84 PAGINE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400
GUERIN SPORTIVO
3-9 SETTEMBRE 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Lettera a Gianni Rivera
di Italo Cucci
COPPITALIA
Milan Inter alleluja!
I SERVIZI NELL'INTERNO
CHINAGLIA E MAESTRELLI
INTERVISTA ESCLUSIVA
I miracoli di Maestrelli
NAPOLI INVOCA «Peppino 'o maragià»
REGALO!
JUVENTUS
CAMPIONE D'ITALIA '74-'75
IL POSTER DELLA JUVE
Il derby di Monza
Otto pagine a colori sul G.P. d'Italia
NIKI LAUDA

CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 36 - 3-9 SETTEMBRE 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800).
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

LE RUBRICHE DEL GUERINO

Guerin Moto di **Bruno De Prato**, Guerin Tennis di **Luca Liguori**, Guerin Baseball di **Stefano Germano**, Relax Lo sport in TV. Fumetto: le cronache del Vecchio Eligio di **Clod**

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

IN COPERTINA

Giorgio Chinaglia, dunque, è tornato alla Lazio (il servizio a pag. 10) **grazie al miracolo di Tommaso Maestrelli. E domenica si spera in Niky Lauda** (pag. 55)

INDICE

Lettera aperta a Gianni Rivera

Caro Gianni, mi ero ripromesso di non arrecarti mai più disturbo. E invece, sono qui a tentare un dialogo a distanza, anche se ho la certezza di non ricevere risposta. Perchè lo faccio? Vedi, per un giornalista sportivo rinunciare a scrivere di te è praticamente impossibile. Come smettere di fumare. Diceva Mark Twain: « Rinunciare al fumo è facilissimo. Io ho già smesso un centinaio di volte ». Ecco, dire « basta Rivera » è facilissimo: due parolette buttate lì, magari con l'esclamativo per farsi più coraggio. Poi ti rendi conto che questo benedetto nome salta fuori sempre nelle conversazioni più banali come in quelle più serie. Una ossessione.

Quest'estate, bisognoso di un periodo di riposo assoluto, soprattutto lontano dal telefono, ch'è diventato il compagno delle mie ore disperate, ho optato per una vacanza « ecologica », guadagnando faticosamente le sponde dell'Isola di Stromboli. Scusa se ti tedio con fatti personali, ma capirai che c'entri, eccome. Dunque, sbarcato a Stromboli ho trovato un mare fantastico, un sole tipo-esportazione, un vulcano affascinante... e una mini-colonia di milanesi che, informati da un incauto amico della mia professione, mi han parlato di te tutti i giorni. Credevo di essermi rovinato le vacanze. E invece mi sono accorto che si può parlare di Rivera senza cadere in delirio. E ho capito, soprattutto, che tutti gli sportivi italiani — anche quelli che ti manderebbero volentieri al diavolo — son presi da una strana angoscia: sentono che il campionato si avvicina e non possono credere che tu non vi partecipi; aspettano con ansia il fischio d'inizio della prima partita, ma non hanno accettato l'idea che tu, quel giorno, a quell'ora, possa esser lontano dal campo, magari in una elegante garçonnière fra le braccia di una deliziosa « potorotondina ».

E' così, caro Gianni, mi sono accorto che mancheresti anche a me, nonostante tutto: nonostante le delusioni che mi hai dato, e il tuo sciocco cader nei tranelli preparati da gente più furba di te. Mi ha detto Orietta Moretti, dopo averti visto a Portorotondo: « Gianni ha l'aria di uno che ha perduto ogni interesse nella vita ». Potrebbe anche darsi. Ma hai poco più di trent'anni, e la metà di questi li hai dati al calcio, vuol dire che avrai perduto tutto nel momento in cui deciderai di perdere per sempre il pallone. Sì, ti restano amici miliardari (Ambrosio), intellettuali (Del Buono), mistici (frate Eligio), appassionati (una donna, datemi una donna); ma possono, questi amici, riempire il vuoto che resterebbe il giorno in cui tu rinunciassi all'urlo degli stadi, allo sventolare delle bandiere, al colorato rincorrersi di venti piccoli uomini sul grande tappeto verde?

Vedi, Gianni, noi ti siamo debitori di qualcosa, qualcosa che domani ci mancherà se rifiuterai di tornare; ma al tirar delle somme il rimpianto più grande sarà il tuo. E vorrei che tu ti rendessi conto ch'è giunta l'ora di tornare in campo, all'appuntamento con la folla che ti ama e ti odia ma fa parte da sempre della tua vita. Non so cosa tu pensi della vicenda di Chinaglia, magari avrai detto agli amici che ti hanno costretto a recitare una parte sbagliata: « Io ho una mia dignità, non farò mai quel che ha fatto Chinaglia »; eppure, siamo in tanti ad attendere il tuo ritorno, e siamo certi che con un po' di buona volontà potresti salvare la tua dignità, ma soprattutto la tua felicità. Le folle rossonere ti vogliono al Milan, portatore di pace e non suscitatore di guerre. Anch'io penso, caro Gianni, che dovresti tornare a batterti sotto la vecchia gloriosa bandiera milanista. Ma se ciò dovesse costituire un ostacolo insormontabile, cambia pure bandiera; fallo per il calcio, per la gente che i suoi idoli vuol vederli morire sul campo, non sulle pagine dei giornali.

So che molti amici — e moltissimi lettori — non mi perdoneranno questo deamicisiano sfogo. Ma me ne frego. Ho sempre scritto quel che penso, senza falsi pudori. Oggi penso che tu debba tornare a giocare, sono convinto che tu voglia tornare a giocare e non potranno esser certo le ipocrisie dei critici o le mene dei legulei a negarci questa festa. Perché sarebbe una festa, il tuo ritorno.

Italo Cucci

COPPA ITALIA - SITUAZIONE

Dopo due sole giornate, la Coppa Italia ha già innalzato il gran pavese delle sorprese: le sconfitte subite da Juventus e Roma, infatti, non possono non venire iscritte nel novero dei risultati inaspettati. E non tanto per scarsa fiducia, rispettivamente, in Inter e Samp quanto per l'intrinseco valore di cui è lecito accreditare le formazioni di Parola e Liedholm.
Vediamo comunque la situazione girone per girone.

GIRONE A

La seconda giornata offriva a San Siro il « big match » tra Juve e Inter con i bianconeri logicamente favoriti. I nerazzurri invece, con uno di quei colpi d'ala che sono caratteristica delle squadre di lignaggio e di... pazzia, hanno sovvertito ogni pronostico e con un gol di Libera si sono insediati al primo posto in classifica.

RISULTATI

Inter-Juventus	1-0
Ternana-*Sambenedettese	3-1

Ha riposato: Taranto

CLASSIFICA

Inter	4	2	2	0	0	3	0
Juventus	2	2	1	0	1	2	1
Ternana	2	2	1	0	1	3	3
Taranto	0	1	0	0	1	0	2
Sambenedettese	0	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO
(7 settembre)
Juventus-Ternana
Taranto-Sambenedettese
Riposa: Inter

GIRONE B

La carta lo accreditava al Bologna ed invece, in queste due partite, la squadra di Pesaola ha ribadito di attraversare un pessimo periodo. Forse parlare di crisi è ancora prematuro anche perché il « Petisso » continua a predicare pazienza.

RISULTATI

Genoa-*Atalanta	1-0
Bologna-Como	0-0

Ha riposato: Modena

CLASSIFICA

Como	3	2	1	1	0	1	0
Genoa	3	2	1	1	0	1	0
Bologna	2	2	0	2	0	0	0
Modena	0	1	0	0	1	0	1
Atalanta	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO
(7 settembre)
Bologna-Modena
Como-Atalanta
Riposa: Genoa

GIRONE C

Due in testa — Cesena e Napoli — e praticamente senza problemi. La squadra di Vinicio, fermata alla Fiorita da quella di Marchioro, ha battuto la Reggiana anche se Savoldi è restato ancora a bocca asciutta.

RISULTATI

Cesena-*Foggia	2-1
Napoli-Reggiana	2-1

Ha riposato: Palermo

CLASSIFICA

Cesena	3	2	1	1	0	2	1
Napoli	3	2	1	1	0	2	1
Foggia	2	2	1	0	1	3	4
Reggiana	0	1	0	0	1	1	2
Palermo	0	1	0	0	1	1	2

PROSSIMO TURNO
(7 settembre)
Napoli-Foggia
Reggiana-Palermo
Riposa: Cesena

GIRONE D

Chinaglia sperava che quella con il Varese fosse la partita del suo... esordio. Corsini, invece, ha stabilito diversamente e la sua fiducia è stata ripagata dal « baby » Giordano che ha segnato il gol della vittoria.

RISULTATI

Ascoli-*Avellino	1-0
Lazio-Varese	1-0

Ha riposato: Brescia

CLASSIFICA

Ascoli	3	2	1	1	0	1	0
Lazio	3	2	1	1	0	1	0
Varese	1	2	0	1	1	0	1
Brescia	1	1	0	1	0	0	0
Avellino	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO
(7 settembre)
Varese-Ascoli
Brescia-Avellino
Riposa: Lazio

GIRONE E

Continua la marcia appaiata di Milan e Spal, ambedue vincitrici con uguale punteggio (2-0) in trasferta. I rossoneri di Giagnoni, a Brindisi, hanno impiegato quasi tutta la partita prima di andare a segno con Chiarugi mentre i biancazzurri di Mazza, dopo poco più di mez'ora, avevano già messo a posto il risultato.

RISULTATI

Milan-*Brindisi	2-0
Spal-*Catanzaro	2-0

Ha riposato: Perugia

CLASSIFICA

Milan	4	2	2	0	0	5	1
Spal	4	2	2	0	0	3	0
Catanzaro	0	1	0	0	1	0	2
Perugia	0	1	0	0	1	1	3
Brindisi	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO
(7 settembre)
Milan-Spal
Perugia-Catanzaro
Riposa: Brindisi

GIRONE F

E' il girone della scoppola alla Roma! A Genova contro la Samp, infatti, i giallorossi hanno conosciuto la loro giornata di barca e contro un Conti decisamente giù, gli attaccanti di Bersellini hanno fatto il tiro a segno.

RISULTATI

Piacenza-*L.R. Vicenza	3-2
Sampdoria-Roma	5-3

Ha riposato: Pescara

CLASSIFICA

Sampdoria	4	2	2	0	0	7	3
Piacenza	2	2	1	0	1	3	4
Roma	2	2	1	0	1	8	4
Pescara	0	1	0	0	1	1	5
L.R. Vicenza	0	1	0	0	1	2	3

PROSSIMO TURNO
(7 settembre)
Roma-Piacenza
Pescara-L.R. Vicenza
Riposa: Sampdoria

GIRONE G

Rimandata per pioggia a lunedì sera, Torino-Cagliari ha visto la prima vittoria dei granata grazie al solito Pulici.

RISULTATI

Catania-Novara	1-0
Torino-Cagliari	1-0

Ha riposato: Verona

CLASSIFICA

Catania	3	2	1	1	0	1	0
Verona	2	1	1	0	0	2	0
Torino	2	2	1	0	1	1	2
Cagliari	1	2	0	1	1	0	1
Novara	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO
(7 settembre)
Catania-Torino
Novara-Verona
Riposa: Cagliari

Milan - Inter alleluja

(ma a Milano minimizzano)

Milano. Le squadre milanesi hanno sconfitto anche i giornali milanesi. Però la critica, visto che aveva già intonato il « de profundis » continua a sparare a zero. Non bastano nemmeno le vittorie a far cambiare registro alla critica in servizio permanente effettivo.

Si era detto che il Milan, all' Hilton, non si era rinforzato, che la squadra non può fare a meno di Rivera, e anche se i fatti smentiscono il pessimismo, si seguita su questa falsariga. Il Milan ha vinto due a zero a Brindisi, dove ha saputo reagire non solo sul campo ma anche in albergo, respingendo a suon di cazzotti, Giagnoni in testa, l'assalto dei provocatori. Ma ormai i giornali milanesi avevano stabilito che questo Milan senza Rivera non vale niente e la solfa continua **« Il Milan vince, ma che strazio »** è il titolo de « Il Giorno ». E « la Gazzetta dello Sport » scrive: **« Il Milan in giornata negativa coglie il successo in due minuti »**. Sembra di leggere un foglio di Brindisi, non un giornale di Milano.

E « Il Corriere della Sera », che da sempre è il portavoce di Rivera e che da anni fa la guerra al chiacchierato Buticchi perchè legato sentimentalmente al campano Sordillo, titola: **« Un Milan delusione, amico della fortuna »**. Roba da non credere!! Se il Milan perde, le busca perchè è una squadra di brocchi, se vince deve essere per forza fortunato. Meriti niente.

Giagnoni comunque può consolarsi, perchè la stessa sorte è riservata a Chiappella. L'Inter ha battuto la Juventus campione d'Italia dimostrando di poter lottare per lo scudetto senza complessi di inferiorità, ma i commenti non sono esaltanti. **« Anche la grinta fa nobiltà »** è il titolo de « Il Giorno » che parla anche di **« 1-0 non proprio ortodosso di Libera »** mentre due pagine più in là, lo stesso Parola ammette lealmente che la Juventus non ha attenuanti.

La « Gazzetta dello Sport », sempre malata di ciclismo, dà la precedenza ai mondiali di Yvoir, anche se ha vinto un carneade olandese e il campionissimo Moser è giunto soltanto undicesimo, poi intitola così la partitissima di San Siro: **« l'Inter con un gol di Libera batte una valida Juve (1-0) »**, dove la squadra valida appare la Juventus e non l'Inter che l'ha sconfitta.

Il « Corriere della Sera » aveva sempre sostenuto che quest'Inter era tutta sbagliata e tutta da rifare (da tempo Gianni De Felice sta cercando di imitare Gino Bartali) e non si sbilancia: **« L'Inter scalda i tifosi: battuta la Juve »**.

Ma i tifosi si sono scaldati perchè hanno visto un'Inter ben diversa da quella che avevano descritto i giornali, « Corriere » in testa. Per la partitissima di Coppa Italia, Fraizzoli aveva mantenuto i prezzi dell'anno scorso eppure sono stati incassati 194 milioni e rotti: segno che la gente ha ancora fiducia nel calcio, crede ancora in questa Inter.

L'anno scorso si era parlato di « deserto di San Siro » e l'immagine era efficace. Ma noi diciamo che San Siro era diventato un deserto anche per colpa della stampa milanese che invece di difendere le proprie squadre aveva fatto di tutto per distruggerle.

Inter e Milan hanno sicuramente attraversato un periodo di crisi, ma la colpa non è solo dei presidenti che hanno sbagliato gli acquisti e degli allenatori che hanno sbagliato le formazioni. Hanno grosse responsabilità anche i giornali milanesi: sono redatti all'insegna del masochismo; godono quando le squadre vanno male e per questo le criticano anche quando vincono.

Quando le cose vanno male è certamente più facile trovare chi è disposto ascoltare, filippiche ma con questa critica totalmente distruttiva, non si fa altro che peggiorare la situazione, allontanando sempre più dalla risoluzione della crisi coloro i quali ne sono i responsabili.

Complici, dunque e non giudici. □

Giocate con noi al Totocalcio

CONCORSO 2

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

PARTITE DEL 7-9-75

FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 2 del 7-9-75			
1	Bologna	Modena	1	X		
2	Como	Atalanta	1	X	2	
3	Juventus	Ternana	1			
4	Milan	Spal	1			
5	Napoli	Foggia	X			
6	Novara	Cagliari	2	X		
7	Perugia	Catanzaro	1			
8	Pescara	L.R.Vicenza	2	X	1	
9	Reggiana	Palermo	X			
10	Roma	Piacenza	1			
11	Taranto	Sambened.	X			
12	Varese	Ascoli	2	X		
13	Verona	Catania	1	X		

LIBERA-GOL E CHIAPPELLA SPERA

Dalla prima sfida fra le « 2 grandi » alcune importanti verità da verificare: i « SI » dell'Inter, i « NO » della Juve!

E Fraizzoli pregava: «Sed Libera nos a malo»

MILANO - L'Inter è davvero più forte della Juventus? Ivanhoe Fraizzoli, che pur dovrebbe essere contento, ha detto a Chiappella: **« Cerchiamo di stare con i piedi in terra, perché queste partite di Coppa Italia non contano. A noi interessa il campionato ».** Alla Juventus invece interessa soprattutto la Coppa dei Campioni, che ancora manca nell'albo d'oro. Per questo Parola ha presentato a San Siro la squadra difensiva che andrà a Sofia a incontrare il CSKA, con Cuccureddu all'ala destra. Così l'ha vista anche il tecnico bulgaro presente a S. Siro.

La partitissima comunque è servita a mettere in luce pregi e difetti delle due squadre. Se ne può trarre un decalogo.

❶ **Il primo punto a favore di Chiappella riguarda il portiere.** Se l'anno scorso Suarez non avesse insistito tanto su Bordon non avrebbe perso punti preziosi. Bordon ha avuto tante occasioni per il lancio definitivo, le ha fallite tutte. Il saggio Chiappella ha rispolverato Vieri e ha risolto il problema. Vieri ha neutralizzato due palle-gol di Bettega ed è apparso sempre sicuro. Ora la difesa è tranquilla.

❷ **La difesa dell'Inter ha retto al forcing della Juventus anche grazie alla sicurezza di Facchetti.** Suarez aveva detto che intendeva calorizzare definitivamente Bini, per Facchetti era già pronta la lettera di licenziamento. Chiappella non ha voluto drammatizzare il dualismo Facchetti-Bini. Ha calmato Facchetti, giustamente demoralizzato per certe voci, poi gli ha dato fiducia. E contro la Juventus si è rivisto il grande Facchetti da Nazionale.

❸ **Ha superato brillantemente l'esame anche Gasparini.** E' sicuramente più autoritario di Catellani, ha la grinta del gladiatore. Forse a volte esagera con la spavalderia, ma è lo stopper pieno di vitalità che mancava a una difesa apparsa l'anno scorso troppo flemmatica (per questo incassava gol evitabilissimi).

❹ **Ma il capolavoro di Chiappella si chiama Bertini.** Da anni Bertini deludeva perché era sempre discusso, non era mai sicuro del posto in squadra. Stufo di fare il tappabuchi, era disposto a retrocedere in serie B, pur di lasciare l'Inter. Aveva chiesto lui stesso di passare all'Atalanta. Chiappella ricordava il « suo » Bertini della Fiorentina quello che chiamavano « il belva ». Gli ha ridato fiducia. L'ha ricostruito nel fisico e soprattutto nel morale. E Bertini è ringiovanito di cinque anni. Adesso garantisce una spinta notevole al centrocampo.

❺ **Boninsegna era in tribuna, Mazzola l'ha sostituito dimostrando un notevole spirito di sacrificio** (anche questo è merito di Chiappella che sta ricostruendo un'Inter-famiglia) e si è adoperato per far fare bella figura a Libera. Il gol della vittoria porta la firma di Libera e quando ha battuto Zoff, Libera sembrava impazzito dalla gioia. Per l'emozione gli è venuta persino una colica di fegato e nell'intervallo Chiappella è stato costretto a lasciarlo negli spogliatoi. L'allenatore è soddisfatto perché la matricola ha superato il battesimo, però questo Libera che se la fa addosso per l'emozione non può lasciare tranquilli. L'Inter quindi ha ancora bisogno di Boninsegna. E Chiappella manda giustamente al diavolo quelli che gli consigliano di darlo via alla riapertura delle liste.

❻ **La Juventus come si prevedeva ha troppi dualismi.** Queste rivalità interne più che stimolare i giocatori possono creare gravi fratture. Spinosi si sente guarito perfettamente. Prima dell'infortunio era lo stopper della Nazionale, rivuole il suo posto anche nella Juventus. Non accetta di tornare terzino e non è il caso di sperimentarlo ancora come libero visto che Scirea se la cava benissimo. Ma Morini, dopo il campionato strepitoso che l'ha riportato in Nazionale, meritava la riconferma. Domenica Mazzola l'ha messo spesso a disagio, anche perché non faceva il centravanti puro e quindi lo portava a scorazzare per il campo. Mentre Morini stentava contro Mazzola, Spinosi sghignazzava in panchina. Secondo Spinosi, Morini gli viene preferito solo perché ha sposato la figlia del direttore della Lancia. « Io — ha detto ridendo — **per riprendere il mio posto dovrei sposare la figlia di Agnelli, ma purtroppo è già fidanzata...** ». In ogni caso Morini non può giocare tranquillo, se ha alle spalle l'ombra di Spinosi.

❼ **Parlando con i giocatori della Juventus si accerta che dovendo dirottare una mezzala al Cagliari, per avere Gori, quasi tutti avrebbero scelto Causio e non Viola.** Causio con il suo estro risolverà qualche partita nel corso del campionato, però, come media, il rendimento di Viola è sicuramente superiore. E inoltre Viola è più tranquillo. Quando potrà rientrare Capello, tutti si augurano che Parola sposti Gori a destra escludendo Causio. Anche a San Siro Causio ha confermato di essere in crisi. Gli sono saltati i nervi, se l'è presa con l'arbitro e questi non poteva che indicargli la via degli spogliatoi. Causio è l'idolo dei meridionali di Torino e in potenza potrebbe essere un campione. Ma spesso la sregolatezza prevale sul genio e allora la Juventus deve giocare con un uomo in meno.

❽ **La legge della natura è uguale per tutti. Gli anni passano anche per Josè Altafini, che a luglio ne ha compiuti 37.** Parola conta molto su Altafini per la Coppa dei campioni. E l'esperienza marpiona del brasiliano sarà sicuramente preziosa in campo internazionale. Però Parola non può pretendere che Altafini faccia miracoli tutte le domeniche e per tutta la partita (ha messo in campo Damiani quando mancavano solo ventidue minuti alla fine). E' meglio che Altafini rimanga in panchina, come asso nella manica, almeno quando sarà guarito Anastasi. Di fronte a un giovane aitante come Gasparini, il nonnetto Altafini ha potuto fare ben poco. La buona volontà non basta.

❾ **Cuccureddu pur di giocare, farebbe anche il portiere,** però ormai si era ambientato a fare il terzino e credeva di aver trovato il ruolo stabile. Invece Parola, sempre per i guai dell'abbondanza l'ha provato come ala tattica per quella che dovrebbe essere la Juventus edizione trasferta. Cuccureddu, accetta disciplinatamente le decisioni dell'allenatore, ma non nasconde un certo disagio. D'altra parte Parola ha un Tardelli che è stato quotato un miliardo, non può mica lasciarlo in tribuna?

❿ **Boniperti si difende spiegando che il mercato ha congiurato contro la Juventus, che non gli è stato possibile avere Savoldi, quindi ha dovuto accontentarsi di Gori, e di Tardelli.** Gori è stato quotato un miliardo ed ha costretto al sacrificio di Viola. Per metà Tardelli, la Juventus ha sborsato mezzo miliardo cioè, per un giocatore e mezzo, Boniperti ha tirato fuori un miliardo e mezzo. E a questo punto visto che Tardelli è un doppione di Cuccureddu e Gori la controfigura di Capello (viene bene adesso, perché Capello è in infermeria) c'è da pensare che Boniperti avrebbe fatto meglio a investire quella cifra in Savoldi, secondo il programma iniziale. Perché pur spendendo un miliardo e mezzo, la Juventus non ha risolto il problema dell'uomo gol. E contro l'Inter nessuno ha saputo rimontare la prodezza di Libera.

Così la Juventus con lo scudetto corre il rischio di essere eliminata dalla Coppa Italia al primo turno e inizia con batticuore la Coppa dei Campioni. Guai se a Sofia si dovesse ripetere San Siro.

Elio Domeniconi

I tifosi invocano Savoldi
mentre certi critici
cercano di « bruciarlo »

Napoli canta: «Peppino 'o maragià»

NAPOLI - Non si chiama più Pasqualino il mitico « maragià » di Renato Carosone, ma Peppino, Peppino Savoldi. E a Napoli più alcune pigre cornacchie nordiste tentano di punzecchiarlo ,più lo invocano. L'invocazione non è più a tempo di foxtrot, ma di serenata, un'appassionata serenata che ormai migliaia e migliaia tifosi di Napoli stanno portando a quel formidabile fromboliere. Naturalmente Peppino (Savoldi) Maragià non cavalca più un elefante, ma la tigre di Luis Vinicio e non porta più in testa un gran turbante, ma un pallone di cuoio che — i tifosi ne sono certi — farà piegare le terga a diversi e famosi portieri come del resto — precisano — è accaduto già nel passato. Comunque va opportunamente stigmatizzata e bollata come merita l'indegna campagna (assurdo che ad alimentarla siano proprio alcuni ex cronisti napoletani) che dal Nord si sta sviluppando per bruciare... verde Giuseppe Savoldi.

Già dopo lo zero a zero di Cesena, il veleno nordista incominciò a diffondersi attraverso i resoconti di quella gara. Furono sottolineati i fischi impietosi che il gran tifo romagnolo indirizzò contro Savoldi, colpevole di essere stato pagato due miliardi, ma nessuno rilevò le botte con le quali Danova e soci fermarono il goleador partenopeo.

Adesso, dopo la vittoria sulla Reggiana, assecondati troppo ingenuamente da qualche settore della stampa locale, dal gran cappello a cilindro della prevenzione del facile scandalismo si è voluto tirar fuori la favola che il Napoli non riesce ancora a trovare la manovra per mandare a rete Savoldi e addirittura si insinua su una presunta congiura da parte dei compagni di squadra, che tenderebbero di ignorarlo. I primi a reagire, guarda caso, sono stati i due realizzatori di domenica, Braglia e Massa, che hanno dichiarato, quasi ad una voce, di dover essere grati a Savoldi per i gol segnati.

« Beppe — ha detto Massa — **forse ha dato la sensazione, contro la Reggiana, di non essersi impegnato molto. Ma non è vero. Savoldi ha saputo soprattutto giocare senza palla. Mai avuto tanto spazio, grazie al suo prodigarsi, per arrivare a rete** ».

E Braglia: « **Savoldi è un gran giocatore; il suo altruismo, se i tifosi ed i critici sapranno capirlo, regalerà al nostro collettivo, soddisfazioni impensate** ».

Sono testimonianze dirette, queste, che garantiscono esattamente il contrario di quanto i « serpenti boa » piovuti domenica al S. Paolo, sono andati scrivendo. Ma c'è di più: quattro volte (Massa, Juliano, Braglia, Orlandini) sono potuti giungere soli davanti al portiere, nella condizione ideale, cioè, per portare a sei le segnature del Napoli. « **E questo perché è potuto accadere?** » ha chiesto con estrema onestà capitan Juliano: « **Perché lì davanti c'è quel diavolo scatenato che sa muoversi con tanto acume da portarsi dietro di lui mezza squadra avversaria** ».

Insomma Savoldi è sempre lui anche quando non segna! questo è il verdetto che, a conclusione del ridicolo processo voluto interessatamente imbastire ai suoi danni, può essere emesso. Ed è un verdetto, si ponga attenzione, che scaturisce dall'interno della stessa squadra.

Abbiamo volutamente lasciata per ultima la testimonianza del diretto interessato, appunto per dar modo che la verità emergesse senza ombre.

Savoldi è uscito dagli spogliatoi, domenica scorsa, pieno di acciacchi; portava con sé la borsa di ghiaccio. Il medico che gli aveva trovato a fine gara un arto bluastro, aveva diagnosticato: contusione da schiacciamento al piede destro. Ma Savoldi sorrideva e sorride. « **Stiamo migliorando partita per partita** — ha detto. **Picchiarmi certo non basta. E' un piacere giocare in questo Napoli. E se proprio non vogliono che segni io, lo faranno i miei compagni, come è accaduto contro la Reggiana. In fondo, così si finisce per pigliare per il naso gli avversari** ».

Guido Prestisimone

Al San Paolo come all'Alcazar

Dopo gli allarmi dei giorni scorsi, i napoletani si tranquillizzino: sarà un siciliano, il prefetto Domenico Amati in persona, a predisporre le difese per gli assedi al S. Paolo, definito, con un po' di fantasia, il nuovo Alcazar. D'altro canto Toledo (la via) non è che sia così lontana dallo stadio (massimo tre chilometri) perché: la definizione spagnolesca — anche se etimologicamente araba — venga considerata sballata.

Da un mese circa, da quando cioè il Napoli ha ripreso a giocare, la sensazione che un po' paradossalmente si va ricevendo, recandosi allo stadio di Fuorigrotta, è quella di una fortezza assediata. Non sono infatti, fino a questo momento, mancate, nel tentativo di espugnarla condotto da truppe di tifosi ultras decisi a tutto, le scale oltre che il perfido balenio dei pugnali. Le cronache parlano di beghe tra vecchi e nuovi controllori. Anche Amari ha dichiarato — in una recente intervista — la stessa cosa.

Ferlaino in pratica avendo scoperto, tramite il fido Bambinossi e l'avvocato Mario Mignone (i due funzionari del Napoli fino ad oggi responsabili del servizio allo stadio) almeno settanta « maschere » disoneste (mille lire sotto il palmo della mano e l'ingresso veniva concesso senza fiatare) le ha sostituite. Un calcolo, forse approssimativo, aveva rilevato infatti che circa duecentocinquantamila portoghesi sarebbero entrati, gratis ovviamente, nel corso della passata stagione per cui il danno subito dal Napoli nel campionato scorso, sarebbe stato nell'ordine di qualche centinaio di milioni.

Si è così giunti alla destituzione dei ben settanta controllori che, in conseguenza di ciò, avrebbero scatenata la guerra che Amari in persona ha deciso di combattere e vincere. E poiché il Prefetto è un siciliano tosto, si può prevedere, a breve termine, la resa e la restituzione alla normalità dell'Alcazar napoletano. Il disegno di Amari, per evitare gli assedi, si basa soprattutto sull'attivismo di un corpo solitamente troppo indulgente, quello dei vigili urbani: con le duemilacinquecento contravvenzioni elevate domenica dai vigili nelle adiacenze dello stadio, il prefetto, coadiuvato dal questore Zamparelli, dal suo incaricato dott. Bevilacqua, oltre che dal comandante dei Vigili urbani Florio e dal capitano dei carabinieri Scoppa, ha in effetti inteso sfoltire attorno allo stadio quella ressa che automaticamente favoriva assembramenti non facilmente controllabili e quindi azioni intimidatorie.

Il Napoli, privato dalla rogna dei portoghesi, ha potuto quindi introitare, dopo i centocinquanta milioni dello Zagreb, altri centodiciassette che restituiscono tono alle casse sociali dopo l'esborso del miliardo e quattrocento milioni per Savoldi.

L'Alcazar del calcio, paladino un prefetto di poche chiacchiere e molti fatti, è chiamato insomma quest'anno ad una resistenza strenua e costante. Le mura sono solide. Proprio domenica è accaduto, all'interno del S. Paolo, un episodio di enorme significato: il lancio, al 23. della ripresa, da parte di un pazzariello incosciente, di una bottiglia sul terreno di gioco, ha suscitato lo sdegno nella gran parte dei tifosi del settore (distinti) dove è avvenuto l'episodio. Il carabiniere Carmelo Melodia che presidiava la zona ha detto: « Ho dovuto solo intervenire per evitare che quell'imbecille venisse linciato ».

g. p.

Fiorentina: un problema

Antognoni il renitente

FIRENZE. Beppe Chiappella, che di cose fiorentine se ne intende, l'ha definito un «equivoco tecnico». Carletto Mazzone, al contrario, è sicuro del fatto suo: non ha accettato la sfida e vuole insistere sulla sua strada. Forse non è addentro le cose fiorentine al pari del suo collega, ma è talmente sicuro della bontà della sua scelta che è già riuscito a convincere gran parte dei tifosi e dei critici toscani. Fanno ancora resistenza i due interessati: Antognoni e Merlo.

Secondo il nuovo schema che Mazzone vuol dare alla sua Fiorentina, Merlo dovrebbe giocare da centromediano, con chiari compiti di regia arretrata. Antognoni, invece, dovrebbe stare a ridosso delle punte per poter tentare il tiro a rete e per sprecare meno energie. La famosa bacchetta che fu di De Sisti, passerebbe così nelle mani di Merlo.

Le prime amichevoli hanno messo in evidenza l'impaccio che i due trovano nei nuovi ruoli ma Merlo si impegna al massimo per cercare di calarsi nella parte, Antognoni dà l'impressione di non gradire affatto la decisione del suo allenatore. Intanto non tira in porta e neppure corre. Da qui è nato il primo caso della gestione Mazzone: Antognoni è in crisi. Per spiegare questo stato di cose qualcuno ha tirato in ballo la questione della firma del contratto. Antognoni è stato l'ultimo ad accettare l'offerta della società. Aveva chiesto 80 milioni; Ugolini gli aveva controfferto meno della metà. L'accordo è stato raggiunto a quota 50. Altri hanno parlato di faccende di cuore. Subito dopo l'amichevole di Massa, Antognoni è stato visto in un locale notturno della Versilia in compagnia di una splendida biondina. La spiegazione dovrebbe stare nelle scelte tecniche dell'allenatore.

Antognoni si sente regista: l'anno scorso, con Rocco, aveva avuto l'onore di tentare di fare quello che aveva fatto De Sisti. Aveva conquistato addirittura la maglia azzurra, i titoli a nove colonne sui giornali sportivi e interviste in esclusiva sui giornali dedicati al pubblico femminile. Si sentiva già il nuovo Rivera. La decisione di Mazzone, ora gli suona come una degradazione, una punizione.

A parte una schermaglia estiva, con protagonista Merlo, però i due filano in perfetto accordo. Niente polemiche, neppure con Mazzone. L'occasione della schermaglia la dette l'inaugurazione dell'ennesimo viola club in provincia. Antognoni non c'era. Il direttore del settimanale dedicato ai tifosi viola, che aveva organizzato la festa, elogiò i presenti e affermò che la conferma di Merlo era, secondo lui, il miglior affare concluso dalla Fiorentina. Merlo si alzò di scatto e ribatté che il giornale si era sempre espresso in maniera diversa, che aveva sempre sostenuto Antognoni e che aveva contribuito a creare intorno a lui, Merlo, un clima di sfiducia. Ne nacque un pandemonio. A distanza di due mesi i due ancora non si salutano. Nonostante l'alto intervento di Ugolini.

Enrico Pini

IL CASO SANNELLA

Gli amici dicono: «I rapitori sperano che il riscatto lo paghi Pelè»

GERARDO SANNELLA CON IL SUO GRANDE AMICO PELE'

E' stato rapito o si è nascosto l'importatore di calciatori brasiliani?

MILANO - Dov'è Gerardo Sannella, l'amico di Pelè, l'importatore di Jair, Amarildo e Vitulano? Ha scritto alla sorella Anna Maria Conti, da Binasco, e al genero Alfredo Pollet, da Casteggio, di essere stato sequestrato. E ha aggiunto che i rapitori lo trattano abbastanza bene ma pretendono un miliardo di riscatto. *«Ho detto loro che è una cifra assurda»*, ha spiegato nella missiva.

Prima di consegnare le lettere alla polizia, il genero e la sorella hanno meditato un giorno e hanno radunato il consiglio di famiglia. Anche a loro sembrava impossibile che fosse stato rapito un personaggio notoriamente a corto di soldi. Hanno pensato a uno scherzo o a una simulazione. Non volevano dar peso alla cosa. Poi hanno concluso che poteva anche essere vero, e hanno consegnato le lettere alla squadra mobile. Da quel momento si è messa in moto la macchina dela giustizia, e il «mostro» è stato sbattuto in prima pagina.

La polizia non crede al rapimento perché era noto a tutti che Sannella si trova in brutte acque e perché la perizia eseguita sulle lettere ha dimostrato che chi le ha scritte era calmissimo, non poteva quindi essere in balia di feroci rapitori.

Sannella ha 53 anni, è nato a Pisa, nel crepuscolo del Ventennio aveva aderito alla Repubblica Sociale e più tardi, emigrato in Brasile, era diventato un esperto del mercato calcistico sudamericano. Se la Federcalcio non avesse chiuso le frontiere, avrebbe fatto soldi a palate, perché in pratica aveva in mano tutto il calcio del Brasile e dell'Argentina, aveva opzionato persino Pelè. Bloccati gli stranieri, aveva dovuto limitarsi a organizzare partite di squadre straniere, poi due anni fa aveva ricominciato a lavorare con gli oriundi. Ma Carnevale era stato bocciato dall'Inter e Vitulano, da lui ritenuto un fuoriclasse, non aveva avuto fortuna nemmeno a Perugia (adesso l'ha ceduto alla Salernitana). La sua fortunata carriera di organizzatore era poi finita con il «pasticciaccio Benfica». Nell'estate del 1971, Sannella aveva organizzato per il Benfica tre partite contro il Cagliari, il Genoa e la Fiorentina. Il Benfica doveva ricevere un compenso di 33 milioni e 170.000 lire. Sannella dice di aver versato tutto, l'amministratore del Benfica, dott. Finza Barbeitos, sostiene di non aver ricevuto nulla. Sannella contava molto sulla testimonianza dell'amico Hans Benini (giornalista e manager), ma in Tribunale, Benini ammonito dal presidente, disse di aver visto Sannella consegnare un plico al Finza Barbeitos ma non poteva giurare che il plico contenesse dollari. Il Tribunale credette al dottor Finza Barbeitos che in Portogallo è presidente dell'Ordine degli Avvocati e il 12 marzo dell'anno scorso condannò Sannella a 10 mesi di reclusione, concedendogli la sospensione condizionale della pena solo se avesse risarcito il Benfica. E inoltre rinviò gli atti al Pubblico Ministero per l'eventuale incriminazione dell'imputato per il reato di calunnia ai danni dell'amministratore del Benfica. Il processo d'appello è fissato per ottobre.

Negli ultimi tempi, sia al Circolo dell'Inter, che alle «Colline Pistoiesi» (il ristoranate di Pietro Gori, padre di Bobo, lo juventino), i suoi ritrovi abituali, non era apparso brillante come al solito. Dopo il matrimonio della figlia Anna si era diviso dalla moglie, ed era rimasto solo con l'altro figlio Paolo di 18 anni. Inoltre in un anno gli erano morti un fratello e una sorella, entrambi di cancro. Per Sannella era stato uno choc anche se cercava di nasconderlo sotto la maschera dell'eterno sorriso. Non nascondeva di aver bisogno di guadagnare. Era pure entrato nel giornalismo attraverso l'automobilismo. Aveva cominciato a procurare pubblicità a *«Supersport»* del suo amico Gianni E. Reif. Poi era diventato pubblicista. Commentava i fatti dello sport su *«Stop»* e ultimamente su *«Men-only»* un rotocalco erotico. Ma questi introiti non potevano bastargli per mantenere il tenore di vita al quale era abituato. Però quando il giornalista Brian Glanville, qualche mese fa, gli aveva telefonato dall'Inghilterra dicendogli che il *«Sunday Times»* era disposto a dargli un'adeguata ricompensa se avesse messo a sua disposizione il dossier Szolty, Sannella, che aveva fatto parte dell'Inter di Moratti, rispose sdegnato che lui sugli inglesi la pensava come Appelius (che li stramalediceva) e troncò la comunicazione.

La polizia non crede al rapimento, anche perché in questura hanno scoperto che il suo passa porto è scaduto da qualche mese, quindi non poteva andare in Brasile. Comunque Pietro Gori, suo caro amico e sponsor, ha raccontato di essere stato presente in questura mentre venivano diramati i fonogrammi di ricerca all'Interpol. Per il reato di simulazione in sequestro, è obbligatorio il mandato di cattura, e la pratica va avanti d'ufficio. L'expresidente del Milan avv. Federico Sordillo ha spiegato che nella migliore delle ipotesi, se venisse accertata la simulazione, Sannella verrebbe condannato a un anno. Ed a questo punto gli amici temono che sia stato davvero rapito. Ha già una condanna a 10 mesi di reclusione per truffa aggravata, è in corso un procedimento per calunnia. *«Se proprio voleva tagliare la corda* — ha commentato l'ex direttore della Gazzetta dello Sport Gualtiero Zanetti — *come mai si è aggiunto un anno?»*. Siccome nessuno lo crede così citrullo ,qualcuno a Milano comincia a pensare che l'abbiano sequestrato sul serio. Una versione un po' romanzesca — ma da registrare — sostiene che i rapitori potrebbero essere rimasti impressionati dall'amicizia di Sannella con Pelè. E visto che Edson Arantes do Nascimiento è pieno di miliardi, magari hanno pensato che il riscatto lo possa pagare lui, 'O Rey! □

Il «caso-Brindisi»: così Fanuzzi e Sacco

I soldi a Refini? Elemosine

MILANO - L'11 settembre si saprà se l'Alessandria tornerà in B e il Brindisi finisce in C. Il capo dell'ufficio inchiesta dottor De Biase, dopo le indagini del dottor Carabba, ha chiesto il rinvio a giudizio perché è convinto che la verità possa venire a galla solo nel corso del dibattimento, ma non è detto che il processo debba finire con la condanna del Brindisi. Adesso persino la «Gazzetta dello Sport» ha scaricato il suo ex redattore Maurizio Refini, che ha fatto scoppiare la bomba consegnando al presidente dell'Alessandria Sacco un memoriale esplosivo. Siccome circola con sempre maggiore insistenza la voce che Refini riceverebbe 40 milioni da Sacco se riuscisse a far tornare l'Alessandria in serie B il quotidiano sportivo milanese ha commentato: **«Se venisse provata l'esistenza del "premio", Refini si trasformerebbe da testimone a parte d'accusa. La sua attendibilità è già precaria dato che il memoriale è saltato fuori a tre mesi di distanza dalla gara Brindisi-Spal».**

Il presidente dell'Alessandria nega però l'esistenza di questo patto. Paolo Sacco ha dichiarato al «Guerino»: **«Giuro che a Refini non ho dato una lira e non gli ho affatto promesso 40 milioni come scrivono i giornali. Quando venne da me a consegnarmi il dossier (e io non ne volevo sapere, non ero andato al primo appuntamento in Piazza Cavour) mi disse testualmente: "Io ormai sono sputtanato. Ti chiedo solo di aiutarmi a trovare un lavoro." Gli assicurai che questo l'avrei fatto indipendentemente dall'esito del "caso". Gli spiegai che trovargli un posto in un giornale in questo momento sarebbe stato difficile, ma in una mia azienda l'avrei sistemato sicuramente. Di soldi non si è parlato. Gli avevo prestato qualche milione due anni e mezzo fa ma me li aveva restituiti».** Il presidente dell'Alessandria ha affari anche in Spagna e in Nigeria. E' probabile che sistemi Refini all'estero.

L'Alessandria non può intervenire nel primo giudizio. In quanto terzo interessato, può difendere i propri diritti solo nel giudizio d'appello davanti alla CAF (ad es. se la Disciplinare assolvesse il Brindisi). Secondo l'avvocato Masera, che tutela l'Alessandria, è elemento a carico del Brindisi il fatto che Fanuzzi dopo la rottura abbia elargito al Refini tre milioni e 300.000 lire con una serie di assegni postdatati. Ma il segretario Mario Ciucci ha confidato al superteste Umberto Marranini: **«Ero presente al fatto. Refini dopo l'Hilton, venne a Brindisi e disse a Fanuzzi che riconosceva di aver fallito il suo mandato. Si sentiva finito anche come direttore sportivo. Chiese aiuto a Fanuzzi pregandolo di dargli una mano in modo che potesse tirare avanti sino a quando non avesse trovato un altro lavoro. Fanuzzi si commosse e gli consegnò quegli assegni».** Secondo l'accusa quei tre milioni (e rotti) sarebbero stati invece il prezzo del silenzio. I giudici della Disciplinare, l'11 settembre, cercheranno di scoprire la verità.

□

La pagina di Sacchetti

SONO STATO NELL'OSTERIA DEL PAESE A RACCOGLIERE NOVITÀ!

SU RACCONTA!

SÌ, SÌ, RACCONTA!

DICONO CHE A NAPOLI I TURISTI CHIEDONO:

KOSA AFERE DI SPEZIALITATEN IN NAPOLI?

SPAGHETTI, COZZE SENZA VIBRIONI, E SAVOLDI.

E KUELLA MANIFESTAZIONEN KOSA ESSERE?

ABBONAMENTI

ESAURITI

VOGLIAMO L'ABBONAMEN TO!

VOGLIAMO L'ABBONAMENTO

AH, QUELLA È L'UNIONE CIECHI CHE MINACCIA DI INCENDIARE LO STADIO PERCHÈ NON CI SONO PIÙ ABBONAMENTI.

SAVOLDI

A ME HANNO ASSICURATO CHE ERA VERO, MA POTREBBERO AVER ESAGERATO UN POCO...

SACCHETTI - 75

CALCIO IN CONVENTO...

ECCO IL FAVOLOSO CENTRATTACCO CHE AVANZA TRAVOLGENDO LE DIFESE AVVERSARIE...

ARBITRO, PUNIZIONE!!!

TRE PATER, AVE E GLORIA!

SACCHETTI

Italo Cucci

occhio di tigre

Giorgio Chinaglia l'emigrante scomodo

Dunque, Giorgio Chinaglia è tornato. Nella sua vicenda si mescolano motivi sportivi a elementi tipici del costume e della vita d'Italia. Non buttiamola in ridere, dunque, questa rimpatriata. Avremmo il torto di continuare sulla strada da tempo intrapresa, dando cioè rilievo di serietà ai buffoni e scherzando invece con chi, scoprendosi tutto intero agli strali della critica, agisce a suo modo seriamente.

Chinaglia è un italiano, oserei dire l'Italiano con la maiuscola. Già figlio d'emigranti, fu allevato a pasta asciutta — nel lontano Galles — in ossequio alla volontà del padre, il quale era convinto che un piccolo italiano, di questi tempi, sarebbe divenuto un grande italiano soltanto grazie ad una appropriata muscolatura, quindi con assoluto (e logico) disprezzo delle doti intellettuali, abbandonate ad un loro naturale — e quindi non rapido né completo — sviluppo. Grandicello fu avviato alla professione del calciatore, non senza una discreta cura per le doti vocali, affinché fosse rispettato il motto della Nuova Italia: « E' la scarpa che traccia il solco, è la voce che lo difende ». Calciatore o cantante doveva diventare, vale a dire italiano di prima categoria; e Giorgio riuscì grande calciatore e discreto cantante.

Il figlio del cuoco, novello duce dell'Italia calcistica, ebbe presto l'investitura ufficiale — e a livello internazionale — in occasione della grande sfida di Londra, alla vigilia della quale la stampa britannica lo definì « portavoce delle istanze di trentamila camerieri italiani residenti a Londra ». I rappresentanti del quarto potere nostrano, presenti nella capitale britannica, consci del loro ruolo di ambasciatori di un paese di Santi, Poeti e Navigatori, si offesero per l'acida battuta dei colleghi inglesi e quando Giorgio Chinaglia (ribattezzato « Long John » con una punta di disprezzo nazionalistico) contribuì efficacemente a sconfiggere la Perfida Albione in quella storica serata di Wembley, mentre da una parte esultavano per l'insperato successo del calcio all'italiana, dall'altra masticavano amaro per l'eccessiva popolarità cui era assurto celermente il « cameriere ». Ancor più ostile divenne l'atteggiamento dei Critici Potenti nei confronti di Chinaglia il giorno in cui questi, caracollando per i campi verdi alla maniera di un bisonte, portò la Lazietta ai fasti dello scudetto.

Divenuto ben presto (con un cerimoniale consunto che non tiene in minimo conto la Costituzione e la scomparsa « in aeternum » del regime monarchico) ottavo re di Roma, Giorgio Chinaglia comprese che era giunta l'ora di pronunciare alcune frasi celebri. I suoi biografi, stanchi di registrare cronache di partite e di descrivere i suoi parchi ma significativi gesti (traducibili di solito in « vaffan... » rivolti un po' a tutti) gli chiesero un maggior impegno intellettuale. Certo di essere tutelato dalla Carta dei diritti dell'uomo, Chinaglia decise dunque di parlare; prudentemente, pensò di non farlo in patria, ma all'estero: gli avevano detto — infatti — che in periodi bui della storia patria alcuni grandi uomini perseguitati avevano potuto dare il meglio del loro pensiero soltanto in esilio, a Parigi, a Londra, a Saint Tropez. Così Giorgio parlò in Germania, esattamente a Ludwigsburg, piccolo centro divenuto quartier generale delle forze calcistiche azzurre, anche in ossequio alla Fiat che nella stessa località aveva da tempo eletto il suo domicilio tedesco.
Il solito slogan (vaffan...) accompagnato da un gesto esplicativo, il tutto indirizzato alla volta di Ferruccio Valcareggi e teletrasmesso in diretta in tutta Italia, fornì il destro ai detrattori di Giorgio Chinaglia per chiederne l'**empeachement.**

Fu montato in quattro e quattr'otto un tribunale in quel di Ludwigsburg, e Chinaglia fu processato davanti a una turba di giornalisti famelici. Il presidente del tribunale, Franco Carraro, dette prova della sua squisita sensibilità (di recente esaltata anche dal mensile fotoerotico Playboy) dichiarando che Giorgio Chinaglia, nel momento di compiere gli atti delittuosi ascrittigli, non era in grado di intendere né di volere. Chinaglia, invitato a discolparsi, accettò la scappatoia della parziale infermità di mente e (strizzando l'occhio ai pochi cronisti amici) fece pubblica ammenda meritandosi l'assoluzione.

Tornato in Italia, continuò ad indirizzare gesti « significativi » a destra e a manca, trovandosi ben presto — come si dice — nell'occhio del tifone. Subito, milioni di sportivi « da tavola » (quelli seduti, insomma, negli stadi o davanti al televisore) presero a fischiarlo e beffeggiarlo, mentre nella Capitale, con il calare dei risultati positivi della Lazio, crescevano a dismisura i coraggiosi che affrontavano per strada Chinaglia e signora, dando a lui del « pennellone » (in riferimento alle sue caratteristiche fisiche) e a lei della « mignotta ». Quest'ultima affermazione va considerata non come attinente a modi di vita della signora Connie Eruzione in Chinaglia, che risulta essere madre e moglie modello, ma come reazione all'inquietudine di milioni di italiani i quali, avendo letto che in Italia una donna su dieci fa la prostituta, tendono ad allontanare dalla propria famiglia e dalle proprie mogli l'infamante sospetto.

Così fu America. Giorgio Chinaglia, alla fine del campionato, partì per gli Stati Uniti con la moglie e i figli e, una volta all'ombra dei grattacieli (che danno tanta sicurezza) fu preso per l'ennesima volta dal prurito della verità. Disse quel che pensava dei suoi connazionali, dei dirigenti del suo club, di tutti. E aggiunse: adesso faccio l'americano. Purtroppo, doveva essere tradito dalla sua stessa natura. Allevato per essere grande solo nelle cose del calcio, accortosi che il cosiddetto **soccer** americano era ben poca cosa di fronte al foot ball italiano, fu preso da rimorsi e nostalgie. E quando l'amico Tommaso Maestrelli gli chiese di tornare, non oppose il gran rifiuto che l'avrebbe lasciato fra coloro che son sospesi, ma salì sul primo jet transoceanico, piantò in asso (si fa per dire) moglie e figli e si concesse nuovamente all'abbraccio delle folle romane che da ieri l'hanno riconsacrato (in tempi sempre più difficili per la Repubblica) ottavo re di Roma.

Il lettore — a questo punto — s'attende da noi un giudizio, un'opinione sulla vicenda e sul personaggio. E' facile — credete — lasciarsi andare all'invettiva. E' facile, scontato, financo vile, continuare a farci beffe di questo personaggio che fra tanti difetti ha una rara virtù: quella di far sempre ciò che più gli aggrada, fregandosene del parere altrui. D'altra parte, in un'Italia sconvolta dalle opere e dai pensieri di un esercito di voltagabbana cui sono stati affidati ben più importanti destini che non quello di far progredire il gioco del pallone, stupirsi o adirarsi per le gesta di un voltagabbana calcistico è quanto meno misura d'ipocrisia e di viltà.

Diciamo soltanto che questo bizzarro calciatore è un eroe del nostro tempo, eroe di un paese sempre più sgangherato. Il paese degli asini. E scriviamo, dunque: viva Chinaglia; viva l'Itaglia!

Bernardini e Bearzot

BERNARDINI E BEARZOT

Riprendiamo dal « Giornale Nuovo » di Montanelli questo « filo di nota » che non ha bisogno di commento. Lo sottoscriviamo in pieno.

Si è appreso in questi giorni che il 10 settembre il direttore generale delle nazionali azzurre di calcio, Fulvio Bernardini, assisterà a Polonia-Olanda, mentre Enzo Bearzot guiderà l'allenamento della rappresentativa italiana. Alcuni covercianologi, alla luce della notizia, hanno tratto una conclusione: vedete?, ormai Bernardini è soltanto un osservatore; il vero responsabile della squadra « A » italiana è Bearzot.

Adesso ci informano che il responsabile tecnico della Juventus, Carlo Parola, si recherà quanto prima a Sofia per studiare le caratteristiche di gioco del Cska, prossimo avversario dei bianconeri nella coppa dei campioni. Nel periodo della sua assenza, la preparazione della squadra torinese verrà curata esclusivamente da Bizzotto.

Vuoi vedere che la Juventus, senza dir nulla a nessuno, ha deciso di trasferire Parola al ruolo di osservatore e di promuovere Bizzotto a quello di vero responsabile della formazione campione d'Italia?

esclusivo

I MIRACOLI DI MAESTRELLI

PRIMO:
ha sconfitto la malattia
SECONDO:
è già tornato al lavoro
TERZO:
ha fatto tornare Chinaglia
QUARTO:
lo ha reinserito nella Lazio
QUINTO:
si prepara a tornare in panchina
SESTO...SETTIMO...

Intervista di **Claudio Sabattini**

Parliamo di Maestrelli. O meglio, Maestrelli parla di Maestrelli. E ne parla a cuore aperto, tralasciando i canoni tradizionali dell'intervista, a ruota libera. Ne è venuta fuori — in questa maniera — un intervista candida, dove il « candido » sta a significare di come qualunque mestiere si faccia, può succedere che l'uomo non si disgiunga dal personaggio. E così Tommaso Maestrelli parla di Chinaglia, ma anche della sua malattia. Dice che potrebbe senz'altro tornare in panchina (anche se non necessariamente quella laziale) e racconta della sua paura di non farcela. E dice tante altre cose ancora.

Una cosa, comunque, è certa: Maestrelli è fuor di ogni dubbio un grosso personaggio del nostro calcio, ma mai come in questa intervista dimostra di essere principalmente un uomo. Un uomo capace di fare perfino due miracoli: quello di sconfiggere una malattia tremenda e quello di aver saputo recuperare allo spettacolo più bello del mondo, uno dei principali protagonisti. Anche se non si sa ancora con quali vantaggi.

WILSON, MAESTRELLI E CHINAGLIA

Maestrelli, allora la grande paura è passata?

« Beh, direi di sì. Adesso sono in convalescenza, però noto un buon miglioramento. Pensi che in un mese da quando sono uscito dalla clinica sono aumentato di 11 chili ».

— In altre parole, è quasi tornato al suo peso forma.

« Non proprio, ma non mi lamento, via... ».

— Quindi, Maestrelli, adesso lei continua a fare il Direttore sportivo per la Lazio.

« No, un momento, il mio incarico attuale è di consulente ».

— Direttore sportivo o consulente che dir si voglia, adesso è tornato comunque sulla breccia. L'importante è questo, no?

« Beh, sì, mi sento bene... Però non bisogna dimenticare che sono stato quattro mesi a letto e allora mi occorre un po' di tempo ancora. E' stata una gran brutta botta, sa, e la convalescenza va affrontata seriamente.

— Maestrelli, ha mai avuto paura di non farcela?

« In alcuni momenti, sì. Sinceramente. Mi vedevo molto più di là che di qua. Mi guardavo nello specchio e non mi riconoscevo più. In quei momenti, un uomo si accorge di quanto gli sta succedendo, non bastano le assicurazioni dei familiari, dei medici. Lo si sente ».

— Senta Maestrelli, facciamo una pausa sulla sua malattia e parliamo un momento di Giorgio. Di cognome fa Chinaglia ed è l'autore dell'ultima storia all'italiana. E' stato lei a farlo tornare?

« Diciamo che io ho cercato di collaborare, per far sì che ne ricavino un certo guadagno sia la società che lui ».

— Chinaglia, però, quando partì, vuotò il sacco: mise sotto accusa l'intera Lazio e fece il gran giuramento di non tornare mai più a giocare in Italia. Adesso, Maestrelli, cosa succederà?

« Mah, vede, sono cambiati i tempi. Adesso la Lazio vuole tornare grande e tutto serve. Anche Chinaglia. Tempo fa, sono andato a pranzo proprio con due di loro, Re Cecconi e Martini, e proprio loro si lamentavano che quest'anno nessuno gli dà un poco di fiducia. La Lazio è sempre esclusa da ogni pronostico. Almeno tornasse Giorgio, mi dicevano, faremmo vedere noi chi siamo. Capito? Sono cose molto belle, non trova? ».

— Senz'altro...

« A me ha fatto un grande piacere, perché si diceva che proprio i maggiori contrasti fossero con questi due giocatori e il sentirli parlare così mi ha giovato come una medicina ».

— Senta, Maestrelli, quali sono i suoi rapporti attuali con il Presidente Lenzini?

« Ottimi, senz'altro. Ho finito di parlare con lui poco fa. Sono buoni, insomma... ».

— Maestrelli, facciamo un ipotesi per assurdo: Chinaglia è tornato, Lenzini aveva detto che per lui Giorgio poteva restare in America vita natural durante. Si possono ipotizzare a questo punto — diciamo per principio — le dimissioni di Lenzini? E in caso affermativo, lei ne verrebbe coinvolto?

« Vede, il battibecco tra Giorgio e Lenzini è una di quelle risposte che si danno gli innamorati. Sono parole dette a botta calda e senza pensarci. C'è stato senz'altro un certo risentimento nei confronti di Chinaglia perché andando via in questa maniera ha lasciato dell'amaro in bocca a tutti. E siccome erano tutti convinti che non tornasse più, la maggior parte ha avuto queste espressioni, si sono avute queste botte e risposte. Però... ».

— Però, Maestrelli?

« Però lui adesso è tornato e adesso sono tutti felici. A cominciare soprattutto da Lenzini. Anzi, la prima cosa che Chinaglia ha fatto al suo ritorno è stata quella di andarlo a salutare ».

— Forse per ragioni di stipendio, reingaggio, Cosmos e compagnia bella...

« No, suvvia, io conosco bene Giorgio. E' un bambino, gliel'ho detto, lui ha bisogno di tranquillit, di non avere problemi.

— I problemi, Maestrelli, fanno comunque parte di ognuno di noi, Chinaglia compreso. E ognuno di noi si deve arrangiare...

« D'accordo, però lui alla fine dello scorso campionato era tra l'incudine e il martello, me lo diceva sempre, non sapeva cosa fare, la famiglia voleva tornare in America, a lui dispiaceva. Capisce cos'è stata la molla di tutto? Però, devo ammetterlo che ha avuto delle reazioni che sono state controproducenti soprattutto per lui stesso. Per questo dico che è da capire ».

— Si dice anche che Chinaglia è tornato unicamente per avere il benestare il prossimo anno di giocare nei Cosmos. Come dire, il bambino è cresciuto ed è diventato furbo. Lei, Maestrelli che lo conosce meglio di tutti, pensa che le cose stiano effettivamente così?

« Beh, questa è una cosa un poco a sè. Io preferisco pensare che lui sia tornato per il motivo che mi ha detto: e cioè, è tornato per giocare con la Lazio e non solo per quest'anno, ma anche per gli altri anni ».

— I Cosmos, tuttavia, pagano bene e forse un accordo in tal senso — anche economicamente parlando — non è improbabile. Altri giocatori hanno avuto il permesso di farlo: qualche partita, molti dollari, poi il ritorno in Italia. E' un gioco che rende bene, no?

CHINAGLIA E TOMMASO MAESTRELLI

CHINAGLIA E FERRARI: IL DOPPIONE...

MARTINI E CHINAGLIA: ... E L'EX NEMICO

«Mah, io ho parlato di questo anche con lui, proprio stamattina. Lui non è che potrà avere tutto quello che vuole, però, le manifestazioni di affetto che lui può avere qui da noi è difficile possa averle anche in America.

— Tutto quello che vuole, dice lei, ma in che campo?

«Parlo di quattrini, naturalmente. Giorgio dovrà accontentarsi. Nella vita, vede, non si vive di solo denaro».

— Maestrelli, parliamo adesso del nostro campionato: Juve, Napoli e Savoldi.

«Beh, il Napoli è una grossa squadra, mi è sempre piaciuta, davvero. Adesso con Savoldi, con un centravanti di quella levatura, è chiaro che si è rinforzato di molto».

IL PROFESSORE SAVERIO IMPERATO

Parla il medico che lo ha salvato

GENOVA - A salvare Tommaso Maestrelli è stato un professore genovese, Saverio Imperato, libero docente e direttore della divisione trapianti dell'ospedale di San Martino. Il prof. Imperato, che ha tre docenze (microbiologia, patologia e immunologia) è genovese di adozione. E' nato infatti a Salerno, quarant'anni fa, è sposato, ha due figli e come Carmelo Azzolina prima di diventare celebre in Italia ha lavorato in America. A 31 anni era già professore negli Stati Uniti. Ha tenuto conferenze a Harvard, Stanford, Houston e in molte università della California. Da anni fa studi sul cancro con eccellenti risultati.

Quando i medici della clinica romana Paideia dissero che per l'allenatore della Lazio non c'erano speranze i familiari non si dettero per vinti e fecero ricorso persino al siero di Bonifacio. Il general manager della Roma Carlo Mupo preferì invece sperare nella scienza medica. Il dottor Mupo è molto legato a Maestrelli che fu suo allenatore a Bari e a Reggio Calabria.

Mupo ha un cognato medico. Parlò al cognato del dramma di Maestrelli: gli venne fatto il nome del professor Saverio Imperato, di cui si cominciava a parlare non solo nelle riviste scientifiche ma anche nei rotocalchi. Gli erano stati attribuiti diversi miracoli nel campo dei tumori. E Mupo decise di tentare.

I risultati li conoscete. Quello stesso Maestrelli che sino a poco tempo fa sembrava sciogliersi come una candela (sono parole di Maestrelli), adesso si fa vedere nelle trattorie di Trastevere e divora con appetito fettuccine e abbacchio.

«Non esageriamo — spiega il professore Imperato — . **Posso dire che il paziente sta meglio. E' in grado, adesso, di condurre una vita regolare. Voglio solo ricordare che un mese fa Maestrelli pesava 53 chili. Adesso ha raggiunto i 63. A questo punto non è possibile fare previsioni. Certo il quadro generale è veramente ottimo. La reazione alle cure è stata oltremodo positiva, direi sorprendente. Gli esami clinici eseguiti negli ultimi giorni hanno segnato un miglioramento notevole. Adesso Maestrelli fa vita normale. Ogni settimana vado a Roma e posso constatare di persona i suoi progressi.**

La terapia che ho usato per curare Maestrelli è molto chiara: ho potenziato le difese naturali del suo organismo in modo da renderle in grado di respingere le cellule anomale prodotte dal male. L'ho, per così dire, vaccinato, sottoponendolo a trasfusioni di cellule immunitarie. Il vaccino è costituito da sostanze organiche tese appunto a stimolare il sistema immunitario dell'organismo e a rigettare la malattia. Proprio come avviene nel rigetto di un trapianto».

Il professor Saverio Imperato, uomo di scienza, non vuole sentir parlare di miracolo. Ma qualche mese fa Maestrelli sembrava in fin di vita. Ora può già lavorare come direttore sportivo e forse (come lo stesso Maestrelli lascia trasparire) tornerà in panchina. E' logico che a Roma, adesso, si parli di miracolo, anche perché se non fosse guarito Maestrelli, Chinaglia sarebbe rimasto per sempre in America.

e. p.

CHINAGLIA HA FATTO VEDERE ANCHE DI MEGLIO

— Savoldi, comunque, dovrà adattarsi al modulo Vinicio. Lui ha certe sue prerogative fisiche e mentali e non sempre la loro revisione — o adattamento — riesce. Probabilmente finirà che dovrà essere il Napoli ad adattarsi a Savoldi non viceversa.

«Lo penso anch'io. Però, siamo ancora agli inizi e ogni squadra ha i suoi problemi. Vinicio ha creato un ottimo complesso ed è chiaro che gli occorre un po' di tempo per amalgamarlo con Savoldi. E' soprattutto, a mio parere, una questione psicologica».

— La Juve?

«Ottima, davvero. Con l'acquisto di Gori e Tardelli ha fatto il pieno. Per me, è la favorita d'obbligo».

— Qualcuno, però, diciamo Brera, si è innamorato della Fiorentina...

«Dalla Fiorentina c'è da aspettarsi un poco di tutto. Ha un complesso di uomini giovani, già collaudati da diverso tempo dalla serie A e quindi può fare tutto. Comunque, quella squadra che dà, oggi come oggi, garanzie del 70-80% è la Juventus».

— Lei è un allenatore di calcio, vive di pallone. Le malattie, però, ci trasformano in mangiatori di giornali, in super-appassionati della televisione. Lei, in questi giorni, ha seguito anche altri sport?

«Eccome! Ho seguito tutto quello che c'era da seguire. Il ciclismo e l'automobilismo, per esempio. Anzi, Lauda mi ha fatto incazzare: ma che maniera è la sua di correre? Adesso un altro al suo posto, sarebbe già campione del mondo da qualche domenica».

— Brambilla invece...

«Brambilla ha fatto una bellissima gara. Era un meccanico ed ha dimostrato a tutti come si corre. Non lo scopro certamente io, ma quando si viene dalla gavetta si possono ottenere dei grossi risultati, no?».

— Maestrelli, torniamo alla Lazio e a Chinaglia. Si è detto anche che è Chinaglia ad aver bisogno della Lazio (e da qui, il suo ritorno) e non la Lazio ad abbisognare del giocatore.

«Beh, credo che entrambe le

CHINAGLIA CON BARBARA BOUCHET (USA)

CHINAGLIA CON VERONIQUE KENDALL (FRANCE)

CHINAGLIA CON AMICA (TIFOSA)

I MIRACOLI DI MAESTRELLI

parti abbiano bisogno l'una dell'altra. Un punto d'incontro esiste senz'altro. Ne sono sicuro ».

— Maestrelli, sconfiniamo nel « non-sport »: qual è il peggior difetto di un uomo?

« La vanità, senz'altro ».

— E il maggior pregio?

« Direi la semplicità. E questo vale anche per chi vive nel mondo del calcio ».

— Un tasto dolente: ha fatto pace con Sbardella?

« Mah, ci sono stati dei fatti che indubbiamente mi hanno lasciato dell'amaro. Ha detto cose tramite il "Guerino" molto crude, un poco aspre, eh? Finora, però, non abbiamo avuto ancora occasione di vederci, chissà... ».

— Lei, tuttavia, quand'era in clinica non l'ha voluto rivedere...

« Beh, stavo molto male. Non potevo assolutamente essere sottoposto a degli sforzi psicologici. Meglio rimandare il tutto a guarigione avvenuta ».

— Un altro tuffo nel calcio: come vede la troika Bernardini-Vicini-Bearzot?

« Guardi, prima di dare giudizi, sono abituato a vedere i fatti. Sono i risultati che danno ragione o torto ad un allenatore. Il calcio va così. Certo che il compito è abbastanza difficile, comunque, Bernardini finora ha fatto qualcosa di buono, i risultati — se non gli rompono le scatole — verranno, ne sono sicuro ».

— Riassumiamo: dunque lei resta nel calcio e nella Lazio con l'incarico di consulente sportivo?

« Per il momento sì, direi di sì senz'altro ».

— Come dire, allora, che a breve tempo ci potrebbero essere degli sviluppi?

« Diciamo che resta tutto così fino a quando resto nella Lazio ».

— Ma a convalescenza felicemente risolta, lei se la sentirebbe di tornare in panchina?

« Guardi, diciamo allora che io non vorrei parlare esclusivamente della Lazio. Sempre parlando di allenatore, intendo. Anche per non creare malintesi ».

— E in caso di offerte di altre Società?

« Perché no, dico? E' il mio mestiere, ho cinquantatrè anni e ne ho passati una grande quantità sui campi di calcio, come giocatore e come allenatore. Que-

Le tentazioni romane di Mr. Chinaglia

Ad essere addentro alle segrete cose del cinema, se ne potrebbe addirittura fare un film di successo. Una di quelle pellicole che oggi vanno per la maggiore, quelle che ci fanno definire un popolo di gente spiritosa unicamente perchè, messe a nudo le nostre macroscopiche magagne, non sappiamo far altro che riderci sopra. Arrabbiandoci di brutto, magari, quando ci si ac-corge che l'autocritica non serve a risolverle.

E lui, Giorgione Chinaglia, ne sarebbe un perfetto primattore. Non è bello come Robert Redford, ma neppure lo si può paragonare ad Albertone Sordi. Non avrà il mestiere di Laurence Oliver ma — in compenso — ha quella prerogativa che piace tanto a Pierpaolo Pasolini: viene — cioè — dal proletariato e si è fatto da solo mettendo a frutto due polpacci super-vitaminizzati.

Eppoi, Chinaglia, ha pure un altro grosso vantaggio: nella commedia all'italiana che ha messo in scena, lui recita la parte dello scapolo. Connie Eruzione ma moglie, è rimasta negli USA e di là si limita ad alzare il dito ammonitore sulle tentazioni romane di Chinaglione. Già l'anno scorso fece fatica a contenere le manifestazioni di stima tributate da attrici ed attricette al celebre consorte, adesso la sua missione è ardua.

In altre parole, la nostra umoristica penisola ha trovato un nuovo protagonista ideale. Connie ha forse perduto un marito fedele, noi — al contrario — abbiamo trovato un modello da imitare. Senza scherzi: andiamo famosi per il nostro trasformismo morale e anche mentale, ma sulle « affettuose amicizie » non siamo disposti a transigere: più uno ne colleziona, più lo sentiamo dei nostri. E più siam pronti a spellarci le mani e a commuoverci per le sue bizze, se costui veste domenicalmente maglietta e scarpe bullonate. Chinaglia, quindi, ne tenga conto: abbiamo delirato in cinquemila per il ritorno del figliol prodigo, faremo santini e medagliette il giorno in cui ripeterà gli éxploits erotico-mondani della passata stagione. Se Giorgio è furbo (ma i dubbi diventano sempre più inconsistenti) non si lasci scappare l'occasione. Tutti noi, repressi e di gamba corta, siamo con lui. O è così ingenuo che oggi — dopo la sceneggiata americana — pensa ancora che lo si idolatri unicamente per i suoi gol?

CHINAGLIA CON ISABELLA BIAGINI (ITALY)

sta parentesi che mi è capitata per la prima volta mi ha un poco avvilito, adesso, però, torno a sperare, mi sento bene. E' umano, no? Per quanto riguarda Corsini, poi, io stesso ho fatto il suo nome a Lenzini, è un giovane che mi dà fiducia ».

— Cerchiamo di chiarire, Maestrelli: se Corsini ingrana è giusto che resti alla guida della Lazio...

« Questo è fuor di dubbio... ».

— ...E quindi, lei potrebbe passare ad altra Società. E' così?

« Diamo tempo al tempo per vedere un poco quello che può nascere. Preferisco fermarmi qui ».

— Maestrelli, abbiamo detto prima che la grande paura è passata: lei crede ai miracoli?

« Beh, penso di sì. Solo il medico che mi ha curato (un immunologo di Genova, mi pare) ha capito come andavano le cose. Ecco, secondo me, lui ha fatto dei miracoli ».

— E' fuor di dubbio, Maestrelli, che le malattie gravi influenzino anche il carattere. Ci cambiano dentro, possono arrivare perfino a mutare la nostra prospettiva dell'esistenza, no?

« Senz'altro. Sono esperienze, diciamo così, che possono insegnare molto. Quando uno è arrivato ad un passo dalla morte dopo notti in cui non si dorme, mi sembra umano che si pensi a tante brutte cose, si arriva ad odiare quello che non si ha, si va alla ricerca del perché è toccato proprio a te. Si diventa egoisti, insomma ».

— Lei era cosciente della sua gravità?

« Eccome! Mi vedevo smagrire giorno per giorno, perdevo sempre più le forze e mi stavo liquefando come una candela ».

— Adesso, finalmente, vede il processo contrario. Adesso Maestrelli ritrova gradatamente Maestrelli.

« Beh, sinceramente, adesso sono fiducioso anch'io. Eppoi mi è venuto un appetito... Beh, diciamo chè andata, almeno per stavolta ».

Qui finisce il dialogo con Tommaso Maestrelli, allenatore ritrovato e ancor più personaggio. O per meglio dire, qui termina il suo sfogo. E' la prima chiacchierata dopo la malattia ed è stata autentica e sincera come l'uomo. Le deduzioni sono libere e personali, ognuno la può commentare come vuole. Il fulcro, però, è obbligatorio: questa intervista è stato il miracolo più bello di Tommaso Maestrelli. Il resto è vita di ogni giorno. Il ritorno di Giorgio Chinaglia compreso. □

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

LE GRANDI BATTAGLIE DEL CALCIO ITALIANO

Perchè Buticchi non è più presidente del Milan

Per la prima volta tutta la verità sulla confusa vicenda giuridica provocata da Gianni Rivera. Altri problemi: il CONI boicotta il campionato; la RAI-TV sfrutta il calcio

Dopo avermi giustamente redarguito per la reiterata frivolezza dei miei temi fantacalcistici, il signor Direttore mi ha ingiunto di affrontare argomenti più seri. Chino il capo ed obbedisco.

Privo qual sono di competenza e di autorità, mi esibirò dunque (con temeraria sfrontatezza) in una volonterosa (e velleitaria) parodia dei « Grandi Esperti »: il favoloso Mario Gismondi, il Sommo Gianni De Felice, l'Insigne Mino Mulinacci, l'Eccelso Mario Pennacchia e l'Incommensurabile Gualtiero Zanetti **(tanto nomini nullum par elogium).**

Esordirò deplorando il malcostume di taluni « gazzettieri » che, pur di mostrarsi informatissimi, inventano favole amene e falsano la verità. Questi « scribi » (incompetenti o in malafede?) si travestono da Savonarola e tuonano feroci invettive contro i Presidenti delle Società della Lega Professionisti. Per giustificare le loro catilinarie, i fustigatori fraudolenti raccontano ai loro ignari lettori ignobili menzogne attribuendo ai « Cirenei delle pedate » (« Ricchi-scemi » ebbe a definirli amabilmente Giulio Onesti) inenarrabili nefandezze. La bieca « campagna denigratoria » di quei paranoici della carta stampata sta distruggendo il calcio italiano, perciò è doveroso sbugiardare i falsi Savonarola e denunciare all'opinione pubblica i loro subdoli ispiratori.

Dall'enorme coacervo di menzogne che sono state scritte, in questa estate del malessere (che prelude la tragedia), ne estraggo tre, quelle più turpi, macroscopiche e perniciose:

1) è stato scritto che « i Presidenti della Lega Professionisti parteggiano sfacciatamente per Buticchi (nella vertenza giudiziaria con Rivera) per difendere i loro inconfessabili interessi e per evitare che la Magistratura prenda il vezzo di ficcare il naso nelle segrete cose delle Società calcistiche »;

2) è stato scritto che « i Presidenti della Lega Professionisti hanno dichiarato guerra al CONI e lo ricattano, perché pretendono che il Totocalcio finanzi la loro megalomane dissipazione »;

3) è stato scritto che « i Presidenti della Lega Professionisti hanno posto alla RAI-TV questo "aut-aut" perentorio: "Se non ci pagate tre miliardi all'anno, impediremo tutte le trasmissioni calcistiche della radio e della televisione" ».

Questi tre problemi — nessuno lo nega — angosciano le Società di calcio. Per la soluzione di questi « problemi di sopravvivenza », i Presidenti delle Società di Serie A e di Serie B (quelli cioè più coscienti e meglio guidati) stanno combattendo sacrosante battaglie. La definirei « una nobile crociata », se non soffrissi d'idiosincrasia per i luoghi comuni e per le definizioni enfatiche. Va detto comunque — in omaggio alla verità — che i « Cirenei delle Pedate » (gli ex-ricchi-scemi », se preferite) perseguono ben altri e diversi obiettivi che quelli attribuiti loro, con palese disonestà, dagli « scribi » mendaci, al servizio dei nemici del calcio, da tempo individuati.

Ligio agli ordini del signor Direttore, vi propinerò ora argomentazioni terribilmente serie, per dimostrare la legittimità della « nobile crociata » che stanno combattendo, con lodevole tenacia e coraggiosa determinazione, i Presidenti della Lega Professionisti, vittime innocenti di una feroce e ingiusta campagna denigratoria da parte dei mentecatti.

UTILITA' GIURIDICA DEL CASO RIVERA

I Presidenti delle Società di Serie A e di Serie B (costituitesi in società per azioni, a seguito di una dittatoriale e dissennata imposizione della Federcalcio) seguono con trepidazione gli sviluppi giudiziari della « vertenza Buticchi-Rivera ». E' falso che parteggino per Buticchi — come si dice — in omaggio ad una ottusa e reazionaria solidarietà corporativa. L'avvocato Ledda (giurista intelligente, che ha messo il dito nella piaga) non è un nemico del calcio, tutt'altro! I Presidenti (amministratori di società per azioni) gli sono profondamente grati per aver contribuito, chiamando in causa la Magistratura, al definitivo e utile chiarimento di un « equivoco antigiuridico » che perdura da troppo tempo e che minaccia di gettare nel caos tutta l'organizzazione calcistica.

E' innegabile che il « caso Rivera-Buticchi » traguardato in un'ottica razionale e letto in chiave non cronistica, pone in tutta la sua drammatica evidenza gli insanabili conflitti tra le leggi dello Stato e le leggi della Federcalcio, sorti con la trasformazione delle associazioni calcistiche in società per azioni. L'avvocato Ledda, dunque, è un benemerito. Individuando e denunciando quei conflitti e quelle contraddizioni ha salvato (o salverà) il calcio italiano dalla catastrofe. E molti Presidenti dalle patrie galere.

La trasformazione delle associazioni calcistiche in società per azioni (imposta « manu militari » dalla Federcalcio) è, in termini strettamente giuridici, una trasformazione radicale di strutture. Essa doveva comportare, quindi, come fatto contestuale, un radicale adeguamento dell'ideologia normativa della Federcalcio quale risulta dalle cosidette « Carte federali », espressione di un antico sistema, chiuso in regole particolari sue proprie (di « setta ») volutamente differenziate dalle regole generali del Codice Civile: al rispetto delle quali è tuttavia sottoposta tutta la collettività.

Nel caso in specie, la trasformazione doveva comportare una metamorfosi (cioè una più rigorosa regolamentazione) dei sistemi operativi dei Presidenti delle Società che, abbandonato il ruolo di mecenati pressocché « legibus soluti », hanno assunto il ruolo di amministratori « para-pubblici »: infatti le società calcistiche coinvolgono interessi morali e materiali di terzi che la dottrina specializzata accosta agli interessi di carattere pubbilcistico (leggasi, in proposito, la « Rivista di Diritto Commerciale », I, 1)

In effetti, la trasformazione di cui trattasi è stata concepita (ed attuata) come « happening » precipuamente formale: una sorta di mera sovrimpressione della sigla « S.P.A » sul vecchio telaio strutturale. Nessuna meraviglia, dunque, se il « caso Buticchi-Rivera » ha posto in clamorosa evidenza innumerevoli conflitti, contraddizioni e paradossi.

Il carattere precipuamente formale della trasformazione in società per azioni delle associazioni calcistiche si riscontra già nei testi degli « statuti standard », che furono predisposti dagli esperti (?) della Federcalcio. Quegli « statuti standard » contenevano norme in aperto contrasto con le prescrizioni fondamentali del Diritto Societario; infatti furono oggetto di critica, spesso ironica, da parte di illustri giuristi (Minervini, ad esempio, nella « Rivista delle Società », con riferimento, tra l'altro, all'autorizzazione che gli amministratori debbono chiedere alla Federcalcio per talune operazioni). Gli « statuti pateracchio » (partoriti dagli « esperti » della F.I.G.C.) furono, a suo tempo, oggetto di falcidia (revisioni e riforme) da parte dei Tribunali più attenti, ai quali furono sottoposti per l'omologazione (vedesi, ad esempio, la clausola che pretendeva di sottoporre al « gradimento » del Consiglio di Amministrazione il subentro degli eredi nella titolarità di azioni appartenenti al « de cuius »).

Ecco i conflitti più evidenti e le contraddizioni più clamorose messi a nudo dal « caso Buticchi-Rivera »:

1) l'azione dei soci di minoranza contro gli Amministratori è prevista dall'articolo 2409 del Codice Civile: viene considerata dai guiristi (quelli veri!) uno dei cardini del Diritto Societario ed è ritenuta norma che involge un interesse societario; un'azione di questo tipo (che ha dato inizio al conflitto giudiziario tra Buticchi e Rivera) è stata ritenuta ammissibile (senza indugio) dal Tribunale di Milano; non è stata discussa nel merito unicamente per la rinunzia degli istanti, sappiamo bene perché e da chi sollecitati. Ebbene, quella norma fondamentale del Codice Civile (che non è assolutamente assorbibile dalla contestatissima « clausula compromissoria ») è considerata eterodossa (eufemismo in luogo di « fuorilegge ») dall'ordinamento federale, che minaccia di radiazione quanti vi facciano ricorso (dopo scrupolosa lettura del Codice Civile) ancorché la tutela degli interessi della Società stessa, prima ancora che dei propri. Merita il conto di rilevare che nell'azione di cui trattasi (ex articolo 2409) è previsto l'intervento del Pubblico Ministero, il quale non può di certo intervenire in arbitrati privati, come quelli imposti e « gestiti » dalla Federcalcio.

2) la « clausola compromissoria » prevista dalle « Carte federali », letta nel contesto dell'ordinamento giuridico generale, è affetta da almeno tre macroscopici « vizi giuridici »:

a) incostituzionalità: essa prevede, infatti, che un tesserato, che voglia far valere un suo diritto verso un altro tesserato, possa

farlo soltanto nell'ambito di un arbitrato federale; in pratica, non può farlo neppure in un tale contesto, se l'altra parte — che in tal modo diviene incostituzionalmente privilegiata — non l'accetta; la norma federale, infatti, non prevede alcun intervento riparatorio degli organi calcistici, in caso di rifiuto dell'arbitrato da uno delle parti in causa;

b) incompatibilità con le azioni previste dalle norme di carattere pubblicistico: classico esempio l'azione ex articolo 2409, non assoggettabile, come si è detto, a clausola compromissoria;

c) nullità relativa per genericità: determinate azioni (come quella, per esempio, di responsabilità contro gli amministratori) non sono assoggettabili alla clausola compromissoria se non espressamente e specificamente previste dalla clausola stessa; l'azione promossa da Rivera contro Buticchi non è prevista: di conseguenza, se la Federcalcio negasse a Rivera l'autorizzazione ad intervenire nel giudizio avanti il Tribunale di Milano, verrebbe posta in essere una situazione di anticostituzionalità, in quanto delle due controparti interessate alla stessa materia del contendere una sarebbe posta in condizioni di difendersi e l'altra no.

Non sono soltanto questi, comunque, i paradossi e le contraddizioni messi a nudo dal « caso Buticchi-Rivera ». Per non tediare ulteriormente i lettori, mi limiterò a citarne due:

A) gli « statuti standard » delle s.p.a. calcistiche hanno precisato con chiarezza e rigore inequivocabili che, essendo le società calcistiche « società senza scopo di lucro » (sia sotto l'aspetto soggettivo che sotto l'aspetto oggettivo), il conferimento degli azionisti, sia nei casi di recesso che nei casi di vendita, non può ricevere remunerazione alcuna, neppure in misura pari agli interessi legali. Ho motivo di ritenere che tale norma sia non raramente violata. Limitando tuttavia la nostra osservazione all'imminente giudizio di merito sulla vertenza tra Buticchi e Rivera, mi sembra legittimo affermare che, se Buticchi sostenesse dinnanzi al Tribunale che il prezzo di cessione delle azioni non era quello reso di pubblico dominio e pretendesse, per esempio, oltre al valore nominale, anche la refusione di altri esborsi (ufficiali e non) e la sostituzione in fidejussioni, la Federcalcio non potrebbe fare a meno di radiarlo (perché verrebbe, di fatto, a porsi al di fuori di una precisa volontà federale), così come dovrebbe radiare chiunque venda (o prometta di vendere) azioni di società calcistiche ad un prezzo superiore al valore nominale;

B) tutti gli « statuti standard » della Federcalcio (e quindi anche quello del Milan s.p.a.) prescrivono che possano essere consiglieri (e quindi presidenti) soltanto i detentori di azioni con diritto di voto. A seguito del sequestro delle azioni subito per ordinanza del Tribunale, Buticchi è decaduto da una simile condizione: di conseguenza è decaduto automaticamente anche dalla carica di Presidente. I Sindaci, che non facciano valere entro ristrettissimo tempo la « decadenza », sono passibili di sanzioni penali previste dal Codice in materia di società. Nel caso di Buticchi e dei Sindaci del Milan, il termine è già scaduto.

Desidero precisare, a questo punto, che Buticchi è un mio amico e che non mi anima alcuna prevenzione od ostilità nei confronti del Milan. Ho scelto la Società rossonera quale paradigma (per ribadire una mia tesi antica) unicamente perché le vicende giudiziarie delle quali siamo spettatori rende più facile ed evidente l'esemplificazione. Il probelma è drammatico e riguarda la più parte delle s.p.a. calcistiche.

Io tremo al pensiero che, un giorno o l'altro, il bilancio di una Società possa essere impugnato avanti ad un Tribunale. E' fatale che ciò accada. Ho fondati motivi, purtroppo, per affermare che un simile catastrofico evento si verificherà, a brevissima scadenza, in almeno tre Società.

Basterà l'iniziativa di un azionista, anche di assoluta minoranza, a scatenare un Pubblico Ministero contro il « sistema » federale e le sue indifendibili « riserve di caccia ». Quando ciò accadrà, gli effetti saranno drammatici: neppure i massimi esponenti della Federcalcio e della Lega resteranno indenni da gravi conseguenze, anche penali.

Di questo gravissimo pericolo incombente (così come delle assurdità e dei paradossi delle leggi federali) si sono resi ben conto i Presidenti della Lega Professionisti; infatti reclamano dal Parlamento la legge sulle « Società sportive senza scopo di lucro » e sollecitano dalla Federcalcio una radicale riforma delle cosidette « Carte federali », antiquate, borboniche e anticostituzionali.

E' falso, dunque, che essi, « parteggino sfacciatamente per Buticchi (nella vertenza giudiziaria con Rivera) per difendere i loro inconfessabili interessi ». E' vero, al contrario, che hanno aperto finalmente gli occhi alla realtà e si battono strenuamente in trincea, per salvare il calcio italiano dalla bancarotta, dallo scandalo e dallo sfacelo. A cuccia, dunque, i « gazzettieri » incompetenti e disonesti!

CALENDARIO BLOCCATO PER COLPA DEL CONI

Altrettanto falsa è l'accusa che viene mossa ai Presidenti della Lega Professionisti di « pretendere che il CONI finanzi le loro follie ». Nel numero scorso, ho pubblicato per intero il « Decalogo-ultimatum », nel quale sono riassunte le legittime istanze che i « Cirenei delle pedate » hanno rivolto al Governo, al Parlamento, al CONI e alla Federcalcio. Abbiamo visto che sono richieste legittime e ragionevoli; i « Presidentissimi » non chiedono neppure una lira per il finanziamento della gestione delle loro Società; invocano soltanto leggi eque e necessarie; sollecitano unicamente il rinnovamento della struttura federale (Regolamenti e riforma dell'ordinamento dei campionati); reclamano i « mezzi tecnici » (impianti sportivi e scuole di calcio) per la sopravvivenza ed il rilancio dell'attività calcistica ad ogni livello. Nessun ricatto, dunque. Men che meno al CONI!

Martedì scorso, 2 settembre, si è riunita a Firenze la Presidenza della Lega Professionisti. L'« Enfant gatè » Franco Carraro (quel giovane folle ha sacrificato le ferie per battersi nella trincea dei Presidentissimi) ha fatto il punto della situazione, che si può così riassumere:

1) GOVERNO - Il Ministro Sarti ha preso molto a cuore i problemi del calcio: si ha fondato motivo di ritenere che le richieste dei « Presidentissimi » (per quanto attiene la legge sulle « Società sportive senza scopo di lucro », la determinazione ministeriale sull'IVA e la modifica dei criteri di applicazione per il calcio, delle imposte sui pubblici spettacoli) verranno accolte dal Governo, con effetto pressocché immediato. Il Ministro Sarti ha già incontrato anche i rappresentanti della Associazione Italiana Calciatori ed ha creato i presupposti per una rapida definizione dei rapporti tra giocatori e Società (vincolo, liquidazione pregressa, contratto nazionale di lavoro).

2) FEDERCALCIO - Tutto OK. Il « Sommo Duce », Artemio Franchi, ha fatto suo il « Decalogo-ultimatum » dei « Presidentissimi »; il Consiglio Federale ha espresso incondizionata solidarietà e si è detto pronto ad accettare tutte le richieste avanzate. Spetta ora alla Lega Professionisti il compito di elaborare le proposte per le riforme regolamentari e strutturali invocate (modifiche delle « Carte Federali », costituzione di una « Società finanziaria » in seno alla Lega, riforma dei campionati).

3) CONI - Alla comprensione del Governo ed alla adesione della Federcalcio ha fatto riscontro, ancora una volta, l'ottusa « incomunicabilità » del CONI: insensibile e renitente sino al boicottaggio. Il « Gran Capo », Giulio Onesti, menefreghista come sempre, ha snobbato ostentatamente Franchi e Carraro: è partito (con un oceanico codazzo di tirapiedi e guardaspalle) per Algeri (pretesto: i « Giochi del Mediterraneo ») e non ha fatto un gesto, non ha mosso un dito, non ha speso una parola per risolvere i problemi del calcio. Onesti rasenta l'incoscienza: non ha capito che i « Presidentissimi » fanno sul serio e bloccheranno i campionati. Salterà, di conseguenza, il Totocalcio. E per lui sarà la fine.

Indignati per l'evidente boicottaggio del CONI, i membri della Presidenza della Lega Professionisti hanno deciso di non procedere alla compilazione del calendario e di convocare l'Assemblea dei « Presidentissimi » per il giorno 11 settembre. Sono state ribadite tutte le istanze contenute nel « Decalogo-ultimatum » ed è stata riconfermata la decisione irrevocabile di non iniziare il campionato se tutte le richieste non verranno accolte.

L'ultimatum, dunque, scadrà l'11 settembre. Sarà l'Assemblea dei Presidenti ad adottare, in quella data, la decisione definitiva. La più parte dei « Cirenei delle pedate » (da me consultati direttamente) ha confermato una irriducibile intransigenza, che fa escludere ogni ipotesi di cedimento o di resa. Hanno tutti ribadito che il « Decalogo-ultimatum » è irreversibile, definitivo, irrinunciabile.

Mi auguro che il mio diletto Amico Onesti modifichi in tempo utile il suo atteggiamento neghittoso, provocatorio e autolesionistico. Sappia che (mentre folleggiava ad Algeri) influenti membri del Governo hanno ripetutamente manifestato il proposito di nominare un Commissario Straordinario al CONI. Constatata la patologica e inguaribile inefficienza di Onesti (che paralizza lo sport italiano), quel provvedimento è giudicato da molti inevitabile ed urgente.

Nessuno, neppure un genio, può turlupinare impunemente il prossimo in eterno. A lungo andare, finisce, senza neppure rendersene conto, per turlupinare se stesso. Con irreparabili conseguenze.

SCONTRO FRONTALE TRA LEGA E RAI-TV

I falsi Savonarola mentono spudoratamente anche quando accusano i « Presidentissimi » di « ricattare la RAI-TV pretendendo tre miliardi per rinnovare l'accordo per le trasmissioni calcistiche della radio e della televisione ». La verità è ben altra. Il problema è molto più complesso di quanto non sembri, e merita di essere approfondito.

Nel nostro Paese il numero degli spettatori che assistono alle partite di calcio tende a diminuire (anziché aumentare, come dovrebbe) benché la motorizzazione di massa, le nuove autostrade e le molte iniziative delle organizzazioni specializzate facilitino, ogni giorno di più, i trasferimenti degli appassionati. Da chiari segni, il fenomeno di flessione degli spettatori tende ad aggravarsi progressivamente ed è irreversibile.

Le cause di questo preoccupante fenomeno sono molteplici: la crisi economica generale, concomitante all'aumento del costo dei biglietti d'ingresso agli stadi; la scomparsa dai campi di gioco dei grandi campioni ed il conseguente deterioramento dello spettacolo; le carenze degli stadi (visibilità, capienza, abitabilità) e gli atti di violenza che mettono a repentaglio l'incolumità degli spettatori dissuadendoli ad assistere alle partite; la tendenza delle classi più abbienti a trascorrere il « week-end » al mare o in montagna; il mutato gusto dei giovani che rivolgono oggi il loro interesse ad attività diverse dallo sport, in genere, e dal calcio, in particolare.

Tutti questi motivi determinano per il 50% circa la flessione del numero degli spettatori delle partite di calcio. Per il rimanente 50%, la costante e progressiva diminuzione dell'affluenza agli stadi è causata (secondo attendibili ricerche di mercato) dalle numerose ed esaurienti trasmissioni radio-televisive della domenica.

Chi non sia « supertifoso » di una squadra, trova assai comodo, infatti, ascoltare « Tutto il calcio

SEGUE A PAGINA 80

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene, anche se ci raccontano che tutto va male, a cominciare dal calcio. Il presidente della Lega Nazionale Franco Carraro, quando parla con i giornalisti sportivi sembra Aldo Moro. Fa tanti giri di parole e non dice nulla. Quando viene invece intervistato da «playboy», forse perché lusingato di trovarsi a fianco di Claudia Marsani nuda e la valletta di Pippo Baudo, Tiziana Conti, più spogliata ancora, si sbottona volentieri e dice cose interessanti. Ha rivelato qual'era l'ingaggio di Rivera nel Milan (21 milioni) e ha persino fatto sapere a Massimo Fini quanto guadagna Italo Allodi, cioè 36 milioni. Però ha specificato: **«Debbo precisare che sono sì trentasei milioni, ma senza previdenza, senza assistenza e senza liquidazione. Sono nudi e crudi. Certo 36 milioni in assoluto sono molti. Però è inutile che ci mentiamo, il mondo del calcio è un mondo dove viaggiano dei superstipendi. E' chiaro quindi che in squadre dove i dirigenti pagano troppo i calciatori, anche i manager saranno pagati troppo».** L'organo ufficiale delle conigliette sembra avere un fatto personale con

Italo Allodi

L'ha definito «chiacchieratissimo», ha scritto che ha **«un incarico di cui non si è capito nemmeno bene in cosa consista».** Si tratta di una illazione assurda perché Allodi è il presidente del settore tecnico federale quindi ha un compito ben definito. Ma ancora più sconcertante è il fatto che Carraro, facendo finta di difenderlo, l'ha messo in realtà con le spalle al muro, dicendo: **«Allodi è un professionista capace. Il suo curriculum, una intera carriera di successi, lo attesta in modo inequivocabile. Il fatto che sia stato nell'occhio del ciclone non può, a mio parere, indurre la Federazione a liquidarlo. Forse Allodi ha avuto il torto di far circolare troppo quelle voci sul suo conto, di non fermarle subito, di disinteressarsene, quasi quasi di compiacersene. Comunque mi risulta che adesso Allodi si stia adoperando attivamente per arrivare a chiarire in modo certo, definitivo e non univoco tutta la sua posizione».** Un vero e proprio aut aut. Dopo aver definito Franchi «un accentratore» e aver ammesso di essere «un ambizioso» ha accettato di svelare i suoi piani. Ha confidato: **«Nel mio campo di cariche superiori a quella che attualmente occupo, ci sono la presidenza del Coni e quella della Federazione. Quella del Coni è, secondo me, un'ambizione prematura. La presidenza della Federazione nazionale è invece più vicina».** Dottor Carraro, viva la sincerità, una volta tanto! E' tornato a interessarsi di calcio anche **«Il Mondo»** da qundo ne ha assunto la direzione l'ex giornalista sportivo

Antonio Ghirelli

Il quale ha affidato uno studio su «il nostro calcio» a Sergio Valentini, figlio dell'ex-Cardinale Richelieu della Federcalcio degli anni ruggenti. E Valentini ha sparato a zero sui dirigenti attuali scrivendo: **«Presso i ministeri finanziari, gli scialacquatori del calcio vantano scarse probabilità di accendere sentimenti di commozione e di solidarietà. L'appoggio in sede locale magari non manca ai grandi presidenti, grazie al gioco minuto dei biglietti omaggio ma, ad alto livello, gli attuali dirigenti non hanno il peso dei loro potentissimi predecessori. E in realtà si è dovuto registrare sotto altri riguardi che non quello puramente contabile, un salto di qualità. Un grande presidente ha un certificato penale sorprendentemente affollato. C'è stata un'irruzione di palazzinari i cui nomi sono stati fatti anche a proposito di clamorosi scempi edilizi. Accusato di corruzione in occasione di grandi incontri internazionali — denunce estremamente circostanziate, col nome degli arbitri corrotti, il luogo, la data, l'ora e il minuto della denunciata corruzione —, uno dei massimi dirigenti della Federcalcio ha reagito come i nostri esponenti politici, con uno sdegnato silenzio».** Naturalmente per gli sportivi è stato facile dare un nome a queste persone. Semmai viene da chiedersi se si tratta di critiche isolate oppure di un piano organizzato in attesa di un golpe che porti gente nuova al vertice del calcio. Se ne è andato

Gianni Rivera

ma i rotocalchi continuano a parlare di lui, perché fa sempre notizia. **«Grand Hotel»** gli ha dedicato la copertina e nel servizio ci si chiede: chi lo manda allo sbaraglio? L'inchiesta di Livio Pellegrini non è riuscita ad appurarlo. a il settimanale preferito dalle «colf» ha fatto altre scoperte interessanti: **«Da qualche mese la situazione sentimentale di Rivera è in fase di stasi. O forse il braccio di ferro con Buticchi ha talmente monopolizzato il tempo di Gianni da non dargli più il tempo di dedicarsi alle divagazioni sentimentali. Ma lasciate che la situazione del Milan vada a posto davvero, lasciate che Rivera possa ritrovare il posto (che gli spetta) in seno alla società e, potete esserne certi, lo rivedremo sulla breccia come playboy».** Qualcosa comunque sta già facendo, come si è potuto leggere nelle corrispondenze dalla Costa Smeralda. «Novella 2000» ha annunciato in copertina: «Snobbato dal suo Milan, Rivera si vendica fidanzandosi». Ma il cronista non è riuscito a scoprire molto: **«I due sono ospiti sul panfilo di Franco Ambrosio. Della ragazza non si sa nulla: la barriera di riserbo eretta intorno alla vita di Ambrosio e dei suoi amici ha retto. Chi ha seguito le vacanze di Rivera racconta comunque che Gianni, ormai libero da impegni calcistici, fa strage di cuori femminili».** «Eva Express» l'ha immortalato sul «Cristina III» a fianco di una ragazza in topless, una signorina che si chiama Eva è inglese e fa la cover-girl. Con il rotocalco di Rusconi, Rivera è stato piuttosto reticente. Ambrosio invece ha assicurato che non tornerà più a giocare: **«Ormai, ha spiegato, è diventato un uomo d'affari Non avrebbe più il tempo per giocare. L'alta finanza non è un hobby: bisogna buttarcisi dentro anima e corpo. E' già presidente di due delle mie società. Poi abbiamo in ballo altri affari molto importanti».** Ambrosio aveva sempre negato di interessarsi del Milan, ma a questo punto è costretto ad ammettere che voleva comprarlo: **«Perché era un affare anche quello».** Il finanziere, infatti, è convinto che i deficit delle società di calcio siano fasulli: **«I bilanci sono forse in deficit. Poi bisogna vedere se il passivo c'è sul serio. Lei ci crede a questi passivi? Come spiega allora che tutti vogliono avere una squadra di calcio? Dia retta a me: è un affare. E lo sarebbe tanto più per Gianni che è un tecnico. Peccato che sia successo quello che è successo; Gianni è disgustato dell'ambiente sportivo. Da oggi in poi si dedicherà alla direzione delle società finanziarie e basta. Ha il bernoccolo dell'economia questo ragazzo. Diventerà più celebre come finaziere di quanto lo è stato come giocatore».** Ma per Rivera c'è altra carne al fuoco.

Celentano

lo lancia in TV! E Angelo Montesahara, ha rivelato: **«Per ora c'è quasi la certezza della sua apparizione alla TV svizzera e c'è la proposta di condurre lo spettacolo musicale a Radio Montecarlo ma non mancheranno ben presto, sempre da parte di Ambrosio e dal suo amico Celentano, allettanti proposte cinematografiche. Gianni è sempre un bel ragazzo adorato dalle donne oltre che ammirato da milioni di tifosi. Chissà che non nasconda anche tra le pieghe del suo eclettismo un vero talento artistico; in tal caso prepariamoci ad accogliere nel firmamento cinematografico un nuovo astro sorgente. Le premesse ci sono e vanno maturando sempre di più».** Chissà se Rivera cercherà di imitare Sindona come gli suggerisce Ambrosio o se preferirà invece emulare Mastroianni come gli consiglia Celentano. Ai posteri l'ardua sentenza.

Solamente vincendo tutti e tre gli ultimi incontri, gli azzurri possono sperare di qualificarsi per il Campionato d'Europa

La troika del miracolo

GRUPPO 1

Favorita: Inghilterra

La squadra inglese sembra avere ormai superato lo choc dell'eliminazione dalla Coppa del Mondo. Don Revie l'ha ringiovanita e ha apportato alcune variazioni importanti. In quattro partite gli inglesi hanno accumulato sette punti, segnando nove gol e non subendone alcuno. L'unica avversaria che li ha infastiditi è stata il Portogallo, che però è clamorosamente franato a Praga. I portoghesi avranno il vantaggio di giocare tre volte in casa, tuttavia i trasferimenti all'estero di Humberto e di altri giocatori di rilievo, nonché la precaria situazione politica esistente nel paese potrebbero influire molto negativamente. L'outsider del gruppo è la Cecoslovacchia e determinante ai fini della vittoria del girone potrebbe essere l'incontro di Praga fra i boemi e l'Inghilterra.

RISULTATI

Inghilterra-Cecoslovacchia 3-0
Inghilterra-Portogallo 0-0
Inghilterra-Cipro 5-0
Cecoslovacchia-Cipro 4-0
Cecoslovacchia-Portogallo 5-0
Cipro-Inghilterra 0-1
Cipro-Portogallo 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	7	4	3	1	0	9	0
Cecoslovacchia	4	3	2	0	1	9	3
Portogallo	3	3	1	1	1	2	5
Cipro	0	4	0	0	0	0	12

DA GIOCARE

20-10 Cecoslovacchia-Inghilterra
12-11 Portogallo-Cecoslovacchia
19-11 Portogallo-Inghilterra
23-11 Cipro-Cecoslovacchia
3-12 Portogallo-Cipro

GRUPPO 2

Favorita: Galles

Questo gruppo sembrava dovesse vivere sul duello fra i «fratelli nemici» Austria e Ungheria. Invece è uscita la sorpresa Galles, che ha preso un tale vantaggio da mettere una seria ipoteca sulla qualificazione. Forte di Toshack, Yorath e di altri atleti temprati nel campionato inglese, il Galles guarda con una certa tranquillità all'ultima partita casalinga che dovrà giocare contro l'Austria. Gli austriaci, infatti, non sono ancora stati sconfitti, ma dovranno recarsi a Budapest e a Cardiff. Fuori gioco invece sono gli ungheresi, che per di più hanno perso il forte Fazekas, infortunatosi ad una gamba.

RISULTATI

Austria-Galles 2-1
Lussemburgo-Ungheria 2-4
Galles-Ungheria 2-0
Galles-Lussemburgo 5-0
Lussemburgo-Austria 1-2
Austria-Ungheria 0-0
Ungheria-Galles 1-2
Lussemburgo-Galles 1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	8	5	4	0	1	13	4
Austria	5	3	2	1	0	4	2
Ungheria	3	4	1	1	2	5	6
Lussemburgo	0	4	0	0	4	4	14

DA GIOCARE

24-9 Ungheria-Austria
15-10 Austria-Lussemburgo
19-10 Ungheria-Lussemburgo
19-11 Galles-Austria

GRUPPO 3

Favorita: Jugoslavia

Questa Jugoslavia non finisce di stupire e come la fenice risorge sempre da quelle che sembravano dover essere le sue ceneri. Sebbene il servizio militare l'abbia privata di Maric e Acimovic e si siano trasferiti all'estero Katalinski, Dzajic e Oblak, la nazionale jugoslava si ritrova ugualmente al comando del proprio gruppo con tre vittorie in quattro partite, di cui due conquistate in Scandinavia. Così gli unici rimasti ad insidiare la capolista del girone sono gli irlandesi del nord, che però dovranno recarsi a Belgrado in novembre. La Svezia, invece, appare in netto declino.

RISULTATI

Norvegia-Irlanda del Nord 2-1
Jugoslavia-Norvegia 3-1
Svezia-Irlanda del Nord 0-2
Irlanda del Nord-Jugoslavia 1-0
Svezia-Jugoslavia 1-2
Norvegia-Jugoslavia 1-3
Svezia-Norvegia 3-1
Norvegia-Svezia 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	6	4	3	0	1	8	4
Irlanda del Nord	4	3	2	0	1	4	2
Svezia	4	4	2	0	2	6	4
Norvegia	2	5	1	0	4	5	12

DA GIOCARE

3-9 Irlanda del Nord-Svezia
15-10 Jugoslavia-Svezia
29-10 Irlanda del Nord-Norvegia
19-11 Jugoslavia-Irlanda del Nord

GRUPPO 4

Favorita: Spagna

Le furie rosse di Kubala conducono la classifica con un punto di vantaggio sulla Romania e devono recarsi a Bucarest. La situazione sembrerebbe quindi favorevole ai romeni, senonché per questi ultimi il calendario prevede una visita a Glasgow, mentre gli spagnoli ospiteranno la debole Danimarca.

Ecco perché, quindi, gli spagnoli godono dei favori del pronostico, pur non disconoscendo le «chances» della squadra romena. Tutto, comunque, si deciderà negli scontri diretti.

RISULTATI

Danimarca-Spagna 1-2
Danimarca-Romania 0-0
Scozia-Spagna 1-2
Spagna-Scozia 1-1
Spagna-Romania 1-1
Romania-Danimarca 6-1
Romania-Scozia 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	6	4	2	2	0	6	4
Romania	5	4	1	3	0	8	3
Scozia	2	3	0	2	1	3	4
Danimarca	1	3	0	1	2	2	8

DA GIOCARE

3-9 Danimarca-Scozia
12-10 Spagna-Danimarca
29-10 Scozia-Danimarca
16-11 Romania-Spagna
17-12 Scozia-Romania

GRUPPO 5

Favorita: Olanda

Gli azzurri di Bernardini-Bearzot torneranno in campo il 27 settembre per il match con la Finlandia, che precederà gli scontri-chiave con la Polonia e l'Olanda. Le speranze italiane sono praticamente svanite col pareggio casalingo contro la Polonia e il ruolo degli azzurri sembra praticamente limitato a fare da terzi incomodi tra i «vice» (Olanda) e i «trice» (Polonia) campioni del Mondo. E' questo, indubbiamente, il girone più difficile e impegnativo per il valore delle compagini che vi sono inserite e tutto lascia prevedere che si deciderà negli scontri diretti fra Polonia e Olanda. La Federazione polacca ha già richiesto Gadocha per presentarsi al completo e ha già diramato le convocazioni. L'Olanda chiederà Cruijff e Neeskens al Barcellona e una settimana prima della partita di Varsavia, farà la prova generale con la Finlandia.

Il pareggio ottenuto dai polacchi in Italia potrebbe farli ritenere favoriti per la qualificazione, ma ultimamente la nazionale bianca non ha molto soddisfatto cosicché il pronostico va agli arancioni olandesi, che hanno già battuto gli azzurri. Per l'Italia disco rosso, anche se in teoria, facendo sei punti nelle rimanenti tre partite, c'è ancora la possibilità di vincere il girone. Ma si tratterebbe di un vero miracolo e in questi ultimi tempi lo stellone azzurro appare un po' appannato.

La Polonia, pur priva di alcuni Nazionali, guida il Gruppo 5 davanti agli olandesi. Adesso, però, gli impegni diventano più gravosi ed allora si fa ricorso al 'grande assente' quel Gadocha che fu l'asse portante dei polacchi ai Mondiali

RISULTATI

Finlandia-Polonia 1-2
Finlandia-Olanda 1-3
Polonia-Finlandia 3-0

La troika del miracolo

←

Olanda-Italia 3-1
Italia-Polonia 0-0
Finlandia-Italia 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Polonia	5	3	2	1	0	5	1
Olanda*	4	2	2	0	0	6	2
Italia	3	3	1	1	1	2	3
Finlandia	0	4	0	0	4	2	9

DA GIOCARE

3-9 Olanda-Finlandia
10-9 Polonia-Olanda
27-9 Italia-Finlandia
15-10 Olanda-Polonia
25-10 Polonia-Italia
22-11 Italia-Olanda

GRUPPO 6

Favorita: URSS

La sorpresa di questo girone è costituita dall'Eire (ossia l'Irlanda indipendente) che si è insediata al comando della classifica davanti all'URSS. Gli irlandesi, però, devono disputare un solo incontro, ospitando la non irresistibile Turchia e quindi possono giungere al massimo a sette punti. I russi, invece, ne hanno attualmente quattro con tre partite da giocare. Pertanto è difficile pensare che i sovietici si lasceranno sfuggire questa occasione per qualificarsi per i quarti, tanto più che la nazionale è imperniata sul forte e affiatato blocco della Dinamo Kiev, condotto dai goleador Oniscenko e Blokin e che guida con sicurezza il campionato in corso. Tuttavia i sovietici dovranno fare attenzione alle trasferte in Svizzera e Turchia.

RISULTATI

Eire-URSS 3-0
Turchia-Eire 1-1
Turchia-Svizzera 2-1
URSS-Turchia 3-0
Svizzera-Turchia 1-1
Eire-Svizzera 2-1
URSS-Eire 2-1
Svizzera-Eire 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	5	5	2	1	2	7	4
URSS	4	3	2	0	1	5	4
Turchia	4	4	1	2	1	4	6
Svizzera	3	4	1	1	2	5	5

DA GIOCARE

12-10 Svizzera-URSS
29-10 Eire-Turchia
12-11 URSS-Svizzera
23-11 Turchia-URSS

GRUPPO 7

Favorita: Belgio

I «diavoli bianchi» di Raymond Goethals coi loro cinque punti in tre incontri sembrano pressoché certi della qualificazione, tanto più che delle rimanenti tre partite, due le giocheranno in casa. La sorpresa del girone si chiama Islanda, tuttavia i nordici possono già ritenersi paghi dei risultati conseguiti e appaiono chiusi nelle due trasferte di Parigi e Bruxelles. Sorprendenti, ma in senso negativo, anche le nazionali della Francia e della Germania Est. I tedeschi sono in netto declino rispetto ai Mondiali, mentre tra i francesi si è già spenta la fiammata accesasi con l'arrivo di Kovacs. Si pensa che per gli ultimi tre incontri il tecnico romeno (che lascierà la Francia alla fine dell'anno per far ritorno in patria) utilizzerà gran parte dei giocatori del Saint Etienne.

RISULTATI

Islanda-Belgio 0-2
Germania Est-Islanda 1-1
Belgio-Francia 2-1
Francia-Germania Est 2-2
Germania Est-Belgio 0-0
Islanda-Francia 0-0
Islanda-Germania Est 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	5	3	2	1	0	4	1
Islanda	4	4	1	2	1	3	4
Germania Est	3	4	0	3	1	4	5
Francia	2	3	0	2	1	3	4

DA GIOCARE

3-9 Francia-Islanda
6-9 Belgio-Islanda
27-9 Belgio-Germania Est
11-10 Germania Est-Francia
15-11 Francia-Belgio

GRUPPO 8

Favorita: Germania Occ.

L'attuale primo posto della Grecia appare piuttosto effimero. Infatti, sul girone si allunga l'ombra possente dei campioni del Mondo. La Germania Occidentale ha disputato finora tre incontri e tutti fuori casa, cosicché il «ritorno» per Beckenbauer e soci si annuncia tutto in discesa. Dopo le defezioni di Muller e Grabowski i bianchi di Schoen vanno a rete con maggior difficoltà, tuttavia il rientro di Heynkes — assente negli ultimi confronti per infortunio — dovrebbe permettere loro una tranquilla qualificazione.

RISULTATI

Bulgaria-Grecia 3-3
Grecia-Germania Occ. 2-2
Grecia-Bulgaria 2-1
Malta-Germania Occ. 0-1
Malta-Grecia 2-0
Bulgaria-Germania Occ. 1-1
Grecia-Malta 4-0
Bulgaria-Malta 5-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	6	5	2	2	1	11	8
Germania Occ.	4	3	1	2	0	4	3
Bulgaria	4	4	1	2	1	10	6
Malta	2	4	1	0	3	2	10

DA GIOCARE

11-10 Germania Occ.-Grecia
19-11 Germania Occ.-Bulgaria
21-12 Malta-Bulgaria
26-2-76 Germania Occ.-Malta

Alberto Michelotti unico arbitro italiano

Tra settembre e ottobre si giocheranno i 23 incontri del campionato d'Europa. Di questi, solamente uno sarà arbitrato da un italiano: il parmigiano Alberto Michelotti

Un solo arbitro italiano è stato designato a dirigere uno dei ventitré incontri del Campionato Europeo, che si svolgeranno tra settembre e ottobre. E' il parmigiano **Alberto Michelotti,** che il 19 ottobre arbitrerà Cecoslovacchia-Inghilterra, la partita che potrebbe decidere le sorti del Gruppo 1.

Le due partite dell'Italia, invece, saranno dirette dal cipriota **Xanthoulis** (quella interna con la Finlandia) e dall'austriaco **Schiller** (quella esterna con la Polonia).

L'UEFA ha pure provveduto a determinare la nazionalità degli arbitri che dirigeranno le partite del primo turno delle Coppe Europee per Club. Saranno poi le singole federazioni a fornire gli specifici nominativi, scegliendoli tra gli internazionali.

Gli italiani arbitreranno: **Floriana** (Malta) - **Hajduk Spalato** e **Dinamo Bucarest** - **Real Madrid** per la Coppa dei Campioni; **Panathinaikos** Atene - **Sachsenring** Zwikau (Germ. Est) per la Coppa delle Coppe; **Sliema Wanderers** (Malta) - **Sporting Lisbona, Olympique Lione** - **Club Brugge** (Bel), **Eskisehirspor** (Turchia) - **Lewski Spartak Sofia** per la Coppa UEFA.

Infine al romano **Serafino** è stato affidato il match **Ungheria-Austria** per il Campionato Europeo Under 23, che si svolgerà il 24 settembre.

TV sport

TV ITALIANA

3 **settembre - mercoledì**
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport
21,45: Mercoledì sport
Secondo - 19,30-20: Algeri: VII Giochi del Mediterraneo

4 **settembre - giovedì**
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport
Secondo - Algeri: VII Giochi del Mediterraneo -

5 **settembre - venerdì**
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport
Secondo - 19,30-20: Algeri: VII Giochi del Mediterraneo

6 **settembre - sabato**
Nazionale - 19,35: Telegiornale sport
Secondo: 19: Algeri: VII Giochi del Mediterraneo -
19,30-20: Torino: Ciclismo Milano-Torino

7 **settembre - domenica**
Nazionale - 15,30: Monza: Gran Premio di Automobilismo - Cronaca diretta
19,35: Telegiornale sport
22,00: La Domenica Sportiva

8 **settembre - lunedì**
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport

9 **settembre - martedì**
Nazionale - 19,15: telegiornale sport

SVIZZERA

6 **settembre - sabato**
15,50 - Ippica: Concorso internazionale
17,00 - Ippica: Concorso internazionale
23,30: Sabato sport

7 **settembre - domenica**
15,15 - Automobilismo: Gran Premio d'Italia
17,40 - Ippica: Concorso internazionale
19,00 - Ippica: Concorso internazionale
19,50 - Domenica sport
22,55 - Domenica Sportiva

8 **settembre - lunedì**
20,45 - Obiettivo sport

CAPODISTRIA

3 **settembre - mercoledì**
20,00 - Algeri: Giochi del Mediterraneo - Pallanuoto: Jugoslavia-Spagna
21,30 - Algeri: Giochi del Mediterraneo - Nuoto

4 **settembre - giovedì**
19,00 - Algeri: Giochi del Mediterraneo - Pugilato
23,11 - Algeri: Giochi del Mediterraneo - Nuoto

5 **settembre - venerdì**
20,00 - Algeri: Giochi del Mediterraneo - Pallanuoto: finali
23,00 - Algeri: Giochi del Mediterraneo - Pugilato: finali

6 **settembre - sabato**
18,00 - Algeri: Giochi del Mediterraneo - Tuffi: finali piattaforma
23,30 - Algeri: Giochi del Mediterraneo - Cerimonia di chiusura

CHI HA DETTO CHE IL SOR MONDO E' DISOCCUPATO?

Visita a Cincinnato nella sua campagna di Castelbolognese

...ma si tratta dell'uva di tre vini che l'ex allenatore del Torino produce nella sua tenuta. E' in grande forma, « una belva », dice. Fa a pezzi i giovani trainer ambiziosi, difende la sua generazione. Non fa l'avvoltoio pensando a novembre: « Perché ho deciso, voglio, cambiare, non più il tecnico ma il manager »

Fabbri è pronto a spremere Mazzola, Rivera e Bulgarelli

Rivera, un calciatore « tenero », è diventato un vino amabile. Da bere in un bicchiere di cristallo, in assoluto relax, certi di non ubriacarsi. Fabbri, conoscitore di uomini, ha chiamato così il suo nettare più prezioso

Servizio di **Nicola Franci** - Foto di **Renzo Diamanti**

CASTELBOLOGNESE - Fabbri spara. Cincinnato sì, ma niente affatto bucolico. Fabbri spara e spera. E tanto per cominciare rifiuta sdegnosamente l'etichetta di disoccupato.

« Venga, amico mio, mi segua attentamente. Prima cosa: io non riposo mai, io faccio vacanze attive. Il mio programma di lavoro? Cinquanta chilometri in bicicletta da competizione due volte la settimana, idem con il tennis e l'atletica. Sono una belva, lo scriva. Ma non scriva che sono disoccupato perché sto impiantando un'azienda agricola, lavoro insieme agli operai, ho un po' di terra, un po' di vite, progetti da mille e una notte. No che non è un hobby, vorrei pure guadagnarci un po' di lire. Mi dia tempo un'altra estate e i miei vini potrebbero anche fare il giro del mondo. Adesso beviamo insieme, lei saprà di sicuro che ho tre marche di vini qui in casa. Ho il vino Bulgarelli, un vinaccio robusto. Poi ho il vino Mazzola, molto frizzante. E poi c'è il vinello Rivera, vinello amabile, ovviamente ».

— Lei dice di essere una belva. Una belva ferita, mi pare.

« Ma no, perché mai? Io sono abbastanza in pace con tutti ».

— Ecco quell'abbastanza... mi

« I tifosi del Torino si dividono in due categorie: i tifosi veri e quei venti sciagurati che sono la rovina del Toro... ».

— Sono stati quei venti a pretendere la sua testa...

« Il mio presidente cosa poteva fare? In un momento d'impulso ha detto di volersene andare. Naturalmente io ho dato subito le dimissioni. Chiaramente le avrei date anche se Pianelli non avesse sollevato quel polverone... ».

— Lei tornerà più a Torino?

« Mai più, suppongo ».

— Ma si può lavorare serenamente a Torino?

« Vede, a Torino attendono lo ... poi hanno la Juve che vince sempre. A Torino non ti permettono mai di lavorare con tranquillità. La società è d'oro, ma certi tifosi... ».

— E allora il povero Radice?

« Ha fra le mani una grossa squadra, ma questo non significa che una grossa squadra riesca a vincere lo scudetto ».

— Ho capito: ancora Juve...

« Juve, Napoli. Fiorentina e Roma ».

— Il Bologna no, direi...

« Il Bologna dovrebbe farmi un grosso regalo. Sì, perché Savoldi al Bologna l'ho proprio fatto acquistare io. Faccia i conti di quel che il Bologna ha messo in

Fabbri è pronto a spremere Mazzola, Rivera e Bulgarelli

Cincinnato Fabbri dai campi (di gioco) ai campi (quelli veri). Ed alle vigne da cui trae vini che ha chiamato Rivera, Bulgarelli e Mazzola come i suoi « moschettieri » di un tempo. Guidare un trattore (in alto a sinistra) sembra dire Fabbri è un po' come guidare una squadra la cui resa qualitativa dipende anche da come la si segue momento dopo momento. Esattamente come il vino che va seguito da quando l'uva viene raccolta (sopra) a quando viene messa nelle cassette (in basso a sinistra)

tasca con Savoldi e mi dica se almeno non mi sono meritato i soldi che a Bologna ho guadagnato ».

— Tanti soldi...

« Non è vero, lo giuro; ho guadagnato solo il giusto ».

— Lei ha un grosso conto in banca...

« Bugie, io ho sudato sangue per potermi permettere di mantenere degnamente una famiglia numerosa e nella quale c'è solo il sottoscritto che guadagna ».

— Lei ha cinquantatré anni.

« Beh, e allora? ».

— Lei sa che ormai c'è l'ostracismo nei confronti della sua generazione.

« Scusi, ma Pesaola e Liedholm quanti anni hanno? ».

— Appunto, siete rimasti in pochi.

« Per forza, adesso basta che un allenatore quarantenne sputi per terra e subito dicono che quello sputo è d'oro. Si leggono cose incredibili: Mazzone che dopo l'allenamento fa mangiare macedonia di frutta. Io per vent'anni ho fatto mangiare frutta fresca, ma la stampa dice che gli allenatori in gamba sono quelli della nuova frontiera. Forse perché io non lavavo la frutta con il limone... ».

— Però vuol mettere Marchioro: Beethoven e Bach...

« Sì, tentativo interessante, ma chi l'ha detto che Beethoven e Bach vadano bene indistintamente a tutti quanti? E poi voglio disco di Bach nell'intervallo di una partita, quando negli spogliatoi entrano certi rompiballe che nessuno può mandar fuori ».

— Resta il fatto che è il grande momento dei giovani allenatori.

« Siete voi della stampa che li avete mitizzati. Tutto quello che vi raccontano è oro colato ».

— Lei disprezza i suoi giovani colleghi?

« Io al contrario li apprezzo, ma ho l'impressione che troppi presidenti abbiano affidato le loro squadre a certi allenatori con incredibile leggerezza. Quei presidenti rischiano di trovarsi con le squadre a pezzi e dopo magari dovranno andare a cercare i

— Ne ho saputa un'altra: lei politicamente si è convertito...

« Solo il diavolo può convertirsi e io non sono né il diavolo né l'acqua santa ».

— Lei ha votato per un partito di centro-sinistra...

« Beh, sì, ho votato giù di lì. Del resto oggi c'è bisogno di un governo di salute pubblica, con tutti i partiti responsabilizzati. E dico tutti, fuorché i fascisti ».

— Con il paese spostato a sinistra, cosa può cambiare nel calcio?

« Nulla, assolutamente nulla. All'indomani del 15 giugno, all' Hilton è successo quello che è successo. Si figuri mai cosa può

— Suppongo che lei attenderà novembre con apprensione...

« Primo: posso anche stare un anno senza allenare. Non piangerò calde lacrime, tutt'altro. Secondo: non mi entusiasma l'idea di dover fare il salvatore della patria. Terzo: sto meditando l'opportunità di cambiare le mie funzioni nel calcio. Per esempio: general manager anche in Serie B. Insomma, sto meditando se continuare a sedere sulla panchina ».

— Certo le prevenzioni anti-Fabbri...

« Ci sono ancora, eccome. E mi sto accorgendo che per uno come me diventa sempre più difficile accasarsi all'inizio della stagione. Non vorrei diventare a tutti gli

Fabbri segue l'invecchiamento dei suoi vini (sopra), ne assaggia un goccio (a fianco) per verificarne la qualità e dopo aver bevuto (sotto) cosa c'è di meglio di una bella pedalata?

per entrare in un club dalla finestra ».

— Ma lei queste prevenzioni le accusa molto?

« Da fastidio essere sempre perseguitato. Fabbri non ha mai un attimo di requie. Da Fabbri si pretendono sempre i miracoli ».

— Lei non ha mai vinto uno scudetto...

« Guardi, la facciamo corta. Ho fatto qualche quinto posto, ecco tutto. Ma quando mai ho avuto per le mani una squadra da primi posti? ».

— Mi sa che lei sta ancora scontando la Corea...

« Sì, ma la verità un giorno o l'altro verrà a galla ».

— Lei è sempre convinto di es-

« Più convinto di prima. Purtroppo la verità verrà a galla quando magari io avrò ottant'anni e a nessuno della Corea fregherà più niente. Però la vera verità su quei mondiali la sanno in molti e la sanno anche certi giornalisti... ».

— Ma lei non ha prove...

« Io dico solo che il responsabile di tutto quel che è successo è un certo dottor Pasquale. Io sono il povero responsabile irresponsabile, ma lui è responsabile due volte, tre volte, dieci volte. Comunque non voglio farmi sangue cattivo. Beviamoci su ».

— Con vino Bulgarelli?

« Con un vino che faccia dimenticare ».

Come e perché il leggendario « colonnello » ungherese ha deciso di trasformare in gol i petrodollari dei Sauditi. Con lui presto anche Di Stefano

PUSKAS d'ARABIA

Ricordate il « colonnello » per antonomasia, quello della famosa Honved e della Nazionale ungherese? Bene, dimenticatelo e scoprite il Puskas d'oggi pronto a dare vita ad una troika medio orientale con Rial e Di Stefano sul tipo di quella Bernardini-Bearzot-Vicini

Servizio di **Stefano Germano**

COVERCIANO - Ricordate Ferenc Puskas, il « colonnello » per antonomasia del calcio mondiale, il condottiero della famosa Honved e della nazionale ungherese degli Anni Cinquanta? Lui, Kocsis, Hidegkuti, Czibor e Budai formavano una prima linea davvero da favola contro la quale nessuna difesa reggeva. Eppure, questi cinque, anzi la Nazionale meraviglia di cui questi cinque erano componenti essenziali, mancò il più prestigioso dei primati; il titolo mondiale che nel '54 a Berna dovette cedere alla Germania dei fratelli Walter e di Rahn.

Dopo quella sconfitta si parlò addirittura di... epurazione: resta il fatto che Puskas, facilmente pronosticato generale, restò colonnello. Poi ci fu la rivoluzione d'Ungheria e i protagonisti di tante meravigliose imprese sportive si sparpagliarono un po' dovunque ma soprattutto in Spagna dove, al Real Madrid, approdò Puskas e, al Barcellona, Kocsis e Czibor.

Attaccate le scarpe al chiodo, il colonnello ha continuato a vivere nel mondo del calcio spagnolo e greco sino a poco tempo fa; sino a quando, cioè, ha detto sì alle offerte che gli sono giunte dall'Arabia Saudita per allenare la nazionale di quel Paese.

Del risultato finale di Berna, ancor oggi Puskas non si sa rendere conto:

« **Non solo** — dice — **eravamo favoriti, ma superiori in tutto ai nostri avversari. Eppure, alla fine, perdemmo un titolo la cui aggiudicazione avremmo legittimata con la conquista, da parte di Kocsis del titolo di capocannoniere. Cosa dire di quella partita? Niente se non che il calcio va anche così** ». E con questo, il « flash back » con Puskas si conclude per lasciare il posto ad un'occhiata al futuro; un futuro che è pieno di petrodollari...

« **Ma non solo di quelli** » — mi interrompe il colonnello, che aggiunge: « **sono un professionista per cui bisognerebbe fossi ipocrita a sostenere che lavoro per la gloria. Ma sono anche uno cui piace il calcio per cui non mento se dico che non sono stati soltanto i soldi la molla che mi hanno spinto ad accettare l'incarico di insegnare calcio a questi giovanotti** ». I quali giovanotti, sul campo centrale di Coverciano, stanno sgambettando e apprendendo l'abbicì del calcio dal vice di Puskas, Rial.

Sarà perché sono pieni di soldi ma sarà anche perché hanno capito il mondo, gli arabi stanno applicando al calcio i principi del management più moderno: dovendo attrezzare una nazionale di calcio partendo praticamente da zero, hanno pensato bene di dar corpo ad uno staff tecnico di tutto rispetto con un allenatore capo nella per-

Puskas ha portato i suoi « petrol-giocatori » in quel di Coverciano per far loro apprendere l'abbicì del calcio. Questa la seguenza fotografica della notizia: il mister (foto a destra, in alto) in panchina; sotto (sempre a destra) un fotografo arabo rende più coreografico l'effetto. Lo stesso personaggio (foto grande al centro) — Nikon a tracolla — stringe la mano ad un suo connazionale prima di un incontro. Qui di fianco, in alto, i nero-verdi sauditi. Idem sotto, con l'eccezione rosso-nera del portiere. La vita è anche colore. Oltre, naturalmente, tanto sudore. Quella fatica che dovrà fare Puskas per trasformare un calcio da oratorio (tutti dietro alla palla in un gran polverone), in qualche dignitosa triangolazione

sona di Puskas e due « coach » in quelle di Rial e di Alfredo Di Stefano, la più famosa tra tutte le « saetas rubias ».

« **Quando arriverà Alfredo** — dice Puskas — **anche noi formeremo una troika del tipo di quella che in Italia formano Bernardini, Bearzot e Vicini: una troika, però, che avrà compiti ben definiti e di cui il... conduttore sarò io. Pur nel rispetto delle idee degli altri** ».

Rial fa lavorare sodo i suoi ragazzi e di tanto in tanto anche Puskas entra nel gioco ora per correggere un movimento, ora per insegnare come si fa una cosa per... mettersi le mani nei capelli che un tempo erano neri e impomatati come quelli di Gabetto e che ora presentano ben più di un filo bianco.

« **Vede** — continua il colonnello — **sono tutti dei bravi ragazzi che però giocano come si gioca all'oratorio: tutti dietro alla palla per cui, alla fine, sono tutti stanchi morti. Io sto cercando, prima di tutto, di cambiare la loro mentalità, di mettergli in testa che nel calcio bisogna sì correre, ma solo quando questo è indispensabile. Debbo dire che qualche progresso lo abbiamo già fatto ma siamo ancora lontanissimi dal traguardo che ci siamo prefissi.**

« **Infatti** — prosegue Puskas — **io sostengo che il calcio è una materia di studio come tutte le altre; una materia che si impara e che, una volta imparata, non si dimentica più. Un po' come andare in bicicletta o ballare** ».

— Su quali fondamenta poggia il calcio dell'Arabia Saudita? La parola a Rial che se ne intende più di ogni altro e che dice:

« **In Arabia Saudita come in Italia c'è un campionato di serie A a 18 squadre che, guarda caso, comincerà il 5 ottobre come qui da voi. Io è da parecchio che sono fuori per cui non so quali siano stati i movimenti di giocatori; so però che parecchie squadre sostengono di essersi rinforzate come capita da ogni parte del mondo. Noi, però, dobbiamo letteralmente "inventare" l'organizzazione di questo mondo, ma con il tempo e la buona volontà che ci troviamo, ci riusciremo, senza dubbio** ».

Torniamo a Puskas: come pensa di risolvere i molti problemi che affliggono la sua nazionale?

« **Con lo studio e l'applicazione, l'ho già detto, ma non solo con quelli. Adesso, infatti sto cercando di fare apprendere a tutti alcuni schemi senza i quali non è possibile arrivare a nessun risultato. E' difficile, d'accordo, anche perché per i miei ragazzi il calcio è solo un fatto fisico ma ho fiducia che ci riuscirò. Una volta toccata questa prima sponda, cercherò di lavorare un po' più in profondità e di escogitare un sistema che dia buoni risultati considerando la gente che dovrà applicarlo** ».

— Ha in mente di seguire qualche scuola tipo quella olandese oggi tanto di moda?

« **Senza dubbio olandesi e in misura minore polacchi e tedeschi hanno indicato una strada molto interessante. Per percorrerla, però, bisogna possedere qualità che a noi, oggi, per lo meno, mancano. Io, però, ho pazienza e fiducia: due caratteristiche che, per chi fa il mio mestiere, sono indispensabili** ».

— Quanto i petrodollari?

« **No, di più, molto di più** ».

□

fantacalcio

Intervista con Renato Pozzetto,
boss dinamico
della squadra « Volere e potere »

Praticamente Presidente...

Testo di **Enzo Fiorenza**
Foto di **Claudio Patriarca**

ROMA - Capelli biondi vaporosi e mossi da suonatore di mandola del quattrocento. Sembra un maturo angiolotto di Melozzo da Forlì e invece è un nevrotico capitano d'industria che dà del tu a Gianni Agnelli, afflitto da problemi sessuali. Parla di marketing, di leggi della balistica, intercalando la inconfondibile cadenza meneghina ad un improvvisato linguaggio da businness, dice 'pirla' e... praticamente. Non ci vuole molto a capire che è inconfondibilmente lui, Renato Pozzetto, alle prese con il film di Steno, « Il padrone e l'operaio ». Parlare di calcio con lui non è argomento tabù, anzi si rischia di buscare un esaurimento nervoso perché « imprigionati » in un labirinto di astrusità e di surrealismi. Inventa compiaciuto alchimie linguistiche con una fantasia che non conosce frontiere.

Dice: **« Il calcio vende emozioni ed io ricordo di averne comperate molte a buon mercato. Vuoi emozionarti? Bene, vai allo stadio. Vuoi delirare? Bene, segui attentamente questi angeli in mutande con i piedi di velluto cresciuti tra assegni con tanti zeri, lodi e denigrazioni ».**

— Come è entrato nel mondo delle pedate?

« Un giorno vado allo stadio a vedere il derby Milan-Inter e rimango sbalordito dalla marea di gente assiepata sugli spalti. Un

(LE FOTO SONO TRATTE DAL FILM « IL PADRONE E L'OPERAIO » DELLA CINERIZ)

catino nereggiante di folla. Una canèa. Penso: ohè, potrei avere tutto questo pubblico per me. Come posso conquistarlo? Divento giocatore. Comincio ad allenarmi sopportando fatiche da esploratore con ammirevole masochismo convinto di diventare un campione, un idolo della domenica pallonara. Mi riesce tutto bene. Tutto fila a meraviglia quando, puttana Eva, un menisco assassino mi costringe ad appendere le scarpette. La mia carriera di calciatore è giunta al capolinea. Però, mica mi dò per vinto. In compenso, questo incerto mi offre la possibilità di fare Canzonissima. Poi, riordino le mie idee e penso: fallito il sogno di essere un campione non mi rimane che fare il presidente ».

— Sappiamo infatti che è presidente di una gloriosa Società. Ce ne vuol parlare?

« Certamente, non ho misteri da nascondere. Sono il presidente della 'Volere e potere', una squadra che in futuro farà parlare di sé. Le faccio una confidenza: nei ritagli di tempo libero mi preparo come privatista per gli esami a Coverciano, voglio prendere il diploma di allenatore. Non si sa mai... ».

— Ci parli della sua squadra.

« I colori delle maglie, prima di tutto, sono il rosso e il nero, esattamente rosso davanti e nero di dietro, colori che si possono anche invertire a seconda di come va il campionato. La squadra disputa le sue partite a Milano. Quando gioca in trasferta, però, io preferisco rimanere a casa con la mia famiglia ».

— Perché è un tipo apprensivo?

« No, preferisco proprio non andarci ».

— E per sapere i risultati?

« Non c'è problema, vedo la moviola la domenica sera. Non m'interessa altro. Non leggo giornali il giorno dopo. Non vado alle riunioni delle Società perché la mia vanta un'organizzazione al di fuori del normale schema ».

— Ha mai avuto contrasti con qualche giocatore sul premio di ingaggio?

« No, perché loro sanno bene che se esiste un disaccordo possono fare tranquillamente la valigie e cambiare aria. Non sopporto certe alzate di piedi ».

— E' vero che ha fatto costruire un centro sportivo tipo Milanello?

« Chi glielo ha detto? E' una balla sublime. Vero niente. I giocatori vivono tutti a Beirut. Stanno bene. E la domenica ognuno con il proprio aereo personale raggiunge lo stadio. E' chiaro che anche l'aereo porta gli stessi colori delle maglie e cioè, rosso di fuori e nero di dentro o viceversa a seconda di come va il campionato. Anche la scritta, 'Volere e potere', è metà rossa e metà nera ».

— Tutto quello che dice sembra assurdo. Sembra meta... fuorico, meglio, un nonsense.

« Non diciamo battute insulse. Lasciamole dire a Lino Banfi che non smette di deliziarci con il suo umorismo libanese. Potrà sembrare assurdo, ma è così. La mia Società è così concepita. E' un archetipo nella sua organizzazione. Glielo avevo detto, mi sembra che si differenzi totalmente dalle altre ».

— Fa controllare i suoi giocatori? Li manda in ritiro in occasione di incontri importanti?

« Assolutamente. Il modo di comportarsi di ognuno è dettato esclusivamente dalla propria coscienza ».

— Come va il campionato?

« Sinceramente non lo so. Devo vedere il colore delle maglie e degli aeroplani. Se i miei giocatori lo vinceranno per premio li porterò con me in crociera... sul Naviglio ».

— Chi vorrebbe avere in squadra?

« Mi bastano i giocatori che ho. Sono tutti dei seri professionisti ».

A questo punto il discorso s'interrompe. Renato Pozzetto appare stanco e divertito allo stesso tempo. Accenna ai suoi progetti di lavoro dopo la conclusione del fantomatico campionato anticipando l'idea di fare coppia sul set con Cochi.

« Ma tutto dipenderà — conclude — **da come andranno le squadre di calcio. Sì, perché anche Cochi è presidente di una squadra che risiede in Panama e ogni domenica affronta stressanti trasferte su 'barche' da crociera battenti bandiera panamense per venire a giocare le partite di campionato ».** □

Abbiamo chiesto a Paola Todesco — l'attrice che affiancherà Pippo Baudo nella nuova versione della televisiva « Canzonissima » di compilarci una schedina dei personaggi del calcio

SPACCATREDICI

A dodici anni, Paola Todesco fu sospesa dalla serissima scuola di danza classica del Teatro dell'Opera. Per indisciplina, fu la motivazione ufficiale. Paola, però, non se ne mise e tanto per restare in tema s'infilò tra le comparse del « Vangelo secondo Matteo » di Pasolini e la parte di Salomè fu sua. Alla faccia del « tutù ».

Adesso Paola Todesco s'è presa un'altra sonora rivincita: ha sbaragliato, cioè, il campo delle soubrettes televisive. Come ai tempi di Pasolini, s'è proposta a Pippo Baudo e la « Raffa and Mita Medici Company » ha chiuso i battenti. Risultato: dall'ottobre sarà lei a fare da spalla a Baudo nello « Spaccaquindici », alias Canzonissima. La decisione, quindi, è il biglietto da visita di Paola Todesco, la voglia di arrivare ne è un efficiente avallo.

« Spaccaquindici a parte — chiarisce, poi, tranquillamente — **adesso sono passata tra le file delle squillo** ». E pianta il discorso, divertita. E allora bisogna spiegare che la Paola Todesco « squillo », fa parte del film di Sergio Martino « La polizia accusa, il servizio segreto uccide ». Allibire le persone è sempre stata una sua prerogativa: **« Mi diverte, sai, fare delle cose fuori dal comune, cose pazze ma divertenti. In fondo, quelle che faccio al cabaret »**. Come dire che dell'infantile ambizione classica non è rimasto quasi niente.

— Divertimento per divertimento, divertiamoci anche noi. Parliamo di calcio. Ti vedi, Paola, con calzettoni e scarpe bullonate?

« No, guarda, hai sbagliato indirizzo. Io faccio sci, nuoto, vado a cavallo, ballo fino a sfinirmi (è uno sport anche questo, no?), faccio tutto meno il calcio ».

— Sei almeno tifosa?

« Oddio, tifosa no. Però una bella partita la vedo volentieri. Sai, se non ho niente da fare anche una partita diventa divertente... ».

— Cosa ne pensi del calciatore e della dimensione previlegiata in cui vengono mantenuti a suon di milioni?

« Trovo che sia uno che ha trovato la maniera di fare soldi correndo dietro a una palla, e quindi mi tolgo tanto di cappello ».

— Probabilmente questa è solidarietà di divi...

« Macché, in Italia diveggiamo un poco tutti, anche gli impiegati del Comune, quindi figurati i calciatori! Se diveggiano per gioco, per hobby, lasciamoli giocare: a che potrebbero giocare, altrimenti, fuori dal lavoro? ».

— Il calciatore di regola è fustoso e perfino bello. Potresti amarne uno, magari sposarlo?

« Perché no? E' un uomo come tanti altri, se non addirittura meno cretino degli altri. La bellezza poi, non mi interessa. Ho sempre avuto degli uomini orribili ».

— Facciamo così: il più bello?

« Boninsegna. Con quel nasone che ha... farei cose folli, te lo giuro ».

— Il più sensuale?

« Cordova. E' un poco vecchiotto, ma io ho un'attrazione per gli uomini maturi. Eppoi mi piace da morire De Sisti: per me, è un barattoletto-pieno-di-sesso ».

— Il più arrivista?

« Mazzola e Rivera a pari merito. Non trovi che siano due campionissimi nella corsa al grano? ».

— Il più chic?

« Liedholm, non si discute. O no? ».

— Il più intelligente?

« Te l'ho detto: per giudicare dovrei conoscerli. Ed è per questo che aspetto fuori dagli spogliatoi, ansiosamente ».

— Paola Todesco: il più buono?

« Facchetti, Giacintone mio santo ».

— O.K., allora. Mettiamo per assurdo che tu ti scoprissi ammalata di pallone, che posto vorresti occupare in campo?

« Vorrei essere un partiere. Un superportiere come Zoff, per rimediare agli errori degli altri. Non pare, ma ho uno spirito da 'samaritana'. Contento? ».

Nicoletta Roberto

(Foto di **Marcello Melmeluzzi**)

risponde **Gianni Brera** **arciposta**

Il Napoli può farcela

Caro Brera, secondo te il Napoli con l'acquisto di Savoldi riuscirà finalmente a vincere lo scudetto? Altrimenti dimmi chi altro dovrebbe comprare Ferlaino.

Ti ricordo che in un numero del Guerino — rispondendo ad un lettore — hai detto che Esposito non meritava la Nazionale. Anzi lo hai anche preso in giro. Sei ancora dello stesso parere?

Infine: secondo te Riva dopo due stagioni di inattività ritornerà quello di prima? Lo stesso discorso lo faccio per Vassori che spero ritorni ad essere quell' eccellente difensore che era prima dell' infortunio.

VINCENZO ESPOSITO Napoli

Mi è grato dirle, senza pensarlo affatto, che il Napoli è finalmente in condizione di vincere lo scudetto. L'avrebbe vinto e magari meritato l'anno scorso, se Vinicio non avesse reinventato il trucco del fuori gioco, vecchio di quasi un secolo. Noti però che esprimendo questo giudizio si commette un peccato di logica: infatti, nessuno può dire che non sia stato proprio il giocare corto, a reparti addossati e confusi fra loro, a portare avanti il Napoli. La moglie ubriaca non lascia la botte piena. Vinicio ha preso una scoppola tale da venirne annichilito nell'incontro di andata con la Juventus. Però in altre occasioni può avergli giovato proprio quella tattica risultata per una volta suicida.

A parte questo, come non dir bene di un Napoli che osa l'acquisto più sensazionale e scandaloso dell'anno pur di non ingannare i propri clienti o tifosi? Dal canto mio, questo le posso dire con assoluta convinzione: che il Napoli è la sola grande società protagonista a non avere ancora vinto lo scudetto: e che basta la storia del nostro campionato a dire che lo merita. Quindi, una volta o l'altra verrà.

Conosco Esposito dal tempo dello scudetto fiorentino, che è di sei anni fa: è un bravo medianetto corridore: non ha particolare grinta nel difendere e manca di tiro teso nelle conclusioni, apprestandosi alle quali si contrae goffo come altri anche più bravi a nome Trapattoni e Fogli. Sul ritorno di Riva è indotto a sperare molto anche Pedata Bernardini, che pure non è tifoso come me.

Bologna: mi convince Bertuzzo

Spettabile Brera, se non la disturbo, risponda a queste sette domande: 1) a cosa sono servite le due partite amichevoli Finlandia-Russia che la nostra nazionale ha giocato all'estero? Si poteva evitare — secondo me — questa continua sonnolenza davanti al video. Per di più, i soldi spesi per le trasferte potevano essere meglio impiegati. Magari in opere che col calcio non hanno niente da spartire.

2) Se un Savoldi viene pagato due miliardi, un Gasparini 650 milioni e un Libera 800 milioni, cosa poteva valere allora il famoso trio Gre-No-Li, oppure cosa potrà costare un Antognoni? Me lo dica lei, Brera!

3) Penso che l'Italia sia la Nazione più ricca di circhi equestri. Non c'era bisogno che Pianelli partecipasse a questo spettacolo di buffoni, piangendo in TV e dicendo che era stufo perché i calciatori volevano scioperare, mentre invece voleva unicamente che Fabbri se ne andasse, perché doveva arrivare Radice. Sia chiaro, io stimo moltissimo Radice, ma Pianelli si doveva comportare in un'altra maniera!

4) Un altro illecito fra Parma e Verona: non mi pare giusto che a pagare sia stato solo il Parma e il Verona sia stato graziato. Il calcio può essere anche avvilente.

5) La campagna acquisti e cessioni è terminata da poco, i giornali contestano le milanesi perché non hanno fatto acquisti di big (io sono del Milan), ma secondo me, Buticchi ha fatto bene a risparmiare tanto lo scudetto lo vince la Juve. Ne abbiamo avuto la prova nel campionato appena concluso. Se c'era una squadra che meritava lo scudetto, quest'anno era il Napoli.

6) Quest'anno sarà una bella lotta, non trova? Secondo me, la vincitrice verrà fuori dal mazzo Napoli, Torino, Fiorentina, Inter e Milan. Non ho messo la Juventus perché le auguro di vincere la Coppa dei Campioni.

7) Cosa ne pensa di questo decimato Bologna? Non si può vendere Savoldi, Landini, Ghetti, Pecci, Brugnera, Caporale e poi continuare a sperare. Bisogna dire che Conti e Pesaola, allora, sono dei bellissimi ottimisti. Non trova?

SANDRO ALIMENTI Milano

Caro amico, le rispondo:

1) Badi che amichevole è stata la sola partita di Mosca. A Helsinki si è giocato per la Coppa Nazioni d'Europa. Il campo era stretto e gli azzurri non erano abbastanza bravi per giostrarvi senza far ridere. A Mosca è andata molto meglio: la squadra era un po' più logica e la Dynamo Kiev aveva brindato ad anfetamine con il Ferencvaros, in finale di Coppa Coppe, e di conseguenza stentava a muoversi nel primo tempo. Poi si è fatto male Capello e i sovietici, a giudicare dal ritmo, hanno rifatto brindisi nell'intervallo. Ma la discreta figura all'avvio ha consentito a Bernardini di salvare la faccia e il posto.

2) Discorso non accettabile. Sei nel deserto e muori di sete: quanto paghi una lemonsoda?

3) Non ricordo le circostanze in cui Orfeo Pianelli è stato alla TV. Mi sorride l'idea che Orfeo debba il nome al fatto che Monteverdi ha scritto e sonato a Mantova. Non si volterà di sicuro per una Euridice dalle fattezze di Fabbri. Pianelli è una persona d'oro, una specie di Trimalcione cordiale e generoso. I torinesi non avevano mai avuto industriali così alla mano: gli altri erano nobili o educati come i nobili: questo qui era più adatto a Milano, che infatti è la sua capitale.

4) Non so niente di illeciti.

5) Non ho letto giornali che contestano le milanesi. Qualche bravomo di collega foresto ostenta sufficienza per le campagne del Milan e dell'Inter: credo che dovrà ricredersi. Il solo dubbio mi viene da Libera: che se il Milan l'ha mollato e l'ha preso proprio l'Ivanhoe, capace che non cavi un ragno dal buco: ma si capisce che scherzo: compra oggi compra domani, finirà pure l'Ivanhoe di collezionare magre!

6) Il Milan ha riavuto Antonelli e Vincenzi per tacere di Sala, russo-monzese. Se fra questi riuscirà a Giagnoni di trovare la spalla di Calloni, ecco fatto il becco all'oca. Il centrocampo del Milan dispone di Bigon, Chiarugi (ma sì) e Benetti, tutta gente che sa giocare la palla e magari concludere rientrando in azione. Se la difesa viene decentemente protetta, il Milan è addirittura da scudetto, guardi ben cosa le dico. E anche l'Inter, se funziona Libera, può darci gradite sorprese. Il campionato italiano è fatto apposta per smentire i suoi idoli. Tutti parlano di Juventus e Napoli: vedrà che scoppole, i fiorentini, i torinisti e i milanesi delle due parti.

7) Ho sentito dire del Bologna che sarebbe meglio di prima. Certo, ha fatto uno degli acquisti più intelligenti, nella persona di quel Bertuzzo che i bresciani hanno visto fare meraviglie fino al giorno in cui non è stato acquistato: allora ha pensato bene di non rischiare più le ginocchia prima di portarsi a tiro delle due torri.

Rivera non è un fuoriclasse

Caro Brera, mi sai dire perché oggi non ci sono più i fuoriclasse di una volta? Gente del calibro di Pelè e Di Stefano, per intenderci. Ecco, secondo il tuo parere, Gianni Rivera a che categoria appartiene?

2) Cosa ne pensi di Chiarugi? Io sono un suo estimatore e vorrei conoscere il tuo parere: può essere utile al Milan? Secondo me, fa cose egregie e per te?

3) Senti un poco, Brera, ma tu li giustifichi i due miliardi spesi dal Napoli per Savoldi? Io personalmente non li capisco. O meglio, li giustifico solo in un caso: raffrontandoli, cioè, con i 650 milioni pagati dall'Inter per un certo Gasparini.

Tanti saluti ed una risposta.

MARIO GENTILI Siracusa

Caro amico, fuoriclasse è colui che si stacca nettamente dalla media dei grandi: se dice Di Stefano, dice fuoriclasse; idem se dice Pelè, Meazza, Pedernera, Leonidas, Domingos, Matthews, Braine, Sarosi I, Sindelar, Zamora, e se vuole Valentino Mazzola e Beckenbauer, ma già con qualche limitazione. Giovanni Rivera ha incantato tutti per lo stile, che era davvero splendido, ma gli mancavano il senso acrobatico, il coraggio e il fondo atletico per poter entrare nei fuoriclasse.

Chiarugi mi ha fatto litigare per anni con il mio amico Nello Baglini, che stra-

➡

vedeva per lui, e persino con i ponsacchesi, dei quali avevo sentito sgradevoli cose dette dai fiorentini. Secondo inNello, icChiaruji valeva du' Riva: secondo me non ne valeva l'alluce destro, che gli serviva di solo appoggio. Nella Fiorentina, Chiarugi riceveva la palla arretrando per allontanarsi dal suo terzino: avuta la palla, incominciava a tendere le braccia verso il basso e ad ancheggiare come chi aspetta il tackle dell'avversario: se gli riusciva il dribbling, viva, il nostro incominciava ad accentrarsi avanzando: giunto a ridosso dell'area, difficilmente riusciva più a giocare palla per un compagno, tutti essendo marcati per il meglio: allora decideva per il tiro, che effettuava con vigore, però sparando quasi immancabilmente addosso a uno di quelli che si ammucchiavano in area. Nonché giocare per la squadra, il drudo giocava per se stesso: e troppe volte perdeva il dribbling per giustificare quei teatrali personalismi. Era invece fortissimo nel battere da fermo, sia su punizioni dal limite sia su angolo. Con i piedi faceva quel che gli garbava: il suo piede favorito è però il sinistro, con il quale riusciva a battere di collo interno conferendo alla palla direzione destrorsa.

Dopo averlo detestato per le molte promesse non mantenute a causa del dannato solipsismo che l'affliggeva, ecco Chiarugi venir venduto per disperazione al Milan, che all'ultimo istante lo soffia all'Inter. Nel Milan, stessa solfa, con l'aggravante di sottrarsi ai lanci di Rivera, di giocare in assolo e di fregare lo stesso Rivera mettendogli davanti palle da battere entrando nel vivo della difesa avversaria. Ecco perché il capitano del Milan deve segnare tanti gol alla prima stagione con Chiarugi: ma nel suo intimo si rode, e soprattutto litiga perché Chiarugi non accetta di starsene all'ala, vagola sempre, e di conseguenza Rivera non può lanciare lui come riesce con Prati...

E' Rocco a confidarmi che il dissidio fra i due è da porre in questi termini: può darsi pure che non dica la verità per non danneggiare il suo pupillo: certo è che i due non andavano d'accordo e che ultimamente Rivera aveva manifestato il proposito di far fuori l'ex sgradito compare. E' però rimasto Chiarugi, al Milan, non avendolo richiesto, che io sappia, nessuna società all'altezza della sua classe. Dopo averlo seguito per anni, e ammirato e deplorato a seconda delle prestazioni buone o no, penso che Chiarugi sia stato allevato male e ancor peggio impostato per ruolo di punta. Secondo me, sarebbe un grande play maker, cioè un inventore di gioco, se non danzasse sulla palla con la fatua propensione dei vanitosi che voglion farsi vedere. Potenzialmente vale più di 7; nella realtà, un po' meno, proprio perché gioca sempre da atipico, fuori da ogni schema tradizionale e logico.

Non mi scandalizza nessuna valutazione: Talete di Mileto, qualcosa come sette secoli prima di Cristo, è stato il primo a capire — che noi si sappia — come qualmente l'abbondanza di olive comportasse un maggiore impiego dei frantoi e se n'è procurati tanti in tempo di scarsità da guadagnarci poi una somma notevole. Adamo Smith è venuto dopo due millenni e mezzo e ha definito sicentificamente la legge della domanda e dell'offerta, che determina il prezzo delle cose. Se ci fossero molti frantoi, pardon, molti centravanti, Savoldi sarebbe stato offerto invano a quel prezzo: non essendovi punte, la domanda era assillante e l'offerta è risultata necessariamente altissima. Badi però che i soldi sono rimasti in Italia, non sono andati dietro ai nostri stessi emigranti, con una paradossale denuncia della nostra mancanza di senso civico e di pudore sociale. Quel Gasparini vale quanto ha fruttato al Verona. L'ho visto a Como: mi è piaciuto.

Un caso pietoso

Egregio Brera, le dico subito che non riesco a sopportarla. Lei per me prende in giro tutti i suoi lettori senza alcun rispetto per chi compra il giornale su cui lei fa sfoggio di una filosofia da due soldi. Per non parlare poi della cultura calcistica e non.

Un esempio? Subito: prendiamo Gianni Rivera che si presta a pennello per dimostrare quanto poco lei sia attendibile. Infatti, Brera, lei lo condanna sia come uomo che come giocatore. Ma lo sa Brera quello che ha significato Rivera per la nostra Nazionale e il nostro calcio? Lei dice che non si muove, che bluffa facendo correre gli altri e non prestandosi in questa maniera a fare delle figure meschine. Io dico che allora lei non conosce Gianni: io l'ho visto rincorrere per tutto il campo un avversario che gli aveva rubato il pallone. Allora? E' ancora disposto a sostenere che il suo Riva vale molto di più del mio Rivera? Come uomo, Rivera non può fare di più. Vende enciclopedie per beneficienza e fa altre attività che non hanno niente a che vedere con quegli orribili caroselli girati da un altro suo beniamino che si chiama Sandro Mazzola e fa pubblicità con la sua voce chioccia alla Duplo.

Io faccio l'Istituto agrario, ma sono sicuro che se avessi scelto la strada del giornalismo sarei stato infinitamente più imparziale di lei. E soprattutto avrei saputo distinguere i veri campioni senza lanciarmi in polemiche ridicole.

Egregio Brera, se vuole può anche non rispondermi.

DANIELE TUGNOLI Piacenza

Perché dovrei scherzare, davanti a un caso tanto pietoso? Lei non mi adula e fa benissimo. Lei mi crede un microcefalo e forse neanche in questo sbaglia. Lei mi attribuisce inimicizie nei confronti di un calciatore che ho seguito per quindici anni e io le dico subito di non odiare nessuno, nemmeno i tecnici agrari che ritengono di aver sbagliato mestiere. Equivoca sul significato della parola classe e mi convince che neanche l'agricoltura potrà avere da lei molti vantaggi. Adora Gianni Rivera e lo stima come calciatore e come uomo. Lo ha persino visto rincorrere un avversario, lei asserisce, e questo le basta; ha sentito che vende enciclopedie per beneficienza e questo la induce a considerarlo grande anche di cuore. Insulta indirettamente Riva, che è grintoso e potente, e direttamente Mazzola, che avendo molti figli è stato preso in considerazione per la pubblicità di una ditta che produce cioccolato e merendine. A me dispiace, seriamente, che un elemento sicuro come lei di riuscire non abbia scelto subito il giornalismo. Perché quel dubbio peregrino, circa il successo che avrebbe avuto? Il giornalismo è una vera gehenna, ma i tecnici agrari vi riescon sempre molto bene, specie quando i lettori non hanno la zucca sua, povero figlio.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: Non arrendetevi per così poco. Dalla situazione dovreste trarre maggior forza per proseguire nella vostra impresa. SENTIMENTO: la vostra mediazione sarà di buon aiuto alla riconciliazione di un amico carissimo. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: Buone prospettive per i nati nella seconda decade. Attenti alle speculazioni sbagliate degli altri. SENTIMENTO: dimostrerete maturità e buon senso accettando il dialogo. Non chiedete l'impossibile. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: Un incontro interessante con una persona aprirà il vostro discorso a nuove prospettive. Decidete comunque con calma. SENTIMENTO: apatia e bisogno di tranquillità renderanno la settimana nel complesso un po' noiosa. SALUTE: attenti ai colpi d'aria.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: si prospetta già un periodo un po' difficile, ma lo supererete facilmente se deserete le vostre forze e gli aiuti di cui disponete. SENTIMENTO: noie in famiglia per i nati nella prima decade. SALUTE: vi sentirete insicuri e nervosi.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: attenti a non puntare su un cavallo perdente, potrebbe costarvi caro. Un riconoscimento inaspettato per quelli della terza decade. SENTIMENTO: ora che è tornata la calma, potete permettervi di fare progetti. SALUTE: sottoponetevi ad un controllo medico.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: avrete l'opportunità di aiutare un amico che non naviga in buone acque. Non siate egoisti e fate del vostro meglio: non potrebbe mai essere un concorrente. SENTIMENTO: avete la fortuna dalla vostra: si tratta semplicemente di saperla individuare. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: il nervosismo e la stanchezza potrebbero giocarvi brutti tiri. Forse un breve periodo di riposo potrebbe risolvere tutti i problemi. SENTIMENTO: riuscirete finalmente a capire il motivo del suo strano comportamento. Un incontro determinante per la seconda decade. SALUTE: in netta ripresa.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: le cose non stanno andando come speravate in cuor vostro. Forse avete sbagliato qualche calcolo ed ora la cosa è notevolmente complicata. SENTIMENTO: non dimenticate che qualche volta bisogna essere oltremodo gentili nel dire le cose. SALUTE: attenti ai cibi grassi.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: l'importante è che comprendiate l'importanza di prendere una decisione definitiva e questo non solo nel vostro interesse. SENTIMENTO: i nati nella terza decade incominceranno ad apprezzare una persona che avevano considerato soltanto a livello di amicizia. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: lasciate perdere una persona che in questo momento sta solamente campando sulle vostre iniziative. SENTIMENTO: periodo abbastanza calmo e sereno. Particolarmente buono il fine settimana. SALUTE: i vostri timori scompariranno.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: in netto miglioramento la situazione dei nati nella prima decade. Ancora qualche sforzo per gli altri. Telefonata importante. SENTIMENTO: si farà finalmente avanti e vi spiegherà molte cose. Attenti ai litigi in famiglia. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: nulla di particolarmente entusiasmante. Riprendere la vita normale non vi riuscirà molto facile, ma dovete rientrare nell'ordine di idee. SENTIMENTO: niente di nuovo a parte la possibilità di fidanzamento per chi è ancora solo. SALUTE: discreta.

Facce nuove in serie A

Ilario Castagner, Pippo Marchioro e Beniamino Cancian

I tre moschettieri

di **Alfio Tofanelli**

Tre volti nuovi alla ribalta della massima serie: quelli di Ilario Castagner, Pippo Marchioro, Beniamino Cancian. Sono tre della « nouvelle vague », si affacciano senza timori riverenziali, con un certo cipiglio spregiudicato. Portano i dettami del verbo nuovo, seguono Vinicio e Radice, Mazzone e Riccomini, Bersellini e Suarez. Dai « ritiri » hanno detto la loro. Quest'anno il campionato si divide in due: gli « anziani » che teorizzano sul calcio all'italiana di cui sono stati vessilliferici « giovani » che non vogliono sentir parlare di « olandesizzazione », ma che si ispirano al calcio totale, al « collettivo » autentico, facendo propri i metodi d'allenamento anglo-sassoni gli studi approfonditi sull'« interval-training », sulla capillarizzazione e via dicendo.

L'estate « chiaccherata » è stata densa di parole come queste. Adesso tocca al campo dire chi ha ragione.

CASTAGNER « Brancaleone » in gamba

Castagner, Marchioro e Cancian si assestano sulla « nuova frontiera ». Ognuno dei tre ha qualcosa da difendere, prima ancora che da conquistare, e l'asserto sembrerebbe paradossale.

Castagner era già « panchina » inedita l'anno scorso, in B. Esplose nel breve spazio di tre mesi. Aveva raccolto un'armata Brancaleone per trasformarla in una squadra-prodigio. Il Perugia si consegnò alla fantasia popolare, pochi mesi fa ,perché era la squadra che giocava senza ruoli. Un'occhiata alla geometria corale, che diamine!, ma poi tutti ad attaccare l'avversario più vicino, senza star a sottolizzare se i terzini divenivano « punte » ed il centro-avanti si vestiva da « libero ». Il verbo prevalente era quello che Castagner idolatra: correre. E il Perugia divenne la squadra tutta di corsa. Su e giù, difendersi in undici, attaccare in undici, spremersi al massimo. Per Castagner che è stato, a suo tempo, l'allievo prediletto di Viciani, papà del « gioco-corto », il gioco rimaneva corto ma dinamicizzato a regimi esasperati di ritmo e di resistenza fisica. Il Perugia senza ruoli è volato in A ed ora Ilario è chiamato a difendere le sue concezioni ed il fresco prestigio personale. Qualcosa cambierà? Lui afferma di no. Se il verbo « correre » sarà coniugato come l'anno scorso, anche in A avremo un Perugia-rivelazione. Però, attento, don Ilario. Quest'anno c'è un Agroppi in più, nella squadra, e questo potrebbe già scombinare certi piani. Non già perché in Aldo non si creda, ma perché l'ex-granata potrebbe non acclimatarsi con la ovvia mentalità diversa che si ritrova. Ed anche perché, in A, c'è gente più furba, che fa viaggiare più la palla, che può sfiancare i giocatori mediocri in pura linea tecnica e che tutto affidano al sano podismo non sempre bastevole a riparare le magagne dello stile. Capito l'antifona? Ilario ha capito, scuote la testa e sorride sotto i baffi. Qualche correttivo lo apporterà, lo vedremo a tempo debito. E' certo che per lui la stagione è fondamentale. Sta prendendo una tesi di laurea da discutere nel prossimo giugno. Fa l'occhiolino ad una panchina di serie A che abbia altre dimensioni. E sta giocandosi anche una rivincita personale che nasconde, nelle sue sottili pieguzze, l'ombra di Corradino Viciani, suo « gran » maestro. Ilario, insomma, vorrebbe arrivare lassù, a solleticare i Santi del Paradiso, salendo le scale dalle quali il suo ex-mister è troppo frettolosamente capitombolato...

CASTAGNER

MARCHIORO il Pippo dei miracoli

Pippo Marchioro ha invece da difendere una tradizione. Manuzzi l'ha preso a scatola chiusa perché veniva da Como. Da Como veniva anche Bersellini, due anni prima. E Como è fucina di allenatori-prodigio. Il Pippo, magari, sarebbe rimasto anche sul Lario, volentieri, ma quando disse si a Manuzzi ancora non era certo del suo Como in serie A. Sul Lario, francamente, avrebbe respirato altra aria. Intanto perché c'è sempre un Giancarlo Beltrami, alle spalle, che prevede tutto e dà una valida mano di fiducia e sicurezza, e poi perché realizzare il traguardo di rimanere in A sarebbe stato come vincere lo scudetto. A Cesena sarà altra musica. Non certo perché Manuzzi, ormai vecchia volpe delle ribalte calcistiche, pretenda il triangolino rossobianco-verde, questo no. Ma certo che una permanenza tranquilla in massima serie la chiede papale. Ormai alla A questo « re » della Romagna ha fatto il callo ed il palato. Bersellini gliel'ha mantenuta calda su un piatto d'argento, per due anni fastosi, questo Pippo qui come minimo deve fare altrettanto, se non qualcosina in più.

Il Pippo, francamente, mica ha paura. Rispetto a Bersellini ha la parlantina più sciolta, sa vendere meglio la sua merce. E' chiaro che ha un morale a prova di bomba, prima di smontarlo ci vorranno le cannonate, non certo le sconfitte sul campo, figurarsi. Pensate solo che, l'anno passato, a novembre, era ultimo in classifica eppure seppe tanto brigare da lanciare il Como in orbita, approdando ad una soglia che pareva non diciamo proibita, ma addirittura chimerica, fantascientifica, lunare!...

MARCHIORO

CANCIAN allievo di Fabbri e Giagnoni

E poi Beniamino Cancian, scuola Torino. Da difendere, quindi quella scuola prima di tutto. La scuola di Fabbri e di Giagnoni, vi par poco? Lui è stato a lungo un « secondo » al Torino, in tinta granata. E a Mantova era anche lì con Giagnoni, quando Giagnoni ancora non portava il colbacco e stava sulla rampa di lancio. Da « secondo » a « primo », ma in serie C. E neppure una C d'alto bordo, per la verità. Clodiasottomarina, anime chioggiotte trentamila o poco più, platea senza pretese astrali. Beniamino si è trovato in A quasi senza accorgersene. Addirittura avrebbe anche potuto finire in D. figuratevi un pò, visto che il Clodia non ha mai avuto programmi di promozione, da coltivare. Invece lo scrittura Beltrami quando Marchioro decide per Cesena e lui, Beniamino, si trova costretto a « tifare » Como perché coi lariani promossi avrebbe avuto la A senza colpo ferire, ottenendo come due promozioni in un anno, capito il concetto? E' andata. Cancian firmò la B, poi, dall'uovo delle sorprese, venne fuori la massima serie. Beltrami giura sull'uomo. E Cancian ha già una certa tranquillità, perché se alle spalle si ritrova un Beltrami che ha fiducia cieca, è già un bel partire. Anche lui, però, deve difendere subito qualcosa. Rimanere in A o retrocedere alla svelta ha importanza, ovvio. Più importante però, per Cancian, è tener fede ad una tradizione. E la tradizione, sul Lario, parla di Bersellini, di Marchioro, di gente, cioè, venuta su dalla gavetta e poi proiettata nell'orbita grande del massimo palcoscenico.

I tre della « nuova frontiera », quindi, all'esamino-campionato. Dalla loro parte hanno tifosi importanti come appunto Radice Vinicio, Mazzone, Suarez e via dicendo. Una sorta di solidarietà interessata perché l'onda giovane possa arrivare, un giorno, a spazzar decisamente via chi pensa ancora il calcio con formule superate. In un campionato che si presenta esplosivo per mille motivi polemici, che parte già con l'Hilton dei due miliardi savoldiani a far da cappa di rovente piombo critico-qualunquistico, che ha partorito la « rivolta dei presidenti », che è tenuto sotto tiro da Campana ed i suoi fidi, che deve « purgarsi » dai mediatori e dal sottobanco, che lotta con gli sgravi fiscali e la teppaglia, anche questo è un motivo di fondo. Abbastanza importante, oltre tutto, perché i suoi interessi confinano con quelli della Nazionale destinazione Argentina anno 1978 data. □

CANCIAN

Guai in vista
per Juve e Toro

Torino e la questione meridionale

Molti immigrati non tornano dal Sud dopo le ferie. Quale il contraccolpo sportivo per la città più « sudista » d'Italia?

TORINO - *Il paese vive momenti turbinosi, la situazione è radiografata da quel paradossale acutissimo scrittore che è Pasolini il quale ha chiesto un processo pubblico ai responsabili del decadimento politico e sociale del nostro paese. Ma non cambierà nulla e non ci sarà una rivoluzione. Questo sia detto con un pizzico di malizia. Il nostro paese vive una vita perennemente angariata, ma è la sua coscienza unitaria che non ne risente, per il semplice motivo che essa non esiste. Siamo tanti staterelli, tanti comuni. L'ascesa del comunismo ha un significato profondo ma nei limiti della nostra italietta dei consumi, delle villeggiature e dei ristoranti, cosa c'è di serio in questo paese oltre il calcio? Moro? Berlinguer? I sindacati? Ma avete mai pensato a che succederebbe se toglieste all'italiano medio la partita domenicale, il Totocalcio, la radiolina a transistor? Come occuperebbe il tempo libero? Quale altro svago gli garantirebbe il paese?*

Pure, sono momenti difficili anche per il calcio. La beneamata Juventus ha trovato, con il giolittiano Boniperti, una gestione altamente utilitaristica impressionata da una amministrazione oculata e lungimirante. Boniperti è unico nella geografia sentimentale del nostro calcio. Egli fu giocatore meraviglioso prima di calzare stivali da sette leghe e mettersi ad imparare il mestiere di dirigente tecnico. Alla Juve fa il presidente tecnico nel senso che ispira anche gli atteggiamenti dei suoi allenatori, prima il soave mangione boemo Vycpalek, oggi il nasuto Parola. Ed è una Juve meridionalista nel senso che accompagna il processo evolutivo del nostro calcio che ha trovato al Sud le nuove frontiere.

Ma oggi? Molti meridionali non rientrano a Torino dalle ferie passate al Sud perché hanno perduto il posto. O non hanno voglia di fare catena di montaggio e restano a casa. E' un precipitare indietro, la disoccupazione torna a piagare il volto del Sud. I vuoti si aprono nella popolare Torino. Gli alveari hanno perduto delle api operaie.

La Juventus perderà dunque quest'anno moltissimi tifosi. Noi siamo dell'avviso che la Juventus è per il meridionale al nord la squadra del cuore, la « sua » squadra, il simbolo, vorremmo dire, di un'ascesa sociale. Non si può parlare della Juventus come del Torino o della Fiorentina, squadre legate ad un grosso tifo locale, siglate da una storia più o meno gloriosa e da interessi più o meno circoscritti. La Juventus, come l'ha voluta Boniperti, è più che mai squadra nazionale, cioè la squadra di tutti. E si riflette fatalmente anche nella Juve la crisi nazionale, economica e politica, con la caduta della lira, il carovita dilaniante per cui la stessa spesa del biglietto è diventata più onerosa di ieri, più onerosa che mai, e solo la Juve può uscirne vittoriosa.

La direzione bianconera, nel varare la campagna abbonamenti, ha cercato di cautelarsi. In sostanza, aumentati i biglietti di tribuna numerata — dove vanno i signori, i proprietari di ville e magioni dorate sulla collina, anche comunisti (ad esempio Mandelli) — ha mantenuto inalterati i prezzi dei posti più popolari.

Ma non basta. Per cautelarsi ci vuole di più, ci vuole la vittoria. La Juventus non ha acquistato il panzer, ed ha dovuto « accontentarsi » di Gori.

Bisogna convenire che Boniperti ha agito con sapienza. A frontiere chiuse, senza assi in circolazione, con Savoldi valutato come Pelè, egli ha sposato l'indirizzo tecnico, ha deciso per il gioco. La crisi del calcio può essere gabellata come dipendente dalla crisi generale del paese, ma noi non lo crediamo. Ci pare piuttosto che, storicamente parlando, il calcio ha sempre avuto vita indipendente. E' esistita l'Italia fascista assieme al calcio autarchico e divinamente autentico. Poi avemmo l'Italia democristiana e clericale di De Gasperi, ed avemmo il calcio dei pelandroni stranieri tutti sodi e belli, che mangiavano e bevevano per quanto segnavano. Quel calcio culminò con Sivori e Charles, con la Juve che segnava mattonate di gol.

Nell'Italia di oggi il calcio occupa il ruolo di sempre. Un ruolo atipico, è l'unico svago che gli italiani scelgono, su uno spalto si sentono più italiani che mai, tronfi, appagati. Siamo nel paese dei tecnici, degli strateghi, dei napoletani. C'è oggi — lo ha dimostrato il Torino — un'incidenza della piazza sulle scelte dei dirigenti, che si lamentano tirandosi la barba, ma debbono soccombere. La verità è che i dirigenti del Torino sono stati « serviti » dai tifosi: Radice è un allenatore giovane e preparato per il calcio di oggi ed i calciatori di oggi — Pecci per tutti — smaliziati e terribilmente consapevoli di essere forti.

La Juve rischia, in un momento gravemente turbolento a tutti i livelli, a credere nelle risorse del gioco più che nell'arma della pubblicità. I meridionali rimasti a casa non tiferanno per Madama, ma altri lo faranno.

Torino, in questi ultimissimi giorni di sole, è nuovamente traversata da parte a parte da meridionali che son sempre tanti, anche se molti sono rimasti a casa. E' la città più meridionale d'Italia, come lo è la Juve con Pietruzzu Anastasi, Furino, Causio... Continuerà questo dialogo di Madama col cuore degli italiani? Noi pensiamo di sì.

Vincenzo La Mole

TORINO - Dice: il calcio è in crisi, i giovani lo abbandonano, i maschi in genere cominciano a pensare ad altro. Non solo ai problemi del Paese, che son tanti, ma ad altri sport. Sergio Valentini, sul « Mondo », dice che sbadigli (e debiti) strangolano « il nostro calcio ». Sarà vero. Pochi notano che intorno al pallone cresce visibilmente la passione delle donne. Che scoprono il calcio in una dimensione più umana, meno divinizzante insomma, di quella che ha ammaliato il maschio per tanti anni. E' un discorso — questo — che riprenderò a tempo debito, con qualche dato in più a portata di mano. Ora voglio solo dire della mia esperienza personale, nata per necessità professionali e curiosità insieme. Comincio un breve viaggio fra gli uomini del pallone e li scopro così diversi da come me li hanno sempre dipinti. Già: sembrano proprio uomini. Ma chi ne aveva mai dubitato? Li interroghi e ti rispondono da uomini, scoprendo sentimenti fragili e fortissimi insieme, proprio come tutti. Magari qualcuno dirà che vado per pettegolezzi, quando gli chiedo di parlarmi di donne, d'amore. Ma non è così. Trovo che sia più intelligente — almeno da parte di un cronista che non ha da far tecnica — parlare di cuore che non di quattro-due-quattro.

Il benvenuto nel mondo dei nuovi amici — i calciatori — me lo dà José Altafini, l'Uomo davvero.

Altafini, arriva in pompa magna. Naso rosso spellato dal sole, calzoncini e maglietta. Mi dice **« vado a far la doccia e torno »** e dopo una decina di minuti ricompare radioso: **« Certo**

Viaggio nel cuore dei bianconeri

Questa Juve vestita alla marinara

Gente serena, intelligente, che parla a cuore aperto, che non fa bizze: questi i bianconeri. E fra loro, Altafini, l'uomo vero

Gianni Agnelli, fra Yas Gawronski (giornalista televisivo) e Giampiero Boniperti, scruta il futuro Juventino

il ritiro è un brutto affare: ci si annoia per bene! Oltretutto sono geloso: lei è là al mare, spaparanzata al sole in mezzo ai maschi... e io qui, in ritiro! Certo che son geloso. In amore la gelosia è la cosa più importante. Perché significa incertezza. Perché stimola il rapporto a due. Secondo me non ci deve essere mai rilassamento. Ci sono sempre dei periodi alternati: a volte corro io, a volte lei... Direi che il « ritiro » ci vuole, in un certo senso. Perché è un distacco. Perché ci si lascia. Partire è un po' morire... E allora sì che è bello, poi, tornare... Adesso che sono qui in ritiro, la ripenso. Andiamo proprio d'accordo: siamo due « leoni », quindi essere dello stesso segno è un po' come specchiarsi. Abbiamo le stesse voglie gli stessi interessi, le stesse ambizioni. Direi che siamo proprio due leoni, anche se uno più agitato (io) e uno più calmo (lei) ».

Dice che ama i viaggi. Che non riesce a star seduto a lungo a tavola, che gli piace il movimento e odia la staticità. Non è come quelli che si vantano di legger chissà cosa, anzi, afferma che una buona lettura è Topolino. In una donna gli piace la classe. E la bocca è la prima cosa che guarda, in un certo senso per lui, è la più importante. Odia le donne che dicono le parolacce, detesta i capelloni e non sa stare più di mezza giornata senza correre a farsi la barba.

— E... la politica? — gli chiedo — di che colore sei?... A proposito, hai sentito Umbertino Agnelli che ha dichiarato che voi della Juve siete un po' come il gioiello di famiglia?

Mi risponde ridendo soddisfatto: **« Vorrà dire che se succede qualcosa, in Italia, lui ci porterà all'estero... Politicamente sono...** (e Damiani insorge alla nostra sinistra: **dillo, dillo!!!). Non posso dire di che partito sono perché altrimenti vengono a chiedermi la candidatura. Io sono per la libertà** (poi ripensa). **Già, quale libertà?** (Una voce... « **è un franchista, è un franchista**). **Io non mi lamento** — conclude — **tu ti lamenti? Tuttalpiù si finisce tutti a Ustica. Abbiamo un'isola tutta per noi... ».**

Bettega non ha problemi di cuore. E' innamorato come il primo giorno e non è geloso per via della fiducia. In ritiro si lamenta solo dei letti che trova scomodi perché lui fuori del suo non riesce a dormire. Il suo hobby sono i suoi figli e lo dice con il sorriso da qui a qui del padre soddisfatto. Vorrebbe un terzo figlio nonostante i tempi che corrono... e ammette di essere piuttosto casalingo. Portorotondo non gli piace! Preferisce la famiglia.

Là c'è Spinosi che chiede la chiave per salire in camera: lo becco al volo. **« Il ritiro è giustissimo.** — dice — **Poco, ma ci vuole! ».** Lo guardo bene e mi accorgo che non è decisamente male. Alto, abbronzato, un bel sorriso: assomiglia da matti a Califano. **« Sono geloso della mia donna a Milano Marittima. E' favolosa. Andiamo bene insieme, la sposo. E' la donna per me. Non si interessa di calcio, e io non amo le donne tifose. Insomma** (e la butta lì in romano) **la donna allo stadio non me piace. Meglio poca caciara. Mi piacciono i bambini: ne prenderò quanti ne vengono! ».**

E a proposito della politica? — gli chiedo.

« Sono un democristiano! Il comunismo non passa. Sì... dicono « comunismo all'italiana! », Io a questi compromessi nun ce credo: il comunismo è uno solo e non me piace... ».

Finalmente Morini! Alto, biondo, svettante, un po' altero com'è, da primadonna.

— Ti sei appena sposato — gli faccio — sarà duro, adesso, stare lontano da tua moglie!

« Cristina è una donna intelligente. Mi piace perché è realista, pratica. Non crea problemi. Ci sono donne che per ogni cosa fanno una tragedia. Lei no, lei come me, non crea problemi. Io odio le donne che « rompono ». Lei è intelligente, ride e piange solo quando è il momento... ».

— E poi ti piace perché è snob... come te — aggiungo.

« Ma non è affatto vero: io non sono uno snob! Si è creata questa fama da quando la Contessa Susanna Agnelli mi ha invitato (con Cuccureddu e Castano) **cinque giorni in Sardegna. Da quella volta è venuto fuori che io frequento le contesse... Mentre nessuno sa che invece io amo stare in tutti gli ambienti. Per esempio quando vado a Genova mi piace andare a giocare a scopa con i contrabbandieri!... Li conosco tutti, io... sono curioso, e metto il naso in tutti gli ambienti senza farmi contaminare »** Politicamente non si pronuncia perché dice che noi italiani non siamo molto furbi.

Ne ho ascoltati altri. Tutti così. Tutti aperti ma non invadenti. Tutti cortesi ma non appiccicosi. Tutti molto « in linea », ma non troppo snob. Razza Juve, insomma. Aria di Agnelli. Come dire, una Juve che veste alla marinara.

Orietta Moretti

La nuova Juventus. Da sinistra, in piedi: Zoff, Spinosi, Scirea, Gentile, Bettega, Causio; accosciati: Cuccureddu, Anastasi, Gori, Tardelli, Furino

inchiesta

E noi che figlie siamo...

Il calcio femminile alla ribalta: va affrontato senza pregiudizi, osservato senza malizia. Allora piacerà. Ora infuria la lotta per lo scudetto fra Padova, Roma e Milano. Parliamone. E parliamo di loro, le suffragette del pallone

Dove finirà quest'anno lo scudetto? Non credo ci siano dubbi in proposito: non dovrebbe allontanarsi dal trittico Milano-Roma-Padova, la Juventus è troppo staccata per poter sperare in un riaggancio ».

Chi parla così non è un tifoso di chissà quale strano sport, ma un normale appassionato di calcio che in questo periodo del campionato vede crescere il suo interesse per un torneo che di settimana in settimana offre sorprese a ripetizione.

A questo punto, forse per molti il discorso ancora non sarà chiaro, ed allora diciamolo esplicitamente: stiamo parlando di calcio femmminile. Campionato Nazionale Femminile, divisione A, per essere ancora più precisi. Le squadre in questione sono Milan, Gamma 3 Padova e Lubiam Lazio.

Il campionato di calcio femminile è ingiustamente considerato dai più alla stregua di un circo dove poter ammirare dei rari esemplari di sesso femminile che, pieni di muscoli e malcelata virilità, rincorrono un pallone. O, peggio ancora, come un'ottima occasione per andare ad ammirare qualche bel paio di gambe e lanciare il patetico grido: « Tornate a fare la calza! »

Le atlete che praticano questo sport non se la prendono e proseguono su di una strada che, iniziata pochi anni orsono in Italia, ha portato sinora ad ottimi risultati.

« All'inizio — ci dice una di loro — **gli stadi erano pieni: venivano a vederci per curiosità. Poi, resisi conto che il livello del gioco non era certo trascendentale, gli spettatori sono andati via via scemando. Ora però abbiamo fatto esperienza, il prodotto tecnico che offriamo è in molti casi di prima qualità e la gente è tornata a vederci. Questa volta, però, non solo per curiosità, ma anche e soprattutto per lo spettacolo che siamo in grado di offrire. Per una partita internazionale a S. Siro erano presenti 15.000 spettatori. Nell'ultima gara interna della Lubiam Lazio contro il Milan al Flaminio di Roma, c'erano più di 8.000 persone sugli spalti. Non sono cifre da capogiro, ma quanti altri sport sono in grado di richiamare una così grande massa di spettatori? Per non parlare poi del Gamma 3 Padova: ad ogni partita c'è un'affluenza media di 8-10 mila spettatori. Fanno più gente con la squadre di calcio femminile che con la rappresentativa che milita nella C maschile. Riescono a mantenersi in buona parte con gli incassi** ».

Ma non tutte le squadre sono così fortunate. Per fare un campionato di serie A occorrono almeno 20 milioni, ed a volte non bastano. Ecco così che molte società ricorrono all'abbinamento pubblicitario. Nella massima categoria, solo quattro squadre non hanno nella loro denominazione societaria il nome di qualche industria, sono Milan, Juventus, Bologna e Club Roma Lido (che fino a non molto tempo fa era affiliato ad una società assicurativa che ha però ritenuto opportuno in seguito interrompere i propri finanziamenti).

Il campionato si svolge in due fasi, la prima nel periodo che va da aprile alla prima settimana di agosto, la seconda dall'inizio di settembre alla fine di ottobre. Quest'anno nessuna delle dodici partecipanti al campionato porta lo scudetto cucito sulle maglie: la Falchi Astro Montecatini infatti (vincitrice del titolo nell'ultimo torneo) ha dovuto abbandonare l'attività per difficoltà finanziarie ed è stata costretta a fondersi con la Juventus. Neppure la squadra campione d'Italia è riuscita dunque a sfuggire alla crisi economica.

Ma le difficoltà non sono solo queste: molte atlete sono costrette settimanalmente a trasferimenti di molte centinaia di chilometri per poter giocare. La Mammina, che questa stagione gioca con la Juventus, lo scorso anno (aveva appena 16 anni) è stata costretta a fare tutte le settimane il tragitto Palermo-Montecatini per poter essere in campo la domenica e nella stessa situazione si trovano quest'anno molte altre giocatrici, fra le quali ad esempio Luciana e Tiziana Meles altre alla laziale Rocca.

Parlare di professionismo nel calcio femminile è difficile. Le vere professioniste, quelle cioè che percepiscono stipendi fissi, sono poche. Il tetto dei compensi si aggira più o meno sulle 250.000 lire mensili cui va aggiunto un ingaggio che può raggiungere le 700.000 lire.

Per quanto concerne la trattativa per il passaggio di una giocatrice da una squadra all'altra, essa avviene molto differentemente di come accade nel mondo del calcio maschile in quanto viene effettuata il più delle volte fra la stessa giocatrice e la società, anche se la squadra che ha i diritti sul cartellino è l'unica ad avere la parola definitiva in proposito.

Le professioniste vere le possiamo trovare in gran numero fra le straniere militanti nel no-

Una formazione del Milano, una squadra che lotta per lo scudetto.
In piedi, da sinistra: Sogliani, Pedroli, Bonanomi, Reilly, Cherillo;
accosciate: Neillis, Clerici, Pirotta, Contor, Borelli, [illegible]

Questa è invece la formazione tipo della Lubiam Lazio.
In piedi, da sinistra: Meles L., Carocci, Sossella, Rocca, Ciceri, Schmitt;

Ecco in azione (a destra) il centravanti della nazionale Maurizia Ciceri. Al centro la compagna di squadra Tiziana Meles, ambedue militano nella Lubiam Lazio

stro campionato. Sei sono le più famose: le due scozzesi naturalizzate francesi Reilly e Neillis (in forza al Milan), la danese Augustenssen e la spagnola Amancio Sanchez (entrambe della Gamma 3 Padova) le svedesi Andersen (Norda Gorgonzola) e Olovsson.

La Reilly è un'atleta completa, forte nel dribbling e nello scatto, ed è anche in possesso di un tiro fortissimo che rappresenta la sua migliore dote. Ia Neillis è dotata di uno dei migliori talenti calcistici in mostra nel nostro campionato. Molti l'hanno paragonata al grande Omar Sivori. La Augustenssen è fantastica in zona gol ed è anche in possesso di un'ottima tecnica individuale: basti pensare che al termine di una sua esibizione a ivoli (in una partita contro la Lubiam Lazio) uno spettatore entusiasta confessò ad un amico: **« Quello che ha fatto quella ragazza non l'ho visto fare neppure a Rivera ».**

In quanto alla mancanza di femminilità basterà andarle a vedere, senza fidarsi dei giudizi pressapochistici di qualche misogino. L'unico inconveniente, a differenza del calcio maschile, è rappresentato dalle interruzioni per... maternità. Molte le giovani mamme che hanno dovuto interrompere per quasi due anni la loro attività agonistica e fra le più note troviamo a Roma la Ciceri (centravanti della nazionale) e la Rocca.

L'età media delle giocatrici è bassa, sui 18 anni, con qualcuna sopra i 23. A 28 sono già considerate « vecchie ».

Eterogenea l'estrazione sociale di queste atlete: studentesse, commesse, impiegate, professoresse si contano in gran numero.

Singolare il caso di Luciana Meles, una ragazza che raramente dovrebbe trovarsi in difficoltà. E' infatti cintura nera di judo, secondo dan. Sportivamente è un'atleta completa (gioca nella Lubiam Lazio): gareggia infatti anche con la rappresentativa di atletica leggera della Libertas Perugia. Nel 1969 è stata campionessa italiana juniores di lancio del peso.

La nostra nazionale è fra le più forti del mondo. Ai campionati mondiali di Città del Messico (1970) si classificò al secondo posto, battuta solo in finale dalla Danimarca. In questa stagione, ha più volte superato la rappresentativa del Resto d'Europa in alcuni incontri amichevoli, mentre è stata sconfitta dalla Cecoslovacchia. Il commissario tecnico della nazionale è Amedeo Amadei.

La Federazione Femminile Italiana Gioco Calcio non è stata ancora riconosciuta dal C.O.N.I e le sue adepte non possono quindi contare su nessuna condizione di favoreggiamento.

Il campionato è giunto alla sua ottava edizione (le prime si sono giocate con due Federazioni staccate) ed è stato vinto nell'ordine da: Genoa, Roma, Gomma Gomma, Piacenza, Gamma 3 Padova (duev olte), Falchi Astro Montecatini e quest'anno (c'è ancora da giocare tutto il mese di settembre e buona parte di ottobre) la lotta è ormai ristretta a tre squadre: Gamma 3 Padova, Milan e Lubiam Lazio.

Chi ce la farà? Fare fin da oggi pronostici sarebbe solo presunzione.

Dario Torromeo

Edna Neillis, in forza al Milan, è una delle più forti calciatrici del campionato. La Neillis è di origine scozzese ma naturalizzata francese

L'avvocato Trabucco, presidente della Federazione Femminile Gioco Calcio, premia Luciana Meles in occasione di una partita amichevole della Lubiam Lazio contro una rappresentativa del « resto d'Italia »

CICCIO CORDOVA

La Roma. Se ne parla tanto, accreditandola di tutto e tutto negandole Se ne vogliamo sapere di più (insieme a tante altre impressioni sul calcio) può accontentarci soltanto il cervello giallorosso: Ciccio Cordova

Il padrino della Lupa

ROMA - Ciccio Cordova ha utilizzato l'estate per arricchire la sua già favolosa collezione di quadri.

« Ho trovato due dipinti antichi — dice — **che sono una cannonata. Dei seicento uno, del settecento l'altro. Figurarsi che il mister me li invidia e lui di quadri s'intende ».**

— Ciccio, parliamo di calcio...

Ciccio scuote la testa, gli atteggiamenti sono sempre indolenti e da « natostanco » ma non sono certo atteggiamenti studiati o teatrali. E' fatto così e per la Roma è fatto benissimo, come si è visto nello scorso campionato.

« Se proprio dobbiamo parlare di calcio — risponde — **parliamone, ma non chiedermi per favore se la Roma vincerà lo scudetto ».**

— Ma lo vincerà?

« Ci sono sedici squadre ed almeno dieci di queste sono convinte di spaccare tutto. Noi della Roma siamo solo convinti di farci rispettare e ci asteniamo dai proclami. Magari questo Torino che va tanto di moda o il Napoli che ha due miliardi per centravanti saranno fortissimi, ma che lo dimostrino in campionato ».

— Ma questa Roma com'è?

« Non è cambiata rispetto a quella che tutti elogiarono nella passata stagione e questa è una garanzia. In più, abbiamo due signori giocatori che il mister inserirà al posto giusto ».

— Invece pare che Liedholm trovi qualche difficoltà proprio ad inserire Boni ed a rilanciare Petrini!

« Balle, solo illusioni della concorrenza o malignità dei laziali. Boni è uno come Rocca; appena l'arbitro fischia si mette a correre ed è un problema fermarlo. Però come si è calmato Rocca, si calmerà Boni. Secondo me, a centrocampo uno come Boni ci voleva ed i fatti lo confermeranno ».

— Forse perché tu e Picchio avete intenzione di correre di meno?

« Niente affatto, il problema è un altro. Io e De Sisti ci intendiamo ad occhi chiusi perché se lui avanza io arretro e viceversa. Solo che a volte abbiamo bisogno di tirare il fiato ed ecco l'utilità di Boni. Tra l'altro, secondo me, Boni e Morini possono rendere moltissimo ed è da incompetenti sostenere che hanno un gioco simile ».

— Sono sorte perplessità sulla difesa!

« Su quali basi per favore? La difesa è una delle più forti del campionato, non inferiore a quella di una Juventus, superiore a quella di un Napoli. Non capisco del resto perché una difesa che nell'ultimo campionato ha preso meno gol di tutti, dovrebbe diventare improvvisamente debole. Anzi io prevedo una grande stagione di Santarini. Il 'Santa' viene trascurato per la Nazionale, ma si tratta di un errore. Come libero, in Italia è il numero uno ».

— Ciccio, non nominare la Nazionale invano...

« Infatti la nomino malvolentieri. Ora leggo e sento dire che contro la Finlandia giocherebbero Zaccarelli e Pecci mentre io rimarrei a casa perché sarebbe uno sgarbo mettermi in formazione contro la Finlandia e sbattermi fuori contro la Polonia per restituire il posto a Capello. A parte il fatto che io e Capello giochiamo in maniera diversa, sono discorsi che non reggono. In Nazionale ho sempre giocato in maniera dignitosa, anche se dopo la partita in Finlandia venni subissato d'insulti e di critiche. Persi pure la pazienza e non è facile che io la perda ».

— Non tirerai fuori la storia del nord che manovra per eliminare dalla Nazionale i giocatori del centro-sud!

« Non tiro fuori nessuna storia, mi limito a constatare. Ad esempio, dovrebbe essere ben chiaro che a fare la Nazionale sono in tre, con Bernardini al vertice della piramide. Invece succede che chi è amico di Bernardini scrive che la Nazionale la fa il dottore, mentre chi è contro Bernardini scrive che la Nazionale la fa Bearzot. Ma a me tutte queste cose non interessano. Se mi convocano sono pronto e farò il mio dovere; se non mi convocano ne sarò dispiaciuto ma penserò alla Roma ».

— Ciccio, nella Roma c'è il problema della solitudine di Prati. Come la mettiamo?

« Gli diamo il numero del telefono di Mondo X e così lui telefona a Padre Eligio e non si sente più solo ».

— Lascia stare Padre Eligio!

« E chi lo tocca! Però pure questo tasto di un Prati isolato in avanti ed in difficoltà per fare gol viene troppo sfruttato. Pierino, nella Roma è la vera punta, come lo è Savoldi nel Napoli ed in parte Anastasi nella Juventus. Adesso Liedholm sta ricaricando Petrini al quale toccherà di aiutare Prati. Si dice: Petrini è fuori fase, nemmeno Liedholm riuscirà a recuperarlo. Sono tesi di comodo e di chi ci vuol male. Petrini, non è inferiore a tanti attaccanti che sono titolari di grosse squadre di A, solo che viene da un periodo difficile ed ha bisogno di fiducia. Io penso che non farà cose eccezionali ma che farà quello che gli si chiede. Un Prati da quindici, diciotto gol unito ad un Petrini da sette, otto gol e siamo a posto. Del resto prendiamo la Juventus che è favoritissima. Dove sono i cannonieri? Anastasi segna meno di Pierino, Bettega ha cambiato gioco, Gori parte da dietro e, tra l'altro, quando rientrerà Capello non vedo dove lo infileranno. Lo stesso Napoli ha speso una tombola per Savoldi ma non c'è mica scritto nel contratto che Savoldi debba rivincere la classifica dei cannonieri. Io naturalmente glielo auguro, anche se penso che a vincerla sarà il nostro Pierino ».

— Non hai risposto. E' una Roma da scudetto?

« Non lo so e nessuno può dirlo. E poi, scusa, sarebbe sensato metterci oggi a prevedere lo scudetto? Io rispondo che è più sensato stare calmi e non abbandonarsi a spacconate. Mi limito solo a fare un rilievo statistico. Abbiamo all'attivo un terzo posto malgrado un inizio disastroso e malgrado alcuni risultati balordi che potevano benissimo essere diversi ».

— Un inizio balordo nello scorso campionato anche per via delle polemiche sul tuo nome?

« Sono cose dimenticate. Tra l'altro, le polemiche non giovano a nessuno ed io per primo ne avrei fatto volentieri a meno. La Roma è diventata una cosa seria e questo è il primo fatto positivo. Anche quello che è successo alla Lazio ha contribuito ad insegnarci molte cose ».

— Sei ottimista o pessimista sul futuro della Roma?

« Magari hai fatto la stessa domanda a Wilson e vuoi confrontare. Io comunque sono ottimista ».

— Secondo te pure Wilson è ottimista?

« Affari suoi, inutile insistere ». □

San Benedetto inguaia Barison

GENOVA - Sempre guai per Barison. Dopo che Altafini gli ha... rubato la moglie e dopo che la cameriera lo ha denunciato, l'allenatore dei primavera della Sampdoria rischia di passare dei grossi guai per l'alto contenuto di colza che i carabinieri del N.A.S. hanno trovato nell' olio « extravergine d'oliva » San Benedetto che Barison vende e che è prodotto a Napoli.

Barison aveva conosciuto i titolari di questa ditta quando giocava a Napoli e, certo della loro onestà, aveva accettato l'incarico di vendere il loro olio a Genova: lui, di eventuali miscelature non sapeva assolutamente niente tanto è vero che la notizia della scoperta dei carabinieri del N.A.S. lo ha colto di sorpresa. Il giocatore si è detto certo di poter dimostrare la sua innocenza in Pretura.

MENTRE DICK STA LOTTANDO PER LA LIBERTÀ...
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved

...LA PARTITA HA INIZIO
POLIDORO HA SOSTITUITO DINAMITE COME CENTRAVANTI.... È BUONO... ...MA DOV'È DICK?

DEVO... ANDARE A...GIOCARE!
JOSE LUIS SALINAS
4-7

LA LOTTA CONTINUA...

MA DICK NON HA FORTUNA...

JEFF RICEVE IL PALLONE DA POLI... MA L'ASSENZA DI DICK SI FA SENTIRE...LO PERDE...FERNANDEZ DELL'ATHLETIC CLUB LO RICEVE E...
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
4-9

NEL FRATTEMPO DICK E ROMO...
INDIETRO! ASCOLTA LA RADIO, GLI SPARTANS STANNO PERDENDO UNO A ZERO!

PASSALO A ME!
ECCO PRENDI!
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.

IL PORTIERE DELL'ATHLETIC PARA...
JOSE LUIS SALINAS
4-10

RIMANGONO SOLO DIECI MINUTI E L'ATHLETIC STA VINCENDO UNO A ZERO...

FALLO!
CONTINUARE!
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.

PER FORTUNA LA PALLA FINISCE AI PIEDI DI POLI, E...
GOOAL!!
JOSE LUIS SALINAS
4-11

LA PARTITA È ADESSO UNO A UNO E MANCANO SOLO TRE MINUTI ALLA FINE...

POLI SI SPOSTA IN AVANTI...È VICINO ALLA PORTA DELL'ATHLETIC...MANCANO SOLO TRENTA SECONDI ALLA FINE...
NEANCHE UN PAREGGIO AIUTEREBBE GLI SPARTANS!

GOOAAL!!!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved
4-12

ABBIAMO VINTO!
POSSIAMO ANCORA VINCERE IL CAMPIONATO!

I MIEI COMPAGNI SONO DEI GRANDI GIOCATORI!
VEDREMO CHE COSA SUCCEDERÀ LA SETTIMANA PROSSIMA, GLI SPARTANS SARANNO SEMPRE SENZA DI TE.

ROMO SE NE VA CHIUDENDO A CHIAVE..
(DEVO USCIRE DI QUI!...)
JOSE LUIS SALINAS
4-13

(FORSE POSSO SFONDARE LA PORTA!..)

LIBERO!

RIMANI DOVE SEI!
JOSE LUIS SALINAS
4-14

PRENDI!

DICK RECUPERA LA PALLA E FUGGE..

NEL MOMENTO IN CUI LA BARCA SI AVVICINA A DICK, APPARE UNA VEDETTA DELLA POLIZIA..

DICK VIENE TIRATO A BORDO DELLA VEDETTA. GLI UOMINI DELLA BARCA TENTANO LA FUGA
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

FERMATEVI!
JOSE LUIS SALINAS
4-19

DICK VIENE PRESTO RILASCIATO MENTRE LA POLIZIA ARRESTA ROMO E LA SUA BANDA.
SONO CONVINTO CHE ROMO PARLERÀ..
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

...COSÌ SAPREMO CHI È IL CAPO DELLA BANDA...

PIÙ TARDI..
ROMO HA CONFESSATO! IL CAPO DELLA BANDA È...
JOSE LUIS SALINAS
4-20

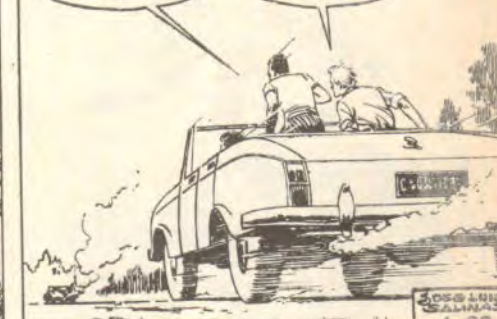
BRUNO MILIANO ERA IL CAPO DELLA BANDA...
VUOL PRESTARCI LA MACCHINA SIG. PUCCI? ANDIAMO A CERCARLO!
D'ACCORDO, MA ATTENTI, RAGAZZI!

ANDIAMO BEN ARMATI SIG. PUCCI!

UN MOMENTO!
STAVAMO ANDANDO SENZA THEO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
4-21

BRUNO MILIANO È STATO SMASCHERATO..
ECCO LA SUA CASA
STA SOSPETTANDO QUALCOSA...

(VENGONO PER ME... ROMO DEVE AVER PARLATO!)

È GIÀ LONTANO!..
STA FUGGENDO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
4-23

I RAGAZZI LO SEGUONO ACCANITAMENTE
© King Features Syndicate, Inc. 1973 World rights reserved

PREPARATE L'ARTIGLIERIA, RAGAZZI!

ATTENZIONE DICK, HA UNA PISTOLA!
JOSE LUIS SALINAS
4-24

FUOOCO!!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved

PRESO!
PROPRIO NEL COLLO!

(NON NE USCIRA' VIVO!)
JOSE LUIS SALINAS
4-25

L'AUTO È IN FIAMME!

CERCHIAMO DI TIRARLO FUORI PRIMA CHE SIA TARDI!

(QUESTI BAMBOCCI CREDONO DI ESSERE PIU' FURBI DI ME!..)
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc . 1973 World rights reserved
4-26

FERMI!
DICK, GUARDA IL SUO ANELLO...E' LO STESSO CHE AVEVA IL VECCHIO
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

DAMMI LE CHIAVI DELLA MACCHINA, DINAMITE!
E' PROPRIO LO STESSO ANELLO!

ME NE VADO CON LA VOSTRA MACCHINA VOI ANDRETE A PIEDI!
JOSE LUIS SALINAS
4-27

CHE COSA...!

TIENILO, THEO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

BRUTTO BASTARDO!
JOSE LUIS SALINAS
4-28

ASSICURATO MILIANO ALLA GIUSTIZIA...
VOLETE SAPERE PERCHE' BRUNO MILIANO VOLEVA DISTRUGGERE GLI SPARTANS?..

..HA SEMPRE DESIDERATO DI ESSERE IL PRESIDENTE DI QUESTO CLUB, SENZA MAI RIUSCIRCI. ODIAVA IL SIG. PUCCI E VOLEVA ROVINARLO...
E PENSARE CHE MIO PADRE LO CREDEVA UN AMICO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

DICK HO UNA SORPRESA... UNA VERA SORPRESA..
NON MI SPAVENTI SIGNOR PUCCI, CHE COS'E'?
JOSE LUIS SALINAS
4-30

IL PRESIDENTE DI UNA IMPORTANTE SQUADRA SPAGNOLA È VENUTO A TROVARMI, DICK!

VUOLE PRENDERTI SOTTO CONTRATTO IN SPAGNA!
OH!

QUANDO VUOLE CHE PARTA?
SUBITO!
JOSE LUIS SALINAS
5-1
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

PIÙ TARDI IN CASA DI DICK.
MAMMA, UNA SQUADRA SPAGNOLA MI VUOLE. È UNA TERRIFICANTE POSSIBILITÀ DI FARE UN MUCCHIO DI SOLDI!

GUADAGNERÒ TANTO CHE POTRÒ PORTARTI NEGLI STATI UNITI PER FARTI OPERARE...
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

SUPPONGO CHE JEFF E POLI VERRANNO CON TE..
ECCO, NO. IL CONTRATTO È SOLO PER ME...
JOSE LUIS SALINAS
5-2

I "TRE MOSCHETTIERI" STAVANO PER SEPARARSI...
ADESSO CHE MIO PADRE È STATO CONFERMATO QUI E NON ME NE DEVO ANDARE, È DICK CHE SE NE VA!
PERCHÈ NON ANDIAMO CON LUI?

NON CI VOGLIONO.
ANDIAMO COME TURISTI. POSSO PULIRE LE SCARPE RICORDI?
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

ALLORA, TE NE VAI?
SI CAPO. MI DISPIACE, MA LA SALUTE DI MIA MADRE È PIÙ IMPORTANTE.
JOSE LUIS SALINAS
5-3

CHIEDERÒ AL RAPPRESENTANTE SPAGNOLO DI FARMI RIMANERE QUI FINO ALLA FINE DEL CAMPIONATO..

VOGLIO CHE GLI SPARTANS SI QUALIFICHINO PER LA COPPA DELLE AMERICHE

IMPOSSIBILE: IL CLUB SPAGNOLO TI VUOLE ADESSO.
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
5-4

SE NON MANGI NON SARAI IN GRADO DI CONTINUARE A GIOCARE, FIGLIO MIO.
COME POSSO AVERE APPETITO QUANDO DICK STA PER ANDARSENE?

ALLORA HAI DECISO, DICK?
SI. PARTO.

PRENDERAI THEO CON TE?
PENSO DI SI.
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
5-5

MENTRE STANNO PARLANDO, DICK E JEFF ARRIVANO AL NEGOZIO DI DON RAMON
QUESTA E' LA MIA GRANDE OCCASIONE, JEFF, SARÒ UN GIOCATORE INTERNAZIONALE E POTRÒ FAR OPERARE MIA MADRE.
© King Features Syndicate Inc 1973 World rights reserved

MA NON SONO CONTENTO, MI SENTO COME...

DICK CALCIA IL PALLONE CON RABBIA E COME AI VECCHI TEMPI ROMPE LA VETRINA DEL NEGOZIO DI RAMON...
ER-MARK
COSA HO FATTO!
JOSE LUIS SALINAS
5-7

E COME AI VECCHI TEMPI DON RAMON CORRE FUORI ARRABBIATO.
MI DOVETE SEMPRE ROMPERE LE VETRINE.... DICK, JEFF!

ADESSO CHE SEI FAMOSO TI SEI DIMENTICATO DEL VECCHIO RAMON, EH? LA GENTE NON SA CHE HAI IMPARATO A FARE GOAL ROMPENDO LE MIE VETRINE!
© King Features Syndicate Inc 1973 World rights reserved

ALLORA, TE NE VAI IN SPAGNA?
SI, FIRMO IL CONTRATTO DOMANI...
JOSE LUIS SALINAS
5-8

LASCERAI I TUOI AMICI QUI, DICK?
HO BISOGNO DI DANARO PER FAR OPERARE MIA MADRE.

POSSO TENERE QUESTO PALLONE PER RICORDO?
CERTAMENTE, E PRENDA QUESTI SOLDI PER IL VETRO

QUESTA STRADA MI RICORDA TANTE COSE. NON SO COME POTRÒ ABITUARMI A VIVERE ALTROVE, LONTANO DA NITA...
JOSE LUIS SALINAS
5-9

SONO ORGOGLIOSO DI AVERLA CON NOI IN SPAGNA
© King Features Syndicate Inc 1973 World rights reserved

DOVE DEVO FIRMARE?
QUI

FERMO, NON FIRMARE!
CHE SUCCEDE?
JOSE LUIS SALINAS
5-10

MIO PADRE TI VUOLE PARLARE. HA IMPORTANTI NOVITÀ... NON HAI BISOGNO DI ANDARE IN SPAGNA...

CONOSCO UN FAMOSO CHIRURGO NEL MIO PAESE CHE PUÒ OPERARE TUA MADRE
© King Features Syndicate Inc 1973 World rights reserved

VERRÀ QUI LA SETTIMANA PROSSIMA E SONO SICURO DI POTERLO CONVINCERE A FARE QUESTO INTERVENTO
JOSE LUIS SALINAS
5-11

STA PER INIZIARE LA PENULTIMA PARTITA DEL CAMPIONATO E DICK E' DI NUOVO AL SUO POSTO
SARA' UNA PARTITA DURA MA VINCEREMO.

LA SQUADRA DI DICK HA BISOGNO DI DUE PUNTI...

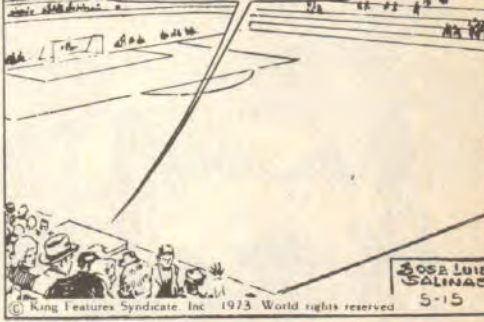
WOW!
JOSE LUIS SALINAS
5-12

DICK, FERITO, VIENE PORTATO VIA DAL CAMPO

NEL FRATTEMPO LA PARTITA CONTINUA... E...
JOSE LUIS SALINAS
5-14

SBAGLIATO!

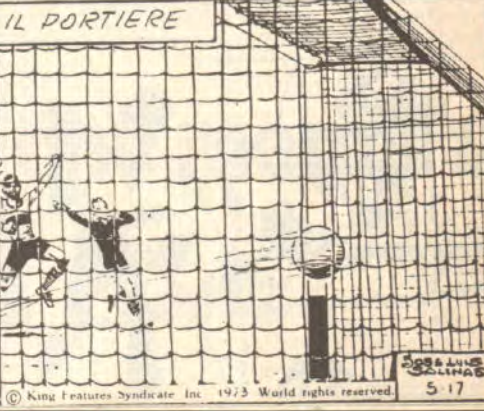
IL PRIMO TEMPO E' TERMINATO 0-1 CONTRO GLI SPARTANS. SE DINAMITE NON RITORNA..

GLI SPARTANS SI DOVRANNO DARE DA FARE SE VORRANNO VINCERE IL CAMPIONATO..
JOSE LUIS SALINAS
5-15

DICK HA DECISO DI CONTINUARE NONOSTANTE LA FERITA..
TORNERO' IN CAMPO ANCHE SE DOVESSE ESSERE LA MIA ULTIMA PARTITA!

(ANCHE SE ZOPPICA, E' ANCORA TROPPO VELOCE!)

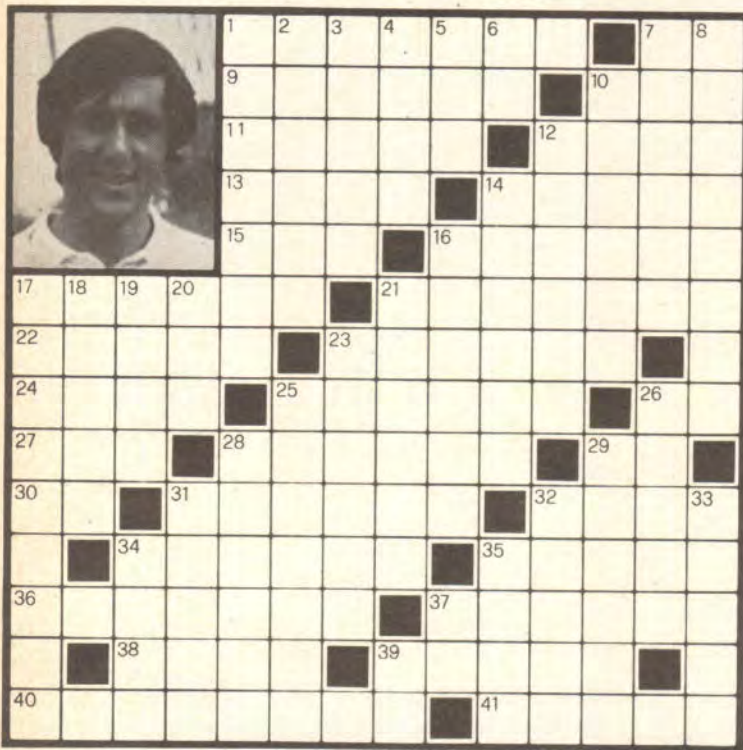
DICK CALCIA CON TUTTE LE SUE FORZE...
GOAL!
JOSE LUIS SALINAS
5-16

CON UN CALCIO INCREDIBILE DA QUASI TRENTA METRI, DINAMITE HA PAREGGIATO..

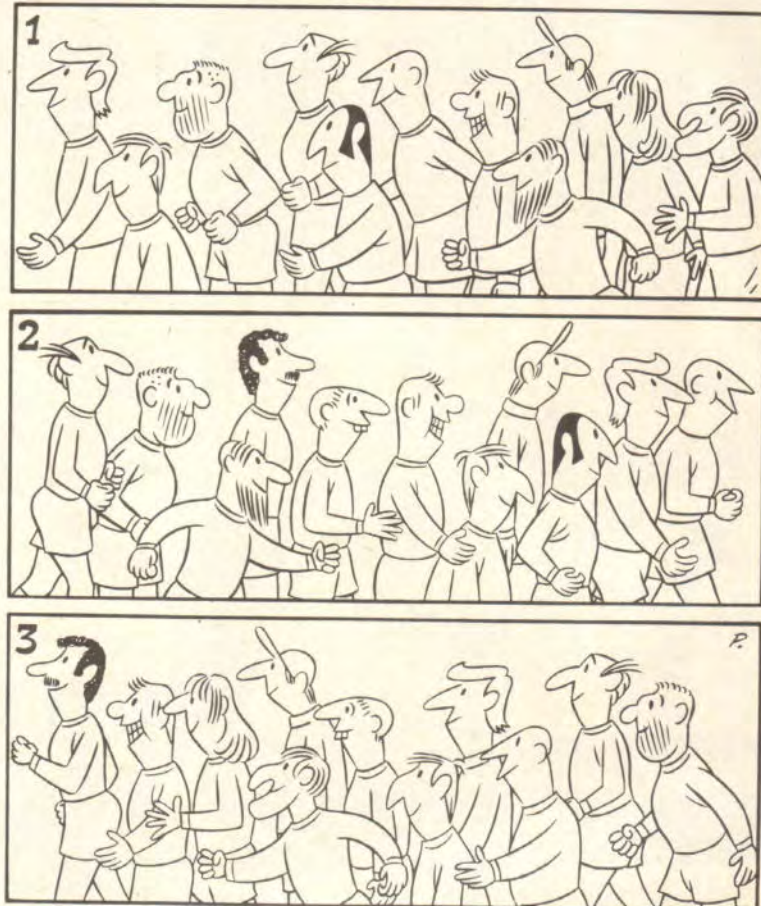
LA PARTITA E' RIPRESA - DICK EVITA IL PORTIERE AVVERSARIO, E...
GOOAAL!
JOSE LUIS SALINAS
5-17

UNA NUOVA AVVENTURA DI DICK DINAMITE!

PER I TRE AMICI JEFF, DICK E POLI, ERA COME SE SI AVVERASSE UN SOGNO

un momento cosí
10
CAMPARI
Soda
CAMPARI
Soda
CAMPARI SODA
un momento che merita ur
CAMPARI Soda

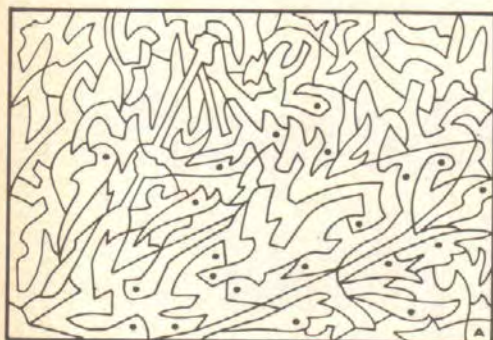
CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1 Il tennista della foto. **7** Sigla di Massa. **9** La squadra ora affidata a Riccomini. **10.** Con tip in ballo. **11** Un modo di dire adoperare. **12.** Fu un'ala del Milan e della Juve. **13** Marilù tra le attrici. **14** Si comprano a mazzi. **15** Raganella verde. **16** Lo sport dello... sportivo nella foto. **17** Giovane della Lazio. **21** Dove si esibiscono i nuotatori. **22** Il nome del portiere Bordon. **23** Scrive molti atti. **24** Si fa prima di notte. **25** Prodezza di portiere. **26** Fiume italiano. **27** Un numero per un terzino. **28** Se ne vendono di profumati. **29** Sigla di Parma. **30** Ultime di ieri. **31** Si fanno tentare dalle leccornie. **32** Comprende più comuni (abbrev.). **34** Uno storico gemello. **35** Secca per la siccità. **36** Motivi ornamentali per tappezzeria. **37** Una squadra di baseball. **38** Acrocoro della Calabria. **39** Intrecci romanzeschi. **40** Azione da... somaro. **41** Gianni che... non pedala più.

VERTICALI: 1 Una specie di sci... estivo. **2** Un pezzo per uno. **3** Nevio tra i calciatori. **4** L'animale che ricorda la squadra di Pianelli. **5** Grido di incitamento. **6** Detto per affermare. **7** Con Aston nel nome di un'automobile. **8** Sperduto o fuori posto. **10** Macchina per fare perni. **12** La si lascia al cameriere. **14** Un giovane lanciato dall'Inter. **16** Giganti della mitologia. **17** Malattia che può essere muscolare. **18** Le cose che si hanno. **19** E' alto al largo. **20** Istituto che assicura (sigla). **21** Lo è il sughero. **23** La squadra di Vinicio. **25** Monte con un famoso telescopio. **26** Eroico, valoroso. **28** Lo sono anche le native di Mogadiscio. **29** Il fiume di Kiev. **31** Ha giocato nell'attacco milanista. **32** Giancarlo... del basket. **33** Improvvisa fiammata. **34.** Un giovane lanciato dalla Fiorentina. **35** Il musicista del balletto « Giselle ». **37** Prime per errore. **39** Giunta alla fine.

UNDICI IN CAMPO

I tre disegni mostrano l'entrata in campo dei componenti di una squadra di calcio in altrettante diverse occasioni e, in ognuna di esse, due atleti sono assenti; essi però figurano nelle rimanenti formazioni: quali sono?

Il baseball visto da MANNU

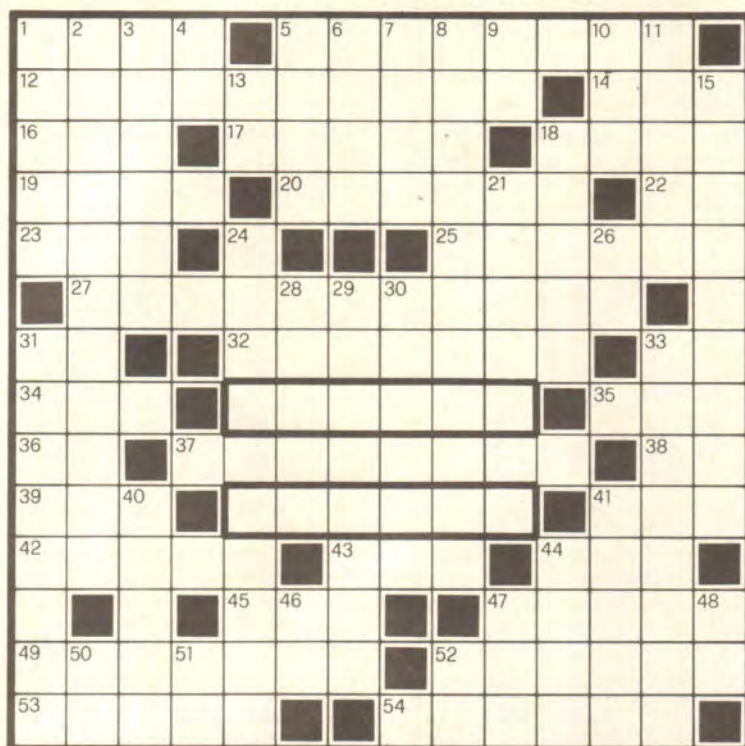
— Vai a sostituire Rossi: è troppo nervoso, oggi —

IL DISEGNO NASCOSTO

Annerite soltanto i settori indicati con un puntino: vedrete apparire...

REBUS (frase: 4, 2, 7)

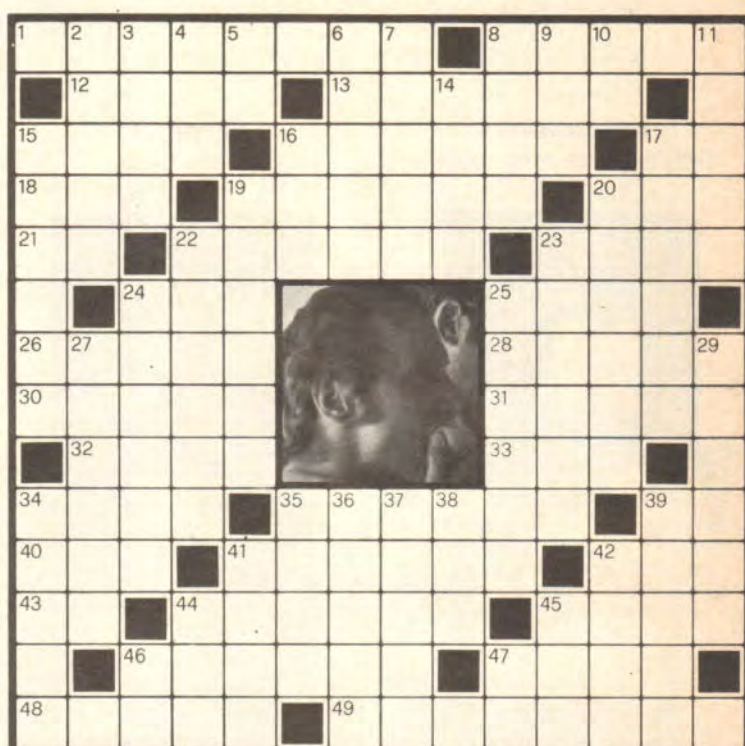
REBUS (frase: 3, 9)

CRUCIVERBA A CHIAVE

1	2	3	4	■	5	6	7	8	9		10	11	■
12				13						■	14		15
16			■	17					■	18			
19				■	20				21		■	22	
23			■	24	■	■	■	25			26		
■	27				28	29	30					■	
31		■	■	32							■	33	
34			■							■	35		
36		■	37								■	38	
39		40	■							■	41		
42					■	43			■	44			■
	■		■	45	46		■	■	47				48
49	50		51				■	52					
53					■	■	54						■

A gioco risolto, nei settori a doppio bordo si dovrà leggere un... appellativo dato al Tour de France.

ORIZZONTALI: 1. Campione dello sport. **5** ostacolo nei concorsi ippici. **12** Soltanto supposte. **14** Cantone della Svizzera. **16** Oggetti preziosi. **17** Si possono far vedere verdi. **18** Squadra all'inglese. **19** Pronome per più d'uno. **20** Albero da... cellulosa. **22** Iniz. di Pirandello. **23** L'attrice Ninchi. **25** Renzo attore. **27** Non adagio. **31** Introduce un' ipotesi. **32** Il numero... della paura. **33** Prima e terza in vapore. **43** Il nome di Ottoz. **35** Si incrociano in città. **36** Un po' di rumore. **37** Togliere le grinze. **38** Le... vere iniziali di Riva. **39** Attivo (abbrev.). **41** Un partito (sigla). **42** Lo si porta anche all'occhiello. **43.** Spiazzi tra i campi. **44** Pubblico Registro Automobilistico. **45** Lire Italiane in breve. **47** Una commedia di Pirandello. **49** Il nome della Calligaris. **52** Il giro di Spagna. **53** Volò con ali posticce. **54** Un Gaetano della Juve

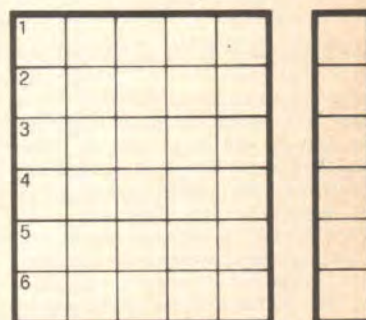
VERTICALI: 1 La cura il giardiniere. **2** Mancanti, privi. **3** Serata di gala. **4** Due di ottobre. **5** Impone l'arresto. **6** Indirizzati al bersaglio. **7** Si dice mostrando qualcosa. **8** Uno stile per mobili. **9** Sigla di Caserta. **10** Appartenenti a te. **11** L'esame a voce. **13** Due lettere per esempio. **15** Insulti, ingiurie. **18** Messa... al contrario. **21** Specie di leopardi. **24** Altro nome dell'Etna. **26** Sigla di Messina. **28** Il più noto mancino del calcio. **29** Sgomberata, fatta sfollare. **30** Impugnature di coltelli. **31** Cestista della Sinudyne. **33** Cestista del Duco. **40** Losca, truce. **41** La figliolanza. **44** Un nome di Pasolini. **46** Articolo maschile. **47** Il maschile di lei. **48** Alta alle estremità. **50** Poco in centro. **51** Prime per errore. **52** Iniz. del Carpaccio.

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1 Il baseball... femminile. **8** Lo sport di Guarducci. **12** Quello d'Italia l'ha vinto Bertoglio. **13** Ha il nome in copertina. **15** Ordigni esplosivi. **16** I soliti... autori di furti. **17** Due di centro. **18** Parenti ascendenti. **19** Lo guida il pastore. **20** Allarma chi lo riceve. **21** Sigla di Ravenna. **22** Un dipo di... media. **23** Sport che si fa a cavallo. **24** Periodo della storia. **25** Lo stesso che fino. **26** Ha ceduto il posto... alla Girgi. **28** Località che vide uno storico incontro. **30** Altrimenti detto in latino. **31** Edy che fu grande ostacolista. **32** Preposizione articolata. **33** Preposizione semplice. **34** Si chiedono a chi ne sa di più. **35** Formate da versi. **39** Sigla di Modena. **40** Ha soci con la macchina. **41** Verbo da portieri. **42** Noi in latino. **43** Mezzo uovo. **44** Paolino... attaccante del Torino. **45** Il nome della Gastoni. **46** Uno sport... asiatico. **47** Il nome di Hailwood. **48** Privo di dolcezza. **49** Sedurre con false promesse.

VERTICALI: 2 La testata del missile. **3** Scopi... sottili. **4** Un numero per un terzino. **5** Sigla di Bologna. **6** Campo di concentramento tedesco. **7** Lontano... nelle vecchie poesie. **8** Le sette... suonate. **9** Contone svizzero. **10** Le vocali di nome. **11** Ha il pancione. **14** La indossa il magistrato. **15** Lo sport di Pamich. **16** Fa vedere rosso. **17** Lavora... sul fondo. **19** Ha difeso la porta dell'Ascoli. **20** Componimento musicale. **22** Gabriele tra i giovani lanciati dall'Inter. **23** Le scagliano i monelli. **24** Cose inspiegabili. **25** Esposte nei negozi di tessuti. **27** Nome di uomo. **29** Una che... non fa nulla. **34** Il cognome del pilota nella foto. **35** Ha giocato nel Torino lo scorso campionato. **36** Sminuzzati finemente. **37** Motoscafo da regata. **38** Cose preziose. **39** Francesco che ha preferito il Tour al Giro. **41** Semplice o incontaminato. **42** Il nome del pilota nella foto. **44** Paragrafo (abbrev.). **45** Lire italiane (abbrev.). **46** Ultime di Osaka. **47** Sigla di Messina.

CASELLARIO FOTOGRAFICO

Dal cognome di ciascuno sportivo raffigurato, scartate una lettera: con le rimanenti formate una parola rispondente alla relativa definizione e inseritela nello schema. Le lettere scartate, scritte nella colonna di destra, formeranno il cognome di un noto pilota italiano.

DEFINIZIONE: 1 Quartieri cittadini. **2** Si scaldano con la bocca chiusa. **3** Cucito nel fazzoletto. **4** Simili a grossi limoni. **5** Non monotone. **6** Si varca anche per uscire

SOLUZIONI A PAG. 81

la musica

ERIC CLAPTON
There's one in every crowd
RSO LP/23941474

Ormai Eric Clapton tutti lo conoscono e da quando ha cominciato a muovere i primi passi sulla scena dello spettacolo internazionale ha fatto immediatamente capire di che pasta era fatto il suo modo di cantare: un blues tutto particolare e accorato, con toni veramente lirici che lo hanno reso famoso e gli hanno fatto affibiare il nme di « Re del Blues ». Con queso ultimo microsolco ce lo dimostra ampiamente, rinnovando una sua ben meritata fama. Le migliori canzoni sono senz'altro « Pretty Blue Eyes » e « Singin' The Blues », anche se degna di rilievo è tutta la sua produzione canora.

SOFT MACHINE
Bundles
RCA/LP

Ha da poco concluso la sua tournèe in Italia questo gruppo, che è tra i più famosi del mondo. I cinque ragazzi, che suonano solo composizioni strumentali, sono forse il più preparato musicalmente fra i vari gruppi inglesi e americani. Vengono da importanti esperienze in tutto il mondo e si sono fatti una grande esperienza al seguito di personaggi come Jimmi Hendrix o partecipando a festival come quello di Berlino e Montreux. Dal 1968, pertanto i Soft Machine continuano nella loro strada di rinuncia alla voce solista per rendere maggiormente sensibile l'ascoltatore alle involuzioni della loro musica, veramente « classica », se per classica si intende un genere non effimero e che può insegnare molto a tutti.

MUSICA PER I VOSTRI BAMBINI
CBS SUGAR LP

Finalmente si pensa ai bambini che nelle nostre scuole non ricevono una istruzione musicale adeguata (talvolta non la ricevono neppure). E' quindi da salutare con entusiasmo il primo tentativo di utilizzare il disco a fini pedagogici con questa pubblicazione di due microsolchi nella serie « La scoperta della musica ». I dischi, realizzati con la consulenza di insegnanti specializzati, contengono brani classici (dal '500 a Debussy) scelti soprattutto tenendo conto del ritmo e cioè del primo elemento che il bambino riesce a discernere nella composizione.

RUBIETTES
I Can Do It
STATE RECORDS/2088 034

Questo complesso, notevole sotto il punto di vista della musicalità e del fiuto per il motivo di successo, è formato da cinque ragazzi di colore e con questo ultimo brano si è molto ben inserito nelle prime posizioni di vendite del mercato discografico. Nella loro interpretazione aleggia un po' di « revival » che ben condisce il pezzo, vivace ma non rumoroso e ben equilibrato in tutte le sue parti principali. Nella scorsa stagione i Rubiettes hanno strepitosamente lanciato la bellissima canzone « Sugar Baby Love », che tanto a lungo ha soggiornato nella nostra Hit Parade.

i libri

EBE SEIDENBERG
Le sabbie del silenzio
Ed. UNION - pgg. 217 - L. 3200

Anna, la protagonista della vicenda, torna a Roma dall'America, dove era emigrata a suo tempo per sfuggire alle persecuzioni antiebraiche, per assistere nei suoi ultimi istanti la vecchia madre moribonda. Nella casa che la vide nascere incontra coi superstiti parenti le immagini di un passato non certo del tutto dimenticato che oltre ai ricordi sollecitano in lei il bisogno di rivisitare con occhio critico la propria esistenza, portandola alla scoperta di se stessa e delle cause che stanno alla base della sua incapacità ad amare. Il libro è scritto con tono pacato e con uno stile piacevole e ricercato.

A. GONZALES LEON
Armi per la città
Ed. FELTRINELLI - pgg. 260 - L. 3000

E' la storia di un viaggio che dura un intero pomeriggio e parte della sera, che il protagonista deve compiere attraverso Caracas per portare a compimento un importante azione politica. Un viaggio da incubo e come tale vissuto, nel corso del quale il guerrigliero avverte i nessi che collegano la sua vicenda personale ad un lontano passato familiare, risalendo fino alle origini storiche del paese stesso; il racconto scorre così su tre piani paralleli, riflettendo il presente, il passato e gli accadimenti della memoria che appartengono agli accadimenti della storia feudale, contraddistinti l'un l'altro dall'uso secondo le circostanze di un linguaggio differente.

il cinema

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Nel nome di uno dei grandi padri della settima arte, David Wark Griffith, ha riaperto i battenti il Palazzo del cinema al Lido di Venezia. La sua retrospettiva ha dato l'avvio al programma cinematografico della Biennale, programma che vede il suo momento culminante dal 26 agosto al 7 settembre in una rassegna intitolata « Proposte di nuovi film » e in alcuni seminari di studio. Questa retrospettiva non costituisce una novità rispetto alle analoghe iniziative delle passate mostre, tuttavia, l'averla isolata per presentarla all'attenzione del pubblico e degli studiosi non come marginale o secondaria, è di per sè un fatto nuovo che ha permesso una più attenta riflessione sulla parte avuta da Griffith nello sviluppo del cinema, questo regista considerato l'inventore del linguaggio cinematografico quale tuttora sussiste pur nelle sue infinite variazioni.

Tra il 1908 e il 1914 l'americano, che si era adattato a lavorare per lo schermo mentre la sua vera vocazione era di fare lo scrittore, trasformò radicalmente il racconto cinematografico con due fondamentali innovazioni: l'uso mobile della telecamera, fino allora fissa davanti alla scena come l' occhio dello spettatore, e il montaggio alternato di due sequenze parallele. Come hanno dimostrato la sessantina di film, tra brevi e lunghi, della retrospettiva veneziana, (poco meno di un ottavo della sua produzione), Griffith fece molte altre scoperte, anche sull'onda dei suggerimenti del cinema italiano ed europeo; ma bastano queste a dimostrarne la genialità e il vigore creativo nonostante certi limiti culturali. A lui si deve il famoso finale attraverso il quale si tramanda sempre l'illusione che « i nostri » arrivino sempre in tempo a salvare i deboli dal pericolo.

LA LEGGENDA DEI SETTE VAMPIRI
Regia di Roy Ward Baker
con Peter Cushing,
Julie Ege (nella foto) e
David Chiang

Il professor Lawrence Van Helsing è un antropologo che studia i fenomeni dei vampiri. Tra l'altro, la sua attenzione si è fermata su una antica leggenda cinese che parla appunto di sette vampiri d'oro. Un cinese gli rivela la loro reale esistenza e il professore parte alla ricerca in compagnia del figlio, di una ricca vedova che paga le spese della spedizione e da sette fratelli e una sorella cinese. Effettivamente incontrano i vampiri vestiti da samurai e guidati da Dracula in persona e dopo una tremenda lotta riescono a sconfiggere il male. Questo primo film di « Kung Fu Horror » piacerà senz'altro

special

Ferrari, buona domenica

Due anni prima che iniziasse il ventesimo secolo, in una freddissima e nevosa giornata di febbraio, nasceva Enzo Ferrari.

Ferrari è un cognome che in Emilia e Romagna è abbastanza comune, equivale al solito Rossi e Bianchi. Gli eventi degli ultimi 50 anni hanno fatto sì che quando si pronuncia il nome Ferrari sia come dire l'avvocato (Agnelli). Di Ferrari — insomma — ce n'è uno solo. Enzo, per l'esattezza, è l'automobilismo sportivo, è lo sport delle quattro ruote in tutto il mondo; dalla Cina ai confini della Patagonia il nome o un auto Ferrari fanno notizia, attraggono l'attenzione, sono al centro della bufera o della bonaccia a seconda di come tira il vento al momento.

Siamo alla vigilia Monza. Ferrari è al vertice di tutto e di tutti, sta per conquistare il suo settimo titolo mondiale in F.1. Siamo ormai solamente ad una formalità, e già Ferrari pensa alla prossima macchina che nel '76 porterà il suo nome sui circuiti più famosi del mondo. Il titolo iridato è lì, a mezzo punto, l'austriaco Lauda sta per acchiapparlo con le sue mani e la sua faccia da coniglietto. Lauda è molto discusso, i giornali del suo paese dopo la brutta figura al recente GP d'Austria non lo hanno certo risparmiato. Ha paura, si è detto. Nessuno ha però messo in discussione le doti della rossa monoposto che sta per permettere all'uomo Lauda di cogliere l'iride. Alla fin fine, ad Enzo Ferrari non importa che questo: che la sua macchina sia la migliore del lotto. Poi che chi la guida si faccia discutere a lui non interessa.

Il vincente motore boxer nacque da una intuizione di Ferrari circa sei anni fa. Il Drake, stanco delle deludenti prestazioni del motore a V a quattro valvole, impose ai suoi tecnici un motore a dodici cilindri come vuole la tradizione Ferrari a cilindri contrapposti. Boxer come si disse poi. Fu una mossa vincente, anche se i primi anni, con i problemi alle vibrazioni dell'albero motore (non del tutto scomparse al giorno d'oggi) non furono tutti rosei.

Man mano però il potente motore Ferrari rivelò le sue doti di potenza, come ai bei tempi, quando Ferrari vinceva sempre. Vi fu una parentesi con Ickx e con Regazzoni poco felice, poi intervenne la FIAT e fece un gioco pesante. L'ing. Forghieri, prima in naftalina, poi sulla breccia ed ancora in naftalina mise a punto con l'aiuto di Merzario una macchina a livelli competitivi che permise al pilota italiano di partire nelle prime file al GP d'Austria. Via Forghieri e gioco pesante degli uomini messi dalla Fiat ad assistere il compito arduo di Enzo Ferrari.

Via Merzario e si punta tutto su un semisconosciuto pilota austriaco, Niki Lauda, che appartiene ad una ricca famiglia di banchieri e si finanzia con « prestiti bancari » per correre. March e

ENZO FERRARI

La settima iride a portata di mano undici anni dopo

Un servizio dedicato al G.P. d'Italia che dovrà laureare Lauda, ma soprattutto il Drake di Maranello, campione del mondo di F.1

Il derby di Monza

A cura di **Giancarlo Cevenini**

Domenica a Monza siamo all'epilogo. Sul tracciato del famoso parco 'ecologico', Enzo Ferrari, dal suo eremo... televisivo di Fiorano, dovrebbe vedere per la settima volta nella sua vita un pilota diventare campione del mondo in F. 1 alla guida di una delle sue famose macchine.

Undici anni dopo. Allora fu l'inglese John Surtees, poi cacciato da Maranello, oggi è l'austriaco Niki Lauda.

Monza richiama per due motivi importanti: la consacrazione ufficiale del titolo a Lauda, e perché l'idolo locale Brambilla, vincitore del recente GP d'Austria, promette faville con la sua March-Beta sul circuito che ha visto le sue prime gesta e che conosce come le sue tasche.

Quindici giorni prima della gara tutti i biglietti numerati erano stati venduti, non era mai successo! In questi gorni si stanno esaurendo anche i biglietti di prato, Ferrari e Brambilla, come la stracittadina Milan-Inter o Juve-Torino, chiamano il tutto esaurito. Questo è il derby di Monza.

Le prime avvisaglie della marea che innonderà Monza (forse per l'ultima volta in quanto il GP verrà molto probabilmente dirottato in altro circuito) si sono avute nelle prove libere di una settimana fa, quando Lauda e Regazzoni, provando gomme e soluzioni varie di alettoni, hanno riempito la tribuna principale, quella di Lesmo e la parabolica.

BRM sono le tappe di Lauda, poi Regazzoni ritorna in Ferrari e se lo porta appresso. E' la scusa per il DS della Ferrari, Montezemolo, assecondato dal suo amico Cristiano Rattazzi, nipote dell'avv. Agnelli per appiedare Merzario. Non si cerca nessun altro italiano, a Brambilla non si pensa nemmeno, tutto viene affidato a Regazzoni e all'idolo nascente inventato in contrapposizione di un pilota italiano: Lauda.

Ferrari lascia fare alla direzione sportiva. E' storia recente. 1974: Regazzoni in gara è migliore di Lauda, rende di più, ma non viene aiutato dalla squadra, e all'ultimo fatidico appuntamento di Watkins Glen Emerson Fittipaldi vince il suo secondo titolo mondiale. La Ferrari, pur disponendo di una macchina superiore alle altre del lotto, deve aspettare ancora...

Prime corse di quest'anno: la vecchia Ferrari 33 viene giudicata non competitiva e con uno dei colpi di genio, che solo un Enzo Ferrari può avere e che ha avuto molteplici in questa sua cinquantenaria attività, si stringono i tempi e si decide di far debuttare in Sud Africa la nuova F.1, chiamata « T » per la sistemazione trasversale del cambio.

Al debutto la macchina delude, ma poi strafà. E' la migliore, e con lei Lauda. Non si corre più il rischio di un anno fa, ora Regazzoni dispone di mezze macchine, motori che non rendono, macchine sotto o sovrasterzanti, mentre Lauda, che ci viene dipinto come un coscienzioso collaudatore, ha tutto, dai motori più freschi alle macchine più a punto. Il risultato è che ora manca mezzo punto alla certezza matematica dell'alloro mondiale.

Nonostante i nomi che si sono voluti scomodare, Nuvolari, Varzi, Moss, Fangio, Clark, Stewart, l'austriaco non è uno di questi campioni, almeno a nostro parere: è un bravo pilota che al momento giusto si è trovato a cavalcare una tigre (Ferrari) altrimenti sarebbe nel lotto dei centro-classifica mondiale.

L'alloro iridato è, a nostro giudizio, da attribuirsi soprattutto all'uomo con i capelli bianchi, quell'uomo che più di ogni altro ha conosciuto e fatto la storia dell'automobilismo, Enzo Ferrari. Che ha vinto e litigato con Nuvolari, che per 50 anni è ed è stato l'incarnazione della volontà e dello sport automobilistico.

« Penna bianca », come lo chiamano affettuosamente i suoi collaboratori vicini, a 77 anni sta per rivincere il mondiale più difficile. L'austriaco Lauda glielo porterà già da Monza oppure lo farà tribolare fino a Watkins Glen? □

LA CLASSIFICA MONDIALE PRIMA DI MONZA

LAUDA	51,5
Reutemann	34
E. Fittipaldi	33
Hunt	28
Pace	24
Scheckter	19
Mass	16
Regazzoni	16
Depailler	12
Pryce	7
Brambilla	6,5
Laffite	6
Andretti	5
Peterson	4
Donohue	4
Ickx	3
Jones	2
Jarier	1,5
Brise	1
Van Lennep	1
Lombardi	0,5

COPPA COSTRUTTORI F.1

FERRARI	54,5
BRABHAM	51
TEXACO-MARLBORO	41
HESKETH	28
TYRRELL	24
SHADOW	8,5
MARCH	7,5
LOTUS	7
WILLIAMS	6
PARNELLI	5
EMBASSY	3
PENSKE	2
ENSIGN	1

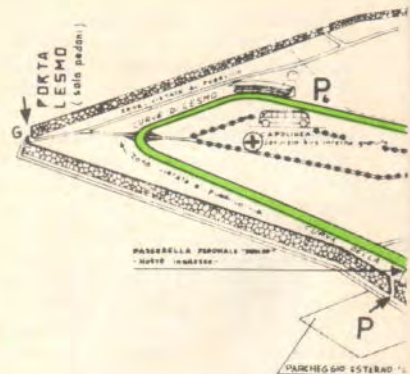
NIKI LAUDA

IL PROGRAMMA DI MONZA F.1

Venerdì 5 settembre 10-11,30
Prima sessione di prove
13-14
Seconda sessione di prove
Sabato 6 settembre 10-11,30
Prima sessione di prove
13-14
Seconda sessione di prove
Domenica 7 settembre
10-10,30
Prove libere non cronometrate
15,30
Partenza della gara

Il GP d'Italia che si correrà domenica a Monza è articolato su 52 giri della pista che misura 5.780 metri pari a km 300,506.

Il derby di Monza

Era l'antipasto di quel pubblico immenso che il 7 settembre viene per salutare il titolo della Ferrari, un titolo lungamente sofferto, e che i tifosi aspettano da più di due lustri.

Si prevede molto caldo a Monza, e il circuito con le sue caratteristiche velocistiche, non è particolarmente adatto ai motori Ferrari. Basti ricordare l'anno scorso quando le due rosse vetture di Maranello in testa alla corsa furono eliminate da un guasto al motore. I circuiti, come quello Monzese, come anche Zeltweg, dove le medie sono molto elevate, sono un po' il tallone d'Achille delle quasi perfette monoposto di Maranello. Il motore, tirato sempre o quasi al massimo potrebbe cedere. I tecnici e lo stesso Lauda sono di questo parere: è andata bene (per il tempo) in Austria, dove è caduta una pioggia incessante, ma per Monza si prevede sole da Ferragosto, e potrebbero essere guai.

Sono queste, constatazioni che riguardano solo l'eventuale vittoria, perché per il titolo non ci sono problemi. Succeda quel che succeda, purché non vinca Reutemann il titolo è di Lauda. Dovesse vincere invece l'argentino e Lauda non dovesse fare neppure un punto, tutto sarà rimandato a Watkins Glen dove si decise già tutto l'anno scorso con poca fortuna per Regazzoni.

Monza chiama e Ferrari risponde, il titolo dovrebbe essere proprio aggiudicato sulla pista di casa, se si dovesse avverare ciò ci sarà baldoria grossa al S. Eustorgio, il solito albergo dietro il parco di Monza dove da sempre la Ferrari pernotta per i suoi appuntamenti corsaioli. □

Provaci ancora Niki!

Per i lettori del Guerino, che vengono a Monza a vedere la rossa Ferrari di Penna Bianca (leggi Ferrari) cingersi di alloro mondiale, una rapida carellata « minuto per minuto » dei dodici atti mondiali di F.1. fino ad ora disputati.

Sulla grande rabbia e delusione di W. Glen 1974, l'Argentina apre la nuova stagione. Ferrari si presenta con le solite macchine, Fittipaldi fresco « World Champion » è l'idolo che non tradisce. Vince ed entusiasma il Sud America, secondo è Hunt, terzo Reutemann, quarto Regazzoni, quinto Depailler, sesto Lauda. Chi è presente storce il naso sulle prestazioni della Ferrari che, mattatrice anche se non vincente dell'anno prima, non ha brillato al sole argentino. L'ex campione Fangio dice: « Mi sarei aspettato dippiù, dalle macchine del « commenda ».

Brasile. E la volta di Pace a vincere, Lauda è quinto, Regazzoni quarto. Le folle ferrariste fremono, vogliono primi posti. La FIAT alle spalle reclama; Ferrari, stanco delle mediocri prestazioni delle sue macchine, annuncia che farà debuttare in Sud Africa la nuova « T » a cambio trasversale, pesi meglio distribuiti, si entra più veloci nelle curve e si esce meglio degli avversari.

Sarà la macchina vincente? L'ing. Forghieri, eccezionale esecutore delle idee geniali ed opportune di Ferrari, è all'opera, e farà della seconda versione, che abbandona il telaio monoscocca per un misto di tubi « affogati » nella plastica, una macchina da titolo mondiale.

Il debutto in Sud Africa è deludente Regazzoni, a pochi giri dalla fine si ritira; Lauda prende solo due punti, ma gli avversari sono lontani. Non prende punti il temuto Fittipaldi, e vince Scheckter con il muletto rimesso in sesto un'ora prima della gara dopo che ha rotto la sua macchina in prove libere.

Il mondiale F.1. approda in Europa, sua sede naturale dove si deciderà. Siamo al tragico GP di Spagna a Barcellona. Vi sono dubbi se la « T » sia o no una vettura vincente. Contestazione per la sicurezza a Barcellona, Fittipaldi da uomo se ne va e rifiuta di correre in un circuito che giudica insicuro. Le Ferrari sono in prima fila, ma dopo 500 metri si autoeliminano, Lauda in testa viene tamponato da Andretti, e coinvolge anche Regazzoni nella sua corsa incontrollata. Via le due Ferrari, la corsa diventa caotica, Stommelen in testa alla gara perde l'alettone e va a finire fra la folla seminando morte. Lui sarà salvo; vince Mass a metà punti, e le due Ferrari sono « out », ma hanno dimostrato di essere già competitive.

Monaco, Belgio e Svezia sono una tripletta di Lauda che fa gridare al miracolo umano di chi guida; e ci si dimentica che mezzo guida. Gli osservatori sono concordi su Lauda, ma che macchina!

L'ex-Stewart, uno dei più grandi campioni, elogia Lauda ma dice: dispone di una macchina eccezionale con cui è più facile vincere che perdere... ».

In Olanda, circuito particolarmente adatto alle Ferrari, Lauda ha problemi con il motore, poi in gara sarà meno furbo di Hunt che vince. Per il ferrarista sono sei punti, il temuto Fittipaldi è lontano, sono tre gare che non prende un punto. Si respira già aria di vittoria. Alle spalle di Lauda abbiamo Reutemann con la Brabham che non riesce ad esprimere il meglio di se stesso, poi Emerson e Hunt, Regazzoni è lontano... Giro di boa: Lauda guida il mondiale con 38 punti davanti a Reutemann, Fittipaldi, Hunt Pace e Scheckter.

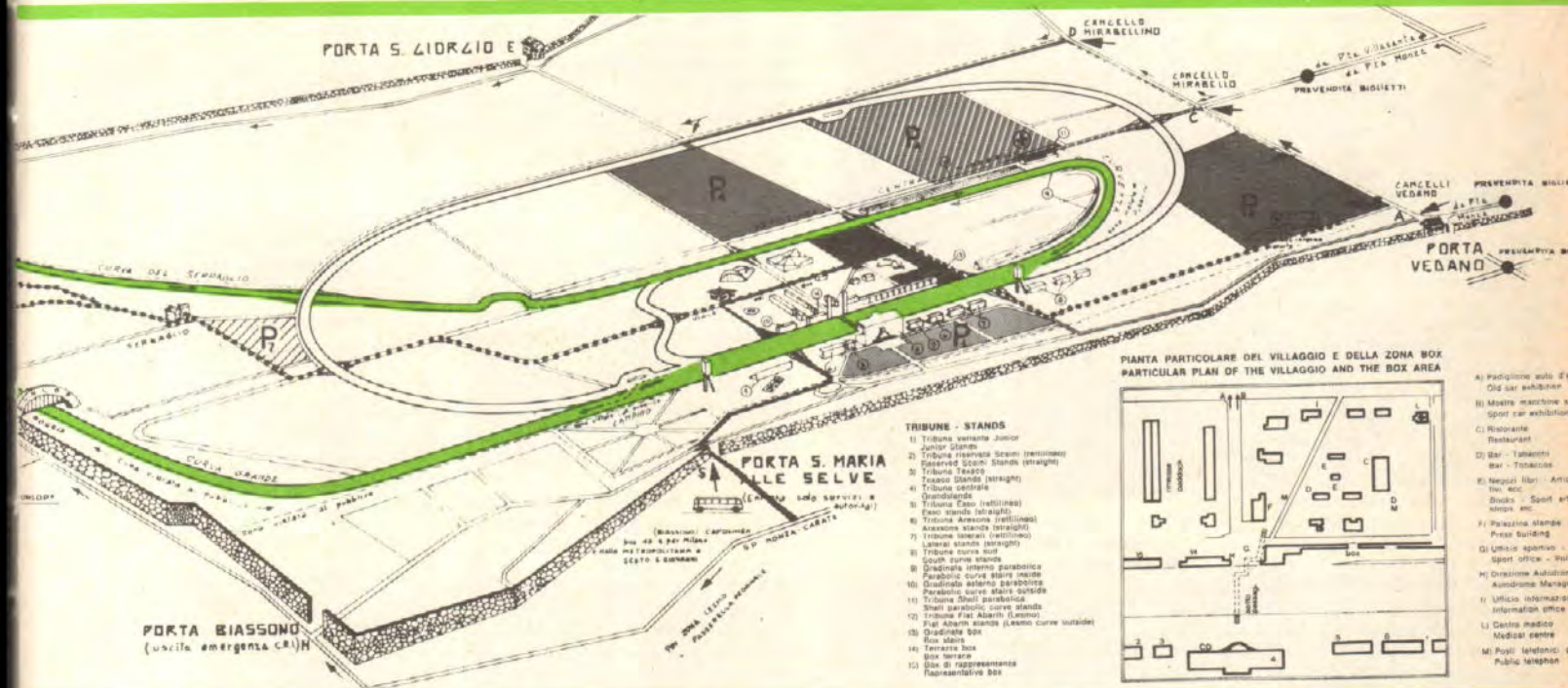
Secondo tempo. In Francia Lauda non ha avversari e vince; in Inghilterra Niki, attardato irrimediabilmente da un errore di un tecnico che non gli fa stringere un dado di una ruota bene prima di dargli il via, vince Fittipaldi e la minaccia Brasiliana si fa avanti ancora una volta.

Nurburgring. Lauda abbatte il muro dei sette minuti sul giro, ma in gara fora come tutti i big, riprende, arriva terzo. Vince Reutemann ed ora gli unici due che possono infastidire l'austriaco sono Fittipaldi e Reutemann. Siamo alla storia recente, ormai tutto il mondo è convinto della superiorità tecnica della macchina Ferrari. Enzo gongola nel leggere le lodi alla sua macchina...

Austria: ultimo atto prima di Monza. In prova Lauda è il più veloce, poi il giorno della gara, in testa, la paura sotto l'acqua (che c'è per tutti), arretra inesorabilmente fino ad essere alla fine solo sesto.

La corsa viene interrotta al 29. dei giri in programma, per l'acqua vengono assegnati i punti dimezzati. Reutemann e Fittipaldi sono indietro con « l'acqua alla gola » più di Niki, e non prendono punti.

Fittipaldi è fuori definitivamente, rimane il solo Reutemann a contendere quel titolo a cui manca solo la certezza matematica...

Lauda l'avrà a Monza, questa certezza matematica?

SCHEDA-TECNICA DELLA FERRARI - 312 T - F1

AUTOVETTURA TIPO	312-T
MOTORE	posteriore
Combustibile	benzina super AGIP 98/100
Numero tempi	4
Numero cilindri	12 a 180°
Numero valvole	48
Alesaggio e corsa mm.	80 x 49,6
Cilindrata cc.	2991,8
Rapporto compressione	11,5:1
Giri a potenza massima	12.200
Potenza massima CV	495
Alimentazione	iniezione indiretta LUCAS
Candele	CHAMPION Ø 10 mm
Accensione	spinterogeno, bobina MARELLI e Dinoplex
Comando del cambio	meccanico
Numero marce	5 + RM
Freni sulle 4 ruote	a disco
CAMBIO E DIFFERENZIALE	trasversale in blocco unico
TRAZIONE	posteriore
SOSPENSIONI	a 4 ruote indipendenti
CARREGGIATA ant. mm.	1510
CARREGGIATA post. mm.	1530
LUNGHEZZA mm.	4143
LARGHEZZA mm.	2030
ALTEZZA mm.	1275
PASSO mm.	2518
PESO con acqua e olio Kg.	575
RUOTE SCOMPONIBILI	in lega leggera
PNEUMATICI	GOODYEAR

Un attore-pilota « presenta » il G.P. d'Italia 1975

Trintignant, voglia di F.1

ROMA - **« D'ora in avanti, correrò per otto mesi all'anno, in gare di formula 3. Nel 1976 mi aspettano ben 16 gare su 16 circuiti diversi, a cominciare da quello del « Castelet » di Marsiglia, a Francorchamps, Nurburgring. Per poi approdare, a settembre prossimo, a Monza. Gareggio, in équipe con un altro attore francese: Serge Marquand, per la Renault. La mia auto è una Super Renault Europa AGS, con motore Renault 1600 cmq. Gordini, 150 cv. a 7200 giri. Tutte le formule 3 hanno lo stesso motore ma con telaio differenziato. Il mio sarà un AGS, di Gordini, un piccolo costruttore che è il solo a fare ogni telaio monocopia, a differenza della maggioranza delle Super Formula Renault che sono delle Martini a telaio tubolare ».**

Chi annuncia il suo ingresso nello sport automobilistico con tanta dovizia di particolari tecnici, è l'attore francese Jean-Louis Trintignant; il secondo, dopo l'americano Steve Mc Queen, ad abbandonare o quasi il set per il volante.

Col futuro « corridore » ci siamo brevemente incontrati, a Roma, e gli abbiamo chiesto quali « radici » abbia questa sua passione per le auto di cui, fin'ora, nessuno sapeva nulla: **« Non ho mai "esibito" la mia passione per le auto** — ha detto — **proprio perché, da vero sportivo, ritengo che meno si parla meglio è! Ho sempre detestato il divismo come attore, figuriamo quale effetto può farmi l'esibizionismo sportivo come, ad esempio, succede da voi in Italia per un paio di calciatori come Riva e Rivera, tanto per non fare nomi! Tornando a me: la mia famiglia ha sempre avuto a che fare con lo sport automobilistico. Da parte di mio padre erano cinque fratelli, tutti quanti corridori d'auto, con alterne fortune. Un mio zio si uccise su un circuito belga, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Un altro zio, Maurice Trintignant, è stato un corridore piuttosto noto degli anni '50, grande amico di Fangio e Ascari, che erano, a loro volta, i miei idoli! ».**

Parlando del prossimo Gran Premio di Monza, invece, gli chiediamo di farci un « pronostico », dicendoci qualcosa su ognuno dei migliori che gareggeranno in settembre. Trintignant ci pensa un momento e poi fa il seguente elenco: **« Niki Lauda è già, praticamente, il campione del mondo di quest'anno: un corridore della razza di Fangio. Regazzoni sta a Lauda come Ascari a Fangio: io credo seriamente che rischia di vincere, a Monza. Fittipaldi è un corridore formidabile che, purtroppo, ha un solo handicap: quello di non avere la macchina giusta. Laffite è il migliore dei francesi, uno che, quando anche lui avrà una macchina "buona"... riuscirà a fare grandi cose ».**

« E, purtroppo — prosegue Trintignant — **questo discorso si può fare anche per il brasiliano Pace e l'inglese Hunt, perché, oggi come oggi, le uniche macchine in grado di portare un corridore alla vittoria sembrano proprio essere le italiane: Ferrari, Alfa, Lancia, nelle varie formule. Quindi, ben poche probabilità rimangono agli altri, che corrono con auto inglesi, tedesche... anche francesi. Questo, finché i suddetti paesi non si decideranno a cambiare molto nella loro produzione e, soprattutto, progettazione automobilistica ».**

A proposito della pericolosità di alcuni circuiti, venuta delineandosi sempre maggiormente nel corso di questi ultimi anni — vedi ciò che è accaduto all'ultimo Gran Premio di Spagna — dice sempre Trintignant: **« E' inutile nasconderlo: il rischio, il pericolo di morte è sempre stato parte integrante dello sport automobilistico. Fa parte del gioco che, forse, non sarebbe altrettanto « affascinante » se non comportasse alcun rischio. Nell'automobilismo si ripete, ogni volta, la lotta primordiale dell'uomo, solo contro il tempo, per la sua sopravvivenza. Tuttavia, vi sono alcuni circuiti che andrebbero boicottati, per l'assoluta mancanza di sicurezza che li contraddistingue. Primo fra tutti quello spagnolo. Ma poi ce ne sono anche molti altri, fra i più ambiti, come Francorchamps, Monza, Montecarlo, che presentano rischi considerevoli. Eppure, sappiamo tutti che nessùn corridore diserterà mai questi circuiti, perché, tutti, si è abituati a giocare con la propria vita in nome dello sport che amiamo ».**

« Non capisco — si stupisce Jean-Louis Trintignant — perché faccia tanto scalpore la mia voglia di correre. In fondo è una malattia di famiglia: avevo cinque zii e tutti cinque correvano in auto. Anzi, uno, Maurice Trintignant (nella foto) fu notissimo negli anni '50 e vinse un Gran Premio di Monaco e d'Europa. Quindi, la mia è una malattia di famiglia »

JEAN LOUIS TRINTIGNANT

Chiediamo a Trintignant: quali modifiche comporta nella vita di un attore, il fatto di volersi dedicare ad uno sport come l'automobilismo?

« Direi che il ritmo abituale di vita viene modificato in meglio, e cioè niente ore piccole nei locali notturni, pochissime sigarette, quasi niente alcool. Solo nei rapporti con mia moglie non seguo le cosidette « regole sportive »! Per il resto, tutto è normale ».

Qual'è la sua opinione su Steve Mc Queen, che della sua passione per lo sport ha fatto una specie di « bandiera »?.

« Questo, sicuramente, è dovuto alla nazionalità di Steve: gli americani hanno l'abitudine a fare tutto « pubblicamente ». Io stimo molto Mc Queen, è uno sportivo nel vero senso della parola. E' anche socio di una « associazione » di gente di spettacolo che abbiamo fondato in Francia, assieme al mio « secondo » Serge Marquand, e di cui fanno parte, oltre a Steve, Claude Brasseur, Nino Ferrer, ed altri ancora ».

Fra i nostri corridori di oggi, c'è un personaggio che lei stima particolarmente?.

« Sì, Lella Lombardi: è arrivata ultima nella formula 1, il che per una donna è già un risultato straordinario. Potrebbe arrivare molto lontana, se non glielo impediranno solo perché è una donna! Perché, è inutile nasconderlo: la donna, nell'ambito dello sport, ha ancora molto cammino da percorrere, per giungere ad una reale eguaglianza ».

Quale pronostico farebbe su se stesso, come corridore?.

« Sono un corridore pieno di buona volontà ma che ha ancora da imparare. Vedremo cosa saprò fare prima di settembre '76... Il mio sogno sarebbe riuscire a dimostrare, nonostante tutto, che anche le Renault possono fare qualcosa! ».

Paola De Luca

RICONOSCETELI DAI NUMERI

1 Emerson FITTIPALDI
2 Jochen MASS
3 Jody SCHECKTER
4 Patrick DEPAILLER
5 Ronnie PETERSON
6 Jim CRAWFORD
7 Carlos REUTEMANN
8 Carlos PACE
9 Vittorio BRAMBILLA
10 Hans STUCK
11 Clay REGAZZONI
12 Niki LAUDA
14 Bob EVANS
16 Tom PRYCE
17 Jean Pierre JARIER
18 John WATSON
20 Renzo ZORZI
21 Jacques LAFFITE
22 Rolf STOMMELEN
23 Tony BRISE
24 James HUNT
25 Brett LUNGER
27 Mario ANDRETTI
29 Lella LOMBARDI
30 Arturo MERZARIO
31 Jo-VON LANTHEN
32 Rudolf WUNDERRIK
33 Tony TRIMMER
34 Harald ERTL

La Ferrari con Niki Lauda è a mezzo punto dalla matematica certezza del titolo e Monza è alle porte. Dovrebbe essere proprio nella pista di casa «lombarda» che il cavallino di Maranello e l'austriaco di Salisburgo coroneranno il loro sogno iridato. Pace con la Brabham - Martini è ormai tagliato fuori dalla lotta così come Scheckter, Mass e Regazzoni che dopo aver vinto il GP (non iridato) di Svizzera pensa ad un bis, proprio sulla pista che vide li suo primo trionfo nella massima formula

Niki LAUDA, Ferrari 312 T - **punti 51,5**

Carlos PACE, Brabham-Martini BT 44 - **punti 24**

Jody SCHECKTER, Tyrrell-Elf 007 - **punti 19**

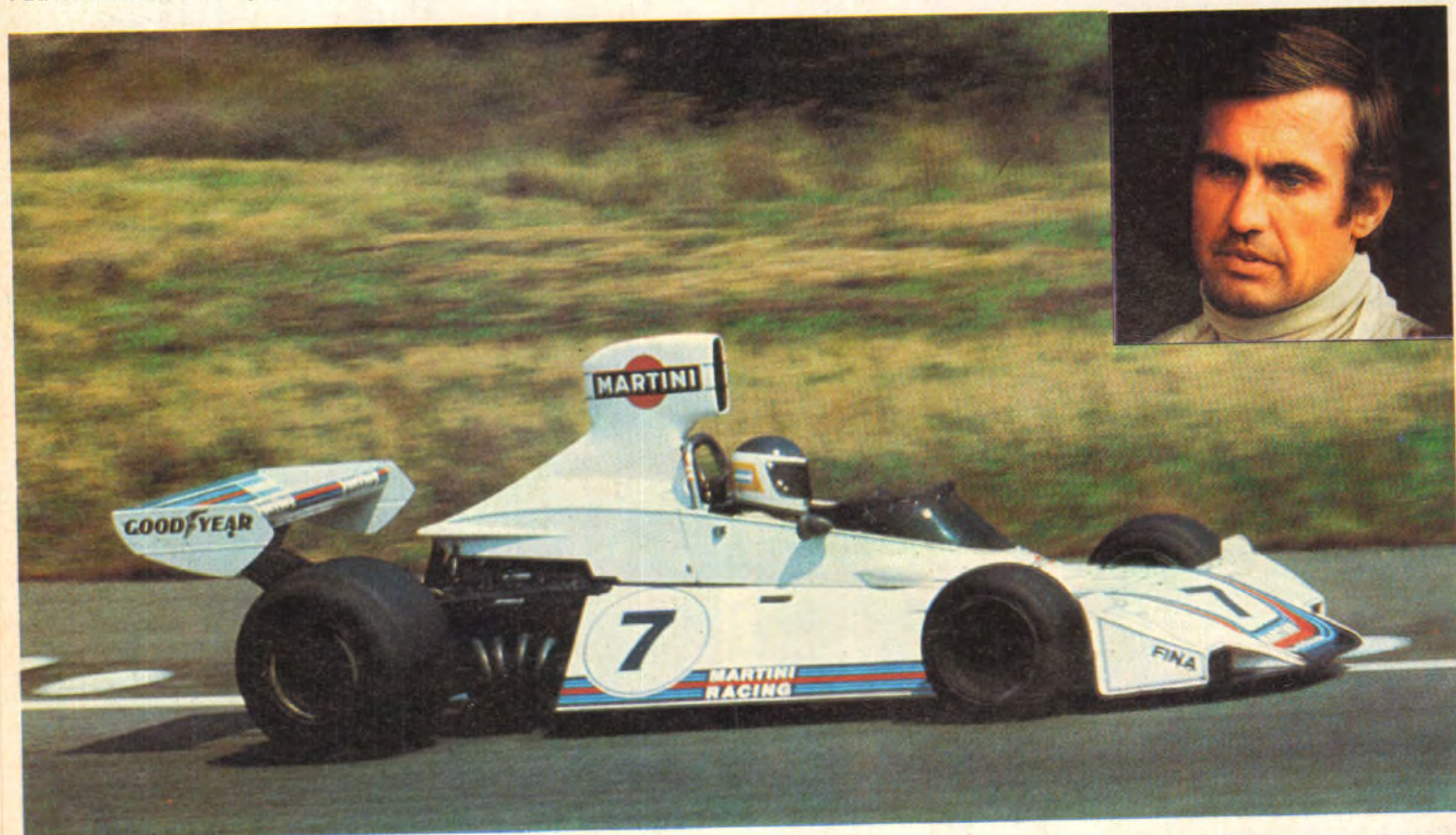
Jochen MASS, Texaco-Marlboro M23 - **punti 16**

Clay REGAZZONI, Ferrari 312 T - **punti 16**

MONZA

L'erede di Fangio, Reutemann, è l'unico che teoricamente può ancora contrastare il titolo a Lauda, ma è solo una illusione. Potrebbe, infatti, succedere solo a patto che Lauda non prendesse neppure un punto nei due GP restanti (se non si farà il Canada) e che Reutemann vincesse entrambe le volte. Depailler da un pò di tempo scatenato con la Tyrrell scalpita per vincere, come Brambilla fresco vincitore del GP d'Austria che vorrebbe fare il bis sulla pista a due passi da casa. Per Pryce e Laffite non ci sono sogni di gloria ma solo speranze di onorevoli piazzamenti

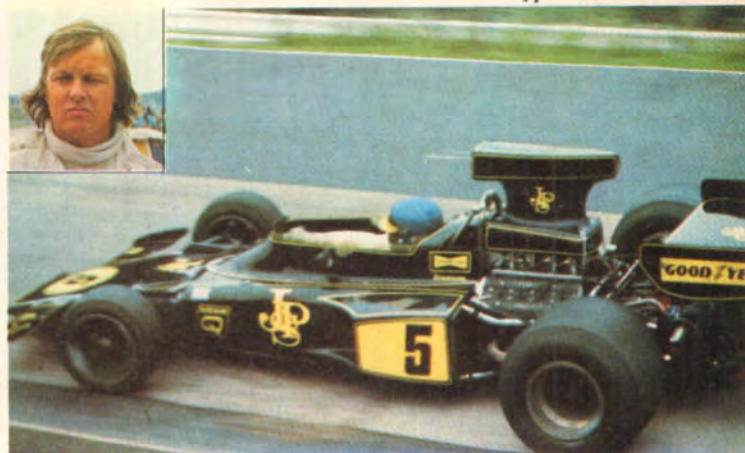
Patrick **DEPAILLER**, Tyrrell-Elf 007 - **punti 12**

Tom **PRYCE**, UOP-Shadow DN 5 - **punti 7**

Carlos **REUTEMANN**, Brabham-Martini BT 44 - **punti 34**

Vittorio **BRAMBILLA**, March-Beta 751 - **punti 6,5**

Jacques **LAFFITE**, Wiliams FW - **punti 6**

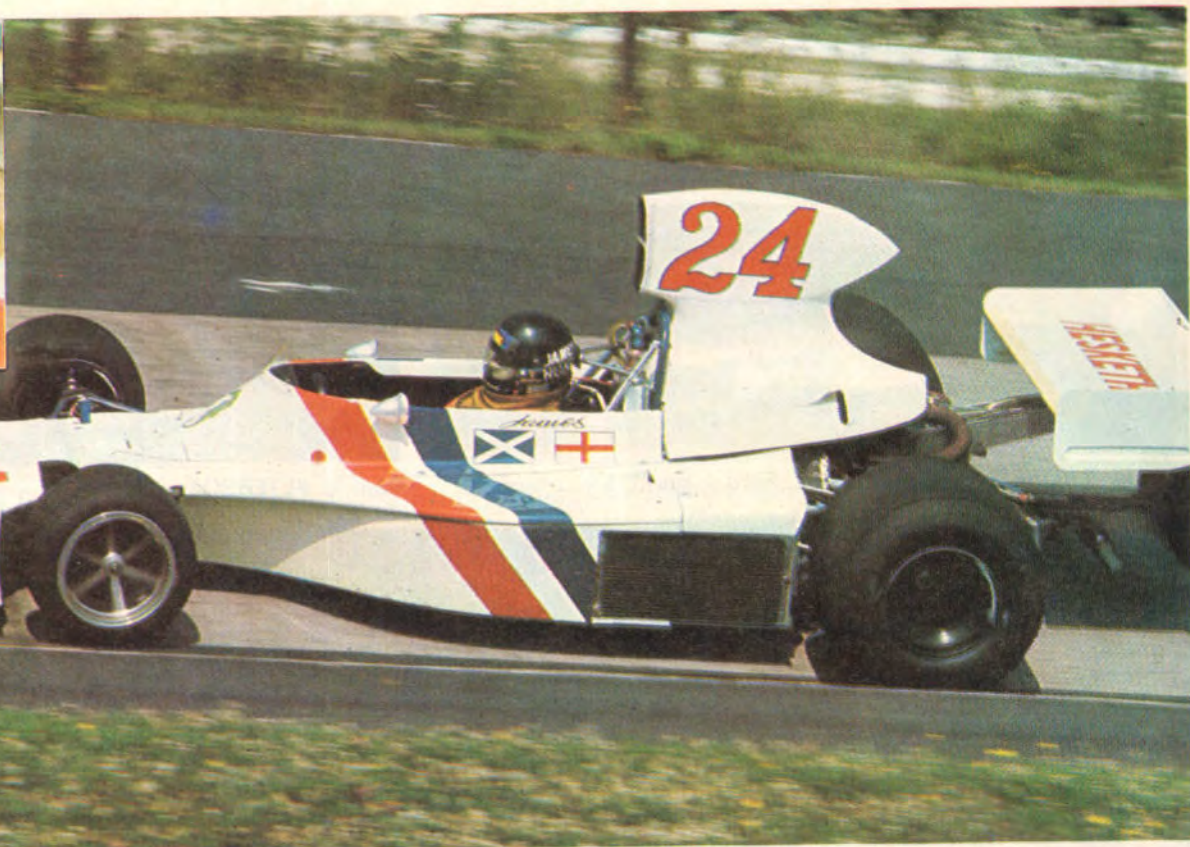
« O Rey » Fittipaldi deve cedere la corona, non può più infatti aspirare a tenere lo scettro, se effettivamente il GP del Canada non verrà disputato. Fittipaldi si è offerto per la prossima stagione alla Ferrari, ma gli è stato risposto di no. Anche Peterson si era offerto a Maranello ma vi è stato il veto del DS avv. Montezemolo. Andretti aspira ad avere una monoposto più competitiva e spera in una UOP con motore Alfa Romeo, e Jarier e Brise faranno ancora esperienza il prossimo anno con le stesse macchine

Mario ANDRETTI, Parnelli-Jones Ford - **punti 5**

Ronnie PETERSON, Lotus JPS - **punti 4**

Emerson FITTIPALDI, Texaco-Marlboro M23 - **punti 33**

Jean Pierre JARIER, UOP Shadow-Matra DN 7 - **punti 1,5**

Tony BRISE, Embassy-Hill GH - **punti 1**

Hunt ha promesso al suo mecenate Hescketh che vincerà a Monza. La pista italiana è sempre la massima aspirazione del paffuto lord inglese, che dopo aver vinto in Olanda davanti alla Ferrari, vorrebbe ora batterla in casa propria
Hunt avrà la nuova macchina che sta mettendo a punto in vista della prossima stagione.
In pista a Monza anche Merzario che guiderà per l'occasione la Copersucar di Wilson Fittipaldi infortunatosi a Zeltweg, la Lombardi a cui in questi giorni è stato garantito il programma per il prossimo anno, assieme a Stuck, e a Watson due giovani fra i migliori del lotto della F.1

James HUNT, Hescketh-Ford 308 - **punti 28**

Lella LOMBARDI, March-Lavazza 751 - **punti 0,5**

Hans STUCK, March-Lavazza 751 - **punti 0**

Arturo MERZARIO, Copersucar-Fittipaldi - **punti 0**

John WATSON, Surtees TS 16 - **punti 0**

A San Marino si sono ritrovati gli uomini che hanno nel sangue la voglia antica e mai spenta di Icaro: il volo « naturale ». E si sono tuffati dalle rocce del Titano, assaporando la gioia di chi volteggia felice e padrone tra le nuvole

LIBERI NEL CIELO

Servizio di **Stefano Germano** - Foto di **Guido Zucchi**

LIBERI NEL CIELO

SAN MARINO - Icaro ha fatto tappa a San Marino. Un Icaro ventesimo secolo, d'accordo, ma anche un Icaro che ha cercato, buttandosi giù dal monte Titano con un paio d'ali finte sulle spalle, di crearsi una delle poche libertà che l'uomo ancora non possiede: quella di imitare gli uccelli senza far ricorso ad altro che alle proprie forze.

San Marino ha ospitato il primo Raduno Internazionale per il volo a delta, una specialità a metà strada tra lo sport e il... suicidio che da noi ha preso piede da non molto ma che, ad ogni modo, sta già raccogliendo un più che discreto successo come hanno dimostrato gli oltre diecimila spettatori che hanno assistito, sotto l'acqua, il naso rivolto all'insù alla serie di lanci effettuati.

Perché certe cose riescano al meglio, c'è bisogno che anche il tempo sia favorevole: a San Marino invece, un po' è piovuto ed un po' il vento ha spirato in direzione contraria rendendo tutto quanto infinitamente più difficile. Era però tanta la voglia che avevano gli Icari di oggi di sgranchirsi gambe e braccia che, a dispetto della stagione, hanno interpretato tutto intero il loro « show ». Che è stato bello nella misura in cui è bello vedere un uomo appeso ad una grande ala librarsi in cielo alla ricerca della sola, forse, libertà che ancora gli manca: quella di far concorrenza agli uccelli e di muoversi di qua e di là senza chiedere nulla a nessuno.

Ed il bello è che una volta con i piedi per terra tutti han giurato di non aver avuto neppure un briciolo di paura. Neppure un'ombra di preoccupazione. Sarà...

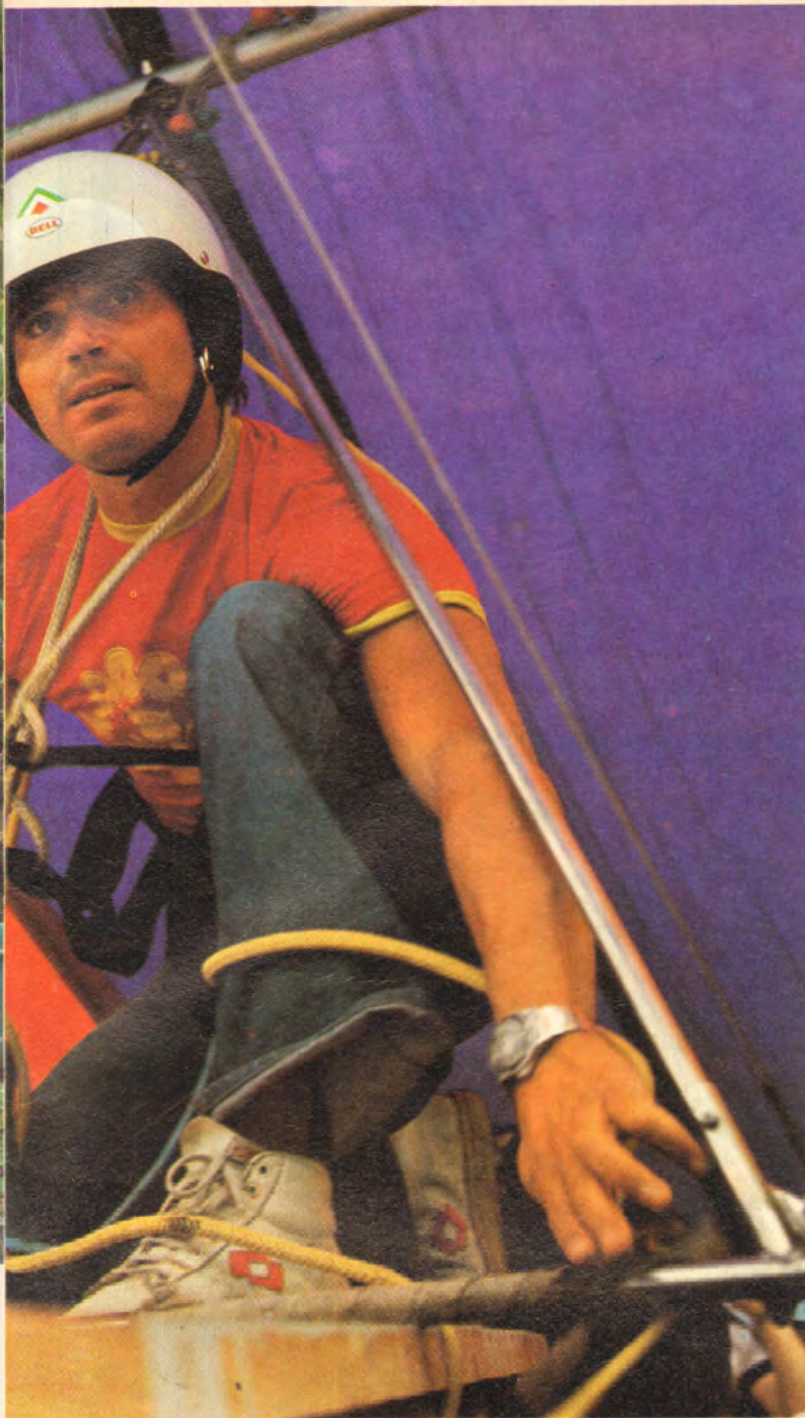
Nato negli Stati Uniti (anche perché è italo-americano l'inventore del marchingegno, l'ingegner Francia Rogallo), il volo a delta è là che conta il maggior numero di praticanti. D'altra parte, con le enormi pianure che hanno, gli Stati Uniti offrono la migliore condizione ambientale a chi voglia provare l'ebbrezza del volo senza altro aiuto all'infuori del vento in un velivolo con il quale l'uomo che lo dirige finisce per fare un tutt'uno. Dagli Stati Uniti all'Europa il passo è stato complessivamente breve ed ora anche da noi sono parecchi gli specialisti che si dedicano a questa attività.

L'Italia una volta di più — se-

Che cos'è l'ala Rogallo

L'ala Rogallo — o « para-glider » come lo chiamano gli americani — è un fragile aquilone in tela sorretto da una sottilissima intelaiatura di alluminio del peso complessivo di 18 chili. L'ala delta può essere lunga 5 metri e 80 centimentri ed il pilota si trova appeso ad un sostegno posto al centro della struttura.

Il suo costo si aggira sul mezzo milione e l'ingegner Rogallo lo studiò per conto della Nasa come mezzo di [illegible] atmosfera. Come dice infatti il nome inglese « para-glider », l'ala Rogallo è in certo senso un paracadute che però può anche scivolare. E che quindi si può dirigere.

Volare con l'ala Rogallo è semplicissimo: trovata la piazzuola di partenza, il pilota corre controvnto con l'aquilone aperto sino a quando la vela si gonfia d'aria poi si lancia nel vuoto. Ed è a questo punto che comincia la breve, grande avventura che si concluderà al

Il mito di Icaro si è rinnovato a San Marino: ne sono stati interpreti alcuni ardimentosi (o pazzi?). A sinistra il pivello Enzo Boschi e qui a fianco il veterano Alfio Caronti. Sotto: la folla si assiepa lungo le mura di San Marino per assistere allo show aereo di cui offriamo un'altra immagine

tata una tradizione — anche in questo è arrivata buona ultima e da noi, i « pazzi » che si lanciano con l'aquilone dall'alto di una vetta per poi atterrare al termine di una più o meno lunga planata, si contano sulle dita di due mani. Il più esperto di tutti è un comasco, Alfio Caronti, 38 anni e oltre duecento ore di volo al suo attivo e che si dedica alla specialità da una decina d'anni; sin da quando, cioè, in Italia si cominciò a parlare di volo a delta. Poi ci sono Hans Renner, altoatesino che si è fatto le... ossa, buttandosi dall'alto delle Dolomiti in Folgaria dove abita e poi il barbuto vicentino Giobbo. E poi c'è anche un collega in giornalismo; l'erede di un nome glorioso, Enzo Boschi, figlio di quel Severo che si può dire abbia fatto da balia ad una generazione e più di... forzati della portatile.

Per tutti costoro, a San Marino, ci sono stati: una targa ricordo (consegnata, però, da un generale Giulio Cesare Graziani, quello che affondò la Queen Elisabeth); la possibilità di affrancarsi, pur se per un breve momento, dalla schiavitù delle ali altrui e gli oohhh! di sincera meraviglia della gente che ha assistito alle loro esibizioni.

E' molto?

E' poco?

Secondo quelle che sono le tesi comuni è pochissimo; per loro, invece, è moltissimo. Tutti, infatti, volano per il piacere di volare; a loro, della popolarità, non interessa niente; tutti hanno un lavoro e questo gli basta. Se non altro a livello di sopravvivenza. Per combattere la nevrosi c'è il « para-glider » di Rogallo **« un mezzo — mi diceva Boschi subito dopo il volo — che permette di guardare il mondo dall'alto e che offre la possibilità non solo di sentirsi liberi, ma anche di comandare con la propria volontà la natura. E questo, credimi, non è cosa da poco ».**

IL MARE VERTICALE

Paolo Donaggio, un veneziano di trentacinque anni, ha resistito ai rigori del mare e ha portato a termine la « nuotata » più lunga che sia mai stata effettuata: la Pola-Cervia di centotrentasei chilometri. L'impresa, che non ha precedenti, ha preso il via dalle spiaggie di Pola e si è conclusa, dopo cinquanta ore e quattro minuti di mare aperto, sul litorale di Cervia dove una gran folla di turisti ha accolto festosamente il neo laureato « Squalo dell'Adriatico ». La traversata è stata durissima: si sono dovuti cambiare perfino un paio di motori ad una imbarcazione che faceva da scorta, ma Donaggio ha resistito; ha « pedalato » ritmicamente per due giorni e due notti con le sue pinne bianche nutrendosi di zucchero e di carne cruda. Per lui il mare era come una grande e ripida montagna da scalare ad ogni costo, con la stessa grinta di un alpinista. Alla fine anche lui è riuscito a piantare la sua bandiera sulla cima

Paolo Donaggio, ex idraulico, ora rappresentante di una ditta di attrezzature subacquee, non è nuovo a questo tipo di imprese. Tempo fa, infatti, era già stato battezzato « Coccodrillo del Po » per le sue scorazzate lungo il grande fiume italiano. Tra queste, la Pavia-Venezia, lo aveva convinto sulla possibilità di portare a compimento la traversata in Adriatico. Ora Paolo pensa già al Mediterraneo e sottolinea il fatto che una traversata di tal genere, potrebbe essere un ottimo richiamo pubblicitario visto anche il successo della Pola-Cervia. In poche parole Donaggio sta cercando sponsor e magari qualche ingaggio pubblicitario seguendo l'esempio dei « Caroselli » di Maiorca. Nel frattempo sfrutta quel po' di fama che si è creata attorno a lui per piazzare in maggior misura i suoi prodotti subacquei.

Paolo Donaggio (in alto) in piena azione durante la traversata dell'Adriatico e, più tardi, accolto come trionfatore dalla più bella ragazza d'Italia. Miss Italia, per l'appunto.

Il campione del mondo, tirato per i capelli, risponde al grande Mino

JOHNNY CECOTTO

Agostini è un chiacchierone

Ho sempre rifiutato di rispondere alle sue stupide battute: adesso ne ho le scatole piene.

Dice che la mia moto è migliore della sua. Perché non rivela che gli ho offerto di far cambio?

Non gli bastano tutti gli ingegneri della Yamaha? Se vuole, gli dò il mio meccanico e la mia moto, poi vedremo chi vince...

Alla Yamaha, quando andrò in Giappone, dirò che non ho nessuna voglia di fare il servitore di Agostini. Ora siamo alla pari.

Ha perso il titolo delle 350, stia attento a quello delle 500!

di **Roberto Guglielmi**

BUIA - Il campione del mondo delle 350, Johnny Alberto Cecotto, dopo un primo contatto con la Yamaha di Amsterdam, per definire o meno il suo inserimento ufficiale nella scuderia nipponica, è andato a trascorrere un paio di giorni con i suoi famigliari a Buia, la cittadina che ha dato i natali al padre Giovanni. Qui, nella tranquilla casetta della zia Rina, situata un po' fuori dalla cittadina friulana, Johnny ha potuto fare il punto, alla luce della sua vittoria mondiale, sulla sua posizione attuale, esaminando offerte e lanciando uno sguardo nel futuro. Nell'ambiente sereno ed amico egli ha voluto ritornare anche su tutte quelle polemiche costruite, nei giorni del suo trionfo sulla sua persona e, per la prima volta ha voluto parlare chiaro, anzi per la prima volta ha parlato, rispondendo alle provocazioni — così le chiama — della stampa « agostiniana », sempre alla ricerca di costruire una inutile polemica.

Fino ad oggi Cecotto se n'era sempre tenuto al di fuori, badando soltanto a correre e ridendo di quel motociclismo « parlato » che lo assaliva all'indomani delle sue vittorie su Agostini. Johnny pazientava e prendeva le cose come venivano, accettava di tutto, pensando — come mi disse una volta — che le migliori risposte dovessero venire dai fatti, dalle vittorie.

Tempo addietro gli avevo chiesto come riuscisse a sopportare le sparate di Agostini e perché continuasse a « dormire » senza rispondergli, a parole come con i fatti. Mi aveva risposto che c'era tempo per tutto: **« Che cosa ci guadagno a parlare, ora che non ho nulla in mano? Farei solo la figura di quello che si è montato la testa per aver battuto un paio di volte Agostini. Io faccio la mia gara tranquilla fino in fondo. Quando avrò finito, se i fatti mi daranno ragione, allora potrà darsi che comincerò a rispondere. Oggi non avrebbe senso ».**

I fatti hanno dato ragione a Johnny Cecotto e ora ha deciso che la sua dose di pazienza si è esaurita: è pronto a parlare.

« Adesso basta — dice — **sono stanco di tutte quelle storie che appiccicano sulla coda della mia Yamaha. Sono stanco di vedere che i giornali "montano" casi sui rapporti tra la scuderia Diemme, cui va tutta la mia riconoscenza,e i miei famigliari. Sono stanco di sentire Agostini pontificare su di me, dicendo che la sua moto è peggiore della mia, che lui è più bravo di me, che io ho i meccanici bravi, mentre i suoi ingegneri, sottolineo ingegneri, sono tutti della schiappe. Infine sono stanco di fare la parte del ragazzino, bravino certo, ma che deve sempre rimanere in un angolo senza parlare e portare rispetto per i grandi ».**

Le parole di Johnny non sanno di cattiveria; sta parlando come corre: calmo e senza rabbia. Ha solamente deciso di dire quello che pensa.

Leggo su di un quotidiano sportivo una dichiarazione di Agostini che dice: « ... il migliore resto io, la forza di Cecotto è la moto... », che cosa ne dici?

« Dico che è ora che Agostini la smetta di dire fesserie. In primo luogo la marca per cui corriamo è la stessa, poi non vorrà mica paragonare la messa a punto della sua moto, curata da uno stuolo di ingegneri, a quella della mia, fatta da me e Angelo il mio meccanico? Infine, se Agostini vuol essere sincero, dica ai suoi amici giornalisti, quelli che gli reggono il moccolo, quante volte io gli ho proposto di far cambio di moto. E lui? Ha sempre fatto finta di niente e, caso strano, per un po' di tempo è stato zitto. Quindi ora è inutile che venga a fare discorsi. qualitativi sulle due motociclette: se la sua non è superiore, sono uguali. Comunque io sono qui, lo aspetto e se vuole fare cambio io sono pronto. Vedremo così il prossimo anno che scusa troverà ».

Autorevoli colleghi hanno scritto che Agostini sarebbe deside-

➡

Johnny Alberto nell'officina della Diemme, cura personalmente la messa a punto della sua moto. Oltre che un ottimo pilota egli è infatti anche un bravissimo meccanico

roso di avere i tuoi meccanici perché sono i migliori e...

« Saranno anche autorevoli, ma non credo che Mino, con tutta la sua corte di tecnici abbia bisogno dei miei, anzi del mio meccanico Angelo. Sono tutte voci messe in giro per sottolineare una volta di più che le mie vittorie sono merito di tutto e di tutti all'infuori di me. Ad ogni modo se la cosa si rivelasse vera, Angelo è qui a disposizione come la mia moto. Agostini non ha altro da fare che una bella offerta, qualche milioncino però, non chiacchiere, e dopo vedremo quale risposta darà Angelo, il quale prima di essere mio meccanico è un amico ».

In questo momento sei reduce dal viaggio alla Yamaha di Amsterdam, quali accordi hai preso con i rappresentanti europei della casa giapponese?

La casa della zia Rina (ultima a destra) a Buia è diventata un po' come un albergo: zii, cugini e nonni arrivano dal Venezuela per vedere il « loro » Johnny

Oltre le moto, Cecotto ama anche le auto, e così, fatti un po' di soldi, ha deciso per la « Dino Ferrari »

« Accordi veri e propri non ce ne sono stati, poiché quelli non sono autorizzati a fare nulla. Comunque tra poco vado in Giappone per chiarire ogni cosa ».

Praticamente in Olanda che cosa hai concluso?

« Innanzitutto mi hanno proposto sostanziosi aiuti per il prossimo anno; aiuti la cui natura mi è completamente sconosciuta e quindi io non ho sottoscritto nulla, anche perché io dicevo una cosa e loro ne capivano una altra. Insomma è stato solo un gran casino... ».

Non hai nemmeno parlato degli eventuali rapporti di convivenza tra te ed Agostini?

« Non ancora, questi sono tutti argomenti che tirerò fuori in Giappone ».

A questo proposito, ti leggo un'altra dichiarazione di Agostini, apparsa sullo stesso quotidiano sportivo, circa un tuo eventuale inserimento nella squadra nipponica: « ... venga pure alla Yamaha, a patto che i giapponesi non mi tolgano niente di quello che è mio: moto, meccanici e assistenza... » Che cosa ne pensi?

« Penso che in questo caso abbia ragione. Però non credano i giopponesi che io sia disposto a fare il secondo pilota, a tirare la corsa di Agostini. Se lui vuole i meccanici migliori, la moto migliore e un'assistenza più accurata della mia e loro gliela concedono, possono mettere una grandissima croce sulla mia adesione alla loro scuderia. Come ha detto Mino: patti chiari, amicizia lunga. Cecotto e Agostini dovranno correre a parità di mezzi ».

Non temi che entrando a far parte della Yamaha possa scoppiare un caso analogo a quello verificatosi tra Agostini e Read alla MV?

« Ci sto pensando molto, infatti. Prima di decidere per una soluzione piuttosto che un'altra voglio chiarire le cose fino in fondo, in modo che non nascano equivoci in futuro. Ora spero solo che nelle restanti gare della stagione, Agostini o quei giornalisti che gli tirano la carretta, mi lascino in pace. Sarà meglio che Mino badi a correre e stia zitto, invece che tenere sempre la bocca aperta per dire io qui, io lì, e gli altri sono niente. Oggi ha perso il titolo delle 350 e domani potrebbe trovarsi privo anche di quello delle 500... ».

E' una minaccia per il futuro di Agostini?

« Solo un avvertimento... amichevole ».

Roberto Guglielmi

La Yamaha si è scatenata in una vera caccia al pilota

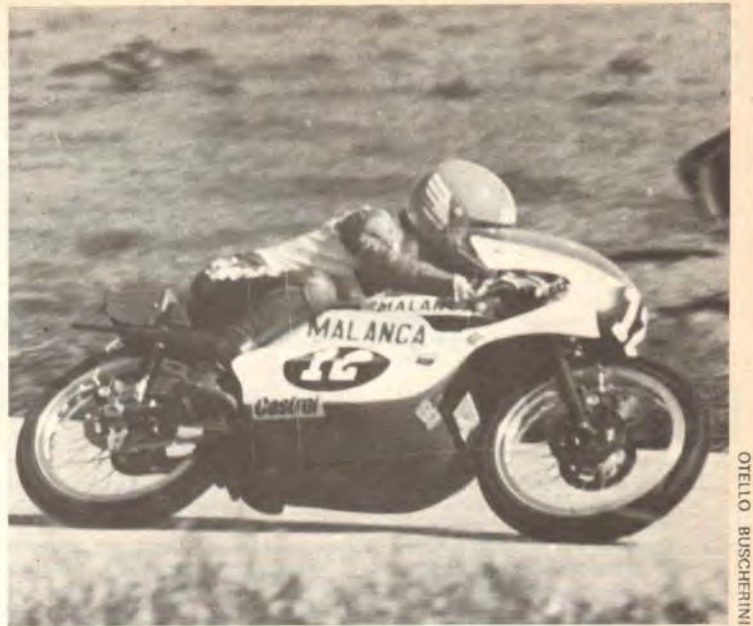
Anche Buscherini con i giapponesi?

Otello Buscherini ha finito in modo superbo, in sella anche lui ad un paio di Yamaha, dopo che la Malanca si è vista costretta ad abbandonare le corse e a rinunciare a mettere definitivamente a punto la sua nuova 125, con la quale sperava di poter rintuzzare lo strapotere delle Morbidelli. Da quando era passato senior, nel 1971, Otello Buscherini aveva sempre guidato delle Malanca, sia 50 che 125, con le quali ha vinto rispettivamente i campionati italiani 1973 e 1974. A parte le soddisfazioni che le macchine di Sasso Marconi possono avergli dato, della Malanca, Buscherini rimpiange l'atmosfera famigliare che sia il Comm. Malanca che il tecnico Librenti hanno sempre cercato di mantenere all'interno del reparto corse. Per quanto doloroso sia stato per Buscherini il distacco dalla Malanca, non vi è dubbio che esso abbia dato al bravo pilota forlivese l'occasione di dimostrare in pieno la sua grandissima classe.

La 125 è una di quelle categorie in cui il mezzo è tutto, o quasi. Con quei motori tiratissimi, ma che in quanto a potenza assoluta non sono eccezionali (si parla di 44 cavalli per la Morbidelli), un cavallo in più mette fuori dalla portata gli altri concorrenti. I rettilinei sono più lunghi, per una 125 che per una 500. E le curve sono funambolismi da equilibrista, con quelle valli che devono mettere per terra. Raramente un pilota di gommine magre rispetto ai ca-125 viene considerato per quanto effettivamente può valere. In genere, per quanto si è detto prima, il merito più grosso delle sue vittorie viene attribuito alla macchina, mentre in molti casi il suo stile di guida si specializza al punto da precludergli buoni risultati nelle categorie superiori. Caso tipico è stato quello del più volte campione del mondo Kent Andersson, che ha dominato la scena nelle 125, ma che nelle 250 non ha mai combinato niente. Uscendo forzatamente dalla scena della 125, Otello ha avuto modo di dimostrare il suo vero valore in assoluto, a parità di macchine con altri conduttori. Quasi abbiamo scoperto di avere in Italia un altro legittimo aspirante ad un titolo mondiale, a conferma di quanto profeticamente diceva Librenti del suo ex pupillo: **« non mi interessa se gli altri hanno un cavallo in più nel motore, io ne ho almeno tre in più nel pilota.**

A Brno Buscherini, come Cecotto, è stato contattato dalla MV.

Sei stato contattato solo per rimpiazzare Bonera in quella occasione e dare man forte a Read?

« No, i contatti non si sono limitati a questo. La MV mi ha offerto un posto fisso in squadra con regolare contratto per il '76 ».

E come mai tu non hai accettato?

« Ho avuto anche altre offerte, più interessanti ».

Cioè?

« Beh, non posso ancora dire, non è stato definito niente ancora, non vorrei..., anche per scaramanzia ».

Forza! non fare il prezioso...

« E' la Yamaha. Ippolito è in Olanda a trattare anche per me ».

In quali classi sarai utilizzato?

« Dovrebbe essere per la 125 e la 250. Le classi a me più congeniali ».

Non ti interessano le cilindrate superiori? A Brno hai vinto nella 350.

« Ritengo che questa sia la mia classe limite. Le 500 e le 750 mi interessano certamente, ma credo in tutta onestà di non essere all'altezza. Preferisco salire gradatamente, ho 26 anni e ho tempo di maturarmi ulteriormente ».

Se tu fai la 250, Cecotto che cosa farà?

« Johnny dovrebbe dividere con Agostini la 350, 500 e 750, sempre che tutto vada in porto, naturalmente ».

Si è sentito parlare di Agostini di nuovo alla MV...

« Quelli della MV lo rivorrebbero certamente, sono veramente in difficoltà ora con i piloti, ma credo proprio che Agostini non sia disposto ad accettare, gli interessa troppo la Formula 750, e gli interessano i soldi. Ma, come dicevo, alla MV sono in difficoltà con i piloti. Soprattutto in finale di stagione Read è apparso sempre più a corto di resistenza. Faceva tre, quattro giri ad un ritmo fantastico, poi calava progressivamente. Alla MV lo molleranno certamente, ma poi bisogna vedere chi trovano. Se sono venuti anche da me, che non ho esperienza con i grossi quattro tempi, figuriamoci come sono messi ».

Se tutto andrà come Otello spera e come noi gli auguriamo, l'anno prossimo lo vedremo in lizza per il campionato del mondo, visto che è molto improbabile che la Yamaha 125 resti ai livelli di potenza di quest'anno, dopo la strinata che ha preso dalle Morbidelli. Il campione forlivese le sue credenziali per il mondiale le ha presentate senza ombra di dubbio, pilotando le Yamaha della scuderia DIEMME di Lugo, alla quale quindi bisogna riconoscere questo nuovo merito, uno in più, che va ad aggiungersi ai tanti che la scuderia romagnola già vanta nei confronti dello sport motociclistico. In attesa della conferma di questi programmi di massima, Buscherini ne ha uno di minima, a breve scadenza: con un po' di fortuna al Mugello, nell'ultima di campionato italiano, potrebbe fare suo il titolo delle 250.

Bruno De Prato

OTELLO BUSCHERINI

Il padre Eligio della MV

Egregio Direttore, sento il dovere di rispondere all'articolo *« Il Padre Eligio della M.V. »* non tanto per esprimere la mia opinione sulle ragioni che hanno spinto la Sua rivista ad ospitare un articolo a sfondo personale così accentuato, un articolo che io mi limito a definire di pessimo gusto, ma bensì per correggere tutta una serie di inesattezze che danno la misura della trasparente inattendibilità della fonte d'informazione utilizzata.

Il Cav. Spairani è attualmente il Direttore di Produzione degli stabilimenti Siai Marchetti, un'azienda del « Gruppo AGUSTA » di 2500 dipendenti, che produce aerei ed elicotteri. Lo stesso è anche assistente dell'Alta Direzione e con questa qualifica dirige l'ufficio Studi e Progetti di collaborazione industriale del Gruppo AGUSTA e assiste la M.V. nella elaborazione dei suoi programmi produttivi. Si deve a lui la recente ristrutturazione aziendale della M.V. ed il lancio degli ultimi prodotti.

Dopo notevoli insistenze presso l'Alta Direzione del Gruppo ho ottenuto che Spairani, di cui ammiro la decisione e la competenza industriale, si occupasse anche del settore competizioni M.V. in previsione di future importantissime decisioni che l'azienda sarà chiamata a prendere nei prossimi mesi.

Per quanto concerne invece il « problema del 2 tempi » che sembrerebbe il motivo tecnico dell'articolo, ci tengo a precisare che, se l'azienda ha il dovere di analizzare tutte le strade che possono consentirle di mantenere il suo primato, anche la posizione di Spairani è di assoluta fedeltà al 4 tempi con la ricerca di nuove soluzioni. L'Ing. Bocchi ha ricevuto proprio da Spairani il via, l'incitamento e l'aiuto per mettere in cantiere con urgenza assoluta la nuova soluzione M.V. 4 tempi.

Sicuro che Lei vorrà pubblicizzare questa mia lettera, che rende parzialmente giustizia all'amico Spairani, colgo l'occasione per invitarLa alla M.V. dove potrà constatare di persona quanto errate siano le informazioni e le illazioni che il lettore può trarre dall'articolo in questione.

Cordiali saluti.

LUIGI GHISLIERI - DIRETTORE GENERALE M.V.

Prendiamo atto delle precisazioni forniteci dall'ing. Ghislieri, tenendo però a precisare, a nostra volta, che non siamo stati gli unici a pubblicare considerazioni sui favori di cui la soluzione duetempistica gode presso il Cav. Spairani, visti anche i contatti avuti recentemente con il tecnico Moller, l'artefice dei successi Morbidelli. Inoltre la dichiarazione a cui abbiamo fatto riferimento nel nostro commento è stata ripresa e commentata anche da un noto settimanale romano di settore, senza che fosse sottoposta a precisazioni o smentite.

La « Villa 250 » marcia come un orologio ma ancora una volta...

«Fornello l'indeciso» spento per jella

Italo Forni compirà 25 anni il 9 settembre. In piena maturità fisica, solido e tecnicamente preparatissimo, soprattutto dopo essere entrato a far parte della squadra di cross delle Fiamme Oro, Forni all'inizio della stagione era uno dei candidati al titolo italiano nella 250. La sua nuova, ennesima macchina, la Villa, poteva essere considerata, nonostante fosse all'inizio del suo sviluppo, già adeguatamente competitiva, venendo così a confortare le aspirazioni del bravo Italo. Invece, con una gara di campionato ancora da effettuarsi, egli può aspirare al massimo a riconfermarsi al terzo posto nella classifica finale, al termine di una stagione particolarmente iellata.

« A colmare la misura della sfortuna è venuto l'episodio di Esanatolia, nell'ultima prova della 1000 Dollari, che stavo vincendo tranquillamente: uno spettatore ha attraversato la pista mentre io sopraggiungevo, per evitarlo sono volato fuori e addio... dollari. Ma anche in altre occasioni l'amarezza è stata grande. Quando sbagli tu, o la macchina molla, non c'è niente da dire, fa parte del gioco. Ma quando un sasso ti fa saltare la catena mentre sei in testa, questo è altrettanto frustrante quanto andare per terra per colpa di un beota che attraversa la pista ».

Hai fatto un conto dei punti persi per i vari colpi di sfortuna che ti sono capitati?

« Esattamente no, ma comunque sono abbastanza da poter essere ora in lizza con Gritti per la conquista del titolo ».

Hai da imputare qualche cosa alla macchina?

« Il mezzo in sé stesso è molto valido ed ha continuato a migliorare ad ogni uscita perché Villa mi sta ad ascoltare e praticamente lavoriamo assieme. E' una grossa soddisfazione correre in queste condizioni ».

Vuoi dire che forse è la volta buona per cui non ti chiameranno più « Fornello l'indeciso » in ragione dei tuo frequenti cambiamenti di macchina?

« Per il momento credo proprio di sì, soprattutto se tutto continua come adesso. Io in passato ho cambiato spesso macchina perché a me piace correre per lo sport in sé stesso. Se devo sottostare a dei compromessi non mi va più e mi ritengo in diritto di cambiare ».

Di tutte le macchine che hai avuto, quale ti ha dato le maggiori soddisfazioni?

« Certamente il Villa 125 sette marce con cui nel 1971, come cadetto, vinsi il campionato italiano aggiudicandomi 36 gare su 38. Si trattava di un motore del famoso Beccaccino adattato ad un telaio da cross e modificato nella induzione, non più a disco, ma classica a luci. Una macchina favolosa, che mi permetteva di fare letteralmente quello che volevo. Anche la CZ 250 fu una gran macchina, forse il meglio di cui si potesse disporre all'epoca, nel '72, quando vinsi il campionato italiano juniores. Una gran macchina è stata anche la KTM 250 con la quale iniziai il campionato 1974, che poi conclusi con una mediocre Honda Elsinore a causa dei dissapori con l'importatore della KTM, Farioli, che pretendeva che io lasciassi il passo all'altro uomo in squadra, Gritti, solo perché è anche lui bergamasco.

Gritti quest'anno ha praticamente già vinto il titolo italiano, con la KTM, in molte occasioni vi ho visti in battaglia, ma sempre con molta correttezza. Come sei rimasto con Gritti dopo la questione del campionato scorso?

« Con Alessandro sono sempre andato d'accordo. E' un po' chiuso di carattere, di solito, ma con me è veramente un grosso amico. No, non ci sono problemi. D'altronde la questione era fra me e Farioli. Gritti era totalmente fuori da tutto ».

Quest'anno è andata così, come stai impostando la prossima stagione?

« Sull'esperienza fondamentale di quest'anno Villa sta preparando le macchine per il prossimo anno. Saranno notevolmente rinnovate, e questo può creare nuovamente dei problemi di "dentizione". Speriamo di no. Con le nuove modifiche le Villa diventeranno veramente competitive, a livello mondiale. Tanto che per la prima volta mi cimenterò anche in compionato Mondiale ».

b. d. p.

Una California made in Italy

Dalla Guzzi una moto per le nostre vacanze

La « Guzzi California » si chiama così perché ripropone nella sostanza la macchina che la Moto Guzzi fornisce alle polizie di alcune città californiane, e non solo californiane, fra cui fa spicco il nome prestigioso di una delle metropoli più affascinanti degli USA, S. Francisco. Il S.F.P.D. acquista Moto Guzzi dal '71, dai tempi della « 750 Special », preferendole alle tradizionali « Harley », e questo deve essere visto come un grosso riconoscimento ai pregi meccanici e di guida delle macchine di Mandello, visto che oltre tutto in questi quattro anni i primi clienti hanno sempre riconfermato la loro fiducia alle grosse Guzzi, di cui la « Hydroconvert 1000 » ne è l'espressione avanzata, e che per la sua funzionalità (in vista dell'impiego di polizia) sta già incontrando un successo enorme presso i gagliardi tutori dell'ordine degli States. Dato che gli accessori specificati dal S.F.P.D. e dagli altri organi di polizia si adattava particolarmente bene alla struttura generale del mezzo, dandogli un tono esotico un po' forzato forse, ma certo affascinante, la Moto Guzzi ebbe un guizzo di genio e offrì della macchina un modello « civilizzato », detto appunto California. Quello originale, basato sulla meccanica della « 850 GT », non era un fenomeno di guida date le caratteristiche del vecchio telaio della « V7 », e così ha continuato ad essere anche quando la « 850 GT » è stata sostituita dal modello T, dotato del telaio tipo « 750 Sport ».

La « California » è stata rinnovata in questo senso solo con l'avvento della serie T3, ma valeva la pena attendere. Attualmente questo è forse il modello più attrattivo fra quelli turistici della Guzzi. L'assetto di guida che l'ampissimo manubrio e le pedane, adottate in luogo delle solite staffe, impongono è perfettamente in linea con le esigenze di una utilizzazione turistica a vasto raggio. Il busto è eretto e le braccia piegate in quanto il manubrio piega molto all'indietro. Senza parabrezza una tale posizione di guida sarebbe intollerabile, ma non c'è da preoccuparsi, perché la « California » è fornita di serie con un magnifico parabrezza azzurrato, molto elegante e protettivo. A completare l'opera in termini di comfort viene una sella bicolore dotata di una imbottitura imperiale. La moto da gran turismo ha due impostazioni possibili, quella tipo « BMW R 90/S », relativamente raccolta anche se non corsaiola, adatta al mantenimento di medie elevate, a cui comunque contribuisce l'impiego di una semicarenatura, oppure quella seduta, quasi spaparazzata, per la quale è indispensabile il parabrezza. La Guzzi è completa nella sua dotazione standard anche di borse laterali molto capaci e funzionali, di un robusto portapacchi e di doppio paragambe, anteriore e posteriore. Con tutti questi ammennicoli il peso va su di parecchio, e infatti la « California » in ordine di marcia pesa sui 250 chili. A ovviare alle conseguenze di un peso non indifferente viene il telaio « Guzzi Sport », mai abbastanza decantato per le sue doti di guidabilità.

L'impianto frenante è del tipo integrale, con i tre dischi, di cui l'anteriore e il posteriore azionati simultaneamente dal pedale. Di estrema sicurezza per il suo bilanciamento antibloccaggio, il freno Guzzi, realizzato dalla BREMBO, è anche molto pratico in quanto non richiede, se non in casi estremi, che si lasci la presa sulla manopola del gas per andare a stringere la leva del freno anteriore. E' una frenata potente e bilanciatissima, assolutamente sicura, e anche questo ha la sua importanza, perché la consapevolezza di una tale affidabilità rileva un po' dello stress della guida motociclistica, contribuendo così a rendere ancora più godibile il mezzo motociclistico in prospettiva turistica.

La « 850 T3 California » è una moto che, nella sua veste estroversa, trova un ulteriore elemento di personalizzazione rispetto al modello base, che resta comunque affascinante anch'esso, nei confronti del quale vanta quanto meno una dotazione accessoristica ed un comfort sostanzialmente superiori. La capacità del propulsore permette di mantenere medie costanti in autostrada superiori ai 140 orari. Pur nella sua veste estrosa la California è una macchina tutta italiana nella sostanza, ed è quello che conta, e De Tomaso ha incominciato a rendersene conto.

Rinaldi alla ribalta

Domenica a Val-Sur-Sarr in Val d'Aosta si è corsa quella che probabilmente sarà la penultima prova del Campionato Italiano Cadetti 125. Il risultato è stato ancora una volta favorevole alle macchine della « TGM », che in classifica finale ha visto il successo del suo giovane Michele Rinaldi che precede Tanti su « Ancillotti » e Giannelli anche lui « TGM ». Con questo risultato positivo il parmense Rinaldi ha avuto modo di portarsi in seconda posizione nella classifica provvisoria di campionato alle spalle del modenese Faggioli. Quest'ultimo ha potuto azzeccare soltanto un quarto posto nella graduatoria finale della gara che si è articolata come sempre in due batterie e una finale.

Faggioli si era piazzato quinto nella sua batteria alle spalle di Dolce, Giannelli, Bambozzi e di Lavetti. Nella batteria successiva e nella finale Rinaldi si imponeva senza problemi grazie anche alle uscite di gara del veneto Dal Brun per foratura e del fortissimo Dolce per caduta. Ambedue questi piloti fanno parte della squadra TGM, dal che si può facilmente dedurre come la macchina parmense dotata del motore Hiro 125 sia attualmente la macchina da battere nella categoria.

Solo la « Rubineria »
cerca ancora in USA

SILENZIO, SI GIOCA!

Settembre, andiamo, è tempo di giocare. Prima, però, l'ultimo scampolo azzurro, offre ancora qualche notazione interessante. Ad Algeri, il capodelegazione italiano, Pescante, ha dichiarato: **« Noi avevamo chiesto un play e un pivot della prima squadra alla Federbasket, ma qui non è arrivato nessuno ».** E' d'uopo felicitarsi con l'autorevole esponente cenfitese per la sua competenza cestistica. Fino a poco tempo fa, al Coni, sentendo parlare di play e pivot, avrebbero chiesto se è roba che si mangia. Tuttavia, siamo ben poco entusiasti davanti all'idea che le formazioni azzurre possano dipendere dall'intervento di funzionari (pur « competentissimi ») dell'ente centrale. Se la cosa prende piede, non vorremmo che qualche membro importante, a Montreal, dovesse per ipotesi osservare: **« Noi avevamo chiesto di giocare a zona, ma oggi di zona non se n'è vista ».** In tutte le cose, e soprattutto in campo tecnico, si sa come si comincia, non si sa mai dove si finisce...

Però riconosciamo che tutta l'attività estiva delle squadre azzurre è stata impostata un po' a capoccia. In fin dei conti, quella di Algeri era pur sempre una competizione con tanto di classifica ufficiale, e con medaglie in palio. Bastava risparmiare a qualche titolare il mese e passa della Coppa Intercontinentale (inutile e fine a se stessa), e mandarlo invece sette giorni ad Algeri. Quello si sarebbe stancato di meno, e l'Italia avrebbe fatto una miglior figura. Ancora una volta la Jugoslavia, che si è beccata anche l'oro dei « Mediterranei » (senza spremere i suoi migliori in America, e portandone alcuni in Algeria) ci sembra che abbia azzeccato la strada giusta. Tanto, per buscare venti punti in Canada, sarebbero bastati anche Villalta e soci. E' vero che ci sarebbe sfuggita la platonica vittoria di Providence contro la sedicente nazionale-USA. Ma le competizioni che attribuiscono medaglie debbono avere la precedenza rispetto alle manifestazioni che, di medaglie, possono dare soltanto quelle della CIT, visto che non si può neppure stilarne la **classifica finale!** (Quella varata dalla FIBA è totalmente irregolare).

La partita con la Francia in Algeria ha anche ridimensionato coi fatti il « fenomeno » Villalta. Dopo Belgrado, molti lettori ci avevano bombardato di lettere, rimproverando il C.T. di non aver fatto ricorso al « salvatore-della-patria ». Sarebbe stato demagogico e conveniente assecondarli; ma noi dicemmo con la solita franchezza: **« No, Villalta non sarebbe servito a niente. E' promettentissimo, ma oggi, a livello medaglia, non conta ».** Ad Algeri, contro la Francia (e nel secondo tempo contro la Spagna), si è avuta la controprova. Oscar Eleni lo ha stroncato con parole durissime. Dire di un giovane che promette bene, è un conto. Sostenere che già oggi è valido a livello di vertice europeo, è un conto del tutto diverso!

CONVEGNO - Mentre il Grigo, su « Il Giorno », ha bollato a fuoco la folle conduzione del basket italiano (non siamo solo noi, dunque, a suonare l'allarme) accade che a Castrocaro — totalmente assenti in questo periodo, le iniziative di enti federali e dirigenti ufficiali — due organismi non riconosciuti (AIAP e Lega) si sono ingegnati di fare qualcosa di costruttivo.

Eldon Miller ha portato in Italia la sua Western Michigan University. Purtroppo l'hanno vista in pochi

Al raduno tecnico ha dato l'appoggio il CAF. Sono stati quattro giorni senz'altro utili. A mio avviso, sarebbero più utili se potessimo finalmente avere in Italia un personaggio ufficialmente investito dei poteri di interpretare i casi dubbi e di impartire inappellabili disposizioni. Invece ci è accaduto di udire dagli arbitri: **« Sì, l'Istruttore Federale ha detto così, ma noi non siamo d'accordo ».** E allora, cosa serve andare a Roma a fare gli « stages »? Serve solo a buttare dei soldi e ad aumentare la confusione.

Però diciamo anche che in talune cose gli allenatori contribuiscono a rovinare il basket insistendo per alcune interpretazioni abominevoli. E' un tasto che andrà toccato più a lungo. Comunque, l'iniziativa dell'AIAP è servita a chiarire alcuni punti controversi ed anche a segnalare l'esistenza di qualche caso dubbio che merita precisazioni. In particolare, sarebbe bene poter segnalare il conteggio dei cinque secondi nel marcamento aggressivo; sarebbe utile modificare la meccanica degli spostamenti per poter essere più vicini ai punti critici dei raddoppi di marcamento; **è indispensabile** richiamare l'attenzione di tutti al diritto di un giocatore alla sua posizione (intesa come « cilindro ») con tutti i corollari che ne derivano. E' stato comunque ribadito che quando si verifica un contatto, la responsabilità è di chi, muovendosi, lo provoca, mai di chi lo subisce stando fermo. E' già molto. Interessanti le precisazioni di alcuni princìpi del fischio, seducenti alcune lezioni di alcuni princìpi della... lavagna. Ne parleremo ancora.

PIVOTTISSIMI - La « ci-devant » Innocenti insegue un super-bestione. Auguri. Intanto Trieste ha confermato Joby Wright. Noi siamo andati a Pesaro ad osservare Fessor Leonard e a rivedere Kennedy. Questo Leonard aveva una buona quotazione e l'ha confermata. Nikolic non l'ha ancora sottoposto ai suoi « test » segreti, dopo i quali darà il suo responso. Ci saranno anche gli esami medici. Ma è uno che vale. Ha bisogno di prendere confidenza con l'area grande, per « trovarsi » sul rimbalzo.

Però di numeri ne ha. E' un ragazzo del Sud, dunque un po' complessato, di poche parole. Deve ambientarsi. (A proposito: Fessor è il nome, Leonard il cognome). E' più agile che potente, tira bene e salta molto. Per ora gioca un po' troppo « fuori » (faceva l'high post) ma troverà la posizione. Kennedy era stanco, può andare molto meglio. L'Alco viaggia bene (era priva di Benelli e Arrigoni): il suo negrone si è tenuto sul 55% di realizzazione. A Pesaro c'erano Tesini e Porelli. Coloro che sui campi ci vanno, hanno un titolo di merito — rispetto agli eterni assenti — grande come un Himalaya.

Aldo Giordani

Le lacune di Bonamico

Tutti i ventuno allenatori-USA che erano presenti al « camp » frequentato in America da Bonamico l'hanno chiesto per il loro « college ». Forse per insegnargli il passaggio a due mani, nel quale è molto carente. Il ragazzo, enorme talento, ha due gambe strepitose, ma di tecnica individuale ne mangia ancora poca. Del resto ha solo diciotto anni. Il suo basket, per ora, comincia e finisce all'uno-contro-uno. Per lui Porelli e Ugolini stravedono. Si dice che Porelli abbia rifiutato un cambio alla pari con Meneghin.

● **Rosetta Bozzolo** ha dovuto interessarsi personalmente dell'assistenza a Titti Timolati infortunata a Cortina durante il raduno azzurro. Pare addirittura che le spese per le cure alla sfortunata atleta debbano ora essere a carico della sua Società, che innalza giustamente fierissima lai. E' opinione diffusa che queste squadre nazionali facciano un po' troppo i propri comodi con gli atleti altrui.

● **Sacco** è un contestatore. Infatti porta i capelli cortissimi. Oggi i capelloni sono la normalità.

● **Pentassuglia** ha ulteriormente aumentato le proprie già enormi dimensioni, e pertanto è divenuto Esassuglia. Si considera in cassa-integrazione, e quindi provvede ad « integrare » le proprie entrate con sonanti vincite alle carte. L'anno prossimo allenerà probabilmente a Sassari.

● **Serafini** ha un dito steccato, ma non è niente. Invece è molto appesantito (non ingrassato, che è diverso). Peterson è un po' preoccupato. Miglioratissimo Valenti, che ora ha visione di gioco e servizi da « play » americano.

● **Ha detto efficacemente** Paratore che una stampa è veramente libera « quando tiene informata la federazione di ciò che la federazione sta facendo! ».

● **Alcuni folli** del « Consorzio » intendevano rinunciare a Johnson per prendere... Rimol. Fortunatamente Asteo ha sventato l'insidia dimostrando che si sarebbero dovuti pagare settantamila dollari di penale. La brillante pensata è attribuita da alcuni a Marzi, da altri a Dell'Abbadessa. In taluni ambienti si dà per certo anche il Consorzio in « A1 ».

● **Il Bagnolet**, con Ratliff e Woytowicz, giocherà quest'anno al « Coubertin » di Parigi. Denain, quest'anno allenato dal rumeno Nosievici, allinea Walls vicino a Bustion e ripresenta Schol. Villeurbanne, campione di Francia, ha Reason.

● **Sbigottimento** in alcuni allenatori presenti a Forlì quando si è visto il Jolly di Ozzer fare nientemeno che la... mezzaruota.

● **Robert Busnel**, presidente francese, ha assistito ai Giochi del Mediterraneo. Non è rimasto affatto sorpreso di non trovarvi Coccia, « le roi du bateaux ».

● **Questi azzurri** con il volante se la cavano male assai. Anche Malagoli è andato fuori strada. Complimenti per lo scampato pericolo e vivi auguri.

● **Secondo Jones** il motivo per cui « il fallo sistematico fa passi da gigante, è che tutte le squadre gli danno una spinta ».

● **Una definizione** del Jordan ai Lyon's: « Lo schema è azione in fase-premaman ».

● **Molti frequentatori** abituali non si son visti quest'anno sulla riviera adriatica. Anche un noto e sensibilissimo allenatore non ha effettuato la sua consueta « frontiera » tra Ricchione e Cesenatiche.

● **Picchio Orlandi** celebre risparmiatore felsineo, si è trasferito alla Sarila Rimini. Dove ingaggerà un duello appassionante a « braccio corto » con gli esperti amministratori locali.

Ecco l'ex-Amleto nella sua ultima edizione

Tutto Driscoll minuto per minuto

La Sinudyne ha dovuto superare qualche difficoltà per il tesseramento di Terry Driscoll, che giungerà sabato. Già durante la sua permanenza italiana per la Coppa Intercontinentale, Mister Jones, sommo nume della Federazione Internazionale, aveva avuto un abboccamento con Porelli in merito alla riqualificazione del giocatore, che ha disputato cinque campionati professionistici dopo la sua partenza dall'Italia. Mister Jones aveva sollevato qualche difficoltà. E' vero che le difficoltà di Mister Jones sono sempre superabili; (e infatti anche in questo caso sono state superate) ma bisogna riconoscere che egli ebbe motivo di seccarsi parecchio quando, nella primavera scorsa a Cantù, durante una tavola rotonda informale, gli fu quasi rimproverato di essere stato di manica troppo larga con le riqualificazioni dei Mc Daniels e Johnson. **«Ma come?** — disse in quell'occasione il suo braccio destro Boris Stankovic che l'accompagnava — **Non siete contenti di avere in Italia due assi di quel valore nel vostro campionato?»**.

In effetti, quel sasso in piccionaia parve alquanto autolesionistico. Mister Jones si era irrigidito. Ma poi si è lasciato convincere, e fortunatamente ha dato il permesso.

Qualcuno ha storto il naso davanti ai dati statistici di Driscoll nel '74-'75. Li abbiamo fatti controllare e li riportiamo per esteso. Nel 1974-75, cioè nella scorsa stagione Terry Driscoll — per quanto riguarda la NBA — ha giocato appena undici partite coi Millwaukee Bucks, restando sul terreno 52 minuti in totale, che significano meno di cinque minuti per partita. In quelle undici partite ha effettuato 13 tiri, realizzando 3 (diconsi tre) canestri, per la percentuale del 23%. Ha preso 16 rimbalzi (uno e mezzo per partita), ha servito tre assist (un terzo di assist per partita).

Driscoll ha poi trovato lavoro a metà stagione nei St. Louis Spirits dell'ABA, la seconda lega professionistica. In questa squadra, Driscoll ha disputato trenta partite, giocando in totale 351 minuti (cioè undici minuti circa per partita). Ha effettuato 122 tiri, segnando 46 canestri, per una media di realizzazione del 37,7%. Ha effettuato 27 tiri liberi (meno di uno per partita) segnandone 20, con una percentuale del 74,1%. In totale ha dunque segnato 112 punti, per una media-partita di p. 3,73. Ha dato 32 assist (0,6 per partita), ha preso 88 rimbalzi (media partita 2,93) dei quali 51 in difesa e 37 in attacco. Questo è Driscoll, «fotografato» nell'ABA 1974-75. Restano da sottolineare le percentuali insufficienti e la desuetudine a restare a lungo sul campo.

Ho già fatto osservare, e qui ripeto, che questi dati, se non sono interpretati correttamente, possono far pensare (a prima vista) a qualcosa di molto deludente. Qualcuno potrebbe chiedersi: «Ma la Sinudyne cosa se ne fa di uno che faceva cinque punti per partita? Perché le altre squadre prendono gente che vantava l'anno scorso 18-20 punti per partita, e la Sinudyne no?».

Le cifre — come sempre — bisogna saperle leggere. Nel fotografare l'ultima stagione di Terry, abbiamo dato anche i minuti da lui giocati per partita. Abbiamo detto che, se un Driscoll gioca nella NBA meno di cinque minuti per partita, e nella ABA meno di undici, questo significa soltanto che la NBA e l'ABA sono due campionati molto forti, e che i suoi compagni erano più bravi di lui. Ma non significa di certo che Driscoll, misurato col nostro metro, sia un debole! Inoltre, i punti 5,7 per partita che Driscoll ha segnato giocando undici minuti, equivalgono aritmeticamente a circa 20 punti per partita giocando tutto l'incontro, cosa che qui egli potrà tranquillamente fare. Inoltre, quei pochi punti sono stati ottenuti contro un'opposizione ben più agguerrita di quella che egli troverà qui. Va qui ribadito che gli unici dati che lasciano un po' perplessi sono le «percentuali» ottenute da Driscoll nell'annata scorsa: ma anche su questo punto bisogna por mente agli avversari che egli aveva di fronte! Però, obbiettivamente, esse sono sotto il livello di guardia.

Le cifre vanno sempre opportunamente interpretate. Anche - per esempio - le realizzazioni attribuite ai vari Ramsey e Grocho. Si tratta di ottimi elementi, ma segnare venti punti nell'Assumpcion College, di per sé stesso può non significare niente: è una scuola di secondo rango, che gioca contro avversarie sue pari!

I «pro» sono un'altra musica. Non per niente si è portato l'esempio di Hawes. Qui il pivot che giocava a Venezia, sembrava un marziano. Due mesi dopo, andato in America, ha fatto panchina. Aveva forse disimparato a giocare? No! Aveva semplicemente trovato compagni e avversari più forti.

Qui Driscoll, trovando compagni e avversari più deboli di quelli che aveva l'anno scorso in USA, si può ripetere che potrà comportarsi da crack. Nella speranza - beninteso - che non si pretenda da lui che faccia anche i miracoli.

Ancora a Rieti il 31 luglio, Mister Jones chiedeva come si era comportato Driscoll in Italia. Gli fu ovviamente risposto che si era comportato benissimo, che è un bravo ragazzo, e che meritava la riqualificazione.

Mister Zoning

Le matte risate dei beduini

● **Carlo Cerioni,** col suo eterno spiritaccio salace, non è stato capace di tacere e ad Algeri ha ammesso: «Contro la Francia, abbiamo fatto ridere anche i beduini!». Non sarebbe il caso di mettersi una buona volta ad imparare il vero attacco alla zona, magari chiamando per uno «stage» un certo Francesco Ferrero, che agli scienziati palabratici della «nouvelle vague» societaria mangia ancora in testa per certe cose, a cena e colazione?

● **Mariòn Fossati,** su «Il Giorno», annota: «Troppo spesso il giudizio non viene esposto personalmente, ma ricavato dalle opinioni dell'interessato». In effetti, dicono al Madison che è un giornalista trasformato in registratore «stinks».

● **Tiziana Antonini** ha il cartellino in mano. Il Pagnossin infatti l'ha lasciata libera. Se farà l'ISEF a Bologna, andrà alla Cerdomus o alla Plia Castelli (ha già parlato col Civola). Se farà l'ISEF a Milano, si accaserà alla GBC o al Pino Tic. Ma c'è anche un interessamento-Gonzales per il Fat.

● **E' purtroppo** deplorevole tradizione delle squadre nazionali quella di restituire gente malconcia alle società. Gli azzurri tornano dal Messico e riconsegnano alla Forst un Recalcati inservibile. Tornano i «vice» dall'Algeria, e restituiscono alla Snaidero un Viola scavigliato.

● **La Mobilquattro** opina sommessamente che, essendosi Gergati infortunato ad Ischia, sarebbe stato doveroso lasciarlo a casa dall'Africa-raid per consentirgli di curarsi al meglio. Da non dimenticare che la Mobil ha il grosso problema dell'altro Gergati, indisponibile per lungo tempo ancora.

I trasferimenti della B

● **Il ritardo** nella compilazione dei calendari del calcio crea problemi anche per il varo di quelli del basket, in quanto molte squadre, come è noto, chiedono di non giocare in concomitanza col football, altre invece vogliono abbinare i due incontri, e via dicendo.

● **Faratore** e Oneto, divisi in campionato (il ben noto allenatore era stato espulso e poi squalificato dall'arbitro ligure) si sono riappacificati a Castrocaro attorno al tavolo verde. Ciò che il basket divide, il bridge unisce.

● **Mister Solf,** cannoniere pugliese, prega il proto di voler cortesemente dar atto che egli ha venti anni, e non trenta. Si unisce alla richiesta la Jolleria forlivese, proprietaria delle sue mani calde rimaste abili nel Sud.

● **Vitolo e Sidoli,** irresistibile coppia tressettistica, hanno sbaragliato a Castrocaro anche il duo Porelli-Rubini. I quali giurano ora di aver volutamente perso per tema di rivalse in campionato.

● **Pentassuglia** ha ottenuto un successo strepitoso a Castrocaro quando ha riferito che l'anno scorso, con l'Innocenti, fece tirare due «liberi» a pochi secondi dalla fine, poi perse nel tempo supplementare, e gli dissero: «La Fag ha perso per colpa tua. Non dovevi far tirare». Con l'IBP, rinunciò a due «liberi» a pochi secondi, poi perse nell'overtime, e gli dissero: «La Fag ha perso per colpa tua. Dovevi farli tirare».

● **Aldo Albanesi** dirigerà come arbitro italiano alla prossima Coppa Intercontinentale. Nella quale, chissà che non arrivi anche un fischietto africano.

● **Lajos Toth,** per giungere a Castrocaro, ha guidato ininterrottamente dall'Ungheria. Nessuno potrà ora negare che «coach» significa sopratutto «guida».

● **Herb Magee** ufficialmente fa il dimostratore di tiro, ma rientra nella categoria «allenatori». Però, con la mano che si ritrova, sarebbe ancor oggi il più grosso cecchino in circolazione dell'intero continente europeo.

● **La Mecap Vigevano** cattura Tognazzo. Il «Torazzo» di Cremona, oltre a Mainieri da Pesaro, ha avuto con Spezzamonte, anche F. Devetag da Gorizia, e forse ripesca Crucitti. Don Franco Lombardi si è preso al Pordenone l'isontino Fabris.

● **Baiguera** (Pinti) ha dovuto farsi una plastica facciale per un grave incidente d'auto. Dovrebbe essed pronto per il campionato.

● **Violante** (Sinudyne) è in procinto di trasferirsi. Chissà che non vada a Roseto. Pagabile anche Santo Rossi, che è libero.

Chi farà la Coppa delle Coppe

L'inappuntabile Alfredo Broggi, « public relation man » della squadra campione d'Italia, è — come tale — addetto speciale anche agli arbitri, in particolare a quelli internazionali delle Coppe europee. **La Forst** ha vinto per tre volte la Coppa Korac, la detiene ancora ma non la difenderà, perche sarà impegnata nella **Coppa dei Campioni** col rinforzo di **Grocho**, ottima ala di buona quotazione-USA (settima scelta dei Chicago Bulls). Dice Broggi: **« Mi dispiace per la situazione critica dell'Innocenti, ma temo che essa possa ripercuotersi anche sulla Coppa delle Coppe. La squadra milanese si è iscritta, ma potrà e vorrà farla? Io me lo auguro. In caso contrario sarebbe stato tuttavia meglio lasciare via libera per tempo alla Sinudyne ».**

L'estroverso e dinamicissimo Alfredone, giocatore degli « anni roventi » ed oggi arredatore di grido (ha appena finito di sistemare la dimora della « Mandria » di Umberto Agnelli dopo aver arredato i palazzi imperiali di Farah Diba) si è recato a Gorizia per le nozze di Meneghel, l'uomo che è divenuto titolare nella formazione tricolore per la cessione di Farina, passato alla Mobilquattro anche perché sua moglie è parente di Caspani, gran capo dell'azienda di Carugo. Dice Broggi: **« Non credo che la nuova Forst sia più debole. Prima o poi Tombolato dovrà pur uscire! ».**

Per carità, auguriamoci il contrario! Tombolato è « uscito » anche troppo. In dodici mesi è uscito (di strada) tre volte.

I nemici di Asteo

I denigratori di **Asteo** dicono che all'allenatore della Lazio manca la personalità per padroneggiare un uomo come **Johnson**, attualmente secondo miglior giocatore in assoluto del campionato, e che pertanto egli cercherà un appiglio specioso per cambiarlo. Ma **Asteo** saprà smentire i suoi incauti nemici.

PIERLUIGI MARZORATI

Marzorati e Dayan

Mosé Dayan, in occasione del recente incontro Maccabì-Resto d'Europa svoltosi a Tel Aviv, ammirò molto **Marzorati** (nella foto) e volle poi conoscerlo personalmente all'Hotel Sheraton invitandolo al suo tavolo. **« Mi auguro che lei si trasferisca in Israele »** disse al « Pierlo » della Brianza il famoso « playmaker » dei carri armati. **« Se è per costruire un grattacielo, ci vengo volentieri »** ha schivato abilmente il condottiero azzurro, che sta per laurearsi in ingegneria civile.

Contestazione granaria

Come succede nelle migliori famiglie, quando Marisi ha saputo l'ammontare della « pila » che il Jolly Forlì recapiterà a Bariviera, ha preteso un adeguato ritocco al suo onorario. Veramente Marisi aveva da tempo chiesto di essere ceduto, perché solo trasferendosi, nel basket italiano si può « cuccare » molto di più. Ma in Serie A non è stato possibile piazzarlo.

« Se dal rinforzo di Bariviera — così dissero — **dovremo detrarre la partenza di Marisi, saremo anche più forti, ma di poco. Se poi pensiamo che è andato via Tesoro, il quale ha fatto una poule finale da americano, bisogna che ci consideriamo allo stesso punto di prima, perché Albonico non lo vale di sicuro ».** A Forlì, insomma sperarono che Marisi si accontentasse di un ritocco modesto, e che i dirigenti del Jolly fossero in grado di darglielo.

La droga di Coccia

● *A GIUDICARE* dalle sue relazioni congressuali, *Coccia* è un profondo credente in questa massima di Rosten: «Le parole sono senza dubbio una delle più potenti droghe inventate dall'uomo ». Con la differenza che l'eroina manda gli spacciatori in galera. Le parole li mandano alla presidenza.

● *JOHN WOODEN* ritiene che i giovani allenatori sono rimasti molto indietro, perché essi « sono tanto occupati ad impartire lezioni, che non gli rimane più il tempo per imparare ».

Il parere di Bertini

La « Scavolini Cucine », si è assunta il grosso impegno di riportare in auge il basket a Pesaro. Palazzetti, Fiorucci, e tutti gli altri dello staff operativo che agisce in unione col « patron », sperano che la piazza sia comprensiva e paziente e non costituisca, come spesso è accaduto, una palla di piombo al piede della squadra. Se l'allenatore **Paolini**, come tutti sperano, avrà successo, si sarà verificata questa situazione indubbiamente rara: sarà stato l'allenatore defenestrato a fornire al suo successore l'arma utile per l'affermazione. Infatti è stato **Mc Gregor**, l'ex-coach « giustiziato » a furor di popolo l'inverno scorso, ad inviare a Pesaro il pivot **Kennedy.** Egli aveva inviato anche **Reason**, che **Franco Bertini** — « eminenza grigia » dietro le quinte pesaresi, una delle teste più fini del basket italiano — aveva subito definito come un fuoriclasse. Però **Reason** è un'ala e la Scavolini aveva bisogno di un pivot. A molti piaceva più **Brady** di **Kennedy.** Ma **Brady** è nero; e senza voler fare del razzismo fuori posto, i responsabili marchigiani hanno rilevato che sono lunghe, le giornate e le sere invernali, per un « colored » solitario in una città come Pesaro. Tutti i suoi passi sarebbero stati spiati; se avesse cercato compagnia, si sarebbe gridato allo scandalo. Insomma, si è preferito puntare sul bianco **Kennedy.** Che, a titolo di cronaca, era stato offerto all'Innocenti da **Pete Huthwaite** nel maggio scorso, ma rapidamente rifiutato da Rubini.

Meglio dare forfait

Dice giustamente Giunco che la « B » è una grossa fregatura. **« Si incontrano le stesse squadre e si paga di più di tassa-gara! ».** In effetti, dopo la prima fase, si rischia di ritrovarsi nello stesso « buridone » dell'anno scorso, con l'aggravante di un pubblico magari deluso da un inizio difficile e di maggiori oneri finanziari. La « B » è talmente un caos che l'anno scorso il Roseto, se — anziché andare a Brindisi — avesse dato forfait e fosse stato pertanto penalizzato di un punto, avrebbe incontrato altri avversari e alla fine si sarebbe trovato (sic!) più avanti in classifica.

I gelati di Roseto e le massime di Rubini

● *L'ASTUCCIO* penico che conteneva la Coppa Intercontinentale è stato ingrandito quando la Grecia non è giunta in tempo in Brasile, e si è dovuto rinviare la tenzone ellenico-carioca. Poi non si potrà neppure procedere alla classifica finale.

● *NORM SLOAN* pensa che in una partita « l'abilità di un allenatore stia più nell'individuare le doti della squadra avversaria, piuttosto che nel far mostra delle proprie ».

● *DONAGGIO*, il nuotatore della Pola-Cervia, teme di non riuscire a stare a galla durante le ore di sonno nella trasversata che sta pensando di fare dalla Sicilia all'Africa. Se si appoggia a Vinci, che oltre tutto è del posto, non avrà problemi. Come sta a galla Vinci durante le (lunghe) ore di sonno, non sta a galla nessuno!

● *E' STATO* Petitpierre, munifico miliardario meneghino (uno dei pochissimi che abbia immesso denaro fresco nel mercato) a rendere possibile il passaggio di Vecchiato all'IBP grazie all'acquisto che egli ha fatto di Rago e Trevisan.

● *CESARE RUBINI* viene comunemente considerato l'uomo più esperto del mercato. A lui un giornalista ha chiesto nel corso dell'estate quali sono i giocatori che possono essere considerati « un'occasione ». Rubini ha risposto: « Tutti quelli il cui prezzo è meno alto di quanto potrebbe essere ». La spiritosa battuta conferma che non c'è nulla di più opinabile della valutazione dei giocatori.

● *UN PACATO* e sommesso colloquio si è svolto a Roma tra il neo « boss » Antonelli e il giocatore Danzi. Tanto sommesso e pacato che, dal quarto piano, le grida si sentivano anche al piano terra.

● *UN SOLERTE* giornale ha già attribuito all'Innocenti tredici nuovi « marchi » per rilevare la squadra. Si ha ragione di ritenere che, alla fin fine, dopo aver indicato tutte le aziende aderenti alla Confindustria, si riuscirà anche a cogliere nel segno. Sempreché un marchio ci sia...

● *GIOVANNINO GIUNCO* è uno che ci sa fare. Anche quest'anno ha garantito l'abbinamento alla squadra di Roseto. Si tratta dei Gelati Cis, il cui titolare Pietro Scipilia era rimasto incantato del torneo del Trentennale. Con la Cis è poi arrivato Paratore: bel colpo!

● *DOPO CERRO*, anche Boero ha provveduto a sfoltire di propria iniziativa il macroscopico organigramma dell'allora Saclà che ad un certo momento contava due general managers, quattro segretari speciali, due direttori sportivi, tre supervisori tecnici, e cinque allenatori.

Una riduzione nei livelli d'intervento

Preoccupa ancora il quadro congiunturale

Uno studio statistico, che verrà probabilmente pubblicato da « Basket Press », organo della Lega, presenta il quadro congiunturale relativo all'attività cestistica considerata nel suo complesso in quest'ultimo periodo.

Essa non dovrebbe registrare, nel terzo trimestre di quest'anno, sostanziali modificazioni rispetto alla tendenza negativa, registratasi nel trimestre precedente (in totale, cinque le sigle che finora hanno abbandonato).

Per quanto riguarda la presenza delle industrie complessivamente considerate, nel trimestre luglio-settembre è prevista una riduzione nei nuovi livelli di intervento del tasso di poco superiore a quello registrato nel periodo aprile-giugno 1975.

Comparativamente al '74, le variazioni fanno riferimento a periodi caratterizzati da situazioni alquanto diverse tra di loro. Mentre infatti nel secondo trimestre dello scorso anno l'intervento si collocava ancora su livelli soddisfacenti, nel successivo trimestre (luglio-settembre) iniziava il rallentamento dell'attività affiancatrice. Pertanto, nel quadro anche di una più corretta interpretazione dei dati, il tasso negativo di variazione previsto per il terzo trimestre di quest'anno desta preoccupazione non solo e non tanto per la sua entità e per i sintomi di lieve accentuazione nei confronti del secondo trimestre del 1975, quanto invece per il fatto che esso si riferisce a livelli che già si trovavano in fase discendente.
Le indicazioni raccolte mostrano tassi negativi di variazione meno accentuati rispetto a quelli del trimestre precedente, ma non si intravvede (ed anche i sindacati concordano) una apprezzabile inversione di tendenza in favore del basket.

In particolare, le indicazioni raccolte pongono in luce, a livello di categoria, riduzioni particolarmente accentuate nei settori della cosidetta « A2 », il cui indice di gradimento, in proporzione al costo, risulta molto basso al consuntivo; e del campionato sottostante che presenta una flessione approssimata del 12,3% rispetto alla « B » tradizionale.

In sintesi, l'indagine della Lega evidenzia come la caduta del livello motivazionale d'interesse attestatasi su livelli particolarmente bassi in relazione ad una più contenuta partecipazione industriale nelle vicende del basket, possa determinare, nel trimestre di previsione, riduzioni, oltre che nella qualificazione numerica dell'attività, anche nei livelli occupazionali dei giocatori.

In prospettiva, dunque, il panorama congiunturale non dovrebbe, in linea di massima, differenziarsi da quello rilevato nel trimestre di consuntivo. La presenza, da un lato, di ampi margini di capacità « produttiva » non utilizzata ed anzi frenata dalla mal riuscita « ristrutturazione » (margini che nel terzo trimestre sembrano destinati ad ampliarsi ulteriormente) e dall'altro, di una minore capacità e-o propensione di spesa da parte dell'operatore-industria a causa dell'assorbente intervento dell'attività di squadre nazionali, fanno ritenere che nel trimestre l'interessamento industriale non registrerà sostanziali miglioramenti. Pertanto, l'attività cestistica non riceverà quegli impulsi che le consentirebbero di riportarsi su livelli più soddisfacenti. Così almeno deduce l'attento e meritorio studio. □

Nove squadre senza allenatore

Ben nove squadre si presentano quest'anno al « via » della Serie A senza allenatore, come appare dalla suddivisione di tipo classico che qui in calce pubblichiamo. E' noto infatti che, al di là delle categorie nelle quali gli allenatori si suddividono entro il CAF per loro convenzione burocratica, essi da sempre vengono sostanzialmente ripartiti e classificati secondo l'effettivo loro curriculum operativo. Per quanto riguarda la Serie A, sono allenatori coloro che hanno almeno due anni di conduzione-squadra con straniero, ovvero uno più tre di assistentato in « A », sono « aspiranti-allenatori » coloro che non hanno ancora la esperienza biennale di « conduzione-squadra » con straniero. Non sono allenatori, ma semplicemente dei candidati, coloro che non hanno mai diretto una squadra con straniero in Serie A, e che diventeranno « aspiranti » dopo il loro primo anno di panchina nel massimo campionato. Ecco la suddivisione:

Allenatori: **Taurisano** (Forst); **Gamba** (Girgi); **Peterson** (Sinudyne); **Guerrieri** (Mobilquattro); **Cardaioli** (Sapori); **Nikolic** (Alco); **Zorzi** (Canon); **Sales** (Patriarca).

Aspiranti-allenatori: **Faina** (Innocenti); **Giomo** (Martini); **Rinaldi** (Brill); **Bianchini** (IBP); **Bertolassi** (Ausonia); **Curinga** (Duco); **Primaverili** (Brindisi).

Non hanno allenatore le seguenti squadre: Jolly, Snaidero, Brina, Caserta, Lazio, Fag, Pinti, Trieste, Scavolini. I rispettivi « candidati-allenatori » sono i seguenti: **Ozzer** (Jolly); **De Sisti** (Snaidero); **Vittori** (Brina); **Gavagnin** (Caserta); **Asteo** (Lazio); **Caccavale** (Fag); **Mangano** (Pinti); **Marini** (Trieste); **Paolini** (Scavolini).

Tutto va ben, madama la marchesa!

« Sono contento di trovarmi nella mia nuova squadra ». Queste immancabili dichiarazioni dei nuovi acquisti sono regolarmente riprese dalla stampa, eppure non « fanno notizia ». Farebbe notizia un nuovo acquisto che dichiarasse: « Questa squadra non mi piace, questo posto neanche, e non ci voglio stare ». Ma dichiarazioni simili non capita mai di leggerne.
Per contro, tutto va sempre benissimo: la prova è stata ottima, il bilancio è positivo. Quindi neanche queste dichiarazioni sempre soddisfatte « fanno notizia ». Fa notizia un uomo che morde un cane, non fa notizia il cane che morde l'uomo. Perfino il responsabile azzurro agli europei juniores femminili di Vigo, dove l'Italia doveva difendere la medaglia di bronzo conquistata nell'edizione precedente, ha detto che l'ottavo posto va benissimo, che è soddisfatto

Un americano a buon prezzo

Sconcertante e ammonitrice la situazione della Max Meyer Pescara, che non ha assolutamente trovato un allenatore italiano cui affidare la squadra. O meglio: qualche candidato disposto ad esaminare le proposte non è mancato, ma le richieste di carattere finanziario erano tutte esorbitanti. La Max Meyer ha pertanto dovuto scegliere Nugs Mulligan, che si è accontentato della metà esatta rispetto alla minor richiesta avanzata da un allenatore italiano, sia pure di quarto ordine. Va tuttavia precisato che questo Nugs Mulligan è semplicemente un ex-giocatore (e come tale ha il vantaggio, per la verità importante in una località decentrata, di poter fare il dimostratore) ma non ha « background » di panchina. Inoltre la richiesta per poter tesserare allenatori stranieri va fatta entro il 30 giugno, mentre « il Pescara » si è deciso in agosto.

Una vestale al vertice

● *MIMMA LITARDI,* somma sacerdotessa federale, è assurta al rango di caposervizio del CONI. Complimenti vivissimi. Ora però essa può battersene allegramente del basket, che d'altra parte ha provveduto ad aprire una « succursale federale » in Prati.
● *GENOVA E TORINO* non hanno campi per giocare. Venezia torna alla « Misericordia » angusta. L'avanzata trionfante della ristrutturatissima pallacanestro italiana procede inarrestabile. Adesso che Milano pare che possa finalmente avere il Palazzone, non ha più lo squadrone.
● *QUEL CHE IL PRIORE* del Convento non dice. L'anno scorso la Lazio spese diciotto milioni per affitto-campi, e non sapeva mai dove allenarsi. Quest'anno quei problemi non li ha. Ma sveleremo questi altarini.

La Sinudyne sì, che se nè intende

MARCO BONAMICO è stato spedito in USA a migliorare. La Sinudyne sì, che se ne intende!
● *I DORMIGLIONI* del COG non hanno ancora dato disposizioni perché sia applicata la gommapiuma sulla parte inferiore dei tabelloni. Vogliamo aspettare che qualcun altro si rompa una mano, per provvedere? L'unica miglioria tecnica nella quale la federpaniere è bravissima è l'aumento della tassa-gara.
● *MENTRE* non è escluso che il « Bogos Team » torni ai leggendari colori biancorossi, l'alternanza cromatica della pallacanestro italiana registra l'abbandono del glorioso giallo-blu da parte della brigata varesina, che si è convertita al bianconero, finora appannaggio in campo cestistico della « fameja bulgneisa » di stampo virtussino.

L'interesse di Bariviera

BARIVIERA, secondo Primo, è un giocatore « d'interesse olimpico ». Secondo Bogoncelli, invece, egli è soprattutto un giocatore « d'interesse economico ».
● *DICE LELLI:* « Don Cesare è sempre un gran califfo. Ma egli crede di essere ancora ai tempi in cui dominava il mercato, mentre adesso c'è anche qualche altro che non ha la sveglia al naso ».
● *QUEST'ANNO* — dicono a Cremona — la CBM è stata ceduta gratis. Ma l'anno scorso nella campagna dei trasferimenti aveva introitato trecento milioni. Gli allenatori — dopo il « caso-CBM » — intendono chiedere una compartecipazione ufficiale agli utili che essi procurano alle società valorizzando i giocatori. A loro parere, lo stipendio paga solo le ore che essi trascorrono in palestra e il fosforo che essi profondono in partita.

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

I califfi

Mister Jordan, mi sa dire qual è il record dei tiri liberi nella NBA? Hanno migliorato molto, i « pro », negli ultimi anni?

MARIO GAVAZZI, Milano

Se lei si riferisce alla percentuale di realizzazione, il record è detenuto da Bill Sharman, che nel '56-'57 ebbe il 90,50% su 381 tiri. Tenga presente che in quell'anno il secondo classificato, Dolph Schayes, fu staccato di soli 5 centesimi (90,45%). Il 90,40% fu ottenuto anche da Dolph Schayes nel '57-'58, e da Bob Wanzer nel '51-'52. Da sottolineare che la prodezza di Dolph Schayes (visto anche in Italia in una famosa partita al Palazzo del Ghiaccio di Milano) fu ottenuta nel '57-'58 sulla bellezza di 629 tiri liberi. La maggior sequenza consecutiva è di Bill Sharman con 55 nell'anno del suo record. Il maggior numero di tiri liberi effettuati in una stagione da un capolista di graduatoria è quello di Oscar Robertson con 800 nel '63-'64 (percentuale 85,3%). Il basket, secondo alcuni, è sempre in progresso, ma dove le cifre « cantano », si scopre che il meglio, spesso, risale ad anni addietro. Gli americani, comunque, non hanno paura di ammetterlo. Quando giocava Stefanini, le statistiche non usavano. L'altro giorno mi è capitato sotto gli occhi un mio vecchio articolo: con le pallonesse di allora, aveva fatto 12 su 14 nel tiro in azione!

La Girgi favorita

Caro Aldo, adesso Gamba non dirà per caso che la sua non è la squadra più forte (...)

GINO SPERI, Milano

E perché dovrebbe dirlo. Mi pare anzi che abbia dichiarato a tutte lettere di considerare la sua Girgi favorita per il titolo.

La Sinudyne

Egregio professore, dimmi subito se la mia Sinudyne può vincere il titolo (...)

ANDREA BISAZZI, Bologna

Lasciami almeno il tempo di vedere Driscoll. Se l'amletico personaggio di sei anni fa, è ora all'altezza della sua fama, ed è atleticamente integro, la Sinudyne è in corsa, anche se non ha i favori del pronostico.

Denton, molto bene

Caro Jordan, ho letto nel suo articolo sulla « Gazzetta » i dati di Terry Driscoll nell'ABA (undici minuti per partita, p. 5,7, percentuale del 37%). Lei dice che gli avversari erano forti, e sono d'accordo. Ma, tanto per avere un termine di paragone, mi può comunicare i dati di Randy Denton, che nel '74-'75 ha giocato nello stesso campionato?

MUZIO LEVIANI, Milano

L'accontento volentieri. Randy Denton (che — come lei saprà — ha giocato negli Utah Stars) ha disputato 75 partite, giocando 20 minuti per partita, segnando 300 canestri su 597 tiri (percentuale del 50,3%), per una media di p. 9,7 per gara. Totale rimbalzi: 473 (media 5,31). Come vede, un'ottima annata.

USA fessi?

Signor Giordani, ma è davvero la prima volta che una Nazionale italiana batte la Nazionale americana negli Stati Uniti? (...)

MARIO CEROFOLINI, Milano

Senz'altro. Anche perché, se non vado errato, era anche la prima volta che la Nazionale italiana affrontava una Nazionale USA negli Stati Uniti. Storica impresa, in ogni caso. Quanto all'altra sua domanda, si son spiegati mille volte i sistemi alquanto semplicistici che gli Stati Uniti seguono per formare la loro ... (cosiddetta) Nazionale. Contenti loro, a noi cosa ce ne deve fregare? Vanno solo rilevati per un giudizio critico e per completezza cronistica.

Giulio Iellini

Signor Giordani, ma come? Il nostro Giulio, proprio all'Ignis dovevano darlo? Così non la battiamo più di certo!

ARMANDO FILICORI, Milano

Mi pare giusta la risposta che in argomento ha dato Faina: una volta stabilito che l'Innocenti doveva cederlo per ragioni di cassa, ha avuto vantaggio cedendolo ad una squadra che era già più forte, piuttosto che a una possibile concorrente per le piazze di mezzo. La formula che premia « l'aurea mediocritas » obbliga a fare anche considerazioni del genere. A parte il fatto che avranno dovuto cederlo a quelli che erano disposti a pagarlo, non crede

I problemi - Alco

Mister, come andiamo con l'Alco? Siano più forti oppure no?

GIGLIOLA PERINI, Bologna

Nel momento in cui rispondo, non so ancora quale sarà l'americano dell'Alco nella prossima stagione. Fino ad oggi, posso dirle che i problemi dell'Alco sono stati quelli del ... « numero chiuso ». La squadra si è allenata a fondo prima a Carbonin nell'Ampezzano, poi in sede. Ma per molto tempo Nikolic ha avuto solo otto giocatori, un numero francamente scarsotto. L'Alco è fra le squadre che aveva predisposto i suoi impegni molto per tempo.

Domenica ha già giocato a Pesaro; poi, l'otto settembre, giungerà a Bologna nientemeno che la nuova Girgi. Il programma è stato predisposto con molto acume, ma non prevedeva di dover fare i conti con una così marcata carenza di effettivi, tra i quali — oltre tutto — non vi è ancora l'americano, che in ogni squadra è l'elemento-chiave. Nel ritardo della risposta di Kupec, e poi nel suo dietrofront qualcuno ha sospettato che vi fosse lo zampino dell'Innocenti. La squadra milanese avrebbe indotto l'avv. Kaner a tergiversare, facendogli balenare la possibilità di piazzare Brady a Bologna, e garantendogli poi che avrebbe ingaggiato Kupec. Così l'agente-USA avrebbe piazzato due giocatori anziché uno. L'ipotesi è seducente, ma non sta in piedi. Perché l'Alco ha con Kupec un compromesso in base al quale, se il giocatore firma in Italia, può solo firmare con l'Alco.

E perché l'Innocenti, che aveva sull'Alco la precedenza nella scelta, mandò Faina a visionarlo in quel di Palermo. E Faina diede a Rubini parere negativo. Tornando all'Alco, è pacifico che la possibilità di utilizzare un Benelli rappresenta un bel colpo. Così come Rusconi, in certe situazioni di gara, sarà prezioso.

Caglieris

Caro Giordani, adesso, con Caglieris, siamo a cavallo oppure no?

GAETANO LAMMI, Bologna

Le dirò che si discute ancora, nelle riunioni informali di tecnici e allenatori, circa l'impiego di Caglieris nella Sinudyne, o per meglio dire: circa il suo miglior inserimento nella nuova squadra. Molti allenatori concludono con questo giudizio sintetico: « O Caglieris dimezza la sua velocità, o gli altri la raddoppiano. Altrimenti sarà difficile che si trovino ».

Il problema tecnico indubbiamente esiste, ma è probabile che non sia da porre in quei termini così radicali. Il basket è un gioco che consente di trovare la velocità ottimale per ogni quintetto di cui si dispone. E spesso sono stati capaci di convivere sia i « pié-veloci » che i ... « posapiano ».

Secondo John Killilea ((vice-allenatore dei Boston Celtics, il celeberrimo squadrone americano), la dote precipua di Caglieris è quella di eccellente « middle man » nella conduzione del contropiede. Per contro, egli ha ancora il difetto che spesso gli rimproveravano sia Toth che Nikolic: cioè il viziaccio di andarsi a cercare le stoppate con le incursioni a centro-area, quando sarebbe meglio per lui aprire e distribuire il gioco con l'acume di cui è dotato. E' peraltro curioso il destino di Caglieris di trovarsi sempre con un allenatore d'origine straniera: da Toth a Peterson via-Nikolic, questo è appunto ciò che gli è accaduto. Ma il ragazzo, se saprà essere tatticamente un po' più duttile, ha certo grossi numeri.

TIME OUT - GLAUCO ROMBI, Forlì - **Avrà visto che poi si sono accordati. Succede sempre così.** NEARCO GRANDI, Melzo - **Certo, se Beppe Gergati era malconcio, sarebbe stato meglio lasciarlo a casa.** LUISA NATOLI, Milano - **Inutile far chiacchiere: contro i motivi di forza maggiore, non si ragiona. Bariviera chi l'avrebbe pagato: lei forse?** MARIO FERRARA, Milano - **Tenga presente che quest' anno gli americani vengono meno volentieri, anche per la situazione incerta del paese.** FRANCESCO BUCCI, Roma - **La Capitale è piena di cose poco olezzanti.**

Troppo alto il costo dei giocatori

Nel corso della sua permanenza italica, nel luglio scorso, Mister Jones ha rivelato, all'Hotel Miramonti di Rieti, sulla scorta di una indagine conoscitiva predisposta dall'UNESCO, che i costi salariali per ogni « unità lavorativa » nel basket sono aumentati mediamente all'interno della comunità europea, nel 1974, del 17,6%.

Secondo una indagine condotta dalla commissione europea, e di cui adesso sono stati diffusi i risultati (cfr: « Bulletin du Sport » di luglio), il paese aderente alla CEE, in cui lo scorso anno si è verificato il maggior incremento di costo salariale per unità di valore aggiunto lordo, è stata l'Italia con il 22 per cento. Segue la Francia col 18,8%. Come sottolineato nello studio della commissione, il rialzo è stato molto più sostenuto che negli anni passati. Questa forte ascesa dei costi salariali dei giocatori, non è tuttavia imputabile al solo aumento delle retribuzioni individuali, ma anche, per alcuni paesi (tra i quali il nostro è ancora in testa) al rallentamento della « attività per persona occupata » a dispetto del maggior numero di partite interne predisposte dalla nostra nuova formula di campionato.

L'evoluzione dei salari si è infatti posta nel 1974 su indici leggermente più bassi. Al primo posto è l'Italia con un aumento nelle comparate retribuzioni pari al 23%, quindi la Francia e il Belgio con il 19%, l'Olanda con il 15% e la Jugoslavia con il 12%. A titolo comparativo, si rileva che gli Stati Uniti hanno fatto segnare un 7,5% in più.

Dal confronto fra le due serie di dati, si può notare che mentre in alcuni paesi (Italia, Francia, Belgio, Olanda e Germania) la spinta salariale è stata in parte assorbita dall'aumento (anche se rallentato rispetto al '73) della « attività per ogni addetto », in Jugoslavia e negli Stati Uniti ai maggiori salari si è sommata anche una maggiore attività.

Dino Meneghin, « campionizzato » a dovere, ritroverà i suoi amiconi della Jugoplastika in questo week-end a Pesaro

Allenatori sotto accusa

E' scoppiata nell'estate una furibonda lite, durante il torneo di Porto San Giorgio, per colpa (indiretta) del Jolly Forlì. Era accaduto che Bocci, ex-allenatore sangiorgese, aveva portato a provare un virgulto locale nel capoluogo di Romagna all'insaputa della sua ex-società. Quando ha appreso il machiavello, Alocco, attuale allenatore, ha affrontato il « fedifrago » in tribuna, e « coram populo » ne è scaturita una lite violentissima, con epiteti molto coloriti anche nei riguardi del Presidente Federale che, per la verità, questa volta non c'entrava niente. Ma nel basket gli allenatori che passano sotto altre bandiere sono spesso accusati di ordire trame delittuose ai danni della loro vecchia società.

Carlo Rinaldi — che fu allenatore a Pesaro — è stato accusato di aver indotto il padre di Anesa, promettente giovanottone laziale in forza ai marchigiani, a riscattare in proprio il cartellino, con la garanzia di un ingaggio a Cagliari, dove ora egli allena. Sta di fatto che il padre di Anesa ha realmente ottenuto il cartellino del figlio per dodici milioni dai poco astuti pesaresi; dopo di che ha girato il suo rampollo di due metri e quattro alla corte del Brill. Ora — come si è detto — tutta Pesaro accusa Rinaldi. Che invece non c'entra, avendo i dirigenti sardi trattato col Latina, società di provenienza del ragazzo.

Certo, Rinaldi — richiesto di un parere — avrà detto che si tratta di un elemento promettente e avrà propugnato l'ingaggio. Ma fin qui è difficile parlare di illecito. Bisogna invece parlare di troppa faciloneria da parte di una società che, avendo il cartellino di un « due metri » pervenuto alle finali juniores, se n'è disfatto con tanta noncuranza. Astuti i cagliaritani a tesserarlo. Anche se il ragazzo, per giovare alla prima squadra, deve ancora maturare assai.

Regolamenti su misura

Il vice-presidente federale Salerno dice che un americano proveniente dalla « AI » può trasferirsi in una squadra di A2, perchè « si tratta di un campionato diverso ». A parte il fatto che questa affermazione di « diversità » contrasta con tutta l'impalcatura dialettica della ristrutturazione cocciana, saremmo lieti di apprendere dove sta scritto che un americano può trasferirsi ad altra società che si tratta di campionato diverso. I regolamenti in Italia sono fatti su misura?

La rapina al CONI e il «sì» di Marzorati

C'E' STATA una rapina al CONI. Il presidente Onesti non ha strumentalizzato il criminoso episodio, non ha accusato con certezza l'ambiente dello sport italiano, e non ha annunciato le sue dimissioni, ancorchè futuristiche.

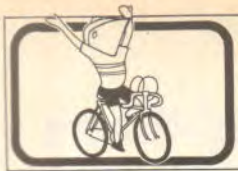
● *ANTONELLI E MARZI*, golpisti laziali, si aggiravano totalmente sconosciuti ai più per il Palazzetto di Cantù durante Italia-Messico. I sedicenti salvatori della patria biancazzurra, che vantavano agli occhi dei maghetti il defenestramento di Paratore, sono stati eruditi da alcuni soccorrevoli amici sulle vicende della palla tonda e del canestro col buco in Serie A.

● *GEORGE JOHNSON*, ottavo « colle » (e ottavo re) di Roma, quando firmò il contratto per il '76 prima di rientrare in America, chiese solo una casa un po' più grande, perchè in quella che aveva ci stava un po' stretto. Avrebbe gradito abitare dalle parti del Quartiere Fleming. Non si può dire che il Giorgione nero della Lazio abbia gusti disprezzabili.

● *ANCHE LA PALLAVOLO* cambia formula. La differenza è questa: il basket veniva da un anno di « boom », e c'era solo da effettuare un piccolo ritocco in meglio. La pallavolo invece deve cercare nuove strade, perché non è che abbia avuto una stagione-monstre.

● *NEL QUINTETTO-BASE* della Forst tricolore, l'unico scapolo è Marzorati. Dice che tra studio e gioco non ha tempo di pensare al fatidico « sì ». Bene: allora si sbrighi a laurearsi, così potrà mettersi in pari con gli altri!

● *A PROPOSITO* di Marzorati. Una sera, a Roseto, egli si sporgeva dal primo piano facendosi tenere per i piedi da Recalcati al fine di inzuppare d'acqua Meneghin che si teneva al riparo di una pensilina. Come tutto il corpo di Marzorati si sporse di mezzo metro, il Jordan dal piano di sopra si prese la sua vendetta, letteralmente annegandolo con un mastello colmo. Il bello è che Marzorati se la prese con l'innocente Tombolato.

● *LA FAG* ha messo Caccavale in panchina. Sono severamente vietati i meno olezzanti giochi di parole. Però Caccavale è un avvocato, come il suo predecessore De Falco, attuale direttore tecnico. Sta a vedere che gli allenamenti della squadra si faranno a Porta Capuana, e che gli schemi non si prenderanno da Wooden, ma da Giustiniano. Quel che è certo, è che il nuovo coach sarà particolarmente preparato sulla... difesa. Il guaio è che, nel basket, gli

Nel Mondiale si è vendicato
della « Merckx & De Vlaeminck s.p.a. »
ma poi cosa gli è rimasto in mano?

Quel furbastro di Moser

Tutta colpa di Francesco Moser, detto « Checco » anche per via che gli è congeniale il chicchiricchì spavaldo e impertinente, qualunque sia la destinazione dei suoi strali. Moser predicava pace e bene (forse consigliato da padre Claudio, suo fratello missionario a Boston, che non può certo incitarlo alla rivoluzione) prima del « Mondiale » ma aveva in petto la vocazione a pedinare ed a trafiggere il sire di Bruxelles, detto anche il « Mostro », al secolo Eddy Merckx. E il caso — con l'ingrediente di quella caduta il campione del mondo di Montreal rimase a terra intontito e ci vollero due giri abbondanti per rimetterlo in sesto — ha voluto dargli una mano: perchè Merckx, fattosi convinto di non poter più lottare per sé, ha passato i gradi di capitano del Belgio al suo amico Roger De Vlaeminck che veniva a beneficiare di un gregario mai visto, di un radar di eccezionale potenza tattica e atletica.

La capitolazione di Merckx come uomo-vincente segnava il primo successo all'attivo del campione d'Italia che, le sue piccole vendette, ama realizzarle per gradi, con un metodo sapiente ed a volte indolore. Si trattava poi di rendere inefficace il capitano subentrante, quel De Vlaeminck che era stato il più « pepato » nel castigare, a parole, la sua diserzione al Giro d'Italia. E, per farlo, Moser ha adottato la tattica del marcamento stretto che, nel ciclismo, realizza due risultati simultanei: tiene a freno l'avversario predestinato e lo scoraggia, lo avvilisce, lo confonde.

Così facendo, Moser ha reso pressochè inefficace la grande forma di De Vlaeminck, un portento nelle corse in linea (come testimoniano le sue 3 vittorie di quest'anno, le tre « Roubaix », la Sanremo, il Lombardia) ma anche un soggetto dal carattere nervoso estremamente fragile. De Vlaeminck s'è a modo suo scaricato della delusione patita sul circuito di Yvoir affermando che **« un Kuiper lo batte nove volte su dieci »**. Ma intanto il grande sogno di succedere a Merckx nell'albo d'oro del Campionato Mondiale assoluto è andato in fumo, lasciando in gramaglie De Vlaeminck e facendo mancare a Merckx il contributo economico del patto di ferro da essi sottoscritto alla vigilia del grande rendez-vous arcobaleno.

Com'era questo segreto accordo Merckx metteva sul piatto della bilancia i suoi tre gregari di marca (Janssen, Bruyere e De Schoenmaecker) e, in più, un amico di vecchia data, lo scalatore Van Impe. A sua volta De Vlaeminck rimorchiava nella sua scia Dierickx e Teilrlinckx, così da formare un « otto volante » corazzato per tutte le evenienze. Gli altri tre (Maertens, Pollentier e Verbeeck) facessero pure per loro conto: non interessavano. Moneta di scambio, tra i due leader: ottocentomila franchi belgi, pari a circa 15 milioni di lire italiane che il vincitore avrebbe versato al perdente. Nessuno dei due hanno centrato il bersaglio grosso ed entrambi sono rimasti all'asciutto, Con l'aggravante (per Merckx) di avere prematuramente abdicato al ruolo di co-capitano e di avere lavorato come un negro, a livello di gregario, per nulla. Nemmeno per un pugno di dollari!

Ora è da stabilire perchè una forza torrenziale come quella costituita da De Vlaeminck e Merckx abbia fallito l'impresa, mandando a casa 200 mila belgi stracolmi di birra e di rabbia. Essi, unitamente a Van Impe, costituivano l'associazione ideale per mettere alle corde il piccolo Olandesino balbuziente e sprovveduto (di titoli professionistici) che, su suggerimento di Zoetemelk, altro nemico giurato di Merckx, aveva osato accelerare sino alla frenesia nella discesa in pavé che precipitava su Yvoir.

Kuiper — che già in precedenza s'era segnalato per spirito combattivo — aveva iniziato la sua operazione-sorpresa a 23 chilometri dall'arrivo: il suo vantaggio oscillava a lungo sul mezzo minuto per poi salire sino a 40". Era stato Moser, forse inconsciamente, a propiziare il piccolo abisso allorchè diede il là a Zoetemelk, in quel momento poco propenso a mettersi in prima linea con i belgi che lo insolentivano ogni volta che metteva il naso alla testa del gruppo per viaa dell sua ruggine con Merckx. Dal gruppo che inseguiva Kuiper era uscito Merckx bloccato da Kneteman e dallo spagnolo Oliva. Su di loro, con un recupero imperiale, s'era portato De Vlaeminck. Un minuto ancora di

Hendrikus Kuiper sul podio della sua vittoria iridata. L'Olandese volante è stato favorito da una serie di circostanze; prima fra tutte la sete di vendetta del « Checco » nostrano nei confronti di Merckx

incertezza negli altri, e il Poker non avrebbe impiegato molto tempo a saldare la differenza con il fuggitivo. Invece, su iniziativa di Zoetemelk, l'azione andò in fumo: il suggerimento di Moser aveva salvato Kuiper e costretto alla resa i due grandi alleati.

Con 40" di attivo, il corridore all'arancia (per via del colore delle maglie olandesi) poteva concludere abbastanza facilmente la sua impresa, anche perchè il « trio belga » s'era erroneamente convinto che, se l'avessero portato in testa, dopo essere rimasto passivo per tutta la corsa, Moser li avrebbe poi folgorati allo sprint. Insomma, sarebbe stato il danno e la beffa!

Ma anche Moser ha perduto, e con lui la Nazionale italiana. Il tracotante giovanotto di Palù di Giovo, che è senza alcun dubbio il personaggio-clou dell'avvenire ciclistico, era stato chiaro con il commissario tecnico Martini: **« Lei faccia come vuole** — le disse durante un colloquio preliminare durante il Tour de France — **ma tenga conto che a me questi corridori danno fiducia, e questi altri no ».**

Tra gli indesiderabili c'erano Paolini e Santambrogio, le due riserve che erano state rimpiante prima ancora del tracollo azzurro.

Con un Paolini che, nelle ultime gare pre-mondiali, aveva dispensato soltanto batoste a tutti gli azzurri titolari (e Martini, ch'è un tecnico e uno psicologo molto sensibile, si arrovellava il cervello per capire come mai i due capitani non sapevano giostrare in misura da metterli fuori gioco, serviva a tutti, in fondo!), si può dire che Kuiper avrebbe quanto meno trovato un antagonista se non addirittura un equivalente. Con quale risultato per la nostra Nazionale è facile immaginare. Non può passare inosservato che un risultato così disastroso (tre soli arrivati su dieci azzurri) abbia un solo precedente « peggiore » soltanto nel 1950, ancora in Belgio, allorchè nessun italiano terminò il « Mondiale ».

Colpa di Moser anche il tracollo di Gimondi: il bergamasco doveva evitarsi sforzi prematuri. Solo così, da inarrivabile fondista e maratoneta, all'ora della resa dei conti, quando un po' tutti sono sulle ginocchia, avrebbe potuto tentare una imitazione di Barcellona. Si ricordi che nel '73 Gimondi non fece molto per aiutare Merckx, Maertens, Ocana nella fuga decisiva. Ma, negli ultimi 200 metri, quando occorreva quel briciolo di forza in più per prevalere, aveva svuotato il suo salvadanaio impiegando tutti gli spicicoli di energia rimasti per esaltare la sua bravura. Ed ebbe la meglio!

Moser si prefissò la corsa a rimorchio di De Vlaeminck e Merckx, e non si lasciò mai sedurre dal piacere di fare egli stesso il mattatore. Una corsa giudiziosa, intelligente, misurata la sua che (a ben pensarci) nascondeva però il sospetto di non essere il Moser che la gente sognava. Ma anche una tattica... omicida per Gimondi, costretto ad essere spavaldo per turare grosse falle nell'ormai fiacco dispositivo azzurro, tutto al servizio del trentino. Kuiper ha da ringraziare la sua spregiudicatezza (e fors'anche qualche intruglio misterioso venuto ad arricchire il suo bagaglio di energie): ma soprattutto Francesco Moser, l'ago della bilancia del ciclismo mondiale, a soli 24 anni il giustiziere dei più grandi campioni dell'epoca.

Giorgio Rivelli

GUERIN COKTAIL

BASEBALL

Conclusa la lunga parentesi internazionale, torna il campionato, mentre il mondo del baseball italiano è messo a rumore dall'allontanamento dell'allenatore della nazionale azzurra

Quel megalomane di Bill Arce

Terremoto nel baseball italiano: Bill Arce, da alcuni anni alla guida della nazionale sarà licenziato! Bruno Beneck, infatti, non gli rinnoverà il contratto in seguito agli errori — tecnici, umani e psicologici — commessi dall'allenatore californiano agli Intercontinentali di Montreal.

Quali le accuse che si muovono ad Arce? Molte e di vario tipo. Sul piano tecnico, ad esempio, gli si imputa di aver sbagliato completamente l'utilizzazione dei lanciatori. E questo perché Arce — megalomane come tutti i coach americani — ha evidentemente cullato per un po' la speranza di riuscire a battere, con Miele e Romano, i maestri statunitensi e nipponici. E' solo in questa prospettiva, infatti, che si possono giustificare certe scelte di Arce: e questo li diciamo per il suo bene ché altrimenti lo si dovrebbe considerare pazzo.

Ma non si fermano qui le accuse mosse ad Arce: l'allenatore della nazionale, infatti, nel corso del lungo periodo che ha avuto gli azzurri a sua disposizione, si è limitato a dirigerli durante la partita senza mai insegnare loro niente. E questo, a gioco lungo, è stato uno scotto che l'Italia ha pagato con sconfitte che sarebbe stato facilissimo evitare.

Così come era congegnata, la Coppa Intercontinentale offriva un posto in finale a chi avesse vinto tre partite: delle sue sette avversarie, l'Italia ne aveva come minimo quattro alla sua portata da scegliere tra: *Canadà*, *Colombia* (regolarmente battute), *Nicaragua*, *Portorico* e *Corea del Sud*. Sarebbe stato quindi sufficiente riservare ogni attenzione (ed i lanciatori migliori) a queste avversarie nel contempo dando perse le altre due partite (che in ogni caso sarebbe stato impossibile vincere) per piazzarsi comunque al quarto posto. Arce, invece, questo non l'ha pensato oppure ha sperato sino all'ultimo nella... befana. Ottenendo in cambio un settimo posto che è tra i risultati più negativi dela storia del nostro baseball, tenendo conto della validità degli uomini che formavano la squadra italiana.

A questo punto, quindi, l'Italia si trova al punto di partenza o quasi e con un titolo come quello europeo da difendere: cosa, questa, che crea non pochi problemi.

Come sempre accade in casi del genere, c'è già chi si è detto in possesso della cura per ogni male indicandola in un allenatore cubano. Noi siamo nettamente contrari ad una scelta del genere anche perché ben difficilmente, da Cuba ci manderebbero uno dei molti ottimi coach che hanno. Al contrario, bisogna insistere con i tecnici USA cercando di assumerne uno valido sia tecnicamente sia moralmente.

La ricerca, ancorché difficile, può dare i suoi frutti. A condizione, beninteso, di muoversi in fretta e di battere le strade giuste.

Messo comunque agli archivi il doppio impegno internazionale, torna il campionato e torna con un incontro, Canonier - Cercosti, che, a seconda di come finirà, potrebbe rimettere in corsa i campioni in carica oppure lanciare definitivamente i riminesi.

Tra gli uomini di *Shone*, infatti, e quelli di *Robinson*, ci sono quattro partite di differenza. Bene, mettete che la Costi ce la faccia a non perdere a Bologna più di un incontro e vedrete come il vantaggio che verrebbe a mettere assieme diventerebbe praticamente incolmabile. Anche d'una sola vittoria, però, la Costi potrebbe dirsi soddisfatta in quanto le resterebbe sempre e comunque un margine più che soddisfacente. Per la Canonier, quindi, l'imperativo è uno solo: fare il pieno! Anche se, oggettivamente, un'eventualità del genere la consideriamo abbastanza lontana dalla realtà: Minetto, infatto, dovrebbe risultare il facile vincitore della sua partita per cui, in bilico, resterebbero le altre due. E qui — anche se *Shone* potrà presentare di nuovo *Corradini* sul monte (e nel caso Chico non ce la facesse c'è sempre pronto *Calzolari!*) — due vittorie dei riminesi potrebbero essere la logica conclusione del doppio incontro in quanto tra *Schirripa* e gli «under» bolognesi il vantaggio è per il riminese mentre anche *Di Raffaele* (ma noi crediamo che Robinson utilizzerà *Romano*) potrebbe aggiudicarsi l'altro incontro.

Il risultato complessivo del triplice derby emiliano, quindi, potrebbe venir deciso, oltre che dalla prova dei giocatori in campo, dalle scelte preventive che effettueranno i due managers: ad un duello *Minetto-Romano* sinceramente non ci crediamo molto anche perchè *Robinson* non può accreditare il suo oriundo di una vittoria sul «big» del baseball italiano. Più probabile, invece, che contro *Minetto* lanci *Di Raffaele* e che *Romano* venga utilizzato nella partita di domenica contro *Corradini* o *Calzolari*.

Stefano Germano

LA CLASSIFICA

Cercosti	42	33	9	**786**	33
Canonier	42	29	13	**690**	29
Bernazzoli***	39	26	13	**667**	26
Colombo**	41	26	15	**643**	26
Norditalia****	38	23	15	**590**	23
Milano****	38	21	17	**538**	21
Lubiam	42	19	23	**452**	19
Cumini	42	16	26	**381**	16
Mobilcasa	42	15	27	**357**	15
Edipem**	41	8	33	**214**	8
Derbigum***	39	7	32	**179**	7

* Un punto ogni partita vinta ** Una partita in meno *** Tre partite in meno **** Quattro partite in meno.

IL PROSSIMO TURNO - Lubiam-Derbigum; Bernazzoli-Edipem; Canonier-Cercosti; Colombo-Norditalia; Milano-Cumini. Riposa Mobilcasa.

NEVE

Programma azzurro

La Nazionale azzurra di sci, che agli ordini di Messner, Peccedi e Cotelli sta portando a termine la preparazione collegiale in Val Gandio, ha scoperto il calcio quale ottimo allenamento

Sul campo sportivo di Leffe, infatti, Thoeni e compagnia alternano agli esercizi in palestra, piccole partitelle che, tra le altre cose, divertono moltissimo i nostri discesisti. I dirigenti azzurri hanno anche fatto il punto sulla preparazione in vista della prossima apertura delle ostilità e hanno tracciato il programma di base che dovrebbe portare gli azzurri alla migliore prestazione atletica. In settimana la comitiva si trasferirà sullo Stelvio, dove i nostri campioni muoveranno i «primipassi» stagionali sulla neve. Quindi gli azzurri si sposteranno in Piemonte, ad Alagna, una località che per le sue piste abbastanza lunghe dovrebbe dare un po' di fondo agli uomini di Cotelli. In ottobre vi sarà un raduno atletico a Vipiteno che, insieme a quello di Montecatini previsto per novembre, costituirà il preludio alle gare di apertura della Val d'Isere. □

NUOTO

Tempo di traversate

Pare proprio che questo periodo sia propizio per le «grandi nuotate». Infatti, dopo l'impresa di Donaggio, il veneziano che ha compiuto la traversata dell'Adriatico da Pola a Cervia; ecco che un postino calabrese di quarant'anni, Michele Rossetti, ha portato a termine la prima traversata Vulcano-Milazzo coprendo la distanza di 22 chilometri e 240 metri in 7 ore 30'48". Il Rossetti ha preso il via dal «Punto dei Porcis» sull'isola delle Eolie alle 8 e 20 di domenica ed è arrivato a «Gamba di Donna» di Capo Milazzo alle 15 e 15 dello stesso giorno.

A proposito di stretto di Messina. Domenica scorsa si è registrato un ennesimo tentativo di abbassare il suddetto record detenuto attualmente da Giovanni Fiannacca (37'37"). Protagonista di questa nuova prova, un giovane della provincia messinese, Giuseppe Asmundo, che però durante l'impresa è stato colpito da crampi al fianco e quindi costretto a rallentare la sua andatura iniziale. Nella parte finale poi, Asmundo ha trovato anche un mare decisamente mosso, che lo ha messo ulteriormente in difficoltà, facendo registrare un tempo nettamente superiore a quello da battere. □

TENNIS

Trofeo Bonfiglio

Sta per iniziare il Trofeo Bonfiglio-Winston che vedrà impegnati sui courts del T.C. Milano giovani tennisti « unde 21 ». Questa competizione è considerata, a ben ragione, tra le più importanti e qualificate manifestazioni internazionali organizzate in Italia. Il Trofeo, quest'anno, si arricchisce di nomi grossi della racchetta internazionale: sono iscritti, infatti, oltre al finalista del doppio a Wimbledon, Colin Dowdeswell, anche l'ungherese Balas Taroczy, campione d'europa dilettanti 1974, e il sudafricano di Coppa Davis Bernie Mitton che sui campi in erba inglesi ha sconfitto il fuoriclasse Jimmy Connors. Tra i partecipanti figurano inoltre, il cecoslovacco Smid, lo spagnolo Gimenez e, tra gli azzurrini, il nostro bravo Ocleppo che ancora una volta si è messo in luce in occasione della recente finale della Coppa Valerio a Lesa, sul lago Maggiore.

● **Sono iniziate ieri,** sui campi del tennis Club Monviso, a Torino, le gare valide per i Campionati Nazionali di seconda categoria. Si tratta, praticamente, di una competizione riservata ai giocatori in attesa di promozione allo scalino superiore della 1. categoria. Sono iscritti oltre 150 giocatori.

Le gare in programma sono 5: singolare maschile e femminile e doppio misto. Il tabellone indica come favoriti, nel singolare maschile, il numero uno Merlone, che si è fatto le ossa nel Club Monviso che ospita i campionati ma tesserato ora all'Ambrosiano.

Alle sue spalle, una nutrita schiera di aspiranti al titolo '75 da Bazzardi ad Aracri, a Meneschincheri, Da Pozzo, Cirillo e Fanucci.

In campo femminile, protagonista dovrebbe essere Mariateresa Lazzarino che dovrà difendersi dagli attacchi delle giovanissime leve in gonnella. Gli incontri si giocheranno al limite dei tre sets.

● **Ai campionati americani** di Forest Hills, che quest'anno si giocano per la prima volta in notturna e su campi in terra battuta, c'è stata una ecatombe di teste di serie « coronate ». Tra le illustri vittime figurano Roche, Alexander, Richey, Gerulaitis e l'olandese Tom Okker che è stato liquidato in due partite dall'ungherese Tarocsy. Si sono invece salvati (almeno, fino ad ora) gli altri big Connors, Ashe, Salomon, Nastase, Orantes, Borg e Ramirez. Anche in campo femminile non sono mancate le sorprese: sono state eliminate dal tabellone, racchette celebri come la Durr battuta dalla Melville-Reid, la Evert umiliata dalla Boshoff e, ultima in ordine di tempo, la Morozova superata dalla californiana Pam Teeguarden che nel primo turno aveva fatto fuori la nostra Maria Nasuelli. Nel singolare femminile, è venuto fuori quest'anno qualche nome nuovo come ad esempio la giovanissima Beth Norton, campionessa statunitense juniores, la sudafricana Green Stevens e la Tedesca Katia Ebbinghaus. Nel settore maschile si sono messi in evidenza il polacco Fibak che ha dato del filo da torcere allo Yankee Solomon, prima di perdere l'incontro al time-break, e l'argentino Cano che ha impegnato Pattison in un lungo match, cedendo soltanto al terzo set per 7-5. Sempre a Forest Hills è iniziato anche il torneo di doppio dal cui tabellone vengono a mancare, per una improvvisa defezione, due coppie di testa di serie, Smith-Lutz, detentori del titolo, e Alexander-Dent numero 5 del Seeding. Nel doppio, subito una sonora e inattesa sconfitta: l'affiatatissimo due Hewitt-McMillan è stato eliminato facilmente in due set dalla coppia Parasell-Tanner.

● **Si sono conclusi** a Zingonia, sui courts del locale Tennis Club, i campionati di terza categoria che hanno visto le brillanti affermazioni di Gianluca Rinaldini per il singolare maschile e di Roberta Masera per il femminile. Rinaldini, che ha sedici anni e che rappresenta i colori della Virtus Bologna, si è aggiudicato il titolo dopo un emozionante incontro-duello con il siciliano Vincenzo Naso. Permettetemi due note di plauso al giovanissimo tennista che ha dimostrato un gran carattere e nervi saldi, soprattutto quando nel secondo ed ultimo set, trovandosi in svantaggio per 2-5, ha stretto i denti e con ammirabile calma è riuscito a risalire la china aggiudicandosi la frazione e l'incontro. Una vittoria meritata, dunque, che viene a ridosso di altre confortanti prove. Gianluca Rinaldini, infatti, aveva vinto la Lambertenghi nel 1972, i Campionati allievi di doppio nel 1973 con Ciardi, e il singolare e il misto nel 1974. Non a torto, viene indicato come una sicura promessa del tennis nostrano. Meno limpida, invece, la vittoria femminile di Roberta Masera che ha dovuto impiegare tre sets per superare in finale la coetanea Caterina Santinelli. Le è stata propizia una palla contestata, che le ha permesso di raggiungere 40 pari l'avversaria che già conduceva per 6-5. Il doppio maschile ha visto l'affermazione eccellente di Milan-D'Alesio su Parrini-Ferrari. Nel doppio femminile il titolo è andato alla coppia Bertocco-Sereno e, infine, nel doppio misto a Fuerro-Boero.

● **Corrado Barazzutti,** com'era nelle previsioni, ha vinto l'ultima prova del circuito di Prima Categoria che ha avuto come palcoscenico i campi del Circolo Tennis Lecce in Puglia. Barazzutti si è aggiudicato il Trofeo superando in finale **Pierino Toci** che figura al quinto posto nella classifica nazionale. L'incontro è stato piacevole e abbastanza equilibrato. Alla distanza, però, è venuta fuori l'esperienza e la grinta del numero 2 della squadra di Davis azzurra che è riuscito ad imporsi con autorità. Lo stesso Barazzutti, in coppia con Toci, si è aggiudicato anche il titolo del doppio su Lombardi-Matteoli, in tre sets. risultati finali: Sing. masch. Barazzutti-Toci 3-6 7-5 6-1; Doppio: Barazzutti-Toci b. Lombardi-Matteoli 4-6 6-4 6-2.

Luca Liguori

GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Molte le medaglie ma poche quelle che contano

I Giochi del Mediterraneo, giunti quest'anno alla settima edizione, in considerazione del non eccelso rilievo tecnico che li caratterizza, costituiscono, più che altro, una prova generale in vista dei Giochi olimpici. Ed è proprio in questa prospettiva che esaminiamo il comportamento degli azzurri nelle specialità già concluse.

Sollevamento pesi - Il bottino è buono: dodici medaglie di cui tre d'oro; c'è, però, da considerare che ad Algeri venivano assegnati i titoli anche nei singoli esercizi, cosa che non accadrà a Montreal, dove le medaglie in palio saranno ventisette e non ottantuno. La situazione, comunque, non è rosea ed appare improbabile, con le prestazioni attuali, una presenza in finale dei nostri tre migliori rappresentanti: Silvino, che fu terzo a Monaco, Calcaterra e Vezzani.

Ginnastica - Sedici le medaglie conquistate, di cui cinque del metallo più pregiato. Di rilievo il successo individuale della Peri, che ha ripreso a pieno ritmo la attività e le due vittorie della Bucci alla trave e al volteggio al cavallo. In campo maschile buona la prestazione di Anastasi alle parallele. Si sarebbe potuto ottenere di più se non fossero stati assenti la Codato e Milanetto, che è il nostro ginnasta migliore. Con i tecnici Agapio e Menichelli azzurre ed azzurri stanno continuamente migliorandosi: manca, però, il fuoriclasse, quali sono stati proprio Menichelli e i fratelli Carminucci.

Tennis - In questa specialità, che non sarà presente a Montreal, abbiamo conquistato la medaglia d'oro nel doppio con Borea e Vattuone. Nel singolare, assente Ocleppo, abbiamo fatto... ridere.

Basket - La nazionale « B », composta da giocatori che, spesso, nelle squadre d'appartenenza, fanno panchina, non è andata al di là del terzo posto, preceduta dalla Francia, che ci aveva sconfitti nel girone eliminatorio, e dalla Jugoslavia, composta, per sei dodicesimi, dai campioni europei di Belgrado. In chiave olimpica potremo batterci con dignità se Primo non dimenticherà l'importanza dei « lunghi ».

Pallamano - Il segretario generale del CONI, Pescante, ha affermato che in Italia bisogna potenziare questo gioco, che anche in Algeria è capace di colmare un palazzetto da ottomila posti. Noi siamo finiti ingloriosamente ultimi in un girone all'italiana che ha fatto registrare la scontata vittoria degli jugoslavi, campioni olimpici, sulla Spagna.

Tiro - E' questa una specialità, di cui ci ricordiamo solo in occasioni di manifestazioni tipo Giochi del Mediterraneo e soprattutto, Giochi olimpici. Ad Algeri abbiamo ben figurato anche se potevamo comportarci meglio; per Montreal saremo certamente in grado di confermare l'ottima fama che ci siamo procurati in decenni d'attività.

f. g.

Riva non dovrà scappare in Libano

Nei giorni scorsi ha destato molto scalpore la notizia che Gigi Riva era immerso fino al collo nei debiti. Da un quotidiano di Cagliari si leggeva infatti che l'ala rossoblù doveva 25 milioni al Credito Italiano e poco più di 13 alla Banca Nazionale del lavoro. La catastrofica lista nera proseguiva segnalando che anche una società di motori Marini, di cui Riva sarebbe comproprietario al 50 per cento doveva versare alla Banca Nazionale del lavoro più di 30 milioni e altri 16 al Banco di Sardegna. Infine, Gigi, che insieme ai soci Cocco e Saba, è concessionario di una importante industria automobilistica in Sardegna avrebbe dovuto estinguere un conticino di 47 milioni alla Banca Nazionale del Lavoro. Tutto per un totale di 131 milioni.

Sempre secondo il quotidiano sardo, il Tribunale di Cagliari avrebbe emesso cinque decreti ingiuntivi coi quali si obbligava il calciatore a saldare i debiti. Francamente noi siamo un po' scettici difronte a queste « bombe » che ogni tanto scoppiano ad uso e consumo del pubblico affamato di scandali. Siamo scettici per una serie di ragioni: primo non riusciamo a spiegarci come mai Riva, in così difficili situazioni finanziarie, abbia più volte rifiutato il trasferimento a società che gli avrebbero fatto più che volentieri iniezioni... monetarie. Bastava infatti una telefonata e tutto poteva risolversi. In secondo luogo, ci pare che l'atteggiamento del calciatore, per nulla preoccupato, come ha anche dichiarato e dei suoi soci: (« Nessuna banca vanta crediti verso la società Cocco-Riva-Saba » come ha seccamente risposto Saba), sia una garanzia che la situazione finanziaria di Gigi è più che solida.

Perchè Buticchi non è più presidente del Milan

DA PAGINA 15

minuto per minuto » e le interviste di « Musica e sport »; assistere alle trasmissioni televisive di « Novantesimo minuto », di un tempo di una partita di Serie B e di una partita di Serie A, della « Domenica sportiva » che ci offre anche la « moviola », impertinente e polemica.

Con la collaborazione della radio e della televisione, si accontenta la moglie restando in casa (o facendo visita alla suocera); non si spende neppure una lira per i trasferimenti allo stadio e per l'acquisto del biglietto; si evitano disagi e candelotti fumogeni. Alle 22 della domenica il « tifoso in pantofole » ha visto tutto e sa tutto. Non sente neppure la necessità di acquistare un giornale sportivo. Infatti, a causa della radio e della televisione, le tirature dei quotidiani del lunedì sono diminuite notevolmente, anche se i giornalisti non hanno mai levato la loro autorevole voce per protestare contro questa sorta di « concorrenza sleale ».

Il fenomeno di flessione progressiva del numero degli spettatori desta gravi preoccupazioni nei dirigenti delle società. Gli esperti in indagini di mercato hanno accertato che le trasmissioni radio-televisive soddisfano a tal punto l'interesse per gli avvenimenti calcistici degli sportivi meno fanatici da sottrarre, ogni domenica, alle partite di calcio (ad ogni livello) non meno di 120 mila spettatori. Il prezzo medio netto dei biglietti è valutabile in 2000 lire; le domeniche utili di attività ufficiale sono 40, per ciascuna stagione. Ne consegue che il « lucro cessante » (o « danno emergente ») per l'organizzazione calcistica raggiunge complessivamente, in un anno, l'ingente somma di 9 miliardi e 600 milioni. La RAI-TV riconosce attualmente all'Organizzazione calcistica il risibile, mortificante « indennizzo » annuo di 850 milioni. Il classico piatto di lenticchie!

Qualcuno (amico di Gattopardi del monopolio di Stato) sostiene che il calcolo degli esperti è eccessivo. Io ritengo che sia esatto; per comodità dialettica, accetto per un attimo (pur negandolo) che quella valutazione sia superiore alla realtà; dimezzo addirittura l'entità del « lucro cessante » (9 miliardi e 600 milioni diviso due); anche in questo caso, il danno che la RAI-TV procura all'organizzazione calcistica è macroscopico (4 miliardi e 800 milioni!), assolutamente intollerabile.

Fatti questi calcoli, i Presidenti della Lega Professionisti si astengono da ogni richiesta. Non giocano al rialzo, come si dice e si scrive (e come, tutto sommato, sarebbe giusto che facessero; non fanno ricatti, come i calunniatori farneticano; si limitano a rivolgere questo discorso, straordinariamente onesto, ai Gattopardi della RAI-TV: « La concorrenza radio-televisiva ci mette in crisi. Non siamo assolutamente in grado di sopportare un danno di quelle dimensioni, che per noi sono catastrofiche. Rinunciamo ad ogni contributo. Non vi chiediamo neppure una lira. Vi chiediamo soltanto di abolire, nel giorno in cui si disputano le gare tutte le trasmissioni radiofoniche in diretta e quelle televisive in differita. Vi consentiremo invece, gratuitamente di trasmettere tutto quanto vorrete, nel giorno successivo alle gare ».

Le preoccupazioni dei « Presidentissimi » sono fondate; la loro richiesta (legittima difesa) è saggia ed onesta; la loro rinuncia ad ogni contributo ci sembra generosa, addirittura filantropica se si tiene conto della grave indigenza in cui versa notoriamente il radio-tele-monopolio di Stato.

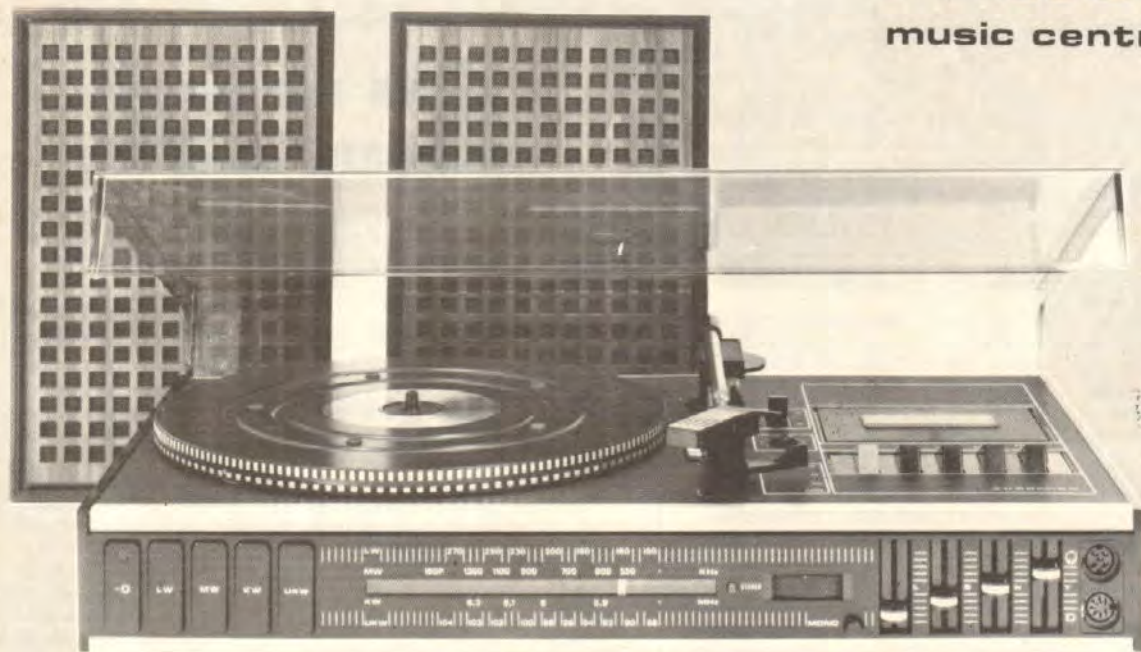
Si levano proteste. Vengono mobilitati ministri e sottosegretari, per garantire alla RAI-TV la « licenza di sfruttare » in eterno il calcio, per il solito piatto di lenticchie. Gli editori dei giornali e i giornalisti sportivi (che lamentano, per lo stesso motivo, un vistosissimo « danno emergente ») tacciono, o addirittura combattono autolesionisticamente nella trincea dei radio-tele-sfruttatori.

Perché — mi chiedo — non si trasmettono alla televisione le prime teatrali o cinematografiche, ancorché siano spettacoli generosamente finanziati dallo Stato? E' scritto forse nella Costituzione che il calcio italiano debba essere eternamente sfruttato da tutti? Dallo Stato, dal CONI e dalla RAI-TV?

I Presidenti hanno aperto finalmente gli occhi: li hanno spalancati addirittura sul baratro dello sfacelo, che si apre minaccioso dinnanzi a loro. Hanno deciso di reagire ad ogni sorta di sfruttamento. Si apprestano a combattere strenuamente ardue battaglie. Chi ama il calcio italiano ha il dovere di combattere al loro fianco. Chiunque li avversa, con menzogne o sfoderando bolse e demagogiche elocubrazioni sociopolitiche, è un nemico dello sport e si rende complice di chi (Governo, CONI e RAI-TV) sta distruggendo il calcio italiano.

Il Governo manifesta (attraverso le parole del Ministro Sarti) il proposito di riscattarsi (un ravvedimento comunque tardivo). Attendiamo ansiosamente conferma nei fatti. Che ne sarebbe del nostro Paese, se venisse a mancare anche il calcio: l'unica cosa seria che ci rimane?

A proposito di cose serie, mi auguro che il signor Direttore sia soddisfatto dei « temi seri » che ho affrontato, questa settimana. Spero ardentemente che mi perdoni i miei frivoli trascorsi e che mi risparmi il licenziamento. E' tanto bravo. Tanto generoso. E' un romagnolo.

Alberto Rognoni

Lettere al direttore

Ama il basket, odia il calcio

Egregio Direttore, le scrivo questa lettera dopo aver compilato e inviato la scheda del referendum « il mio Guerino ». Prima di tutto mi presento: mi chiamo Antonella, ho 17 anni, sono di Messina (ma abito a Palermo) e gioco a pallacanestro. Da circa tre anni leggo puntualmente il Guerino, soprattutto il settore basket, curato dal magnifico Aldo Giordani. Vorrei chiederle: le sembra logico che più di tre quarti del giornale siano dedicati al calcio? Questo sport a me prima piaceva, adesso lo odio... grazie ai giornali e alla « Domenica sportiva » (...ma che dico, « domenica calcistica »!). Sempre calcio: tutti i risultati, filmati di tutte (!) le partite, servizi speciali, ospiti, moviola, ecc. Per il basket qualche ospite quando capita, i risultati a fine trasmissione della A1 e... fantastico! anche quelli della A2; la B non esiste, la A femminile non si sa nemmeno che cosa sia. E' una cosa disgustante. Io le assicuro, non pretendo che il basket occupi il primo posto, vorrei soltanto che alla TV e su tutti i giornali ci si occupasse ugualmente di tutti gli sports, altrimenti come faranno gli sports « cosiddetti » minori a conquistare il grande pubblico? Hanno forse paura, alla « Domenica calcistica », che diminuendo il calcio, cali l'indice di gradimento? E già, dimenticavo, l'Italia è piena di « sportivi » (?) che se ne stanno comodamente seduti in poltrona, ed è questi che bisogna accontentare, facendo loro vedere come fa la preparazione atletica la Juve, come trascorre il tempo libero Riva e le buffonate di Rivera; se poi la Nazionale di basket batte gli USA, non ha importanza, non è una notizia che fa presa!

Ma ci si rende conto di quanto sia assurda la situazione? Il basket (parlo di basket perché lo seguo maggiormente, ma è lo stesso per molti altri sports) è uno sport in forte ascesa ormai da anni. Sta conquistando (anzi si è conquistato) consensi sempre maggiori da noi, oltre ad essere lo sport più diffuso nel mondo intero. Forse alla TV queste cose non le sanno? Perché riservano al basket solo qualche briciola? Purtroppo non tutte le città hanno una squadra in serie A. E allora, come possiamo vedere il grande basket se non sul piccolo schermo? La TV jugoslava trasmette due partite (!) la settimana per tutto l'arco del campionato, senza contare il gran numero di quelle di Coppa e della Nazionale. Insomma il sabato e alla domenica dalle 16,30 alle 18 tutte le stazione jugoslave trasmettono basket, con commenti anche in lingua italiana! A « Mercoledì sport » si fanno vedere partite del campionato inglese (!) di calcio, ma per Ignis-Innocenti un mesto silenzio (cose da pazzi! E non mi si venga a dire che la colpa è della formula, delle partite che non contano per lo scudetto, tutte balle!). Come se ciò non bastasse, leggo sul « Guerino » la lettera del Sig. Attilio Franzi di Perugia, che vorrebbe sul giornale meno basket (capirà, ce ne sta già molto, soprattutto d'estate!) per fare spazio ai servizi sulle attrici nude! Per questo signore e per quanti altri maniaci la pensano come lui, c'è « Playboy » e altre riviste simili: che comprino quelle! Non pensi che voglia fare della morale, non mi scandalizzo proprio per niente (non sono il tipo) solo che se compro il « Guerino » vorrei leggerci di sport e non riesco a credere che ci sia gente che lo compra per vedere Patty Pravo nuda. Un po' di buon senso, via! (disciplina quest'ultima ignorata ancor più del basket!).

Inoltre le devo dire che odio Brera: se a costui non piace la pallacanestro per motivi personali, non dovrebbe mai permettersi di trascinare questi motivi nel suo lavoro, sulle pagine del suo giornale. Si vergogni! Che continui pure a scrivere di calcio e lasci il basket a chi ne capisce qualcosa. E la smetta una buona volta di raccontare balle del tipo:... « il basket non è sport per gli italiani »: siamo terzi in Europa. Il nostro è uno dei migliori campionati, dopo quello degli USA, e anche il movimento alla base è vastissimo, il numero dei bambini che si avvicinano a questo meraviglioso sport ha raggiunto quote davvero impensabili...

. Il basket è tra gli sports più spettacolari, veloci, ricchi di emozioni fino all'ultimo momento e bello da vedere. E stia pure tranquillo che un Kenney, un Meneghin ne stenderebbero parecchi di calciatori a cazzotti (v. N. 1 - 1975). Inoltre, dica al suo amico che non è proprio vero che il basket sembra avviato malissimo, perché vive di gloria altrui!

La ringrazio per la pazienza e per avermi seguita fin qui.

PS. Non pubblichi il mio nome sul giornale. Grazie.

ANTONELLA FILIPPI - PALERMO

Cara Antonella, hai avuto ragione per metà lettera, fino a quando, cioè, hai magnificato uno sport in cui credi e hai giustamente accusato la TV di seguirlo con troppo distacco. Ma dopo? Dopo ti sei trasformata in una tifosa intollerante che, per difendere il basket, attacca violentemente il calcio e crede di poter dare lezioni di giornalismo a Brera. Come vedi, ho pubblicato quasi integralmente la tua lunga lettera; e l'ho fatto perché tu, rileggendoti, possa sentirti orgogliosa di certe affermazioni intelligenti e, d'altra parte, un po' vergognosa di certe invettive assolutamente fuori luogo. Siamo in democrazia, no? E sono dunque i lettori a decidere come vogliono i giornali. I lettori vogliono più calcio. Non prendertela. Scrivimi. Ciao.

A lui piace

Egregio Direttore, non ho riempito il referendum riguardante il suo bel giornale perché sono in partenza per le vacanze. Ad ogni modo le dico qui di seguito che cosa penso del contenuto, quale vecchio e assiduo lettore del glorioso «Guerin Sportivo »:

1) trovo il giornale notevolmente migliorato su tutta la linea;
2) leggo sempre con piacere i suoi articoli di fondo e quelli di Gianni Brera;
3) tra i suoi collaboratori preferisco la mordente Marani e il divertente Brighenti;
4) qualche bella donna « sportiva » non guasta;
5) sono d'accordo con lei nell'appoggiare Bernardini, con qualche piccola riserva;
6) se il « Guerino » è anche un giornale umoristico, darei più risalto all'umorismo, non solo con le solite vignette, ma anche con articoli del genere;
7) noto con piacere che lei si occupa anche di « motori ». Per ora non mi viene in mente altro. Vado in vacanza dove continuerò a leggere il suo (e mio) « Guerino ».

Complimenti vivissimi e tanti cordiali saluti.

GIOVANNI BASIA - ASTI

Abbasso gli italiani

Egregio Direttore, il « Guerino » è un settimanale che mi piace, però gli trovo un difetto. Come mai critica sempre gli italiani in tutti gli sport, anche se ottengono buone prestazioni?

La prego di pubblicare questa mai domanda, perché è molto che scrivo e non riesco ad ottenere risposta.

Distinti saluti.

BIAGI MARCO

Non è assolutamente vero. Critichiamo chi sbaglia. Anche se non siamo soliti esaltare chi fa bene. Perché certo potrebbe far meglio.

Protesta napoletana

Egregio Direttore, chi le scrive è un tifoso del Napoli che vuole protestare contro Ferlaino, il quale, forse solo perché ha acquistato « mister due miliardi », si sente in diritto di far pagare ai tifosi partenopei 3.000 lire un biglietto di curva per la partita amichevole contro lo Zagabria.

A questo punto noi tifosi dobbiamo sperare che il Napoli non vinca mai lo scudetto, altrimenti, per assistere ad una partita di Coppa dei Campioni, dovremmo pagare 10.000 lire un biglietto di curva.

La ringrazio sentitamente.

FRANCESCO LO SAPIO
SOMMA VESUVIANA

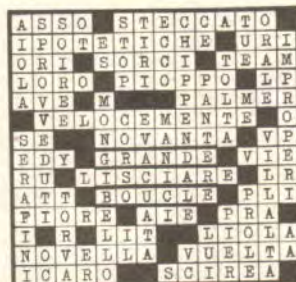
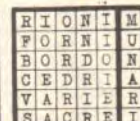
SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI ALLE PAGINE 52-53

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

UNDICI IN CAMPO - Nel primo disegno mancano: quello con i capelli ricci e con i baffi e quello con i denti sporgenti, che appaiono nel secondo e terzo disegno. Nel secondo disegno mancano: quello con i capelli lunghi e quello col naso acquilino ed il mento sporgente, che appaiono vicini nel primo e terzo disegno. Nel terzo disegno mancano: quello con la barba e quello con i capelli neri e con i basettoni, che appaiono nel primo e secondo disegno.

CRUCIVERBA A CHIAVE

A	S	S	O		S	T	E	C	C	A	T	O	
I	P	O	T	E	T	I	C	H	E		U	R	I
O	R	I		S	O	R	C	I		T	E	A	M
L	O	R	O		P	I	O	P	P	O		L	P
A	V	E		M				P	A	L	M	E	R
	V	E	L	O	C	E	M	E	N	T	E		O
S	E			N	O	V	A	N	T	A		V	P
E	D	Y		G	R	A	N	D	E		V	I	E
R	U		L	I	S	C	I	A	R	E		L	R
A	T	T		B	O	U	C	L	E		P	L	I
P	I	O	R	E		A	I	E		P	R	A	
I		R		L	I	T			L	I	O	L	A
N	O	V	E	L	L	A		V	U	E	L	T	A
I	C	A	R	O			S	C	I	R	E	A	

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

R	I	O	N	I	M
F	O	R	N	I	U
B	O	R	D	O	N
C	E	D	R	I	A
V	A	R	I	E	R
S	A	C	R	E	I

CASELLARIO FOTOGRAFICO - 1 Morini - Rioni = **M**; 2. Furino - Forni = **U**; 3. Bordon - Bordo = **N**; 4. Radice - Cedri = **A**; 5. Rivera - Varie = **R**; 6. Scirea - Sacre = **I**.

IL DISEGNO NASCOSTO: Una canoa col canoista.

IL REBUS SPORTIVO (4, 2, 7): O, R mediani - M ali = ORME DI ANIMALI.

IL REBUS SPORTIVO (3, 9): Gola N N - U L lato = GOL ANNULLATO.

Lettere al direttore

Viva il fumetto giovane

Gent.mo Direttore, salutiamo il ritorno in edicola del « Guerino » con molti sinceri auguri di buon lavoro a Lei e a tutta la Redazione, ma in omaggio alla sincerità che muove sempre ogni vostro pensiero, dobbiamo pure dirle che non abbiamo gradito due novità del « Guerino » nuova maniera: l'aumento di prezzo e l'inserto a base di fumetti.

L'aumento di prezzo ci costringerà a saltare qualche numero per pareggiare il bilancio e i fumetti ci costringeranno ad acquistare di nascosto il giornale per non rischiare di venir accusati dagli amici di essere dei ritardati mentali.

Via, signor Direttore, se di fumetti vogliamo arricchire il « Guerino », che siano di Schulz o di Feiffer, altrimenti è meglio lasciar perdere, non crede?

Ci permettiamo un suggerimento: visto che i referendum sono tanto di moda, anche al « Guerino » perché non si chiede il parere dei lettori sull'argomento?

Ci scusi la libertà e accolga, nonostante tutto, i nostri migliori saluti.

Due tifosi di Gigi Riva che la pregano di non pubblicare la firma - Milano

Siete due amici, possiamo parlarci francamente. Allora vi chiedo: 1) di non far drammi per l'aumento di 50 lire; sappiamo che queste iniziative non sono gradite ai lettori, ma non le attuiamo certo per sadismo. Una pubblicazione come la nostra, interamente dedicata allo sport, non agganciata quindi ad interessi politici, pubblicitari e a tutti quei « giri » che garantiscono in Italia l'esistenza di migliaia di giornali, può vivere e migliorarsi soltanto con il contributo dei lettori. Con cinquanta lire in più ci possiamo permettere di darvi un giornale più ricco che mai, con i manifesti-regalo e il superfumetto, in merito al quale arrivo al punto

2) siete simpatici, cari amici, ma temo vogliate far troppo gli snob. Schulz? Feiffer? Per il mestiere che faccio mi dico appassionato (e forse anche competente, forse) di sport. Ma la mia passione « privata » si chiama: fumetti.

Ne parlo — credetemi — con assoluta competenza. E quando ho pensato di arricchire il «Guerin Sportivo» di un fumetto mi sono basato su alcune indicazioni fondamentali: reperire un fumetto d'autore, e la firma di Salinas garantisce la qualità di « Dick Dinamite »; Salinas è un « grande », non una scamorza; e « Dick Dinamite » è un bel fumetto, lasciatelo dire a me che l'ho già letto tutto. Poi, l'età dei lettori: i nostri amici — ce lo dice il referendum che si sta avviando alla conclusione con un successo insperato — sono in gran parte giovani, e « Dick Dinamite » è un fumetto giovane. Io sono un lettore assiduo di « Linus » (l'ho acquistato, supplementi inclusi, fin dal suo primo numero e apprezzo moltissimo le strisce dei « Peanuts » e gli intelligenti soliloqui di Feiffer. Ma adoro Dick Tracy, Corto Maltese, Jeff Hawke, credo cioè soprattutto nel fumetto d'avventura; per questo ho pensato di dotare il « Guerino » di un supplemento a fumetti avventuroso.

Temete di essere definiti « ritardati mentali » dai vostri amici perché leggete fumetti? Ma loro, cosa leggono? I rotocalchi traboccanti amore e morte? I patinati fotoerotici? I settimanali che fingono di essere depositari dell'intelligenza? Vi interessa sapere che cosa leggo io? Quando vado all'edicola chiedo, senza complessi, La Gazzetta, Il Corriere della Sera, il Giorno, il Giornale e il Carlino, Linus, L'Espresso, Tex Willer, Il Settimanale, Eureka, Panorama, Il Mondo, Il Mago, Playboy, Il Borghese, Playmen; questi me li acquisto da solo, altri dieci quotidiani me li trovo sul tavolo, tutte le mattine, me li leggo attentamente e concludo, speranzoso, che anche il « nostro Guerino » abbia diritto ad un posto al sole. Anche col fumetto.

Juve: i gol chi li fa?

Egregio Direttore, le scrivo sula Juventus: una delle accuse rivolte, negli ultimi anni alla squadra bianconera era quella di lavorare per cento ricavando, in reti, dieci.

Soprattutto l'innesto di Damiani, con lo spostamento di Causio a interno destro e l'arretramento a terzino di Cuccureddu, avrebbe consentito all'attacco bianconero di spostare in avanti di diversi metri il suo raggio di azione (al centrocampo, per l'esattezza): anche questo campionato, però, ha sovente messo a nudo la mancanza di « punte » nella Juve.

Non è uomo gol Capello, non lo è Causio, non lo è più Bettega, lo è di rado Anastasi (Anastasi è quello che realizza il secondo o il terzo gol, raramente il primo o il gol « che serve »): resta Damiani.

E nella campagna acquisti che fanno i reggitori zebrati? Acquistano, strapagandolo, il trentenne Gori, mezzapunta; resta, tra l'altro, da dimostrare, ed io non ne sono affatto convinto, che Gori valga più di Viola! Circola la voce che Gori giochi, all'inizio, al posto dell'infortunato Capello oppure al posto di Damiani, con Causio di nuovo ala, oppure che Capello vada in mediana al posto di Furino? E lo strapagato Tardelli, al posto di chi dovrà giocare? Risolverà forse, drasticamente il dilemma Morini-Spinosi?

Cordialmente

CARLO MARIA MAGGI
PIOVE DI SACCO

Già. Chi li farà i gol? Me lo chiedo anch'io. Aspettiamo.

Aspirante giornalista

Caro Cucci, la mia passione recondita è sempre stata il giornalismo e, visto che la scuola che io ho intrapreso non mi offre garanzie... professionali, ho pensato di tentare (per lo meno ho cercato), anche se non ne sono molto convinto. Ad ogni modo le informazioni da me ricevute sono state vaghe e per lo più scontate in partenza.

Da te vorrei un qualcosa di più dettagliato, comprendente anche le difficoltà di carattere tecnico (esami, concorsi) da superare e anche la durata del periodo da praticante.

Grazie e per il « Guerino » continuate su questa strada.

ROBERTO CARDELLI - ROMA

Caro Roberto, tempo fa avrei potuto risponderti che il mestiere del giornalista è un'avventura, un'avventura appassionante ma difficile, che va affrontata con coraggio, dedizione, spirito di sacrificio e un bel po' di qualità innate che nessun corso o concorso può rivelare. Ti avrei anche detto come ho fatto io, a diventare giornalista: ho messo piede in un giornale, ho chiesto se c'era bisogno di qualcosa, ho fatto qualche pezzullo, ho spiato i colleghi affermati e quelli padroni della routine, tutti indispensabili alla nascita di un foglio, poi ho atteso, giorni, mesi, poi ho continuato ad attendere, anche dopo il primo contratto, e a combattere, senza mai stancarmi. Mi sarei diffuso anche di più, nel raccontarti la mia piccola vicenda iniziatasi diciotto anni fa, quand'ero ragazzo. Ma mi fermo qui, perché ho la netta sensazione che «quel» giornalismo sia morto. Oggi, più di ieri, per entrare in un giornale può essere sufficiente una buona raccomandazione; oggi, come e più di quarant'anni fa, può essere utile presentarsi ad un giornale sventolando una bandiera di partito (è inutile che ti dica quale); oggi, soprattutto, non si trova più l'editore che ti dà l'opportunità di imparare il mestiere. Perché? Perché l'editore che continua a dara fiducia ai giovani e li mette alla prova prima di decidere se meritano o no il contratto, il più delle volte finisce in tribunale, paga i danni e, spesso, è costretto a far diventare giornalista anche chi con questa professione non ha nulla a che spartire.

Preghiera catanese

Egregio Direttore, la prego di pubblicare queste due righe di lettera che si riferiscono al Catania, la neopromossa in serie B. Ci è arrivata dopo una lunga lotta con la squadra pugliese (Bari). Pensa lei che il Catania se la sia meritata questa promozione in B oppure doveva essere promosso il Bari? Aspetto con impazienza la risposta.

BISICCHIA SEBASTIANO - CATANIA

Certo che il Catania si è meritato la promozione. Peccato, però, che ci fosse solo un « posto al sole ». Bari — grande città sportiva — meritava di tornare nella serie cadetta. Auguri per il prossimo campionato.

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.652. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-891.427 - 866.921 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32, Milano - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno **bancario da intestare a:** Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. **Maulbee retrasse, 11 Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: **Speedimpex U.S.A.** Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: **Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 Besiktas - Istanbul.**

...BRR... TORNIAMO, ADESSO, UN PO' PIÙ A SUD PER VEDERE DOVE E COME SI GIOCA IL TENNIS MODERNO!

...ELEMENTI INDISPENSABILI PER UN INCONTRO A DUE, SONO: UN CAMPO...
...GENERALMENTE IN TERRA BATTUTA...

...CHE MISURI m. 23,77 PER 8,23, PIÙ ALCUNI METRI INTORNO AL CAMPO, CHE DEVONO RESTARE LIBERI...
POP!

...NATURALMENTE, AI BORDI DEI CAMPI PER PARTITE IMPORTANTI, È D'OBBLIGO L'INSTALLAZIONE ANCHE DI UN PAIO DI TRIBUNE...
POP
POP

...DI UN APPARATO PROTETTIVO CHE CIRCONDI TUTTA L'AREA DI GIOCO... ...DI UN CERTO NUMERO DI ARBITRI... DI UN FOLTO PUBBLICO... E DI ALMENO 2 GIOCATORI... SFIDANTI, OVVIAMENTE...
POP
POP
POP
POP
POP
POP
POP
POP

...AVETE MAI OSSERVATO DA VICINO QUALCHE TENNISTA?..
...NO?!

...FATELO, ALLORA, E NOTERETE CHE OGNI TENNISTA INCALLITO POSSIEDE QUESTE CARATTERISTICHE: IL BRACCIO DESTRO "LEGGERMENTE" PIÙ MUSCOLOSO DI QUELLO SINISTRO... HA CIOÈ IL COSIDETTO "BRACCIO DA TENNISTA"...
...A VOLTE SI VERIFICA IL CASO CONTRARIO, MA SOLO SE IL GIOCATORE È MANCINO!..

...LE GINOCCHIA SEMPRE UN PO' PIEGATE, ONDE RENDERE PIÙ FACILE E PIÙ SCIOLTO OGNI MOVIMENTO...

(CONTINUA)

Dì un po'
perché non provi
con l'arancia viva?

Óransoda® è un'aranciata naturale a base di puro succo d'arancia. Non contiene coloranti né conservanti. Óransoda® è arancia viva.